GUERIN SPORTIVO

4

TUTTO SUL CASO-MILAN

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI
POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV
N. 4 (626)
21-27 GENNAIO 1987
SPED. IN ABB. POST.
GR. II/70
L. 2.300

SCUDETTO SHOCK

BRIVIDI PER MARADONA, BONIEK FUORI CAUSA. E INTANTO LA JUVE RITROVA IL VERO MICHEL

OUI, C'EST PLATINI

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 28
I retroscena della prima uscita dell'Olimpica di Zoff. Nella foto, **Carnevale**

A PAGINA 73
Il nostro Marino Bartoletti a tu per tu con un mito: Pelé

A PAGINA 84
Vediamo quali sono le sei regine delle nevi d'Europa

A PAGINA 121
Teleguerin: i programmi, i protagonisti, le curiosità dello sport in tivù

PROSSIMAMENTE

SPARATE DI STELLE

ZICO E FALCAO: IN ITALIA PER UN'ALTRA AVVENTURA

PARLA MARADONA

TERZO GRADO A DIEGUITO

GARELLA SI SCOPRE MARZIANO

Portiere dell'era spaziale, sorprendente e sorpreso; uomo e professionista inossidabile, unico. Idolo di Napoli, Claudio Garella interpreta il ruolo alla sua maniera e col Guerino torna a discutere e discutersi. A pagina 44 *trovate un servizio di Mimmo Carratelli sull'estremo difensore; articolo arricchito dalla gustosa testimonianza dello scrittore Domenico Rea*

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore **Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini,
Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi,
via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 4 (626) 21-27 gennaio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE

FIEG

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

GUERIN SPORTIVO

TUTTO SUL CASO-MILAN

SCUDETTO SHOCK

OUI, C'EST PLATINI

INDICE

IL RITORNO DI PLATINI

LO SI ERA INTRAVVISTO NELLA NEVE DI BRESCIA, CONTRO L'UDINESE È ARRIVATA LA CONFERMA. MICHEL È USCITO DAL TUNNEL, HA RITROVATO IL GUSTO DELLA GIOCATA DI CLASSE, AGNELLI JR. NE HA RILANCIATO LA CONFERMA. E LA JUVENTUS, CHE NON HA MAI PERSO DI VISTA IL VERTICE, GIOCA QUESTA FORMIDABILE CARTA A SORPRESA NELLA PARTITA DELLO SCUDETTO

di Adalberto Bortolotti

SCUSATE IL RITA

In alto, **copertina dedicata al ritorno di Michel Platini** (fotoGiglio) **che si impegna in uno sprint con Criscimanni. Contro l'Udinese, Michel è ritornato agli antichi splendori.** Nella foto grande, **ancora Platini mentre tenta di far centro su calcio piazzato. L'Udinese ha contrastato sino in fondo la Juve, finendo piegata da un'autorete di Miano.**

GLI OSSERVATORI più attenti se ne erano accorti sin da Brescia, in quella strana partita giocata nella neve, per via che Agnolin aveva deciso di imporre a tutti il cilicio della penitenza. In condizioni simili, il Platini svagato degli ultimi tempi si sarebbe lasciato andare a una sorta di sciopero bianco, oltretutto in carattere con l'ambiente. E invece il francese ci aveva dato dentro di buzzo buono, inventando giocate vincenti persino su quella impraticabile banchisa. Non era servito a granché, salvo a preannunciare il grande ritorno. La Juventus aveva probabilmente perduto un punto, evento passato sotto silenzio per via che tutte le campane disponibili erano impegnate a rintoccare il trionfo del

RDO

Napoli campione d'inverno.

EPPURE, era un fatto importante, in proiezione. La Juventus ha sin qui giocato senza Platini (quello vero, intendo) e quasi senza Laudrup, salvo qualche raro sprazzo perdutosi nel grigiore della tristezza (Michelino ha problemi, basta guardarlo). Eppure, non ha mai perduto di vista il vertice della classifica, malgrado inciamponi clamorosi (lo 0-3 di Roma, l'1-3 interno col Napoli, l'1-4 con la bisbetica Sampdoria). La Juventus si è retta sul fervore operaio di Manfredonia, forse alla sua migliore stagione di sempre, sulla puntualità di Favero, che Marchesi ha eletto Oscar bianconero del girone d'andata, sul vecchio cuore di una squadra che non conosce la rinuncia. Ed è rimasta ostinatamente al traino delle più forti. Il quesito, in poverissime parole, è il seguente: cosa potrà fare adesso, che il francese si è scosso la polvere, e sembra intenzionato a piombare rapace sul girone di ritorno, quasi per giocare l'ultima beffa a chi ne aveva già decretato il tramonto?

TANTO più pertinente, la domanda, perché mentre la Juventus ritrova il suo leader perduto, il Napoli vive struggenti ansie per Maradona. La caviglia frantumata da Goicoechea sembra una calamita per le carezze di avversari impietosi. Oddio, non vorrei peccare di malignità. Ma certi interventi mi sembravano mirati; se è stato un caso, che sfortuna per Diego, i colpi finivano sempre lì. Il Napoli è tanto forte, che riesce a vincere anche senza il suo signore e donno, per ora. Ma è un altro elemento da prendere in considerazione, Maradona è uno splendido ragazzo senza paura, va in campo facendosi anestetizzare, però c'è differenza, ovvio, fra un Diego splendente di salute atletica e un campione preoccupato della propria incolumità.

LA PARTITA dello scudetto deve ancora giocarsi per intero. La felina Inter di Trapattoni naviga acquattata fra i due avversari, ma per balzare sulla preda deve adeguare al formidabile rendimento interno un più acconcio sfruttamento delle trasferte. Mi sembra molto legata a Rummenigge, incontenibile a San Siro, assai più morbido fuori. È un vizio antico, neppure il nuovo condottiero è riuscito a guarire la signora in nerazzurro da questa paura di volare. Continuo a suggerire di fare attenzione al Verona, da quando il dirompente Elkjaer ha messo a nuovo muscoli e articolazioni. Il danese è una specie di Attila del gol, un barbaro capace di incursioni devastanti; alla sua ombra sta risorgendo il vecchio, caro, Pablito, che si nasconde in ruolo gregario, ma poi ne salta fuori per zampate risolutive.

PARTITA a quattro? Presto per dirlo, ma la Roma mi sembra ormai irrimediabilmente frastornata dalla sua stessa girandola e sicuramente handicappata dal grave infortunio di Zibì Boniek, perduto per più di un mese; e il Milan, bè, il Milan rappresenta un caso esemplare di suicidio. Questa bufera che dalla stanza dei bottoni, auspici piccoli faccendieri, si abbatte sistematicamente sul tecnico, questa ventata di riflusso tipo padrone delle ferriere, sarà anche la ricetta di successo collaudata in altri settori, ma nel calcio non può avere cittadinanza. Ogni gioco ha le sue regole e il calcio non è Premiatissima. □

LA MORTE DI GUTTUSO

ANCHE LO SPORT FRA I SUOI CAPOLAVORI

Si è spento a 75 anni, a Roma, Renato Guttuso, uno dei maggiori artisti di questo secolo. A piangerlo non sono soltanto la cultura e l'arte, ma anche il mondo dello sport, al quale il pittore siciliano si era ripetutamente accostato con genuina ispirazione. Basterà ricordare che da un suo bozzetto era scaturito il francobollo commemorativo della vittoria italiana ai Mondiali di calcio del 1982 in Spagna (le mani di Zoff che sollevano alta la Coppa). Ma a sollecitare l'estro del Pictor Optimus sono state anche la ginnastica e, soprattutto, la boxe, lo sport che più amava per averlo anche praticato, a livello amatoriale, negli anni giovanili. Nell'aprile dell'84, in una mostra allestita nel salone del Coni, Renato Guttuso aveva riunito la sua più significativa opera «sportiva» con una larga parte dedicata al calcio, rappresentato nei giocatori più celebri di quegli anni, Falcao, Zoff, Zico, Socrates. Nella sua arte, il rapporto non sempre facile fra cultura e sport seppe trovare un sublime equilibrio.

Renato Guttuso e un suo grande dipinto dedicato alla boxe, lo sport preferito

IL CASO DELLA SETTIMANA
LA DIFESA DI BERLUSCONI ATTACCA IL «GIORNALE»

L'ARTICOLO CHE CONTIENE ALCUNE CRITICHE DEI GIOCATORI DEL MILAN AL LORO PRESIDENTE, «SALTA». UNA STORIA DI STRANI INTERVENTI E DI SMENTITE, DI INDIGNAZIONE E DI REAZIONI. UN UOMO NUOVO CON METODI VECCHI. NEGLI ANNI CINQUANTA APPARTENEVANO A LAURO

IL CAPITANO E IL COMANDANTE

di **Gianni de Felice**

IL FATTO. *Sabato 17, vigilia di Ascoli-Milan. Dal ritiro della formazione rossonera Marco Cherubini del «Giornale» invia alla redazione un articolo sulle reazioni dei giocatori al «momento» della squadra e sulle discordanze Berlusconi-Liedholm; articolo nel quale Baresi, Tassotti e Bonetti hanno parole di solidarietà per il tecnico e di critica al presidente. Col titolo «La difesa del Milan attacca Berlusconi» il pezzo va in tipografia. A questo punto interviene lo staff di Sua Emittenza (che, fatto non trascurabile, è il maggiore azionista del «Giornale») e fa in modo che il servizio venga sostituito da un paio di fotone: non prima però di aver telefonato alla sede del ritiro per ottenere le inevitabili smentite dei calciatori. L'episodio è sconcertante. Sull'argomento, ecco l'opinione di Gianni de Felice.* □

GIANNI BRERA ha il vezzo di chiamare Silvio Berlusconi «capitano». Forse per questo, per banale associazione di idee nautiche, mi è tornato qualche giorno fa alla mente il «Comandante». Quello con la C maiuscola. Achille Lauro, quasi viceré di Napoli negli anni Cinquanta. Molti lettori lo ricordano poco, i più giovani non sanno neppure chi era. Tantissimi ignorano o hanno dimenticato il ruolo che interpretò, sulla scena sportiva, come presidente effettivo prima e onorario poi del Napoli. Perciò credo che questo raccontino possa suscitare qualche curiosità. Achille Lauro era un giovane nostromo di Sorrento, dotato di grandi risorse: il coraggio e l'amore per il rischio, l'intuito fulmineo e l'intelligenza profonda, la scaltrezza e il senso pratico, un caritatevole amore per il prossimo e un sottile disprezzo per la gente comune, la straordinaria capacità di mettere d'accordo l'indubbia dedizione al lavoro con l'altrettanto certa propensione alle avventure galanti. Come dire che il futuro «Comandante» aveva tutto, ma proprio tutto quello che occorre per essere un Superman. Compreso un aspetto vigoroso, bonario e gradevole. Il

pagina 16 — il Giornale dello sport

CALCIO - Pregi e difetti al microscopio delle due squadre milanesi impegnate nella rincorsa al Napoli capolista dopo il giro di boa di metà campionato

Inter e Milan, i guai cominciano a centrocampo

L'osannato

Il criticato

Rispetto alla scorsa stagione entrambe hanno guadagnato in rendimento ma Trapattoni e Liedholm sono alle prese con problemi di assetto - Il tecnico nerazzurro è bollato come difensivista ma ha una squadra a «trazione anteriore» - Il rossonero ha una difesa solida però manca di incontristi nella zona centrale

La neve fa arrabbiare Altobelli che propone la sosta «Il campionato è falsato, sono favorite Roma e Napoli»

Ieri saltato l'allenamento

Matarrese tira le orecchie ai presidenti «Basta con i super ingaggi ai giocatori»

Nella pagina accanto, **Silvio Berlusconi, presidente del Milan: un uomo nuovo con metodi vecchi.** A fianco, **la pagina «rifatta» del «Giornale»: al posto del pezzo di Cherubini, compaiono le foto di Trapattoni e Liedholm.** Sotto, **il tecnico della squadra rossonera, al centro di polemiche deleterie**

giovane nostromo mise questi ingredienti nello *shaker* della sua vita e, agitandolo freneticamente per più di vent'anni, ne ricavò il *cocktail* che desiderava. Divenne l'armatore di una flotta importante, che trasportava merci e passeggeri su tutti i mari del mondo. Si comprò nella zona più elegante di Napoli una villa neo classica simbolo della sua nuova condizione. Un'altra villa a Sorrento, patria fuori le mura. Era diventato un uomo prestigioso e potente. Ma gli mancavano ancora la popolarità e uno strumento per «parlare» alla gente. Perciò volle diventare presidente del Napoli ed editore del giornale «Roma». I napoletani lo adoravano. E non perché — come sostenevano i suoi nemici — durante le campagne elettorali faceva distribuire quintali di spaghetti nei rioni più poveri: se bastassero i vermicelli e i rigatoni per diventare sindaco con trecentomila voti di preferenza, Barilla potrebbe aspirare alla presidenza del Consiglio. Il Comandante era un divo per il semplicissimo fatto che, avendo avuto successo, incarnava il sogno di ogni essere umano: aveva realizzato la favola segreta di ogni individuo. E ciò gli conferiva un fascino irresistibile: il carisma, si direbbe oggi. Tuttavia, malgrado l'intelligenza e l'esperienza accumulata con gli anni, anche il Comandante aveva le debolezze comuni a moltissimi uomini di successo. Innanzi tutto era convinto che, avendo fatto quello che aveva fatto, nessuna attività poteva essere difficile per lui o poteva trovarlo impreparato. Appariva candidamente convinto di essere, non soltanto onnipotente, ma anche onnisciente. Sicché quotidianamente suggeriva il mestiere di giornalista al direttore del suo giornale, quello di navigatore oceanico ai comandanti dei suoi transatlantici, quello di allenatore di calcio a Monzeglio ed Amadei.

segue

OGNI MATTINA, Monzeglio andava nella villa del Comandante e lo trovava, a partire dal mese di marzo, nudo a mangiare un piatto di frutta su un terrazzo protetto da sguardi indiscreti. Nel *briefing* delle 7,30 il Comandante spiegava a Eraldo Monzeglio — campione del mondo — che cosa gli era piaciuto della squadra e che cosa no, come doveva giocare Giancarlo Vitali e quale era la posizione più giusta per Vinyej e Comaschi. Nei momenti di maggior confidenza, gli confessava che Posio gli stava antipatico e che aveva deciso di dare una medaglia a Bugatti. Don Eraldo, rigorosamente addestrato al senso dell'autorità e della gerarchia, ascoltava in silenzio stringendo le labbra sottili, la fronte corrucciata e lo sguardo fintamente pensoso. Poi correva a sfogarsi per telefono con il giornalista che gli era più amico, Maurizio Barendson. E quando Barendson gli suggeriva qualche argomento di obiezione, Monzeglio scattava irrigidendosi: *«Bello parlare così. È lui il padrone, non dimenticarlo»*.

NATURALMENTE, il Comandante amava pochissimo il contraddittorio: esercizio che riteneva non dico superfluo, ma soprattutto improponibile, essendo un nonsenso la contrapposizione ad idee sicuramente «perfette». Un giornalista del «Roma» venne licenziato in tronco per non avere criticato abbastanza la Rai, che aveva tolto l'audio ad un comizio improvvisato dal Comandante durante un Festival della Canzone. Chi si permetteva di dissentire su un acquisto o di rilevare che — nonostante i 107 milioni spesi generosamente per Jeppson — il Napoli era arrivato ottavo, veniva subito bollato con la qualifica di «nemico del Napoli». E se per caso incontrava il Comandante, si sentiva apostrofare con queste immutabili parole: *«Neh, guagliò, ma tu lo sai che sei proprio nu' fetente?»*. Il Comandante era informatissimo su tutto quello che pubblicavano o stavano per pubblicare i giornali. Intorno a lui c'era un'incessante gara di informatori: vinceva chi gli faceva per primo la «spiata». Come aveva buone probabilità di avanzamento in carriera, chi per più volte in un giorno gli aveva detto che il «Roma» era più bello del New York Times, che era stata una genialissima idea conquistare quel tale naviglio, che Onassis era poco più di un pescatore al suo confronto, che nessuna donna poteva resistergli. Complimento, quest'ultimo, al quale era molto sensibile. Proprio in quegli anni aveva lasciato la moglie per mettersi con una giovane miss, aspirante attrice, nota — specialmente ai pochi lettori del «Roma» — con il nome d'arte di Kim Capri. E sensibile era, il Comandante, anche all'applauso di quei trecento *claqueurs*, che i suoi fedeli collaboratori reclutavano a colpi di biglietti omaggio e gli facevano trovare schierati all'uscita dallo stadio del Vomero. Operazione che divenne indispensabile quando, passata l'infatuazione collettiva per il divo di successo, cominciò a non scatenarsi più l'ovazione al saluto che il Comandante — seduto su una cassetta ai bordi del terreno di gioco — rivolgeva alla folla napoletana agitando un fazzoletto... Temo che lo spazio riservatomi sia quasi finito. Confesso che non so più a quale proposito mi sono tornate alla mente queste lontane immagini napoletane. Ma corro a vedere sul vocabolario che differenza c'è fra «capitano» e «comandante».

g. d. f.

Achille Lauro, il Comandante, e la «devozione» dei suoi uomini: dei giocatori del Napoli. Una gestione anomala: Lauro era molto più di un padre-padrone

Dario Bonetti ad Ascoli. Come Tassotti e Baresi, ha prima difeso l'operato di Liedholm e poi ritrattato la dichiarazione, fotoCalderoni

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

LIEDHOLM ATTERRITO: GLI È APPARSO IN CIELO IL CAPPELLO TEXANO DI BERLUSCONI

LE TELE-VISIONI DEL BARONE

DA DOMENICA scorsa in alcune zone di Milano, soprattutto nei quartieri attorno alla Bovisa dove la colonia milanista è abbastanza nutrita, si verificano notevoli fenomeni di psicosi collettiva. Centinaia di persone, levando il naso all'insù, credono di vedere Silvio Berlusconi; anzi, per l'esattezza vedono il suo enorme cappello a larghe tese in cielo, fra le nuvole. Molti piangono o tremano di paura all'idea di Nils Liedholm già atterrito in precedenza da impatti tremendi. Se ora il barone vede il cappello texano di Berlusconi pure in cielo, dice la folla, è finita: dovrà scappare di notte, come lo scià di Persia; oppure rifugiarsi, cappello largo per cappello largo, sotto le falde più accoglienti di Giampiero Galeazzi che non ha sicuramente la vocazione dell'Imam. Leggere a proposito di visioni fantastiche e di terrore magico, superstizioso, che si sprigiona come una reazione a catena, facendo tintinnare i bicchieri nei vassoi, un magnifico servizio di Alberto Baini su Khomeini riapparso nel cielo di Teheran, in una notte invernale. Un popolo in ginocchio piangeva e urlava. Vedeva nella luna piena il turbante e le profonde occhiaie nere dell'Ayatollah. Idem la gente milanista dopo la sconfitta di Ascoli: dietro ogni nuvola, che passava scorgeva la faccia incavolatissima di Berlusconi, sia pure un po' mimetizzata da un cappello tipo sombrero. E meno male che non c'era la luna piena, come anni fa a Teheran, altrimenti l'effetto sarebbe stato forse più sconvolgente, vedi i gravi turbamenti popolari avvenuti per una semplice apparizione di cirri bianchi a forma di grande lobbia.

DA NON CONFONDERSI lobbia con lobby, che è il pianoterra, cioè praticamente un piano sopra il Milan dopo lo sprofondamento storico di Ascoli. Cose tra il paranormale e il forte vino corposo del Piemonte sono capitate pure al sottoscritto, domenica scorsa, un po' prima di Carlo Sassi, all'uscita dell'autostrada Torino-Milano. Ero appena entrato in un ristorante d'angolo, vicino a un cavalcavia, quando, zac, mi sono improvvisamente piombati addosso due fatti straordinari, clamorosi. Uno chiede: eri già all'amaro del veterinario in sidecar? No, ero appena al ricordo di Graziani che si massaggiava un ginocchio dopo aver incontrato una coscia di Brio perché non aveva letto il suo oroscopo. Ecco testualmente cosa diceva l'oroscopo di Graziani: la congiunzione di Marte in orbita con Saturno attenterà alla salute delle tue ossa. Il popolare Ciccio si era invece fermato ai Gemelli, che come è noto sono volubili e non vanno mai in congiunzione con Marte, semmai ci vanno con Venere così stanno meglio. Più tardi, sui teleschermi, grazie alle parole di un telecronista, sembrava quasi di assistere ad un dolente epicedio di bulloni e tacche. Era Maradona che andava a pezzi; si rialzava, e ricadeva. Alla fine, la povera anima ortopedica non ha più retto, facendo un fagotto di ematomi e portandoli, a mo' di necessaire da viaggio, sino a Tokyo. A questo punto, mentre sfilavano i fotogrammi di Ascoli, si è aperta una porta, è entrato nessuno. Era Rovatti, temerario tecnico del Mundialito brasiliano, con sacchetti di frutta e verdura. Forse era andato a fare provviste da Gino Maldera restituito ai suoi cari radicchi e insalata verde. *«Ma lei non à Rovatti?»*, ho chiesto ad un signore bassotto, elegante, con le carote che spuntavano da un sacchetto. E quello, balbettando, come avesse visto Serena Grandi che gli diceva ciao, carino, vieni a darmi un bacio: *«Correte fuori. Da Pero alla Bovisa il cielo è pieno di lobbie strane»*. Gli dicono: *«Ma si muovono?»*. *«Altrochè»*, fà il signore con le carote da portare in cucina (difatti si è in seguito presentato pomposamente: sono il cuoco ma non ho ancora alzato il bicchiere).

SEMBRA UNA corsa di Panama. Racconto il fatto per darvi un'idea dell'eterno conflitto tra la ragione e l'immaginifico, che secondo la ragione ha queste caratteristiche: i cristallini deformati oppure eccedenza di alcolici. Invece non è sempre così; anzi, nel nostro caso è un fatto del genere: palloni gonfiati dietro a palloni gonfiati, spediti nell'orbitra consumistica da giornali e TV nelle ultime settimane, a Milano e forse non solo a Milano, l'immagine di Berlusconi corrucciata e terribile, è divenatata una specie di terrore, di psicosi collettiva di proporzioni inenarrabili. Con ogni probabilità, oltre che Liedholm, la vedono pure dietro il Resegone i valligiani, mentre si fanno la mozzarella. È un'immagine così: Berlusconi attorniato dai suoi fidi collaboratori che insegue Nils Liedholm con un pungolo, cercando di scuoterlo. Secondo me Nils Liedholm è andato talmente nel pallone da non capire più come fare, comunque anch'io sono andato a Pero e sapete cosa ho visto occhieggiando in un bar? Intanto gli interisti che facevano festa, che non stavano più nella pelle al punto da abbracciare come fratelli i tifosi juventini: la prospettiva del Milan di Berlusconi che stava frenando e aveva lasciato quattro punti ad Ascoli dopo aver speso una cinquantina di miliardi, li faceva letteralmente impazzire di goduria. Poi, macchè nuvole a forma di lobbia o visioni chimeriche del genere. Balle, ragazzi. Le lobbie tipo Panama con la faccia di Berlusconi se n'erano andate assieme alla moviola. Ed eravamo rimasti in pochi a dirci: tutto si può dire di Silvio Berlusconi salvo che appartenga alla scuola filosofica del pensiero debole, rappresentato dal professor Vattimo. Le sue azioni e i suoi pensieri assumono sempre connotazioni di certezza a differenza appunto di Nils Liedholm che fa giocare a zona per un motivo semplicissimo. Egli è sempre dubbioso e non vuole avere problemi. Qui, ragazzi miei, se pungolo deve essere, cerchiamo di indirizzarlo anche contro Berlusconi perché si dia almeno una regolata.

di **Elio Domeniconi**

IL MILAN SI SPACCA E BERLUSCONI HA PRONTA LA SOLUZIONE PER IL DOPO LIEDHOLM

SOSPESO A UN CAPELLO

IL MILAN in prima pagina. *"La Gazzetta dello Sport"* lancia l'allarme: «Il Milan si spacca» (o con Berlusconi o con Liedholm). *"Tuttosport"* registra «Milan KO ad Ascoli: Liedholm resisterà?» (ovviamente dipenderà da Berlusconi). *"l'Unità"* con ironia: «Berlusconi tuona e... perde». E *"Il Messaggero"*: «L'Ascoli oscura Berlusconi» (stavolta a recitare la parte del pretore d'assalto è stato Pusceddu). Il *"Corriere della Sera"* se la cava con l'humour: «Ad Ascoli un povero diavolo». *"Il Giornale"* ricorda: «Ascoli per il Diavolo è sempre un inferno!» *"Il Corriere dello Sport-Stadio"* a tutta pagina: «Liedholm è in crisi». Ma è davvero colpa dell'allenatore?

SPACCONI. Dall'editoriale di *Piero Dardanello*, direttore di *"Tuttosport"*: «Sua Emittenza aveva contestato i cauti atteggiamenti di un tecnico che aveva giustamente riconosciuto all'avversaria Udinese qualità non banali. Ora il campionato ha dimostrato che non c'è davvero spazio per gli spacconi. Lo stesso Milan ha perduto ad Ascoli». Il che dimostra che aveva ragione Liedholm, quindi, Berlusconi deve smetterla di fare lo spaccone.

TIRATURA. Riflessioni di *Candido Cannavò* direttore de *"La Gazzetta dello Sport"*: «Il Milan di Berlusconi e di Liedholm ha animato le cronache di un anno intero (e noi onestamente gli diciamo grazie)». Perché grazie alle sparate quotidiane di Berlusconi i giornali hanno aumentato la tiratura...

AFFARI. Dall'articolo di fondo del *"Corriere dello Sport-Stadio"* firmato dal coraggioso *Giuseppe Pistilli*: «Ormai non dovrebbero esservi più dubbi sul fatto che Liedholm appartenga al passato del Milan: una bandiera che mani ingrate stanno lacerando. Al di là degli aspetti sentimentali — che un ruvido uomo d'affari ha tutto il diritto di ignorare — bisogna sottolineare i modi usati per mettere fuori gioco un professionista di grande valore. Sistemi discutibilissimi su cui dovrebbe meditare, per primo proprio chi sarà chiamato alla successione di Liedholm». Cioè deve sapere che Berlusconi lo tratterà come Liedholm...

FUTURO. Ma che sarà chiamato a sostituire Liedholm? Il mezzobusto di Stato *Franco Zuccalà* su *"Sport Sud"* «... ormai è scontato che sarà Capello». Mentre l'ex addetto stampa dell'Inter *Danilo Sarugia* su *"Il Gazzettino"*: «Prive di fondamento le voci secondo cui verrà sostituito dall'attuale "secondo" Fabio Capello, giudicato inesperto e di insufficiente personalità». Ma non si è sempre detto che Sua Emittenza ama circondarsi da personaggi di scarsa personalità, disposti a fare i signorsi?

ABATINO. Ora che scrive su *"l'Unità"* (e addirttura in prima pagina) *Gianni Rivera* potrebbe infierire con la penna. Invece ha evitato il commento, se l'è cavata con la cronaca: «Il Milan, addirittura sconfitto ad Ascoli, si allontana ancora di più dalla testa della classifica». Ma secondo lui è colpa di Liedholm oppure di Berlusconi?

GIUSTIZIA. Per *Gino Franchetti* non ci sono dubbi: *su "Il Giorno"* ha iniziato la sua filippica dicendo: «La c'è una giustizia, finalmente. Lo diceva il Manzoni. Molto più modestamente lo diciamo anche noi vedendo il Milan soccombere, senza colpe specifiche, sia chiaro, sul campo dell'Ascoli dove in questo campionato sono venuti a passeggiare comodamente tutti o quasi. La c'è una giustizia, per i presidenti che non sanno attendere con pazienza e che fanno volare gli stracci una domenica si e una domenica no. Berlusconi ad Ascoli non c'era, ma aveva tempestato la squadra di telefonate...». Allora il Milan ad Ascoli ha perso per le telefonate di Sua Emittenza?

CENSURA. Silvio Berlusconi, che venerdì notte aveva fatto togliere dalla pagina sportiva de *"il Giornale"* di cui è editore un articolo sul Milan che lo criticava, a *Gianni Ranieri* ha ricordato Ernesto Brivio «l'ultima raffica» di Salò, che come editore del defunto «Telesera» fece togliere dal giornale la notizia della sconfitta della Lazio di cui era presidente. E *Ranieri* ha così concluso la sua nota su *"Stampa Sera"*. L'uscita di «Telesera» senza la Lazio non ebbe purtroppo influenza sulla classifica del campionato. Ma Brivio pensò che abolendo la notizia si potesse abolire il risultato. Non sapevamo che «l'ultima raffica» nascondesse a Milano un nipotino. Ora lo sanno anche i giornalisti di Montanelli...

I DICIOTTO DI ITALIA-MALTA

La Nazionale azzurra «bagna» il 1987 affrontando, per le qualificazioni al campionato europeo, la rappresentativa di Malta, sabato prossimo, 24 gennaio, allo stadio comunale di Bergamo (ore 14,30). Per l'incontro il Commissario tecnico Vicini ha convocato: *PORTIERI:* Tacconi (Juventus) e Zenga (Inter); *DIFENSORI:* F. Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), Ferri (Inter), Francini (Torino) e Nela (Roma); *CENTROCAMPISTI*: Bagni e De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Dossena (Torino), Giannini (Roma), Matteoli (Inter); *ATTACCANTI:* Altobelli (Inter), Mancini (Sampdoria), Serena (Juventus), Vialli (Sampdoria).

DOMANDA. Da *"l'Unità"*, corsivo anonimo, un consiglio a Berlusconi: «Permetta, per esempio (e non censuri, come è accaduto solo tre giorni fa) che i redattori de *"Il Giornale"* facciano serenamente il proprio lavoro. O crede di essere — oltre che un grande allenatore — anche il migliore dei giornalisti?». Chissà che non lo creda davvero.

SEGRETO. Dalla nota tecnica di *Omar Sivori* sul *"Corriere della Sera"* in prima pagina: «Io penso che non sia necessario essere stato un calciatore per capire il gioco del calcio. E credo che il presidente Berlusconi possa capire benissimo questo gioco perché da molti anni lo segue, Però, per dirigere tecnicamente una squadra, bisogna conoscere e sapere qualcosa in più: non a caso tutti gli allenatori sono di solito ex-calciatori». Ma se è per questo anche Berlusconi sostiene di aver giocato al calcio...

MAGO. Anche *Helenio Herrera* era stato un mediocre calciatore, però all'Inter dimostrò di essere un grande allenatore. Sicuramente l'*H.H.* giornalista fa rimpiangere l'*H.H.* allenatore. Leggete infatti cosa aveva previsto nella sua (amena) rubrica *«La domenica del mago»* sul *"Secolo XIX"*: «Pronostico favorevole al Milan che ha infilato una serie di sei partite positive. L'Ascoli non ha mai vinto un incontro davanti ai suoi tifosi, impazienti di veder segnare il secondo gol della stagione. Il Milan che dovrebbe giocare con maggior profondità per lanciare i suoi veloci cursori Donadoni e Massaro, non perderà. Pareggio o magari vittoria rossonera». Come mago del pronostico Helenio Herrera non ne indovina proprio una.

INVESTIMENTI. *Lino Cascioli* su *"Il Messaggero"* «Berlusconi è entrato nel calcio con tutto il peso del suo prestigio e del suo potere economico. Ma la palla è rotondissima ancor più rotonda delle cifre che ha investito nell'affare. Del calcio e del Milan non si può che dire questo: che cinquanta miliardi non fanno scudetto certo. Meglio investirli in programmi diversi..». Meglio investirli in Carmen Russo e in Paolo Villaggio, piuttosto che in Donadoni e Massaro...

PRUDENZA. Grande prudenza dei commentatori de *"Il Giornale"* di *Montanelli* (pardon di Berlusconi). Lo scrittore *Giovani Arpino* ha affidato una punzecchiatura alla telefonata di *Enzo Bearzot*. L'ex CT della Nazionale ha ammonito: «... certe marette interne scompaginano una società, isolano questo giocatore da quell'altro. Gli esempi ci stanno sotto gli occhi e vanno meditati: il calcio è un "misura umana" antica, non lo si rivoluziona a parole il Milan che perde il passo ad Ascoli, la Sampdoria che non ce la fa a Bergamo, sono lezioni da studiare». Ma adesso Berlusconi se la prenderà con Berazot oppure con Arpino che non ha censurato quella telefonata?

MOVIOLA. A proposito della Sampdoria, il telecronista pubblico Giorgio Bubba ha scritto nella sua rubrica sulla *"Gazzetta del Lunedì"*, «Chiedere alla moviola se l'arbitro Alberto Boschi di Parma (diplomato elettrotecnico e insegnante di professione) abbia avuto ragione o meno nel valutare l'intervento di Vierchowod su Prandelli concedendo il rigore che ha determinato questa seconda sconfitta consecutiva della Sampdoria, è legittima curiosità». E ha spiegato: «Vista e rivista alla moviola, l'azione ci è parsa dolosa, ossia fortuita, accidentale». capito? Per i mezzobusti di Stato dolosa significa fortuita. In questo caso ha ragione Berlusconi: i telecronisti di «Canale 5» (e di «Italia 1) sono più bravi...

Due interventi dei difensori bresciani sulla caviglia malandata di Maradona originano il pianto e la sostituzione del campione, fotoCapozzi

IN CAMPIONATO NON SEGNAVA SU AZIONE DAL PRIMO DICEMBRE DELL'85. SI È SBLOCCATO COL TORINO, CONSEGNANDO DUE PUNTI D'ORO ALLA SUA SQUADRA. È L'ARMA A SORPRESA DEL VERONA NELLA ROULETTE-SCUDETTO

QUANDO ESCE IL ROSSI

di **Mario D'Ascoli**

UN ANNO di digiuno. Pannella, al confronto, è un dilettante. Sì, Paolino Rossi non faceva gol su azione dal primo dicembre dell'85'. Accadde nel derby Milan-Inter, illuminato, appunto, da due reti del fu Pablito. *«È bello tornare a segnare in mischia e non dal dischetto* — dice il centravanti —. *Ed è ancor più bello se il gol lo fai proprio agli sgoccioli dell'incontro e dai al Verona una vittoria che a quel punto, sembra irraggiungibile».*

— Rossi segna e il Verona sogna?

«Vediamo. Certo il Verona attraversa un momento d'oro e si sta rendendo conto che nessun avversario, nemmeno il Napoli, è molto più forte. Possiamo competere con tutti, e lo abbiamo dimostrato nei confronti diretti con le grandi. Rispetto agli altri abbiamo una carta segreta, una carta che ti svelo e si chiama tranquillità. Noi non abbiamo obblighi di scudetto, gli altri sì. Ti pare poco?».

— Ormai vi sentite così forti che vi potete permettere, come è successo con il Toro, di giocare a tre punte e di vincere...

«No, abbiamo giocato con il tridente solo perché ci mancava Di Gennaro e non c'erano grandi possibilità di scelta. E poi, nella prima mezz'ora, ha fatto il tornante Pacione, quindi sono retrocesso io e lo stesso Elkjaer non è mai rimasto impalato, là davanti...».

— Già, Elkjaer. Con cinque gol nelle ultime quattro partite è il vostro uomo in più...

«Proprio così. È un goleador meraviglioso, un Gigi Riva nato in Danimarca».

— Piccolo e agile come sei con il gigante bang-bang ti trovi a pennello...

«In effetti la coppia è bene assortita. Il mio compito è di aprire spazi invitanti: e Elkjaer gli inviti li accetta, eccome se li accetta».

PACIONE. — E Pacione sta a guardare?

«Macché. Pacione, poveretto, è stato fucilato dalla critica per i suoi errori con il Barcellona. Ma è un attaccante valido, molto più valido di tanti altri mai presi di mira come lui».

— Se gira anche Pacione è fatta...

«Fatta cosa?».

— Per lo scudetto...

«Ma no, il favorito, per me, è il Napoli. La squadra ha tutto, la società è in gamba, l'ambiente, adesso, è maturo, non si lascia trasportare dai sentimenti».

— E se il Napoli dovesse perdere questo Maradona che ha il tallone d'Achille della caviglia?

«Allora sarebbe un guaio. Un giocatore non fa una squadra però Maradona è Maradona e senza di lui il Napoli non è il Napoli».

— Perché snobbi questa Juve che pare aver ritrovato un Platini d'autore?

«Snobbo la Juve? Fossi pazzo? La Juve non si arrende mai, credi a me che la conosco bene. La Juve è ingorda come il suo presidente, come Boniperti che vuole sempre vincere».

— Duello Napoli-Juve, quindi?

«E l'Inter dove la metti? Il Trap è come Boniperti, è un altro ingordo di vittorie. Per questo nella Juve andavano così d'accordo».

— Nel Milan, invece spira vento di bufera...

«Eh sì, c'è maretta. Berlusconi si aspettava di più, lui pretendeva lo scudetto al primo anno, per aver speso trenta miliardi. Ma le squadre da scudetto non si costruiscono in una sola stagione, ce ne vogliono almeno due o tre. L'Uefa per il Milan è un obbligo, lo scudetto no».

— Allora nella guerra Liedholm-Berlusconi

NEI CAMPIONATI A CONFRONTO VERONA E INTER A +4

SQUADRA	COSÌ L'ANNO SCORSO	COSÌ QUEST'ANNO	DIFFERENZA
Juventus	27	21	−6
Napoli	21	24	+3
Roma	20	19	−1
Fiorentina	18	13	−5
Inter	18	22	+4
Milan	18	19	+1
Torino	18	15	−3
Verona	16	20	+4
Avellino	14	13	−1
Sampdoria	14	15	+1
Atalanta	13	12	−1
Como	13	16	+3
Pisa	13	—	—
Udinese	13	14*	+1
Bari	12	—	—
Lecce	8	—	—

*punti effettivi (5 in classifica, detratti i nove di penalizzazione) dopo 16 giornate.

tieni il Barone...
«Sì, per me ha ragione Liedholm».
— Così oggi sei contento di essere fuggito dal diavolo milanista per approdare al paradiso veronese dove Bagnoli, fra l'altro ricostruisce campioni...
«Certo che sono contento. Non rimpiango il Milan delle polemiche e per quanto riguarda Bagnoli è un uomo serio, tranquillo e preparato che può ridarti, davvero, gli stimoli perduti».
— Al punto che sei tornato a fare gol.
«E vorrei farne tanti altri».
— Per portare il Verona allo scudetto...
«E dalli! A noi basta la coppa Uefa. Se poi viene lo scudetto, è un miracolo. Il secondo miracolo a Verona». □

Sopra, fotoZucchi, **il bel colpo di testa vincente di Paolo Rossi che consente al Verona di superare il Torino e di reggere il ritmo di Napoli, Inter e Juve. Contro i granata, assente Di Gennaro, Bagnoli ha schierato il tridente Pacione-Rossi-Elkjaer.** Nel riquadro, fotoFumagalli, **un'immagine relativa al derby Milan-Inter dell'85 nel quale Pablito segnò su azione**

di **Giorgio Tosatti**

BATTAGLIA GROSSA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO CON LA RAI: IL CALCIO CHIEDE CENTO MILIARDI

LA TELEVISIONE IMPORRA' UNA PARTITA AL SABATO?

SI PREVEDE una colossale battaglia per il rinnovo del contratto fra la Rai e il calcio. Le operazioni partiranno fra poco. Il presidente della Lazio, Calleri, ha recentemente dichiarato che l'ente di Stato dovrà sborsare duecento miliardi. Calleri è giovane e focoso; la situazione economica della Lazio non è allegra. Va capito. Ma la maggioranza dei presidenti di club è decisissima a pretendere (con l'avallo di Matarrese) un mare di soldi da Manca e Agnes. La trattativa partirà da una richiesta di cento miliardi complessivi. Attualmente la Rai paga 27 miliardi per i campionati e circa 16 per le partite delle Coppe europee. Questo secondo contratto è particolarmente vantaggioso per i club. Prevede una cifra fissa (la cui entità varia a seconda dell'importanza dei tre tornei) quale che sia il numero delle partite disputate. Anche chi viene eliminato al primo turno, cioè, incassa tutti i soldi.

CONVINTI che la teletrasmissione delle partite di campionato sia una delle ragioni dei diminuiti incassi, i dirigenti di club hanno l'intenzione di vendere assai meglio il loro spettacolo. Qualcuno di loro paragona gli attuali introiti televisivi ai diritti pagati dalle reti commerciali Usa al football americano: oltre tremila miliardi. E dice: *«D'accordo sulla diversa realtà economica dei due paesi, d'accordo sull'enorme gettito che gli spots pubblicitari garantiscono ai tre grandi network Usa. Ma è giusto che il calcio riceva dalla Rai appena la centesima parte di quanto ottiene il football americano? Per l'ente di Stato il calcio non rappresenta una delle migliori risorse a giudicare dagli indici di ascolto? Garantisce centinaia di ore di programmazione, coperte con una spesa minima se la paragoniamo ai costi di certi sceneggiati o di alcuni spettacoli. Se la Rai non avesse il calcio perderebbe abbonati, pubblicità e la battaglia con le private. È arrivato il momento di farsi pagare il giusto. Il fatto che la Rai, tramite la Sacis, rivenda poi localmente alle altre Tv i diritti a trasmettere, la domenica sera, le partite, fa diminuire il numero dei tifosi disposti a seguire le proprie squadre in trasferta, e riduce gli incassi».*

Per il presidente della Rai, Manca fotoOlympia, altre grane in vista

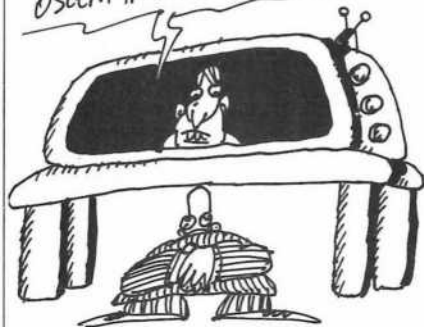
DALL'ALTRA parte si fa osservare: *«La crescita dell'interesse per il calcio, specie dal 1982 in poi, è legata anche all'informazione televisiva che ha avvicinato a questo sport nuovi clienti. Il calcio deve molto alla Rai. Nessuno in Europa gli dà più di noi in soldi e attenzione. I ricchi contratti che le società firmano con gli sponsor sono possibili grazie alla presenza televisiva che le aziende si garantiscono. Molte delle nostre rubriche di maggior successo sarebbero realizzabili anche utilizzando servizi di tre minuti, concessi dal diritto di cronaca. Se le partite della Nazionale e quelle di Coppe — pagate a parte — hanno buoni indici di ascolto, la trasmissione domenicale relativa all'incontro di serie A si aggira sui quattro milioni di contatti. Quindi è ben pagata. Se le società non vogliono che vendiamo le partite alle Tv private, possiamo metterci d'accordo».*

SARÀ un bello scontro. Si dice che la Rai abbia in serbo una proposta rivoluzionaria: siamo disposti ad accettare un cospicuo aumento del contratto, se anticipate una partita di serie A al sabato (come fa il basket) e ce la lasciate trasmettere. Una richiesta difficile da accettare per l'organizzazione calcistica; schedina a parte, la contemporaneità degli incontri è una delle garanzie di regolarità del campionato. Potrebbe però essere una maniera per far contenti tutti: le società che vedrebbero aumentare i loro introiti, la Rai che si garantirebbe un alto ascolto il sabato pomeriggio, i tifosi che avrebbero uno spettacolo in più da gustarsi.

GLI SCONTRI DIRETTI

Mi sembra interessante un esame dei confronti diretti fra le prime sei della serie A. Ne scaturiscono alcune osservazioni di un certo valore.

1) Il Napoli guida anche la classifica di questo mini-campionato con 7 punti su 10. Sorprendente secondo il Verona (6 punti) in virtù dei due successi interni sulle milanesi. Seguono Inter e Milan con 5 punti, la Juve con 4 e la Roma con 3. Proprio il miglior rendimento nei con-

fronti diretti ha quindi consentito al Napoli di vincere il titolo d'inverno.

2) Napoli primo anche in media scudetto, con quota zero. I due 0-0 interni con Inter e Verona sono stati riscattati dai successi esterni su Roma e Juve. Han perso solo un punto in media inglese Inter e Verona. A meno due il Milan. Un autentico disastro invece per Juve e Roma, rispettivamente a —5 e —6.

3) Le due regine degli anni Ottanta han giocato, infatti, in casa quattro delle cinque partite con le rivali dirette. E sono andate malissimo. La Juve ha perso col Napoli, pareggiato con le milanesi, battuto soltanto il Verona in modo un po' avventuroso. La Roma ha perso con Napoli e Milan, pareggiato col Verona, battuto soltanto la Juve sia pure nettamente. Nell'unica trasferta batoste per entrambe: per la Juve il 3-0 dell'Olimpico, per la Roma il 4-1 con l'Inter. Sono rimaste a galla grazie ai risultati ottenuti con le altre dieci squadre del campionato. Con rivali di buon livello i loro limiti offensivi e difensivi sono emersi crudamente. Nel ritorno hanno, ovviamente, un calendario durissimo: quattro trasferte a testa con le rivali dirette e un solo incontro sul proprio campo.

4) Discorso opposto per l'Inter. Riceverà a San Siro Napoli, Juve, Milan e Verona, dovendo far visita soltanto alla Roma. Considerando il rendimento sinora ottenuto in casa, dovrebbe trarre cospicuo vantaggio da questa favorevole situazione.

5) Solo il Napoli è uscito imbattuto dai confronti diretti. Una sconfitta (sempre esterna) a testa per Inter, Milan e Verona. Due per la Juve, addirittura tre per la Roma. La saldezza del Napoli è illustrata anche da un altro dato: in queste cinque partite ha subito soltanto un gol (con la Juve a Torino). Per la verità, ne ha segnati anche pochi: tre ai campioni e uno alla Roma. Nel ritorno riceverà Juve, Roma e Milan; non è detto sia un vantaggio. Finora ha ottenuto più punti fuori (5) che in casa (2). Notevole anche il rendimento difensivo del Milan che ha incassato appena due gol (a Roma e Verona). Pessimo quello della Juve (8) e dei romani (7).

6) Nelle quindici partite di questo particolare torneo, praticamente annullato il fattore campo. Appena quattro vittorie interne contro tre esterne e otto pareggi (sei dei quali per 0-0). Massimo equilibrio, quindi.

TATTICA E TECNICA

Si leggono ed ascoltano osservazioni critiche abbastanza curiose sul campionato. Molti esperti (si fa per dire) sono prigionieri dei più vieti luoghi comuni o di tesi tattiche propugnate con vigore messianico. Facciamo un esempio:
1) Marcatura a uomo. Per alcuni è il segreto di ogni successo; per altri una specie di peccato originale, la dimostrazione del più bieco difensivismo, una prova di arretratezza culturale.
2) Marcatura a zona. Le correnti critiche, ovviamente, si scambiano le parti. I sostenitori le attribuiscono virtù miracolose, quasi fosse una panacea per tutti i mali del calcio. Chi l'applica è un benemerito: migliora lo spettacolo, ha idee moderne, pratica un gioco offensivo. I detrattori la considerano un suicidio tattico, una ingenua gherminella, la trovata di velleitari sognatori. Eppure la realtà è così semplice. Sono due sistemi esclusivamente difensivi col medesimo fine: distruggere le azioni di attacco degli avversari. La loro validità dipende dalla qualità degli uomini che l'interpretano e da quella degli avversari; la loro utilizzazione dalle caratteristiche degli uomini di cui si dispone. Non esiste il primato assoluto di una tattica sull'altra: han vinto titoli mondiali, coppe e scudetti squadre che giocavano a uomo e squadre che giocavano a zona. Le due difese meno battute del campionato, al giro di boa, sono Inter e Milan divise dal sistema tattico utilizzato ma unite da un denominatore comune: l'ottima qualità dei loro uomini di retroguardia. La critica si occupa molto dei problemi tattici e poco di quelli tecnici: eppure valore e caratteristiche dei giocatori sono alla base di ogni risultato. La validità degli allenatori non si misura dalle soluzioni tattiche adottate, ma dalla capacità di ottenere dagli atleti il massimo rendimento e la miglior applicazione di uno schema funzionale di gioco, quale esso sia.

IL MANAGER MIGLIORA

TUTTA NAPOLI CON ALLODI

«Non so quanto sono rimasto lì per terra, alla mercè delle formiche. Un'ora o di più, non so. Tre giorni prima avevo perso così un grande amico. E ci pensavo lì per terra, il telefono squillava, non avevo più forza, le braccia e le gambe non rispondevano. Questa è la fine, ho pensato...». Così parlava Italo Allodi, nella sua camera alla clinica Mediterranea, fuori il cielo aveva le prime serenate di azzurro dopo le tempeste di vento e acqua dei giorni prima. Domenica sera l'Italo dei miracoli aveva dovuto percorrere a piedi nel vento freddissimo più di due chilometri dalla Galleria all'albergo Royal.. Era reduce da Roma, dove aveva accompagnato all'ultimo riposo Gualtiero Zanetti. Lunedì mattina l'ictus, mentre era nel suo appartamento al Royal, stanze 518-519 al quinto piano. E ora eravamo a parlare con lui, lui ci guardava, nella parte sinistra del volto i segni dell'avventura, al braccio corrispondente l'ago dell'endovenosa. Quei sopraccigli grifagni e quegli occhi bruni, vividi, cercavano di comunicarci il suo spavento in questo improvviso viaggio immobile e spaventoso. Non sapevamo cosa dire. Forse perché lo stress che ha portato il più grande manager dei tempi moderni alla resa temporanea, è del nostro tempo, è di questa vitaccia, forse perché Italo si sapeva marcato da tempo e pedinato, nella sua fortuna straordinaria dovuta al suo talento nelle pubbliche relazioni, alle sue strategie del cuore umano. Lucido, recuperato, gestisce il suo infortunio come un bambino che si sa fortunato. *«Mi manca, mi manca il calcio, il grande amore della mia vita. Mi manca l'aria aperta. Sono qui e non mi posso muovere. Lo scudetto per il Napoli è difficile, il mese più duro per conquistarlo sarà quello di marzo. Intanto abbiamo battuto il Brescia ma si è fatto male Maradona. Ora Diego parte».* Maradona, Maradona, anche questo è un chiodo. Maradona che viaggia troppo. Il dramma di Italo cominciò in estate. Un giovane giudice torinese lo insidiò nel suo mondo segreto, dove si muoveva come un re. Si sentì minacciato. Ma l'occasione, seppur crudele, gli ha fatto assaporare Napoli, questa città incredibile nell'amore. Un grande uomo, Italo, comunque si giudichi il suo mestiere impossibile; capace di slanci generosi come raccontava quel sottile signore dagli occhi bruno-pallidi Alberto Rognoni; e la Provvidenza non lo ha dimenticato; una telefonista, Carmen, meravigliata che non rispondesse al telefono da un'ora, lo ha salvato. La porta si è aperta e Lazzaro si è alzato.

Vladimiro Caminiti

a cura di **Pier Paolo Cioni**

IL 26 GENNAIO A BOLOGNA PER L'UNICEF

IL CALCETTO DELLE STELLE

Perduto il grande calcio, Bologna, almeno per una sera, ritrova il grande... calcetto. E se il suo nome, ormai da parecchio tempo, non fa più tremare il mondo, il mondo, o almeno quella parte che crede ancora ai buoni sentimenti, guarderà con occhio benevolo la città petroniana. Approfittando della sosta concessa al campionato, dall'impegno della nazionale con Malta, si svolgerà al Palasport bolognese, lunedì 26 gennaio il «1° Grand Prix UNICEF», quadrangolare nazionale di calcetto, il cui ricavato sarà interamente devoluto all'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia. Già altre volte il mondo dello sport si è schierato compatto a favore di iniziative di carattere umanitario. Basti pensare a Maradona, che è stato addirittura ambasciatore mondiale, proprio a favore dell'Unicef; senza dimenticare «Alleluja», il 45 giri recentemente inciso a favore della Caritas, al quale hanno dato voce 24 tra i più celebri giocatori del momento. La formula del torneo bolognese è cosidetta «all'olandese», formazioni di cinque giocatori, senza il fuorigioco, incontri di 30 minuti ciascuno con la formula mozzafiato dell'eliminazione diretta.

LE STELLE In panchina, a dirigere le quattro formazioni, siederanno Mondonico, Radice, Vinicio e l'allenatore del Bologna Guerini. A difendere le rispettive porte, saranno *Lorieri* del Torino, il «napoletano» *Garella*, *Paradisi* del Como e il bolognese *Zinetti*. Tra i giocatori che hanno aderito all'iniziativa *Colomba*, *Dirceu*, *Alessio* e *Amodio* dell'Avellino, *Sacchetti* e *Branco* del Brescia, *Antognoni* e *Oriali* della Fiorentina, *Altobelli* e *Bergomi* dell'Inter, *Bagni* e *Romano* del Napoli, *Cerezo*, *Mancini* e *Vialli* della Sampdoria, i torinisti *Dossena*, *Francini* e *Junior*, quindi *Collovati*, *Edinho* e *Graziani* dell'Udinese. Per la Serie B sarà presente la formazione del Bologna al completo oltre al laziale *Fiorini* e a *Causio* della Triestina. Insomma, spettacolo e gol, almeno si spera, saranno assicurati, e tutti, per una volta, avranno la coscienza tranquilla di avere fatto qualcosa per gli altri. Nella speranza, come ci hanno confermato i dirigenti della Harvey, l'organizzazione che ha curato l'allestimento della serata, di fare di questa rassegna un appuntamento annuale che sappia riconciliare i valori dello sport con quelli più prettamente umani. E sulle gradinate degli stadi, la domenica, non sempre ce ne ricordiamo.

Alessandro Pasetti

1° GRAND PRIX unicef

PROGRAMMA DEL I° GRAND PRIX UNICEF

QUADRANGOLARE NAZIONALE DI CALCETTO

Ore 20.00 Presentazione delle squadre e degli atleti
ore 20,30 1° incontro - squadra A - squadra B
ore 21,10 2° incontro - squadra C - squadra D
ore 22.00 Finalissima tra le vincenti i due incontri
L'incontro di finale sarà ripreso dalla Rai e trasmesso lunedì stesso alle 23,45 su RAI UNO. Nella stessa serata collegamento in diretta col Palasport bolognese, a cura del Processo del Lunedì.

□ **Bergamo.** È stato condannato uno dei tifosi bresciani arrestati durante gli incidenti avvenuti prima e dopo la partita tra l'Atalanta e il Brescia. Davanti al magistrato è comparso il ventitreenne Paolo Vaglio di Brescia, accusato di danneggiamento. Era stato sorpreso dagli agenti della Polizia nei pressi dell'impianto sportivo, un'ora prima dell'incontro, mentre stava danneggiando un'auto in sosta. Vaglio è stato condannato a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.

□ **Berlusconi.** Davanti al giudice Gabriella Manfrin dell'ottava sezione del tribunale civile di Milano si è svolta la prima udienza della causa avviata da otto azionisti di minoranza del Milan per chiedere l'annullamento della delibera assembleare con cui, all'ingresso nella società di Silvio Berlusconi, si decise il ripianamento delle perdite e l'aumento di capitale. Secondo i ricorrenti la decisione sarebbe stata presa in maniera irregolare con violazione dei diritti degli azionisti di minoranza. Dopo aver preso atto delle memorie presentate dalle parti, il giudice Manfrin ha fissato la prossima udienza al 2 febbraio prossimo. Qualora l'istanza dovesse venire accolta, dovrebbe essere riconvocata l'assemblea per la riproposizione del piano d'azione previsto nella delibera.

□ **Matracia.** Il professor Salvatore Matracia, già medico sociale del Palermo, è stato confermato presidente dell'Anica, l'Associazione Nazionale dei medici sportivi.

□ **Calciomercato.** Il calciomercato tornerà ad essere uno «spettacolo» di inizio estate. Confermando le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi in Lega, il commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro, ha fatto sapere al più presto formalizzerà la sua decisione in tal senso. Del resto Carraro si era detto sempre contrario all'apertura delle trattative nel mese di marzo.

□ **Sinagra.** Un nuovo rinvio per il processo sul caso Maradona-Sinagra per il riconoscimento della paternità del bimbo battezzato Diego Armando junior. Questa volta l'udienza è prevista per il 29 gennaio.

□ **Donatori di sangue.** La Sampdoria e il Genoa insieme con la Fidas, una giovane organizzazione nazionale di donatori di sangue, hanno dato vita ad un'iniziativa per sensibilizzare e invogliare i tifosi liguri a donare il plasma. In particolare i due presidenti delle società genovesi, Paolo Mantovani e Aldo Spinelli, si sono impegnati ad offrire un biglietto per l'ingresso gratuito allo stadio a quei tifosi che per la prima volta si presenteranno ai centri trasfusionali della Fidas per effettuare un prelievo di sangue.

□ **Roma-Dundee.** Il caso «Roma-Dundee» tornerà in aula il 17 marzo prossimo. Per quella data, infatti, i giudici della terza sezione penale del tribunale di Roma hanno nuovamente fissato la prima udienza del processo contro Gianpaolo Cominato e Spartaco Landini, accusati di truffa aggravata ai danni del presidente della squadra giallorossa, Dino Viola.

□ **Triestina.** La Triestina ha vinto il primo round, davanti al Tar del Lazio, dell'azione intentata contro la Federazione per ottenere la sospensione della penalizzazione di quattro punti inflitta per il calcio-scommesse. I giudici hanno garantito ai giuliani che la discussione avverrà prima del termine del campionato di Serie B. In caso di esito favorevole la penalizzazione verrà annullata immediatamente.

□ **Catania.** L'Eurass Assicurazioni è il nuovo sponsor del Catania. La presentazione ufficiale è stata fatta dal presidente della società siciliana, Angelo Massimino. Sulle maglie dei giocatori isolani ci sarà anche la scritta «Palermo-Sicilia».

□ **Afragolese.** I giocatori dell'Afragolese (Serie C2, Girone D) indossano maglie con la scritta «si allo sport, no alla violenza». Promotore di questa encomiabile iniziativa il presidente del sodalizio campano, Luigi Grillo. A suo detto è importante un continuo monito per salvare il calcio e debellare la violenza che con lo sport non ha nulla a che fare.

□ **Baggio.** Per la giovane mezzapunta della Fiorentina, Roberto Baggio, operato perfettamente al menisco interno del ginocchio dal professor Bousquet a Saint Etienne, i problemi continuano. È tempo ora di un ciclo rieducativo con applicazioni fisioterapiche. Il decorso post-operatorio prevede una lontananza dai campi di gioco per circa 60 giorni.

□ **Heysel.** Riprenderà il 2 febbraio la causa per l'estradizione dei ventisei tifosi del Liverpool su richiesta della magistratura belga che, per la strage dell'Heysel, intende processarli per omicidio colposo. Lo ha deciso il giudice David Hopkin e si prevede che il processo non si chiuderà prima di marzo.

Sotto **una copertina dell'ultimo «Roma Mia», il quindicinale di sport, cultura, arte e spettacolo per i tifosi giallorossi, diretto da Angelo Laganà. «Roma Mia» non si trova in edicola in quanto è venduto solo in abbonamento. Per ricevere quindi questa rivista basta inviare L. 35.000 (quota doppia per l'estero) in un busta raccomandata a: «Roma Mia», Viale Bruno Pelizzi, 31 - 00169 Roma. Inoltre chi sottoscriverà l'abbonamento riceverà una sciarpa giallorossa, una fascetta tergisudore e tre adesivi con i marchi di «Roma Mia».**

ROMA MIA

NAPOLI LEADER ANCHE AL FEMMINILE

SELECT È BELLO

L'ottava giornata di calcio della Serie A femminile ha fornito questi risultati: Juve Siderno-Juventus Bastino 0-0; Despar Trani-Riac Fiamma Monza 3-1; Lazio-Giugliano 3-1; Napoli Select-Ascoli Sabelli 3-2; Prato-Modenna Ritt Jeans 0-0. Le partite: Milan Frigerio-Roma, Reggiana-Friul Vini Pordenone e Torino Siem-Firenze Casa 77 sono state rinviate per neve. La classifica: Napoli Select punti 13; Despar Trani e Lazio 12; Juve Siderno 10; Reggiana 9; Modena Ritt Jeans 8; Milan Frigerio, Juventus Bastino e RIAC Fiamma Monza 7; Torino Siem, Friul Vini Pordenone, Firenze Casa 77 e Prato 6; Ascoli Sabelli e Giuliano 4; Roma 1. *Sopra, nella fotoGiacometti,* la formazione del Siem Torino allenata da Cosimo Bersano.

□ **Borgonovo.** L'attaccante del Como (già acquistato dal Milan) Stefano Borgonovo, operato al menisco esterno del ginocchio destro all'ospedale universitario di Pavia, sarà disponibile per la squadra soltanto fra quattro settimane.

□ **AISC.** Onde sensibilizzare adeguatamente le forze politiche ed amministrative di Salerno, l'AISC (Associazione Italiana Salernitana Clubs) ha deciso di organizzare diverse tavole rotonde radiofoniche aperte all'intera opinione pubblica cittadina nell'ambito della settimanale trasmissione «Alé granata». L'argomento dibattuto e da dibattere è e sarà «impiantistica sportiva a Salerno inesistente! Quale futuro per lo sport? «Come ricorderete l'AISC è stato promotore con il Coordinamento Clubs della manifestazione di astensione della tifoseria granata indetta per protestare contro la politica della società.

□ **Presidenti.** È stata indetta per venerdì 23 gennaio prossimo, nella sede di Milano della Lega Nazionale professionisti, una riunione informale dei presidenti delle società di Serie A e B, alla presenza del Commissario straordinario della Federcalcio, Franco Carraro. Il tema in esame: la situazione del calcio professionistico. In pratica altro non è che la seconda puntata della riunione tenuta a Roma il 3 dicembre scorso.

□ **Inter.** La neve e il freddo hanno costretto l'Inter ad abbandonare — per qualche giorno — la sede abituale degli allenamenti di Appiano Gentile. Per le eccezionali condizioni di mal tempo, il club nerazzurro si è trasferito in una palestra attigua al Palalido di Milano.

□ **Top. 11** Sono stati resi noti i nomi dei migliori «undici» dopo il girone di andata. Questa speciale classifica, ideata da Giorgio Galeffi, prende in esame i voti espressi dalle pagelle di Tuttosport, Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Stampa Sera, Il Giornale, il Gazzettino, Il Resto del Carlino, Il Mattino, Il Tempo, Il Giorno, Il Messaggero, e il Guerino. In base a questa speciale giuria, i campioni d'inverno sono: *PORTIERI:* Zenga (Inter) 6,92, Tacconi (Juventus) 6,46 e Paradisi (Como) 6,46; *TERZINI:* Tassotti (Milan) 6,33, Bruscolotti (Napoli) 6,33 e Tempestilli (Como) 6,32; *TERZINI D'ATTACCO:* De Agostini (Verona) 6,63; Francini (Torino) 6,43 e Briegel (Sampdoria) 6,38; *MEDIANI:* Bagni (Napoli) 6,58, Di Bartolomei (Milan) 6,45 e Galia (Verona) 6,33; *STOPPER:* Brio (Juventus) 6,45, Barcella (Atalanta) 6,30 e Ferri (Inter) 6,28; *LIBERI:* Baresi (Milan) 6,74, Passarella (Inter) 6,58 e Tricella (Verona) 6,53; *ALI TORNANTI:* Mattei (Como) 6,38, Bruni (Verona) 6,28 e Sabato (Torino) 6,25; *CENTROCAMPISTI:* Manfredonia (Juventus) 6,42, Ancelotti (Roma) 6,41 e Miano (Udinese) 6,40; *CENTRAVANTI:* Altobelli (Inter) 6,40, Mancini (Sampdoria) 6,38 e Graziani (Udinese) 6,28; *CENTROCAMPISTI AVANZATI:* Maradona (Napoli) 6,63, Magrin (Atalanta) 6,58 e Dossena (Torino) 6,41; *SECONDE PUNTE:* Virdis (Milan) 6,52, Vialli (Sampdoria) 6,50 e Elkjaer (Verona) 6,35.

□ **Under 21 di C.** A Prato su un terreno al limite della praticabilità, pioggia ininterrotta e vento, l'Under 21 di Serie C ha pareggiato per 1-1 (le reti: al 10' Serioli e al 72' Kukleta) con la Cecoslovacchia olimpica.

□ **Cattozzo.** Giovanni Cattozzo è il nuovo allenatore federale della Nazionale dilettanti. Lo ha reso noto la Federcalcio precisando che la nomina si è resa necessaria in quanto Romolo Alzani ha raggiunto i limiti di età. Cattozzo, 62 anni quest'anno, già valente difensore e tecnico delle giovanili del Milan, è da alcuni anni allenatore federale a Coverciano. Il primo impegno è previsto per il 18 marzo prossimo in Italia con l'Ungheria.

□ **Villa.** Ernesto Villa è il nuovo allenatore dell'Oltrepò di Serie C2. Villa, già tecnico del Pavia in C1 fino al dicembre del 1985, venne, poi sostituito da Cella. All'Oltrepò prende il posto di Gigi Bisleri.

□ **Casale.** Da questa settimana l'Avellino ha un giocatore in più: si tratta del ventottenne centrocampista Pasquale Casale, che già in passato ha avuto trascorsi biancoverdi. Infatti, aveva già vestito la casacca irpina nel '78-79, prima di andare a Catania, Pisa e Napoli. Rientrato nell'84 era ripartito — questa volta per Cagliari — per altre due stagioni. Adesso è rientrato per la terza volta, dopo che era rimasto senza contratto da qualche mese.

□ **Campanati-Casarin.** L'internazionale Paolo Casarin sarà regolarmente designato ad arbitrare nel periodo che lo separa, circa un mese, dal giudizio per aver fatto dichiarazioni senza l'apposita autorizzazione. Ed è anche sua intenzione continuare ad arbitrare fino alla normale scadenza prevista dal regolamento nei suoi confronti, ovvero il 30 giugno 1988. È quanto emerso dalla conferenza stampa che il presidente dell'AIA (Associazione Italiana Arbitri), Giulio Campanati ha tenuto a Milano in questi giorni.

□ **Maradona.** Il 24 gennaio Diego Armando Maradona guiderà una selezione sudamericana a Tokyo contro la nazionale giapponese in un incontro valido per la «Coppa Xerox». La partita si svolgerà nello stadio Olimpico della capitale nipponica, capace di 62.000 posti a sedere, e commemorerà il quarantesimo anniversario di fondazione dell'Unicef. A fianco di Maradona giocheranno il fratello minor Raul — che gioca nel Boca Juniors di Buenos Aires —, lo udinese Edinho, il torinista Junior, Falcao — ora al San Paolo e prima alla Roma —. Tra gli altri nomi di spicco quelli dei brasiliani Josimar e Alemao.

18 gennaio 1987 /18. giornata del girone di andata

RISULTATI

Bari-Genoa 0-0
Cagliari-Catania 3-1
Cesena-Bologna 1-0
Cremonese-Vicenza 2-1
Lazio-Pisa 1-0
Messina-Lecce 1-0
Modena-Campobas. 1-0
Pescara-Arezzo 2-1
Taranto-Samb 0-0
Triestina-Parma 1-1

PROSSIMO TURNO

(25 gennaio, ore 14,30)

Arezzo-Trestina
Bologna-Modena
Campobasso-Messina
Catania-Cesena
Genoa-Taranto
Vicenza-Lazio
Lecce-Cagliari
Parma-Pescara
Pisa-Cremonese
Sambenedettese-Bari

MARCATORI

13 RETI: Rebonato (Pescara);

8 RETI: Marulla (Genoa), Nicoletti (Cremonese, 3 rigori), De Vitis (Taranto, 1 rigore);

7 RETI: Cipriani (Genoa), Frutti (Modena, 1), Simonini (Cesena);

6 RETI: Bortolazzi (Parma, 3), Montesano (cagliari, 2);

5 RETI: Ugolotti (Arezzo, 3), Vagheggi (Campobasso, 3), Sorbello (Catania, 1), Tacchi (Lecce), Rabitti (Modena);

4 RETI: Chiorri (Cremonese), Fiorini e Mandelli (Lazio), Barbas (2) e Pasculli (Lecce, 1), Cinello (1) e De Falco (Triestina);

3 RETI: Pagliari (Arezzo), Nicolini (Bologna, 3), Piras (Cagliari, 2), Russo (Campobasso, 1), Allievi (Catania), Poli e Podavini (Lazio, 2), Orati e Catalano (Messina), Mochi (Modena), Pagano (Pescara), Caneo (Pisa), Selvaggi (1) e De Nicola (Sambenedettese) Rondon (1), Nicolini (1) e Lucchetti (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	**24**	17	7	3	0	2	3	2	−3	17	9
Messina	**22**	17	6	3	0	1	5	2	−4	17	10
Genoa	**21**	18	6	2	0	0	7	3	−5	23	19
Pescara	**20**	17	6	4	0	1	2	4	−7	23	15
Lecce	**20**	18	6	3	0	0	5	4	−7	16	15
Modena	**20**	18	6	3	0	1	3	5	−7	17	21
Parma	**18**	17	4	4	0	0	6	3	−7	12	10
Cesena	**18**	18	6	2	1	0	4	5	−9	17	18
Pisa	**18**	18	6	2	1	0	4	5	−9	15	17
Arezzo	**17**	18	3	5	1	0	6	3	−10	15	15
Triestina	**16**	18	6	3	0	0	5	4	−7	20	13
Catania	**16**	18	3	5	1	1	3	5	−11	13	16
Vicenza	**15**	17	4	3	1	1	2	6	−10	18	20
Bologna	**15**	17	1	6	1	1	5	3	−10	12	14
Samb	**15**	18	3	5	1	0	4	5	−12	11	14
Bari	**15**	18	1	7	1	1	4	4	−12	8	13
Lazio	**14**	18	6	2	1	2	5	2	−4	22	13
Campobasso	**11**	18	2	5	1	0	2	8	−15	10	19
Taranto	**11**	18	1	8	0	0	1	8	−16	13	22
Cagliari	**10**	18	4	3	2	1	2	6	−13	16	22

Bari-Genoa 0-0

Bari: Pellicanò (6), Loseto (5), De Trizio (6), Armenise (4,5), Terracenere (5), Laureri (6), Bergossi (5), Giusto (5), Fiorillo (5), Cowans (5,5), Brondi (5). 12. Imparato, 13. Ferri, 14. Carrera, 15. Cuccovillo, 16. Forte.

Allenatore: Catuzzi (5).

Genoa: Cervone (7), Torrente (5,5), Trevisan (5,5), Mileti (5), Bini (6), Spallarossa (5), Rotella (5), Eranio (6,5), Marulla (5), Scanziani (5), Cipriani (5). 12. Favaro, 13. Luperto, 14. Chiappino (6), 15. Testoni (n.g.), 16. ambu.

Allenatore: Perotti (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiappino per Mileti al 28', Testoni per Cipriani al 36'.

Cagliari-Catania 3-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tesser (aut) al 31'; 2. tempo 2-1: Sorbello al 13', Montesano (rig) al 17', Montesano al 35'.

Cagliari: Sorrentino (5), Marchi (6), Valentini (6), Pecoraro (7), Miani (6), Venturi (6), Bergamaschi (6), Maritozzi (6), Montesano (7), Pani (6), M. Pellegrini (6). 12. Dore,13. Festa (n.g.), 14. Pallanch, 15. Pulga (5), 16. Piras.

Allenatore: Giagnoni (7).

Catania: Onorati (6), Benedetti (6), Tesser (5), De Simone (5), Garzieri (5), Canuti (6), S. Pellegrini (5), Allievi (7), Borghi (5), Vullo (5), Sorbello (6), 12. Mattolini, 13. Braglia (5), Mandressi (n.g.), 15. Novellino, 16. Longobardo.

Allenatore: Rambone (5).

Arbitro: Testa di Prato (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Braglia per Canuti al 1', Pulga per Pani all'8', Mandressi per Vullo al 21', Festa per Valentini al 27'.

Cesena-Bologna 1-0

Marcatori: 2. tempo: Simonini al 16'.

Cesena: Rossi (7,5), Cuttone (6,5), Cavasin (7), Bordin (7), Cucchi (6,5), Leoni (6), Barozzi (6,5), Sanguin (6,5), Rizzitelli (7), Sala (6,5), Simonini (6,5). 12. Dadina, 13. Minotti (n.g.), 14. Perrotti (n.g.), 15. Traini, 16. Morbiducci.

Allenatore: Bolchi (7).

Bologna: Zinetti (7), Villa (7), Galvani (6,5), Stringara (6), Lancini (5), Quaggiotto (6), Marocchi (5,5), Pecci (5), Musella (5,5), Nicolini (6), Pradella (5). 12. Cavalieri, 13. Sommella, 14. Sorbi, 15. Marocchino (n.g.), 16. Marronaro (5,5).

Allenatore: Guerini (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marronaro per Musella al 17', Marocchino per Stringara al 24', Minotti per Barozzi al 25', Perrotti per Simonini al 42'.

Cremonese-Vicenza 2-1

Marcatori: 1. tempo: 2-1: Nicolini al 23', Chiorri al 28', Nicoletti al 34'.

Cremonese: Rampulla (8), Gualco (6), Citterio (6), Viganò (6), Montorfano (6,5), Torri (6,5), Lombardo (6,5), Bongiorni (6), Nicoletti (6,5), Bencina (6), Chiorri (6,5), 12. Violini, 13. Zmuda, 14. Ferraroni, 15. Pelosi (n.g.), 16. Finardi (6).

Allenatore: Mazzia (7).

Vicenza: Mattiazzo (5,5), Bertozzi (6,5), Grotto (6), De Biasi (6), Mazzeni (6), Mascheroni (6,5), Montani (7), Filippi (7), Clementi (6), Nicolini (6,5), Messersi (5,5), 23. Dal Bianco (6,5), 13. Carotti, 14. Lucchetti (5,5), 15. Zenotto, 16. Zoppellaro.

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Pucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dal Bianco per Mattiazzo al 1', Lucchetti per De Biasi all'8', Finardi per Bongiorni al 21', Pelosi per Chiorri al 32'.

Lazio-Pisa 1-0

Marcatori: 1. tempo: Mandelli al 12'.

Lazio: Terraneo (7,5), Marino (6), Magnocavallo (6,5), Acerbis (6,5), Gregucci (6), Piscedda (6), Schillaci (6), Caso (6,5), Poli (7,5), Pin (5,5), Mandelli (6,5). 12. Ielpo, 13. Filisetti (6), 14. Brunetti, 15. Camolese (6), 16. Esposito.

Allenatore: Fascetti (6,5).

Pisa: Grudina (6,5), Cavallo (6), Faccenda (6), Mariani (6), Ipsaro (6), Chiti (5,5), Cuoghi (7), Sclosa (6,5), Piovanelli (5), Giovannelli (6,5), Pellegrini (6,5). 12. Mannini, 13. Gori, 14. Bernazzani, 15. Faccini (n.g.), 16. Cecconi (6,5).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cecconi per Piovanelli al 1', Camolese per Schillaci al 20', Filisetti per Pin al 23', Faccini per Ipsaro al 24'.

Messina-Lecce 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Orati al 34'

Messina: Paleari (6), Napoli (6), Papis (7), Gobbo (6), Petitti (6), Bellopede (6,5), Vendittelli (6), Orati (7), Schillaci (6), Catalano (6), Mossini (6). 12. Bosaglia, 13. Diodicibus (n.g.), 14. Falcetta, 15. Scarsella, 16. Mancuso.

Allenatore: Scoglio (6,5).

Lecce: Negretti (6), Vanoli (5,5), Nobile (6), Enzo (6), Danova (6), Miceli (5,5), Levanto (6), Barbas (5,5), Pasculli (5,5), Agostinelli (6,5), Tacchi (5,5). 12. Boschin, 13. Colombo, 14. Raise (6,5), 15. Paciocco (6), 16. Panero.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raise per Vanoli al 1', Paciocco per Nobile al 25', Diodicibus per Schillaci al 42'.

Modena-Campobasso 1-0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Mochi al 42'.

Modena: Ballotta (6,5), Conca (7), Torroni (6,5), Piacentini (5,5), Ballardini (6), Boscolo (6), Longhi (6,5), Mochi (6,5), Frutti (6), Masolini (6,5), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Rubini, 14. Andreoli, 15. Re (6), 16. Bergamo (6).

Allenatore: Mascalaito (6).

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (6), Della Pietra (6), Anzivino (6,5), Pivotto (6,5), Lupo (6,5), Attardi (5,5), Goretti (6), Russo (5), Perrone (7), Baldini (6), 12. Picca, 13. Mauti, 14. Boito, 15. Maestriperi (n.g.), 16. Pochesci.

Allenatore: Grip (6,5).

Arbitro: Gava di Conegliano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Re per Piacentini e Bergamo per Masolini al 12', Maestriperi per Russo al 35'.

Pescara-Arezzo 2-1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Rebonato al 7', Bosco al 15'; 2. tempo 0-1: Ugolotti (rig) al 25'.

Pescara: Gatta (6), Benini (6), Camplone (6,5), Bosco (7), Ciarlantini (6,5), Bergodi (6), Pagano (7,5), Gasperini (6), Rebonato (7), Loseto (6), Gaudenzi (5), 12. Minguzzi, 13. Di Cara, 14. Marchionne, 15. Ronzani (5), 16. Mancini.

Allenatore: Galeone (7).

Arezzo: Orsi (6,5), Minoia (6), Butti (5), Ruotolo (6), Pozza (5), Neri (6), Di Mauro (5), Ermini (5), Pagliari (6), De Stefanis (6), Ugolotti (6). 12. Bastogi, 13. Codogno, 14. Tei, 15. Mangoni, 16. Zennaro (5,5).

Allenatore: Riccomini (5,5).

Arbitro: Tuveri di Cagliari (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Zennaro per Ermini al 19'; 2. tempo: Ronzani per Gaudenzi al 16'.

Taranto-Samb 0-0

Taranto: Goletti (7), Biondo (7), Gridelli (5,5), Donatelli (6), Conti (6,5), Serra (7), Russo (6,5), Picci (6), De Vitis (6), Maiellaro (5,5), Romiti (6). 12. Incontri, 13. Tavarilli, 14. Di Maria (5,5), 15. Rocca (6), 16. Paolucci.

Allenatore: Veneranda (5).

Samb: Ferron(6), Petrangeli (7), Annoni (7), Ferrari (6,5), Pascucci (6,5), Cagni (6), Turrini (6), Di Fabio (6,5), Selvaggi (6,5), Manfrin (6), Di Nicola (6), 12. Bonaiuti, 13. Di Cicco, 14. Ranieri (n.g.), 15. Ficcadenti (n.g.), 16. Cesari.

Allenatore: Clagluna (6).

Arbitro: Cornieti di Forlì (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Maria per Gridelli al 19', Rocca per Maiellaro al 37', Ficcadenti per Turrini al 37',, Ranieri per Manfrin al 44'.

Triestina-Parma 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cinello all'11'; 2. tempo 0-1: Bortolazzi (rig) al 38'.

Triestina: Gandini (6,5), Costantini (7), Orlando (6,5), Biagini (5,5), Cerone (6), Menichini (5,5), De Falco (6), Strappa (6), Cinello (7), Causio (6), Iachini (6). 12. Attruia, 13. Bravin, 14. Scaglia, 15. Schiraldi, 16. Gamberini (n.g.).

Allenatore: Ferrari (6).

Parma: Ferrari (7), Mussi (6,5), Bianchi (6,5), Galassi (6), Bruno (6), Signorini (6,5), Zamagna (6), Fiorin (6), Fontolan (7), Bortolazzi (7,5), Piovani (6,5), 12. Bucci, 13. Sormani, 14. Valoti, 15. Rossi (5,5), 16. Corti (n.g.).

Allenatore: Sacchi (7).

Arbitro: Di Cola di Avezzano (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Zamagna al 1', Gamberini per Cinello al 27', Corti per Piovani al 40'.

LA CREMONESE NON CONOSCE OSTACOLI. IL MESSINA REGGE IL RITMO DELLA CAPOLISTA CON UN GOL DEL SUO UOMO D'ORDINE. E GUARDA LONTANO

SOGNI D'ORATI

di **Nando Aruffo**

TEMPI DURI per i meno bravi: le prime della classe non hanno scrupoli e marciano a pieno regime. La Cremonese, ancora solitaria capolista, rimonta e regola il Vicenza. Le risponde, dal Sud, il Messina, che va dapprima in gol con Orati e poi riesce a difendere lo striminzito vantaggio. Pescara e Modena, dal canto loro, sfruttano appieno il fattore-campo e reggono il passo impetuoso delle due formazioni-leader del torneo. Acque agitate sul fondo: segna il passo il Campobasso che capitola, a Modena, a tre minuti dal termine: non è la prima volta, per i molisani: era già accaduto con Lazio e Triestina; il Taranto non riesce a superare, nello scontro diretto, la Sambenedettese consentendo al Cagliari, unica squadra vittoriosa, di riprendere fiato. Nel tronco centrale della classifica, la situazione, quando mancano novanta minuti al termine del girone d'andata, è fluida: ci sono tredici squadre (il sessantacinque per cento) nell'arco di cinque punti: si va dai quindici di Vicenza, Bologna, Samb e Bari ai venti del trio Pescara-Lecce-Modena. Un affollamento niente male. Se escludiamo la Lazio che ha una marcia (se non due) in più rispetto alle dirette rivali, comincia a farsi preoccupante la situazione di Bologna e Vicenza le cui sconfitte assumono, alla luce dei risultati della diciottesima giornata, una rilevanza particolare. Sovvertendo una tradizione ampiamente consolidata, la Serie B 1986-87 sembra emettere il proprio verdetto con tanto anticipo.

CONTINUITÀ. Le cifre non consentono alibi: Cremonese e Messina possono guardare le altre, tutte, dall'alto in basso in virtù di due fattori fondamentali: l'impenetrabilità difensiva e il minor numero di sconfitte esterne. In un campionato come quello cadetto dove anche il punticino risicato in trasferta serve a mettere fieno in cascina, Cremonese e

segue

Sopra, fotoBriguglio, **Luciano Orati, mezzala del Messina: ha deciso l'incontro fra i siciliani di Scoglio e il Lecce. Trent'anni il 20 luglio, è cresciuto nell'Almas Roma; ha poi giocato nel Varese, nel Mestrina, nel Benevento e da tre stagioni è con i giallorossi: ha esordito in B il 4 febbraio del '79 in occasione di Brescia-Varese 1-0.** Sopra a sinistra, fotoFumagalli, **il Vicenza va in vantaggio a Cremona con una rete di Nicolini: ma la formazione capolista recupera con Chiorri,** a sinistra, **e trova il punto del successo con Nicoletti,** a lato. **Per Burghich e C., davvero una brutta sconfitta**

SERIE B

segue

Messina sono le due squadre che, senz'ombra di dubbio, più di tutte hanno suputo far tesoro di questa banale ma preziosa regola. Cremonese più sparagnina, Messina più spregiudicato: entrambi, però, ampiamente motivati. La prima formazione, ormai, non desta più clamore; la seconda continua a meravigliare: non tanto per l'autorevolezza delle sue vittorie, quanto per il fatto che propone, domenica dopo domenica, sempre nomi nuovi all'attenzione del pubblico. Dopo Catalano, Diodicibus e Schillace, questa volta è il turno di Orati, mezzodestro offuscato dalla «stella Catalano», ma pedina fondamentale, uomo d'ordine dello schieramento tattico di Franco Scoglio. Luciano Orati ha trent'anni: li compirà il prossimo venti luglio. L'anno scorso ha giocato trentun partite nel vittorioso torneo di C1 (girone B) con sette gol all'attivo. La rete decisiva realizzata ...di rapina al Lecce è la sua terza stagionale: anche le precedenti due erano state importanti: suo è stato il gol che ha aperto la strada al 3-1 inflitto al Cesena (sesta giornata) e suo è stato il gol da due punti dell'1-0 alla Cremonese (ottava).

CONFERME. Il penultimo turno del girone ascendente ha riproposto uomini già noti: il capofila dei bomber, Stefano Rebonato che ha aperto le marcature per il Pescara contro l'Arezzo; il collaudato Montesano che, nella sfida tutta rossoblù tra Cagliari e Catania, ha realizzato l'unica doppietta della giornata; l'alabardato Cinello pervenuto al suo quarto centro stagionale. Con loro, citazione d'obbligo per Mario Bortolozzi, fulcro del Parma, sei gol all'attivo, rigenerato da Arrigo Sacchi dopo che il ragazzo prodigio «esploso» nella Fiorentina era stato ripudiato da Nils Liedholm. Accanto a Bortolazzi, spazio a Paolo Mandelli, diciannove anni, minuto ma efficace, autore del gol decisivo per la Lazio ai

Il Parma riesce a strappare un pareggio a Trieste. Vanno in vantaggio i locali con Cinello, in presunta posizione irregolare. Il punto del pari lo ottiene Bortolazzi, trasformando un calcio di rigore. I giovani allenati da Sacchi proseguono il loro bellissimo campionato senza rinunciare a trame spregiudicate, fotoParenzan

Una beffarda deviazione di Simonini porta in alto il Cesena e fa di riflesso sprofondare il Bologna, che molto si attendeva dalla trasferta in Romagna: nel gioco i bianconeri di Bolchi non si impongono: li premia solo il risultato, ma è tutto, Photosprint

L'Olimpico non è, non deve essere terra di conquista per gli avversari. A demolire la roccaforte laziale ci prova il Pisa di Simoni: ma l'impresa non gli riesce. I toscani vengono addirittura superati grazie a un centro di Mandelli; gol che significa punti e speranze per la formazione guidata dal preparatissimo Fascetti, foto Cassella

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Rampulla (Cremonese)

Costantini (Triestina) — **Montorfano** (Cremonese) — **Gregucci** (Lazio) — **Annoni** (Samb)

Pagano (Pescara) — **Orati** (Messina) — **Bortolazzi** (Parma) — **Bosco** (Pescara)

Rebonato (Pescara) — **Mossini** (Messina)

danni del Pisa e a Edmondo Mochi, marchigiano, trent'anni ancora da compiere, un centravanti-ala vissuto sempre nell'anonimato della C1 che il Modena ha prelevato dall'Ancona nel mercatino di riparazione dell'ottobre 86. Tutto questo, a conferma che il campionato cadetto è una vera e propria fucina di giovani calciatori.

PROSSIMO TURNO. Per concludere, un'occhiata all'ultima d'andata: il duo di testa va a giocarsi in trasferta il titolo di campione d'inverno: sulla carta appare meno ostico l'impegno del Messina a Campobasso rispetto a quello dell'Arena Garibaldi tra Pisa e Cremonese, autentico «big-match» della giornata, seguito da Vicenza-Lazio, partita decisiva ma soltanto per i veneti. Disco rosso, presumibilmente, per il Taranto a Genova e per il Cagliari a Lecce; da doppia, se non da tripla, Arezzo-Triestina e Catania-Cesena. L'Emilia vivrà una domenica palpitante col derby Bologna-Modena e col Pescara che sale a Parma per confrontare la propria spensieratezza con quella dei ragazzi di Sacchi. Ultima e forse importantissima partita per il futuro di entrambe, Samb-Bari, uno spareggio-salvezza. Clagluna non sembra in pericolo, Catuzzi invece sì: criticato com'è nel capoluogo pugliese. Alcune sue scelte non vengono apprezzate dal pubblico e dalla critica baresi: Giusto ha il passo breve, potrebbe essere un buon rifinitore, ma Catuzzi li impiega davanti alla difesa; Roselli ha fatto sempre il trequartista, ma il tecnico gli ha affidato la maglia numero cinque e vorrebbe che giocasse come Falcao: Rideout non è uno da «zona», come vorrebbe il tecnico barese: bisognerebbe lanciarlo in verticale e sfruttare le sue notevoli doti d'elevazione; infine Armenise: un campionato eccellente l'anno scorso, un rendimento insufficiente quest'anno. Come mai? A Catuzzi (più che al campo, che ha già espresso il proprio responso) la non difficilissima risposta.

n. a.

Continua la serie nera, nerissima, del tecnico svedese Grip. Anche a Modena il Campobasso non va a punti, nonostante giochi una buona partita. A pochi minuti dal termine dell'incontro gli emiliani fanno risultato con Mochi, che realizza da oltre venti metri, fotoVignoli. **E per domenica altro problema per i molisani: il Messina**

di **Gianni Spinelli**

GLI OVER 34 CADETTI
VECCHI FUSTI

Matusalemme è bello, bellissimo. Mocciosetti a parte, in B impazza la «nonnomania»: Filippi, 38 anni; Causio, 37; Neri, Danova e Ranieri 35; Vullo, Scanziani, Terraneo e Selvaggi, 34. Quale l'elisir magico della lunga vita pedatoria? Dibattito. Tre le tesi più interessanti. La prima è di Neri dell'Arezzo: *«Penso che giovi molto fare una vita regolare, cioè mangiare normalmente, andare a letto alle ore giuste, fare sempre allenamenti molto impegnativi»*. È la ricetta di Mike Bongiorno adottata al calcio. Filippi, dal canto suo, è per una chiave di lettura ludico-naturalistica: *«Io mi diverto molto e, probabilmente, dalla mia ho anche qualche altro vantaggio: un fisico che, con i suoi 58 chili scarsi, è piuttosto facile da gestire, una carriera tranquilla al punto che in tantissimi anni ho dovuto patire solo due stiramenti...»*. Infine, Scanziani spiega poco (si diverte pure lui...) e scandisce, parentorio: *«Gli allenatori fanno giocare chi fornisce loro maggiori garanzie. La selezione è naturale: nessuno ha preferito un anziano scoppiato a un giovane che corre»*. Insomma, il partito dei matusa tira. L'invecchiato nostrano è «d.o.c.», addirittura da esportazione. Basti pensare a Cuccureddu che, in pensione in Italia, ha scatenato gli appetiti brasiliani. Contraddizioni di un calcio che, per altri versi, insegue le novità e la linea verde. □

IL CAGLIARI E I POLITICI
SARDI E SORDI

Cagliari, come guarire. Retorica, con evocazioni frequenti dell'immagine di Gigi Riva «rombo di tuono», ma anche pragmatismo. Evidentemente sono scesi in campo anche i politici: l'occasione dei Mondiali '90 è troppo ghiotta. Si annuncia una mobilitazione massiccia. Il Comune ha già pronto lo slogan: *«Chi verrà, troverà una spiaggia attrezzata, una città pulita e un ventaglio di possibilità di intrattenimento ed evasione»*. Nell'attesa c'è una squadra da salvare. Dalla retrocessione e dal fallimento. E qualcuno ha pensato all'intervento della Fata. Ossia dell'Aga Khan. *«Solo lui può tirarci su»*, ha dichiarato un tifoso. E il sindaco De Magistris ha dato corpo alla speranza: *«Confermo che l'Aga Khan ha dei progetti che potrebbero interessare il Cagliari. Essi si inquadrano nell'espansione della Ciga* (Compagnia italiana grandi alberghi, n.d.r...)». Il solito Scopigno ha riportato tutti con i piedi per terra *«L'Aga Khan? Quello preferisce la vela...»*. Allora, Aspettando il miracolo, sarà bene aiutarsi da soli. □

A fianco, fotoBriguglio, **Roberto Filippi, trentottenne centrocampista del Vicenza;** sotto a sinistra, fotoNewsItalia, **il sedicenne Filippo Masolini del Modena**

FILIPPO MASOLINI
LA SECCHIA RAPITA

«Non sono mai stato nè rimandato nè bocciato: i miei genitori non mi perdonerebbero uno sgarro». Il raro virtuoso è Filippo Masolini, 16 anni, genietto del Modena. Il ragazzino, stando ai tecnici, *«ha due piedi felpati, una visione di gioco da fare invidia. Un talento»*. Fin qui, tutto normale: in Italia, ogni anno, spuntano almeno un centinaio di «futuri Gianni Rivera». Per ora, la notizia nuova è in un particolare anagrafico: Masolini è di San Giovanni in Persiceto (provincia di Bologna). Come a dire: il Modena ha soffiato un bolognese ai cugini. Quale irriverenza. Il contrario di quanto capitò all'epoca della famosa secchia rapita. Che tempi, ragazzi: non c'è più religione! □

LE FRASI CELEBRI

Eugenio Fascetti, allenatore della Lazio:

«Se sono riuscito a portare il Lecce in Serie A con Stefano Di Chiara stopper, vuol dire che sono un grande allenatore».

Stefano Di Chiara, difensore del Lecce:

«Continuo a ritenere Fascetti un grande allenatore e un grande maestro, non credo però di poterlo più considerare un amico. Era solo un opportunista».

SCIOPERO DEL TIFO A BARI
IL GRANDE SONNO

Apatia e tanti discorsi mascherati. A Bari i tifosi, quelli dei club, sembrano diventati politici provetti: si pavoneggiano in tv e trovano una spiegazione per ogni insuccesso. Tifosi «foraggiati» (termine entrato nel linguaggio comune per indicare «gente abbonita con aiuti di vario genere»). L'accusa è stata fatta dall'opposizione e respinta con forza (e sdegno) dagli interessati. La moderazione e l'equilibrio sono doti civilissime, ma l'esagerazione storpia. Andiamo, tifosi baresi: riprendete a parlare con vivacità! La camomilla non è un ingrediente che lega con il pallone. □

Sotto, fotoBriguglio, **una tifosa del Bari: i supporters biancorossi sembrano... dormire;** a fianco, fotoZucchi, **Stefano Di Chiara;** sotto a sinistra, fotoCassella, **Eugenio Fascetti**

INGHILTERRA

(V.B.) Neve su tutti i campi e programma ridottissimo sia per quanto riguarda il campionato sia per le ripetizioni e i recuperi della F.A. Cup. Strano a dirsi, delle tre sole partite dell'ultimo turno, due hanno visto interpreti le formazioni di Liverpool: i campioni, a Manchester contro il City, sono riusciti a vincere solo verso la fine grazie ad un gol del solito Rush al 72' mentre l'undici di Kendall, in casa contro lo Sheffield Wednesday, non ha praticamente avuto problemi: gol di Steven al 15' e raddoppio di Watson su rigore alla mezz'ora. Nell'occasione Hodge, ex portiere dell'Everton ed ora allo Scheffield, è risultato il migliore in campo il che ha fatto dire al manager dell'Everton che la squadra favorita nella corsa al titolo è la sua malgrado i due punti di distacco che ha nei confronti dell'Arsenal. I «gunners» nel match giocato domenica ad Highbury e trasmesso alla tivù, non sono andati al di là del pareggio a reti inviolate con il Coventry. E adesso, tra recuperi e programma normale, ci si prepari agli straordinari!

PRIMA DIVISIONE

25. GIORNATA: **Everton-Sheffield Wednesday 2-0; Manchester City-Liverpool 0-1; Arsenal-Coventry 0-0; Aston Villa-Wimbledon; Charlton-Nottingham Forest; Chelsea-Oxford; Leicester-Norwich; Newcastle-Tottenham; Southampton-Luton; Watford-Queens Park Rangers; West Ham-Manchester United rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**52**	25	15	7	3	41	13
Everton	**50**	25	15	5	5	49	20
Liverpool	**45**	25	13	6	6	43	24
Nottingham F.	**39**	24	11	6	7	46	32
Luton	**39**	24	11	6	7	26	23
Norwich	**39**	24	10	9	5	53	33
Tottenham	**38**	24	11	5	8	38	29
Coventry	**37**	24	10	7	7	26	24
Wimbledon	**35**	24	11	2	11	33	32
West Ham	**34**	24	9	7	8	37	41
Watford	**33**	24	9	6	9	40	31
Sheffield W.	**33**	25	8	9	8	38	40
Manchester Utd.	**29**	24	7	8	9	31	28
Oxford	**29**	24	7	8	9	28	38
Queens Park R.	**27**	24	7	6	11	24	31
Manchester C.	**26**	25	6	8	11	24	35
Southampton	**25**	23	7	4	12	37	46
Chelsea	**25**	24	6	7	11	28	43
Charlton	**24**	24	6	6	12	25	35
Leicester	**24**	24	6	6	12	31	43
Aston Villa	**24**	24	6	6	12	30	50
Newcastle	**21**	24	5	6	13	25	42

MARCATORI: **22 reti:** Clive Allen (Tottenham); **17 reti:** Rush (Liverpool); **16 reti:** Aldridge (Oxford), Clarke (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

25. GIORNATA: **Balckburn-Grimsby 2-2; Bradford City-Millwall 4-0; Barnsley-Shrewsbury; Brigton-Plymouth; Derby-Portsmouth; Huddersfield-Birmingham; Hull-Sunderland; Ipswich-West Bromwich Albion; Reading-Leeds; Sheffield United-Crystal Palace; Stoke-Oldham rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**48**	24	14	6	4	32	16
Oldham	**45**	23	13	6	4	39	22
Derby	**43**	23	13	4	6	33	21
Ipswich	**40**	24	11	7	6	41	27
Plymouth	**38**	24	10	8	6	38	31
Stoke	**37**	24	11	4	9	38	26
Crystal Palace	**37**	24	12	1	11	34	38
Leeds	**35**	24	10	5	9	30	31
West Bromwich	**33**	24	9	6	9	31	26
Millwall	**33**	24	9	6	9	28	26
Birmingham	**33**	24	8	9	7	33	32
Sheffield Utd.	**32**	24	8	8	8	33	34
Grimsby	**32**	25	7	11	7	25	28
Shrewsbury	**30**	24	9	3	12	22	31
Brithton	**28**	24	7	7	10	25	29
Sunderland	**27**	22	6	9	7	26	28
Hull	**25**	23	7	4	12	24	44
Reading	**24**	22	6	6	10	31	37
Bradford	**23**	23	6	5	12	33	41
Huddersfield	**23**	22	6	5	11	27	37
Blackburn	**21**	22	5	6	11	20	29
Barnsley	**20**	23	4	8	11	22	31

MARCATORI: **16 reti:** Clarke (Birmingham); **15 reti:** Quinn (Portsmouth); **12 reti:** Wilson (Ipswich), Futcher (Oldham).

COPPA F.A.

3. TURNO: **Telford-Leeds* 1-2.**

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

GRECIA

(T.K.) 14. GIORNATA: **Paok-Panionios 4-1; Kalamaria-Diagoras 0-0; AEK-Verria 5-0; OFI-Iraklis 2-0; Ioannina-Larissa 0-0; Doxa Olympiakos 0-0; Ethnikos-Aris 1-0; Apollon-Panathinaikos 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**23**	14	10	3	1	28	12
Paok	**19**	14	7	5	2	25	9
OFI	**19**	14	9	1	4	22	15
Panathinaikos	**18**	14	6	6	2	15	8
Iraklis	**16**	14	7	2	5	17	16
Panionios	**14**	14	4	6	4	14	12
AEK	**13**	14	6	4	4	22	13
Larissa	**13**	14	6	1	7	9	16
Diagoras	**13**	14	5	3	6	20	17
Verria	**12**	14	4	4	6	13	20
Doxa	**11**	14	3	5	6	15	17
Aris	**11**	14	4	3	7	15	17
Ethnikos	**11**	14	4	3	7	15	21
Kalamaria	**10**	14	3	4	7	9	23
Ioannina	**9**	14	2	5	7	8	16
Apollon	**9**	14	2	5	7	9	22

NB: AEK penalizzato di tre punti.

MARCATORI: **12 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **9 reti:** Vultsef (Doxa); **8 reti:** Anastasiadis (Iraklis), Vlastos (OFI).

È MORTO GALLARDO, PORTIERE DEL MALAGA

PIANGE LA «LIGA»

(G.C.) Bandiere abbrunate nella «Liga» spagnola: dopo una settimana di coma, il portiere del Malaga José Antonio Gallardo è morto senza aver ripreso conoscenza. Gallardo, nel corso dell'incontro con il Celta, era stato colpito alla testa dal brasiliano Baltazar e, nell'incidente, aveva subito una triplice frattura al parietale destro. Ricoverato in ospedale, le sue condizioni non furono considerate preoccupanti tanto è vero che i medici lo rimandarono a casa; in seguito, però, il suo stato peggiorava ed il venticinquenne giocatore non c'è l'ha fatta a riprendersi; la morte è sopraggiunta per crisi cardiaca. Tutte le squadre, quindi, hanno giocato col lutto al braccio. Passando al campionato, continua il testa-testa tra Barcellona e Real: i catalani, in casa con l'Athletic Bilbao, non hanno avuto problemi e al 22' (Lineker al 17' e Carrasco appunto al 22') avevano già messo al sicuro il risultato che Hughes al 59' e Roberto al 79' confermavano. Di Irtubi al 65' il gol dei baschi. Grande Butragueño (pur se a secco di gol) nel Real vincitore a San Sebastiano con Gordillo (27') e Gallego (70' su gran giocata del «Buitre»). Bel successo del Betis (Gail al 18' e l'argentino Calderon al 53') con l'Español e aria di crisi al Saragozza che ha infilato la settima partita senza vittorie.

23. GIORNATA: **Atletico Madrid-Cadice 2-0; Maiorca-Sabadell 1-0; Santander-Siviglia 2-0; Barcellona-Athletic Bilbao 4-1; Real Sociedad-Real Madrid 0-2; Betis-Espanol 2-0; Saragozza-Murcia 0-0; Gijon-Las Palmas 1-2; Osasana-Valladolid rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**35**	23	13	9	1	34	10
Real Madrid	**33**	23	12	9	2	41	19
Español	**30**	23	12	6	5	36	20
Athl. Bilbao	**26**	23	10	6	7	32	26
Athl. Madrid	**25**	23	9	7	7	27	25
Betis	**25**	23	9	7	7	24	27
Maiorca	**24**	23	9	6	8	31	29
Siviglia	**22**	23	7	8	8	29	23
Valladolid	**22**	22	8	6	8	24	23
Gijon	**22**	23	8	6	9	27	28
Real Sociedad	**21**	23	8	5	10	27	25
Murcia	**20**	23	8	4	11	21	34
Las Palmas	**20**	23	8	4	11	31	37
Santander	**19**	23	6	7	10	23	32
Saragozza	**19**	23	6	7	10	19	25
Cadice	**19**	23	7	5	11	15	26
Sabadell	**15**	23	4	7	12	22	42
Osasuna	**15**	22	3	9	10	13	25

MARCATORI: **18 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **13 reti:** Ramon (Siviglia); **11 reti:** Magdaleno (Maiorca); **10 reti:** Lineker (Barcellona), Contreras (Las Palmas).

Baltazar, brasiliano del Celta, è involontario responsabile della morte di Gallardo

IN JUGOSLAVIA LIBERALIZZATI I TRASFERIMENTI DEI CALCIATORI

ALLA CONQUISTA DEL MONDO

□ **Belgrado.** La Corte Costituzionale jugoslava, dopo cinque anni di pressione da parte dell'opinione pubblica e della stampa più influente del Paese, ha abolito il limite dei 28 anni per l'espatrio dei calciatori che, quindi, potranno andare all'estero anche prima. A sostenere la necessità di allineare il calcio jugoslavo a quello dell'Europa occidentale è stato soprattutto il quotidiano belgradese «Mladost» che, alla fine, ha avuto ragione. Tra i giovani più appetiti sono Gudelj e Asanovic dell'Hajduk di Spalato, Mrkela della Stella Rossa, Bazdarevic e Skoro dello Zeljeznicar, Savicevic del Buducnost e Djurovski del Partizan.

□ **Il C.D.** della Lega inglese ha allo studio un progetto di riforma del campionato di Prima Divisione, che prevede la riduzione del numero delle squadre da 22 a 18. Wimbledon, Oxford, Luton e Queen's Park Rangers potrebbero essere costrette a gettare la spugna se dovesse andare in porto questa proposta, che diverebbe esecutiva a partire dal 1989 con lo scopo principale di creare la «Superlega» composta dalle «grandi» del football inglese. Fra i criteri di composizione del campionato figura l'obbligo di disporre di un impianto la cui capienza minima sia di 20 mila posti (Wimbledon ed Oxford non ce l'hanno) ed il divieto di giocare su un terreno artificiale.

□ **La Corte Costituzionale** jugoslava ha accettato, per la prima volta nella sua storia, di discutere una causa di diritto sportivo in seguito alla richiesta, avanzata da Partizan, Dinamo Zagabria, Celik e Sutieska che, al termine della passata stagione, furono penalizzate di sei punti da scontare nel presente campionato. Come si ricorderà, a questa decisione la Federcalcio jugoslava giunse dopo aver annullato l'ultima giornata e se il massimo organismo giudicante desse ragione ai club appellanti, il calcio di quel Paese verrebbe stravolto a cominciare dal nome del campione che non sarebbe più la Stella Rossa (giunta soltanto ai quarti di Coppacampioni) ma il Partizan. E la stessa classifica dell'attuale campionato verrebbe completamente modificata.

□ **Campionato** fermo in Jugoslavia per la consueta sosta invernale (riprenderà domenica 22 febbraio): diverse squadre stanno disputando partite amichevoli o tornei all'estero. Dopo il torneo di Ginevra la Stella Rossa è andata in Gran Bretagna, dove ha incontrato Sheffield United e Manchester United. Indi, trasferimento in Irlanda per affrontare il Glentoran domenica 25 e il Derry City martedì 27. La Stella Rossa effettuerà successivamente una settimana di vacanze e inizierà la seconda parte della tournée in Belgio. □

AFRICA MON AMOUR

BENTORNATO EGITTO

□ **L'assemblea generale** della confederazione Araba di calcio ha reintegrato l'Egitto in seno alla sua organizzazione. La prima conseguenza di questa riabilitazione dell'Egitto, la cui adesione era stata congelata nel marzo del 1979 in seguito alle trattative di pace con gli israeliani, è la partecipazione dell'Al Ahly (detentore della Coppa delle Coppe d'Africa) alla prossima Coppa dei Campioni Arabi. Per l'organizzazione della fase finale (15-30 ottobre 1987) hanno posto la loro candidatura l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e la Giordania. Quest'ultima ospiterà la fase conclusiva della 2. edizione della Coppa Araba per nazioni dal 15 al 30 luglio di quest'anno. La prima edizione del torneo si svolse nel 1985 a Taif in Arabia Saudita, dove (in data ancora da stabilirsi) si giocherà il 1. Campionato Arabo indoor.

□ **Dopo la rinuncia** dello Zambia, il Marocco, sollecitato dalla CAF (Confederazione Africana di Football), potrebbe organizzare la fase finale della 16. edizione della Coppa d'Africa per nazioni in programma nel 1988. In passato, il regno di Hassan II ha già ospitato nel 1983 i 9. Giochi del Mediterraneo e nel 1985 i 6. Giochi Panarabi. La Coppa d'Africa potrebbe essere la prova generale per la Coppa del Mondo di calcio del 1994, per la cui organizzazione il Marocco si è candidato.

□ **Battendo il Ciad** in finale, il Camerun si è aggiudicato la 3. edizione del Torneo dell'UDEAC, manifestazione alla quale partecipano le rappresentative nazionali dei Paesi dell'Unione Doganale ed Economica degli Stati dell'Africa Centrale. I «Leoni indomabili» hanno così bissato il successo ottenuto nel 1984, mentre l'anno scorso vinse il Gabon.

GRUPPO A: Guinea Equatoriale-Camerum 0-2; Camerun-Ciad 3-1; Guinea Equatoriale-Ciad 0-1. CLASSIFICA: Camerun p. 4; Ciad 2; Guinea Equatoriale 0.

GRUPPO B: Gabon-Congo 1-0; Congo-Rep. Centrafricana 3-1; Gabon-Rep. Centrafrica 1-0. CLASSIFICA: Gabon p. 4; Congo 2; Rep. Centrafricana 0.

Semifinali: Camerun-Congo 1-0; Ciad-Gabon 0-0 (d.t.s.: Ciad qualificato ai rigori).

Finale 3° posto: Congo-Gabon 3-0 per forfait.

Finale 1° posto: Camerun-Ciad 4-1.

Il Marocco juniores non andrà in Cile per la fase finale del Mondiale di categoria e la sua eliminazione ad opera del Togo assume le dimensioni della vera e propria sorpresa. I giovani marocchini, infatti, erano accreditati della qualificazione quasi certa e la loro sconfitta per 0-2 a Lomé è giunta come un vero e proprio fulmine a ciel sereno. Però bisogna riconoscere al Togo che nella partita più importante della stagione ha giocato meglio dei suoi avversari che, per di più, sono apparsi nervosi oltre ogni dire tanto è vero che due di essi, espulsi, hanno imboccato anzitempo la via degli spogliatoi. Oggettività vuole anche si sottolinei che i marocchini sono stati letteralmente brutalizzati dall'arbitro. Adesso, in Marocco si pensa a quello che avrebbe potuto essere e non è stato e a pagare, secondo... malcostume, sarà l'allenatore malgrado le responsabilità non siano certamente solo sue.

□ **La CAF** ha tenuto la sua annuale assemblea al Cairo: tra le altre questioni all'ordine del giorno, la creazione di una Commissione per la pubblicità e le sponsorizzazioni e la raccolta di un fondo per lo sviluppo del calcio arabo. Un primo esempio di quanto potrebbe risultare utile un fondo del genere lo offre l'Espérance di Tunisi il cui allenatore, il brasiliano Amarildo, è pagato dai Sauditi.

COPPA PELÈ: BRASILE K.O.

SUPERARGENTINA

San Paolo. Niente da fare per il Brasile nella Coppa Pelè: l'undici di Rivelino, infatti, ha dovuto alzare bandiera bianca contro l'Argentina che, sorniona, ha aspettato che i padroni di casa si sfogassero per colpirli (47') con Felman. Poi, ottenuto il vantaggio, il portiere Buttice ha alzato la saracinesca e per i gialloverdi non c'è stato niente da fare. Alla fine, ai tifosi brasiliani non è rimasto altro da fare che prendere atto del pessimo momento che vive il loro calcio; tutto il contrario, invece, di quello argentino. □

ALBANIA

COPPA

(P.M.) 1. turno (ritorno): **Dinamo*-Dajiti 3-1; Flamurtari*-5 Shtatori 1-0; Partizani*-Shkumbini 1-0; Lokomotiva*-31 Korriku 2-0; Luftetari*-Studenti 4-2; 17 Nentori*-Balshi 4-0; Tomori-Yill I Kuk* 2-0 (d.t.s.: Yill I Kuk qualificato 3-2 ai rigori); Naftetari*-Minatori T. 4-0; Apolonia*-Vetetima 4-0; Beselidhja*-Bistrica 4-0; Labinoti*-Butrinti 4-1; Erzeni-Sopoti* 0-1; Vllaznia*-Kastrioti 3-0; Besa-Korabi* 1-1; Skenderbeu*-Perparimi 3-0; Traktori-24 Maji* 0-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

EIRE

(S.C.) 12. GIORNATA: **Athlone-Cork 3-1; Bray-Limerick 3-2; Galway-Sligo 1-2; Home Farm-St. Patrick's 1-0; Shamrock-Bohemians 3-2; Waterford-Dundalk 0-3.**

13. GIORNATA: **Athlone-Waterford 0-0; Bohemians-St. Patrick's 0-1; Cork-Bray 0-1; Home Farm-Galway 1-3; Limerick-Shamrock 0-3; Sligo-Dundalk 1-8.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**23**	13	10	3	0	28	8
Waterford	**19**	13	8	3	2	27	14
Dundalk	**16**	13	6	4	3	23	12
Bohemians	**16**	13	6	4	3	19	15
St. Patrick's	**14**	13	4	6	3	13	12
Galway	**12**	13	5	2	6	16	16
Bray	**12**	13	5	2	6	15	18
Home Farm	**11**	13	5	1	7	15	25
Cork	**10**	13	4	2	7	19	21
Limerick	**8**	13	3	2	8	15	25
Sligo	**8**	13	3	2	8	16	29
Athlone	**7**	13	2	3	8	14	24

MARCATORI: **8 reti:** Byrne (Shamrock).

COPPA DI LEGA

FINALE: **Dundalk-Shamrock 1-0.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 21. GIORNATA: **Bangor-Criusaders 3-2; Cliftonville-Carrick 2-2; Coleraine-Newry 5-0; Distillery-Ards 0-2; Glenavon-Ballymena 1-2; Larne-Glentoran 4-0; Linfield-Portadown 1-0.**

22. GIORNATA: **Bangor-Portadown 3-2; Cliftonville-Newry 4-0; Coleraine-Linfield 2-0; Distillery-Crusaders 1-3; Glenavon-Carrick 2-0; Glentoran-Ards 2-3; Larne-Ballymena 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**42**	21	13	3	5	34	14
Coleraine	**38**	21	11	5	5	45	22
Glentoran	**35**	21	10	5	6	42	27
Larne	**35**	21	9	8	4	31	20
Ards	**35**	21	10	5	6	33	28
Ballymena	**33**	21	9	6	6	32	35
Newry	**32**	21	9	5	7	31	30
Glenavon	**31**	21	8	7	6	28	18
Cliftonville	**29**	21	7	8	6	29	21
Crusaders	**27**	21	8	3	10	31	40
Carrick	**22**	21	6	4	11	26	41
Bangor	**22**	21	77	1	13	25	40
Portadown	**15**	21	1	12	8	17	34
Distillery	**9**	21	2	3	16	16	50

MARCATORI: **11 reti:** McCartney (Glentoran).

NB: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 4. TURNO: **Oriental-Sporting* 2-3; Cartaxo-Benfica 0-0 (d.t.s.); Farense*-Famaliçao 3-1; Silves*-Penafiel 2-1; Rio Ave*-Liça 3-1; Agneda-Ermesinde* 0-1; Elvas-Olhanense* 1-2; Anadie-Torinese 0-0 (d.t.s.); Fafè-Guimaraes* 0-3; Speranza de Lagos*-Atletico 3-0; Infesta-Portimonense* 0-1 (d.t.s.); Torralta*-Viseu 2-0; Neval-Boavista* 0-6; Cacem-Covilha 2-2 (d.t.s.); Chaves*-Fairense 4-1; Porto*-Samora 5-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **GLI INCONTRI** terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

□ **John Coady** è il secondo giocatore degli Shamrock Rovers ad aver lasciato il suo club per l'Inghilterra (Chelsea): prima di lui era toccato a Liam O'Brian, passato al Manchester Utd.

□ **Tommy Gaynor,** capocannoniere del Limerick, ha lasciato l'Irlanda con destinazione Doncaster, Terza Divisione inglese.

EUROPEI GRUPPO 5
GRECIA A FATICA CONTRO CIPRO

Grecia	**3**	(Anastopoulos 2, Bonavas)
Cipro	**1**	(Savos)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**6**	4	3	0	1	10	6
Olanda	**5**	3	2	1	0	3	0
Polonia	**3**	2	1	1	0	2	1
Ungheria	**0**	2	0	0	2	1	3
Cipro	**0**	3	0	0	3	3	9

Si qualifica la prima.

CIPRO

(T.K.) 11. GIORNATA: **Apollon-Alki 0-1; Salamina-AEL 1-4; Olympiakos-EPA 3-2; Aris-Omonia 1-5; Pezoporikos-Aradippu 0-0; Ermis-Paralimni 2-5; Anortosi-Ethnikos 0-0; APOP-Apoel 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**20**	11	9	2	0	25	2
Omonia	**20**	11	10	0	1	28	6
AEL	**17**	11	7	3	1	24	6
EPA	**15**	11	7	1	3	17	8
Anortoisi	**12**	11	4	4	3	15	11
Paralimni	**12**	11	5	2	4	19	20
Salamina	**11**	11	4	3	4	18	20
APOP	**10**	11	3	4	4	14	14
Olympiakos	**10**	11	2	6	3	14	16
Apollon	**10**	11	3	4	4	13	15
Aris	**10**	11	4	2	5	15	19
Alki	**9**	11	3	3	5	12	17
Ethnikos	**8**	11	2	4	5	13	19
Pezoporikos	**7**	11	1	5	5	5	9
Aradippu	**3**	11	0	3	8	7	23
Ermis	**2**	11	0	2	9	6	40

MARCATORI: **10 reti:** Ioannu (Apoel), Zevisof (Omonia); **8 reti:** Lauda (AEL), Xiurupas (Omonia); **7 reti:** Neokleus (EPA).

SCOZIA

(V.B.) Recupero: **Rangers-Hamilton 2-0; tutti gli incontri della 30. giornata sono stati rinviati.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**44**	29	20	4	5	55	14
Celtic	**43**	29	18	7	4	61	24
Dundee Utd.	**40**	28	17	6	5	47-	23
Hearts	**38**	28	15	8	5	48	24
Aberdeen	**36**	27	13	10	4	39	19
Dundee	**27**	26	11	5	10	40	34
St. Mirren	**25**	28	8	9	11	26	32
Hibernian	**20**	29	6	8	15	25	49
Motherwell	**19**	28	5	9	14	27	45
Falkirk	**18**	27	6	6	15	23	45
Clydebank	**16**	29	5	6	18	22	61
Hamilton	**10**	28	2	6	20	24	67

MARCATORI: **22 reti:** McClair (Celtic); **19 reti:** Johnston (Celtic), **16 reti:** McCoist (Rangers), **15 reti:** Fleck (Rangers).

□ **Kieran Maher** ha preso il posto di Mick Lawlor sulla panchina del Drogheda.

CILE

30. GIORNATA: **Colo Colo-Audax Italiano 2-1; Palestino-Cobresal 2-1; Cobreloa-U. Espanola 4-0; U. Chile-U. Catolica 1-0; Rangers-Dep. Iquique 1-1; Naval-San Luis 1-1; Fernandez Vial-Magallanes 0-1; Everton-Huachipato 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	**43**	30	16	11	3	60	40
Colo Colo	**41**	30	16	9	5	43	21
Cobreloa	**40**	30	14	12	4	45	23
Cobresal	**37**	30	12	13	5	48	28
Concepcion	**35**	30	10	13	7	39	38
U. Catolica	**33**	30	12	7	10	50	36
Huachipato	**33**	30	12	9	9	41	34
Naval	**32**	30	9	14	7	37	33
U. de Chile	**30**	30	12	6	12	35	37
U. Espanola	**29**	30	9	11	10	47	42
Fernandez Vial	**20**	30	7	15	8	32	41
San Luis	**27**	30	6	15	9	37	41
Dep. Iquique	**27**	30	7	13	10	30	40
Rangers	**26**	30	6	13	11	30	38
Everton	**24**	30	5	14	11	28	35
San Felipe	**24**	30	6	12	12	31	46
Audax It	**16**	30	4	8	18	23	63
Magallanes	**16**	30	5	6	19	33	57

BOLIVIA

15. GIORNATA: **Litoral-Bamin 5-0; Ciclon-Petrolero 2-1; Destroyers-Aurora 3-1; Bolivar-San Jose 4-1; J. Wilstermann-Universitario 3-0. Recuperi: Litoral-The Strongest 3-2; Blooming-Petrolero 2-1; The Strongest-Bamin 2-2, Litoral-Ciclon 3-0; Petrolero-Blooming 0-1; Real Santa Cruz-Chaco 8-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Litoral	**23**	15	11	1	3	32	15
The Strongest	**20**	15	8	4	3	31	21
Blooming	**18**	15	7	4	4	22	15
Petrolero	**14**	15	6	2	7	19	23
Ciclon	**14**	15	5	4	6	16	23
Destroyers	**13**	15	4	5	6	20	17
Aurora	**8**	15	3	2	10	21	29
Bamin	**7**	15	2	3	10	11	31
ZONA B							
Bolivar	**19**	13	8	3	2	37	14
J. Wilstermann	**17**	13	7	3	3	28	21
Real Santa Cruz	**16**	13	7	2	4	30	18
Oriente	**15**	13	5	5	3	19	16
Universitario	**14**	14	6	2	6	19	24
San Josè	**9**	13	4	1	8	16	23
Chaco	**3**	13	0	3	10	13	36

USA

TORNEO MISL

(P.R.) RISULTATI: **Dallas-Cleveland 3-5; Kansas City-Minnesota 7-2; New York-Wichita 5-6; Chicago-Baltimore 5-4; Dallas-Minnesota 6-2; Saint Louis-Los Angeles 3-2; Kansas City-Cleveland 6-2; San Diego-Tacoma 7-8 (d.t.s.); Baltimore-Kansas City 3-2 (d.t.s.), Cleveland-Minnesota 2-3; Wichita-Dallas 4-9; Tacoma-San Diego 6-5 (d.t.s.), Chicago-Los Angeles 8-5.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Tacoma	14	12	2	857
Kansas City	13	8	5	615
San Diego	13	7	6	538
St. Louis	13	6	7	462
Wichita	13	5	8	385
Los Angeles	12	4	8	333
EASTERN DIV.				
Baltimore	12	9	3	750
Cleveland	13	8	5	615
Dallas	14	8	6	571
Minnesota	12	5	7	417
Chicago	12	4	8	333
New York	11	0	11	000

ZAKI MIGLIOR CALCIATORE AFRICANO

TRIS MAROCCHINO

(F.U.). Succedendo al connazionale Timoumi che lo vinse lo scorso anno, il portiere marocchino Badou Ezaki detto «Zaki» si è aggiudicato la 17. edizione del «Pallone d'oro» d'Africa, referendum patrocinato da «France Football» ed al quale hano preso parte i corrispondenti africani del settimanale parigino. Zaki, che durante l'estate è passato dal WAC Casablanca alla squadra spagnola dl Maiorca, è il terzo giocatore del Marocco che vince il prestigioso trofeo: in precedenza se lo erano aggiudicato Ahmed Faras nel 1975 e — come già detto — Mohamed Timoum l'anno passato. L'estremo difensore marocchino ha conquistato il titolo di miglior giocatore africano del 1986, grazie soprattutto alle belle prestazioni del «Mundial» Messicano. Visto poi che un trofeo tira l'altro, Zaki è stato eletto miglior calciatore anche dai giornalisti sportivi del suo paese.

L'albo d'oro - *1970:* Salif Keita (Mali); *1971:* Ibrahim Sunday (Ghana); *1972:* Cherif Suleymane (Guinea); *1973:* Tshimen Bwanga (Zaire); *1974:* Paul Moukila (Congo); *1975:* Ahmed Faras (Marocco); *1976:* Roger Milla (Camerun); *1977:* Dhiab Tarak (Tunisia); *1978:* Karim Abdul disco Razak (Ghana); *1979:* Thomas N'Kono (Camerun); *1980:* Jean Manga Onguene (Camerun); *1981:* Lakhdar Belloumi (Algeria); *1982:* Thomas N'Kono (Camerun); *1983:* Mahmoud Al-Katib (Egitto); *1984:* Theophile Abega (Camerun); *1985:* Mohamed Timoumi (Marocco); *1986:* Badou Ezaki «Zaki» (Marocco).

□ **Falcidia** di portieri per il Southampton: Flowers, che aveva sostituito l'irascibile e rissoso Shilton, si è infortunato ed il suo sostituto, Keith Granger, appena diciottenne, ha subito perso la fiducia del suo allenatore perchè ha subito undici reti in appena due partite. Ora il club vorrebbe ingaggiare Eric Nixon, ex Manchester City. Sperando che il sortilegio si spezzi...

□ **Steve Zungul** è il giocatore più pagato degli Stati Uniti Zungul, un tempo protagonista nell'Hajduk di Spalato, in Jugoslavia, ha percepito la... modica cifra di 173.000 dollari per una stagione.

QUIÑONEZ MIGLIORE IN ECUADOR

IL RE DI QUITO

Quito. Holger Quiñonez difensore del Barcelona, è stato eletto miglior calciatore dell'Ecuador ed il suo successo risulta ancor più esaltante in quanto, subito dopo la vittoria conseguita, su di lui si è aperta una vera e propria asta cui sono interessati i brasiliani del Vasco de Gama, l'America di Cali (lo ha richiesto lo stesso tecnico della squadra e della nazionale colombiana, Gabriel Ochoa Uribe!) ed un po' tutti i maggiori club sudamericani. Giocatore che garantisce in ogni occasione un'ottima cifra di rendimento, Quiñonez è il classico baluardo contro cui si infrangono le punte avversarie. Quando qualcuno gli chiede con chi vorrebbe giocare, non ha problemi a rispondere: *«con chiunque»* e quando gli si chiede quali sono le sue migliori caratteristiche la risposta è: *«mi considero poco meno che imbattibile sui palloni alti ma anche a terra mi so far rispettare».* Al Barcelona dal 1980, ora Quiñonez è un insostituibile e tutti, nel club «amarillo» si augurano che non parta in quanto trovarne un altro come lui sarebbe un problema praticamente senza soluzione. Salvo non ricorrere all'estero e questo non rientra nei piani della società. □

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

GRUPPO A - 8. GIORNATA: **Universitario-Juventud La Palma: 3-1; Bolognesi-Alianza Lima 1-0; U.T. Cajamarca-A.D. Tarma 3-1.**
GRUPPO B - 8. GIORNATA: **S. Agustin-Hungaritos 4-0; Dep. Municipal-Union Minas 3-1; Mariano Melgar-Defensor Anda 5-0.**
GRUPPO C - 8. GIORNATA: **Sport Boys-Octavio Espinosa 1-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Alianza	**11**	8	5	1	2	20	6
Universitario	**10**	8	4	2	2	11	9
U.T. Cajamarca	**9**	8	4	1	3	11	14
A.D. Tarma	**7**	8	3	1	4	8	11
Juv. La Palma	**6**	8	2	2	4	7	9
Bolognesi	**5**	8	2	1	5	5	13
GRUPPO B							
San Agustin	**11**	8	4	3	1	9	2
Dep. Municipal	**10**	8	4	2	2	12	8
Mariano Melgar	**8**	8	3	2	3	12	6
Union Minas	**6**	8	2	2	4	6	9
Defensor Anda	**6**	7	1	4	2	4	9
Hungaritos	**5**	7	2	1	4	5	14
GRUPPO C							
Sport Boys	**9**	8	3	4	1	10	9
Octavio Espinosa	**8**	8	2	3	3	16	11
Sporting Cristal	**8**	7	3	2	2	10	6
Cienciano	**7**	7	3	1	3	9	12
Atl. Grau	**6**	7	2	2	3	10	11
Dep. Pucalipa	**6**	7	2	2	3	9	15

URUGUAY

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

1. GIORNATA: **Progres-Central Español 2-1; Bella Vista-Nacional 1-1; Wanderers-Huracan Buceo 2-1; Peñarol-Defensor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progreso	**2**	1	1	0	0	2	1
Wanderers	**2**	1	1	0	0	2	1
Penarol	**2**	1	1	0	0	1	0
Bella Vista	**1**	1	0	1	0	1	1
Nacional	**1**	1	0	1	0	1	1
C. Espanol	**0**	1	0	0	1	1	2
H. Buceo	**0**	1	0	0	1	1	2
Defensor	**0**	1	0	0	1	0	1

□ **«Zubizarreta** *è il miglior portiere del campionato spagnolo perchè sa trasmettere il suo sangue freddo a tutta la difesa»:* la frase è di Thomas N'Kono, l'ottimo portiere del Camerun attualmente all'Español di Barcellona.

□ **Roberto Cabanas**, paraguaiano dell'America Cali, vorrebbe trasferirsi in Europa. L'Italia è all'apice dei suoi desideri e per trovare un posto da noi ha chiesto aiuto a Chinaglia che fu suo compagno nei Cosmos.

MESSICO

23. GIORNATA: **Altante-Potosino 2-0; Monterrey-Cruz Azul 2-1, Universidad de Guadalajara-Angeles 1-0; Puebla-Atlas 3-2; Leon-Guadalajara 1-1; America-Tampico Madero 2-0; Univesidad Guadalajara-UNAM 1-1; Toluca-Neza 1-0; Morelia-Cobras 2-1; Irapuato-Necaxa 1-2. Riposava: Un. Nuevo Leon.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	**28**	22	11	6	5	30	22
U.A. Guadalajara	**23**	22	7	9	6	32	28
Toluca	**19**	22	3	13	6	18	25
Necaxa	**18**	22	5	8	9	18	26
Atlante	**17**	22	5	7	10	20	24
GRUPPO 2							
Guadalajara	**32**	22	13	6	3	41	17
Tampico Madero	**24**	22	10	4	8	34	30
U. Nuevo Leon	**24**	21	8	8	5	35	31
Neza	**20**	22	6	8	8	17	20
Leon	**17**	22	7	3	12	29	42
GRUPPO 3							
UNAM	**24**	22	8	8	6	21	16
Morelia	**23**	22	9	5	8	30	32
Puebla	**22**	22	9	4	9	31	28
Un. Guadalajara	**22**	22	7	8	7	27	25
Atlas	**18**	22	6	6	10	23	29
GRUPPO 4							
America	**29**	22	10	9	3	34	16
Cruz Azul	**28**	22	11	6	5	31	23
Potosino	**22**	22	7	8	7	19	28
Angeles	**18**	22	4	10	8	19	26
Irapuato	**17**	22	5	7	10	23	29
Cobras	**15**	22	3	9	10	16	34

TAILANDIA

SECONDA FASE

(P.B.) GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: **Bangkok Bank-Army 2-1; Rajpracha- Police 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangkok Bank	**6**	3	3	0	0	6	1
Rajpracha	**4**	3	2	0	1	4	3
Army	**2**	3	1	0	2	2	4
Police	**0**	3	0	0	3	1	5

N.B.: Bangkok Bank e Rajpracha qualificate per le semifinali.

GRUPP0 2 - 3. GIORNATA: **Port Authority-Krunghthai Bank 2-1; Airforce-Tavorn Farm 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Port Authority	**5**	3	2	1	0	4	1
Airforce	**4**	3	1	2	0	5	2
Krungthai Bank	**2**	3	0	2	1	3	4
Tavorn Farm	**1**	3	0	1	2	2	7

N.B.: Port Authority e Airforce qualificate per le semifinali.

INGHILTERRA/ALDRIDGE AL LIVERPOOL

CHIAMATO A ANFIELD ROAD PER SOSTITUIRE IL GALLESE, ACQUISTATO DALLA JUVE, PRESENTA VALIDE CREDENZIALI E UNA IMPRESSIONANTE SOMIGLIANZA FISICA COL SUO PREDECESSORE. DALGLISH LO POTRA' IMPIEGARE DA FEBBRAIO

I REDS HANNO UN ALTRO RUSH

fotoservizio di **Bob Thomas** e **Fotosports International**

IL LIVERPOOL ha trovato il sostituto di Ian Rush. È John Aldridge, un attaccante non più giovanissimo — va per i ventinove — impostosi nelle file dell'Oxford United. Una cosa è certa fin da ora: Aldridge costituisce la scelta più azzeccata che i dirigenti del club di Anfield potessero fare. Tra l'altro, almeno fisicamente, ricorda moltissimo il gallese. D'accordo, non porta i baffetti da sparviero di Ian, juventino dalla prossima stagione, ma i tifosi del Kop sono convinti di poterlo indurre a adottarli. Nel mirino di molte squadre già da parecchio tempo, Aldridge ha ovviamente preferito i Reds, anche in considerazione del fatto che per lui si trattava di tornare nella città natale. Settecentocinquantamila sterline (poco più di un miliardo e sei) il valore del suo cartellino. In virtù dei regolamenti della League,

John potrà già essere in campo con la maglia rossa a partire dal prossimo mese di febbraio: il che consentirà a Dalglish di collaudarlo a dovere in vista del campionato senza Rush.

EREDE. Chi lo conosce bene non fatica a definire Aldridge vero e proprio erede di Ian Rush: come il gallese, infatti, John è un vincente nato e, come il gallese, vede nel gol la sola ragione per la quale, settimanalmente, scendere in campo a prendere botte. E che ne prenda tante non è certamente fatto che meravigli oppure scandalizzi visto che, sin da quando vestiva la maglia dell'Oxford in Terza Divisione, era considerato da tutti i difensori un pericolo pubblico! Più forte di piede che nel gioco aereo (il primo gol di testa della sua carriera lo ha realizzato solo un anno fa), Aldridge è chiamato, nella principale squadra della sua città natale, a confermare tutte le doti che lo hanno fatto grande in un piccolo club come l'Oxford. Delle difficoltà cui va incontro, il giocatore è consapevole così come lo è del fatto che sostituire Rush nel cuore dei tifosi dei Reds sarà il compito più difficile tra tutti quelli che lo attendono. Lui, però, non se ne cura più del necessario: la maglia rossa dei campioni è il traguardo che si era posto sin da quando aveva cominciato a prendere a calci un pallone e che aveva sempre sognato. E adesso che, finalmente, il sogno è divenuto realtà, cosa pretendere ancora dalla vita? Alto poco meno di 1 e 80, Aldridge privilegia la forza nei confronti della tecnica anche se, in questa direzione è tutt'altro che uno sprovveduto. Autentica forza della natura, se lanciato in progressione risulta assolutamente inarrestabile; rispetto a Rush è meno agile nell'area piccola, ma, come il futuro juventino, per i portieri avversari è sempre un gran brutto cliente. A volerlo al Liverpool è stato soprattutto Bob Paisley, ai cui suggerimenti Kenny Dalglish si affida ciecamente. *«Vestire la maglia dei campioni* — ha detto il giocatore subito dopo aver firmato il contratto — *è evento che esalta, anche se non mi nascondo di certo le difficoltà che incontrerò a sostituire uno come Rush. Per fortuna, all'inizio me lo troverò al fianco e penso proprio che assieme a lui formerò una coppia assolutamente invidiabile come era quella che formavo nell'Oxford con Billy Hamilton, un partner cui debbo molto della mia carriera, compresa una parte del mio contratto coi Reds».* □

Che Ian Rush, più a sinistra, **e John Aldridge,** a lato, **si somiglino molto lo confermano le immagini che vi proponiamo. Il neo acquisto dei Reds è arrivato al successo nell'Oxford, club al quale è approdato dopo una lunga milizia nel Newport. Compirà 29 anni il 18 settembre ed è di Liverpool. Nonostante sia nato sulle rive del Mersey, è nordirlandese e veste la maglia della nazionale di quel Paese,** sopra. A destra, **lo vediamo impegnato da Tony Adams dell'Arsenal in un Oxford-Arsenal 3 a 0 di questa stagione**

SEGNA UN GOL OGNI DUE PARTITE

John Aldridge è nato a Liverpool il 18 settembre 1958. La sua prima squadra fu il South Liverpool, club che abbandonò per trasferirsi, come apprendista, al Newcastle in Quarta Divisione esordendo in campionato nella stagione 1979-'80. Ceduto all'Oxford all'inizio della stagione 1983-'84, è passato al Liverpool tre settimane fa. Nel corso della sua carriera ha giocato 255 partite, segnando 126 gol (media 0,48).

STAGIONE	CLUB	PARTITE	GOL
1978-79	**Newport**	—	—
1979-80	**Newport**	38	14
1980-81	**Newport**	27	7
1981-82	**Newport**	36	11
1982-83	**Newport**	41	22
1983-84	**Oxford**	28	14
1984-85	**Oxford**	22	20
1985-86	**Oxford**	39	23
1986-87	**Oxford**	24	15

NAZIONALE OLIMPICA
GRECIA-ITALIA 0-2

NELL'AMICHEVOLE DI PATRASSO ECCELLENTE PRESTAZIONE DELLA SQUADRA DI ZOFF, TRASCINATA DALLA DOPPIETTA DEL BOMBER NAPOLETANO

di **Carlo F. Chiesa** - Foto di **Guido Zucchi**

È GIÀ CARNE

Nella foto grande, **il secondo gol di Carnevale.** A sinistra, **la prima Olimpica.** In piedi da sin.: **Brio, Tassotti, Carnevale, Galia, Mauro, Tacconi;** accosciati da sin.: **Baldieri, Iachini, Romano, De Agostini, Cravero.** A destra, **la Grecia**

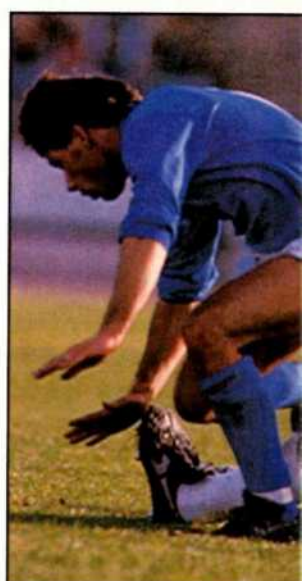
VALE

PATRASSO. Le strade si svolgono a gomitolo oltre il filo di rasoio del mare. Il campo è avvolto e circoscritto da curiose grandezze a metà (gli allampanati, altissimi piloni di iperbolici riflettori, l'anello di gradoni che attende un'avventurosa sopraelevazione, il largheggiare pleonastico della pista tutt'attorno al rettangolo verde: la Grecia delle mille contraddizioni ha atteso invano un improbabile

Mondiale). Proprio qui, tra gli sgretolati scenari di Patrasso, terra di antiche vestigia, il calcio italiano ha forse trovato un nuovo citì, una nuova squadra. Da qui, in un pomeriggio di gennaio sottratto chissà come dal sole a un ricordo di primavera, nasce un discorso inedito, prendono a pronunciarsi prospettive originali e affabili. Sarà la nostra inguaribile attitudine di nostalgici del sempreverde Monumento nazionale, sarà il mare sfavillante del golfo che invita a nuotare nell'assoluto: ma questo Dino Zoff che esordisce debellando, al di là dell'impegno amichevole, dubbi e perplessità alla guida di una squadra già «vera» a dispetto dell'affrettato assemblaggio, induce un po' tutti all'ottimismo. D'altronde, nel folto delle tante Nazionali che incrociano le rotte dell'assiepato calcio d'oggi — giovanili, Under 21, A, ci mancava giusto questa Olimpica — è fatale che ci s'induca a sbozzare valori e giudizi con l'accetta, ad affrettare tempi che si inseguono sempre più sincopati. Ma sì: la Nazionale Olimpica di Zoff è piaciuta a prima vista, ben oltre i dettagli che ancora attendono la lima; ha convinto nelle misure del risultato, che hanno preteso assiduità d'impegno e concentrazione; ha persuaso proprio lungo il periplo dei suoi evidenti difetti, che non le hanno precluso il sacrificio e la lotta, l'orgoglio di difese talora affannate e la fierezza di contrattacchi e sortite puntigliosi, a coraggio snudato. Conveniamone: accade di rado che una nuova squadra azzurra, al varo verso l'incerto di una avventura ancora senza contorni, scocchi il colpo di fulmine, ecciti l'ottimismo, spezzi l'assedio uscendo convinta allo scoperto.

ZOFF. Tutto questo è accaduto oltre il groviglio delle mille Patrasso che s'intrecciano a ordito sul mare; tutto questo resta come patrimonio consegnato a un futuro che già urge e prescrive controprove. Verrà l'amichevole a Palermo con la Romania, si disporrà soprattutto la filigrana barocca di Lecce a presentare all'incasso la prima cambiale che conta, contro il Portogallo. Destinazione: Seul. Obbligo primo e indeclinabile: aggirare le brutte figure, cancellare i destini spesso sofferti al limite del grottesco che gli ultimi precedenti di questa rappresentativa hanno trasmesso come scomodo retaggio d'immagine. Dino Zoff s'è accinto all'impegno misurando a passi lenti l'intero cerchio delle sue ubertose esperienze e di una saggezza calcistica che affiora per intuizioni al di là della proverbiale idiosincrasia all'oratoria. Se abbiamo capito bene, la sua Nazionale — primo suo prototipo di tecnico all'esordio in officina — non insegue teorizzazioni o concetti tattici, ma si concede alle esigenze semplicemente attagliandosi ad esse su misura: marcaure a uomo o a zona (Tassotti, Brio e De Agostini a Patrasso hanno spesso ignorato, su disposizione del tecnico, rigorose consegne individuali onde neutralizzare il tourbillon dei mobilissimi greci), atteggiamenti di cautela o d'assalto, connotati da corsa o da meditato disporre di trame: non v'è una scelta di partito preso, ma piuttosto una miscela il più possibile sapiente che induca l'ostacolo a piegarsi, rincorrendo le sue debolezze specifiche. Ciò che si traduce in un sano realismo, già evidente nella scrematura — non agevole — dei convocati e nella disposizione degli uomini in campo.

REPARTI. La difesa delinea già prospettive addirittura esaltanti. Se Tacconi non si discute, la coppia Tassotti-De Agostini appresta minacce concrete ai titolari della rappresentativa maggiore, esibendo duttilità, padronanza tecnica, disinvolta efficacia in ogni partecipazione. Non è un caso che i due gol azzurri di Patrasso siano sortiti dai cross del terzino

Sopra, **Luigi De Agostini: il venticinquenne terzino del Verona è stato protagonista assoluto a Patrasso.** In alto a destra, **la sequenza del «fattaccio» di Baldieri: il fallo su Vassiliou e, a destra, la sua espulsione.** A fianco, **capitan Tassotti, tra i migliori in campo contro la Grecia**

LE PAGELLE

DE AGOSTINI E CARNEVALE I «CRACK»

Tacconi 6. Alcune imprevedibili incertezze in uscita e in fase di presa (ma il terreno era «ballerino»), compensate da un provvidenziale salvataggio che ha custodito il risultato.

Tassotti 7. Impeccabile e disinvolto nelle sortite, autoritario nelle chiusure: la pasta del capitano è da autentico «big».

De Agostini 7,5. Da qualche anno garantisce il dopo-Cabrini, anche se qualcuno (abituato a sorprendersi puntualmente a ogni passaggio del treno) lo ha scoperto solo adesso. I due assist per i gol di Carnevale, gli inesorabili tamponamenti difensivi lo hanno confermato campione.

Iachini 6,5. Un primo tempo a cercare la misura, una ripresa da combattente irriducibile: è un motorino che non si arresta mai. E non va su di giri.

Brio 6. Torreggia nei rinvii, anche se non sempre lo conforta la misura degli interventi palla a terra. È comunque una garanzia.

Cravero 6. Diligente e attivo, anche se non del tutto a suo agio nel fortino assediato dal confuso ma martellante arrembare dei greci.

Mauro 6,5. Primo tempo un po' indolente, ripresa costellata di impennate: se abbandonasse certe inspiegabili ritrosie, sarebbe un trascinatore.

Galia 6. Terzino-mediano impiegato fuori ruolo in via di emergenza (le assenze di Desideri e Magrin), ha supplito con la generosità alle carenze di geometria.

Carnevale 7,5. Implacabile «animale» d'area: spesso si assenta, ma di testa è un satanasso, e centra due occasioni su tre.

Romano 6. Parte bene, poi scivola via via fino a scomparire, soffrendo soprattutto la mancanza di un valido partner in regia.

Baldieri 5,5. La smania di ribaltare una stagione dispettosa lo induce a qualche eccesso in fase di palleggio e poi all'espulsione. L'ostracismo di Eriksson non giova alla sua maturazione.

veronese, frugale per quanto preciso negli arrembaggi, addirittura decisivo negli interventi difensivi. Zoff coltiva ancora qualche dubbio per il ruolo di libero, incerto tra la padronanza di palleggio di Cravero e l'interpretazione più difensiva del ruolo del doriano Pellegrini: in ogni caso, le palle alte sono preda della sicurezza di Brio, uomo-boa del reparto. Il centrocampo rivela la chiarezza di idee di Zoff: un mediano di intemerata quantità come il sorprendente ascolano Iachini (l'alternativa la offrono Fusi e Galia), un tornante chiaramente votato all'appoggio del lavoro di costruzione, cioè lo juventino Mauro, e infine due interni. Zoff ha già fatto intendere che conta molto, oltre che su Magrin e Desideri, entrambi assenti in Grecia, sull'udinese Miano: l'uomo ideale,

IL «NUOVO» ZOFF SI CONFESSA

MONUMENTO ALLA PANCHINA

Patrasso. Nel sottopassaggio degli spogliatoi, mentre il pomeriggio greco sta sfollando di fuori oltre le montagne innevate, l'arbitro Popev, ancora in divisa, lo rincorre scalpicciando un inedito tip-tap con le scarpe bullonate: *«Mister Giòff!»*, sibila porgendogli ansimante il pallone del match. Mister Dino gli regala la consueta smorfia e l'autografo. Non ha perso l'abitudine, non può. Nelle sale d'attesa degli aeroporti internazionali, gente d'ogni lingua lo riconosce ancora e pretende la stretta di mano dal leggendario eroe di Spagna: chissà se si rende conto di circumnavigare il mito, di salutare la storia, di riaccendere per un attimo le luminarie di Spagna e di mille altre memorie di grandezza. Aggrottato e disponibile come sempre, superDino galleggia tra passato e futuro col fisico asciutto e inossidabile di un tempo, cede quasi controvoglia alla nostalgia della gente ma tiene ben salde le redini dell'oggi. *«Affronto questa nuova avventura di commissario tecnico* — confida con la sua lenta cadenza imbronciata — *con grande entusiasmo, anche se non mi nascondo i suoi rischi. Inutile chiedermi i miei programmi: non ne ho. La mia filosofia, anche da calciatore, è sempre stata quella di pianificare il meno possibile. Niente programmi, niente calcoli a lunga scadenza: gli anni mi hanno insegnato che il calcio dà per quanto si semina, ma nello stesso tempo la tempesta può sempre essere dietro l'angolo, e non la si può prevedere. Dunque la regola è vivere giorno per giorno, che non è vivere alla giornata, ma accostarsi al futuro che si pronuncia quotidianamente armati di un profondo realismo. Il calcio è un'onda imperscrutabile: ti tira su, poi un attimo dopo ti abbatte. Inutile farsi illusioni».* Intelligente, maledettamente serio, mai banale, il citì nuovo del calcio italiano emerge per chiaroscuri già delineati oltre la crosta della sua proverbiale laconicità. Il mestiere di allenatore, di selezionatore e tornitore di Nazionali, lo ha convinto, lo incuriosisce e lo affascina: *«In fondo* — spiega — *seguo una mia continuità, tra gli anni da calciatore e questa nuova esperienza, segnata da analogie precise: anche il portiere, proprio come l'allenatore, è molto spesso in pari misura spettatore e attore, costretto a tenersi tutto dentro, in una condizione di solitudine che pone in prima persona davanti all'impegno, senza possibilità di nascondersi nel mucchio».* C'era molta attesa, per questo suo debutto: come avrebbe recitato, nella nuova parte, il «musone» Zoff? Si sarebbe sbracciato, o sgolato, o avrebbe invece osservato i rigori di una interpretazione impassibile, fredda fino al distacco? *«Mah* — sospira — *è stato un debutto che anch'io attendevo con curiosità: sinceramente credevo che avrei parlato di meno; invece, una volta cominciata la partita, mi sono ritrovato a dare disposizioni, a comandare, proprio come quando ero in porta. Ecco, era come un tempo: dietro a tutti a suggerire e indicare. Ma non mi piace parlare di atteggiamenti come di un qualcosa che uno si dà, si prescrive, si impone. Sul campo si è a nudo, il carattere emerge con cruda chiarezza: quando si è sotto sforzo, quando l'impegno sovrasta e impone comportamenti al meglio di noi stessi, sparisce il filtro della freddezza o di quella patina di recitazione esteriore che ci si può costruire fuori dal campo come barriera. Per questo, della mia prima esperienza, resta soprattutto per me un prezioso elemento positivo: l'aver constatato l'impegno dei ragazzi, l'attaccamento alla maglia, la voglia di prendere sul serio questa avventura senza tirarsi indietro. Il nostro rapporto non poteva iniziare meglio. Il mio dovere, in fondo, è proprio questo: assemblare una squadra in pari con l'impegno, riuscire a mantener vivi gli stimoli e l'orgoglio, ottenere da tutti il massimo».* Le tattiche, le alchimie, le strategie vengono dopo. *«Io non credo in partenza* — precisa — *all'equazione risultato-non spettacolo. La mia squadra ideale dovrebbe riuscire a farsi "sentire" in campo. Come mi piace dire certe volte, una squadra con uno spirito un po' "scriteriato", nel senso buono del termine: che non significa perseguire l'avventura per l'avventura, ma considerare sempre aperto il discorso, sempre possibile ribaltare una situazione o una contingenza. È così, con concentrazione assoluta e spirito orgoglioso, che immagino si possano raggiungere i risultati».* Privilegia il condizionale alle sentenze, coltiva esperimenti anziché ricette, si affida a una saggezza che talora pare sfiorare la flemma e invece è sintomo di una maturità radicata e diventata ormai stile di vita. *«Ho avuto tanti allenatori nella mia carriera: ho avuto vicini a me, non più giovane, Trapattoni e Bearzot. Ho ascoltato molto, questo posso dire. I giudizi, come sempre, li darà il campo».* Il primo, lo ha già promosso a pieni voti. Il Monumento nazionale è di nuovo in piazza.

c. f. c.

Dino Zoff, a destra sulla panchina del suo debutto. Al suo fianco, il «vice», Rocca

OLIMPICA

segue

probabilmente, per completare un reparto che già può confidare in uomini di pieno bagaglio tecnico, senza magari la levata d'ingegno del fuoriclasse, ma con gli esiti sicuri sul piano del rendimento e della continuità. Paolo Miano, regista mobile, ormai da un paio di stagioni approdato alla maturità, verrà probabilmente provato già contro la Romania: potrebbe dare il tocco risolutivo ad un centrocampo che spesso con la Grecia s'è lasciato sfuggire i collegamenti, concedendo agli avversari eccessive zone di campo. L'attacco ha vissuto in Grecia la giornata di gloria di Carnevale, fin qui sacrificato dagli impieghi a singhiozzo di Bianchi: una volta riportato al centro dell'attacco, l'ex udinese ha confermato la sua predisposizione ad un'interpretazione asciutta per quanto efficacissima del copione. Accanto a lui, che ha regalato al pomeriggio azzurro il senso compiuto della festa, il recuperato Virdis (assente a Patrasso per una piccola contrattura) dovrebbe garantire potenzialità addirittura enormi. Un mosaico dunque che si prospetta completo, ricco di fermenti tecnici e di motivazioni individuali che Zoff è riuscito mirabilmente a rinfocolare. Il traguardo di Seul non è agevole: la Germania Est è già partita alla grande, vincendo in Olanda; il Portogallo, in caso di qualificazione dei «messicani» accantonati in estate, potrebbe essere quello, piuttosto temibile, che sta ora giocandosi l'Europeo. Per la Corea, si qualificherà solo la prima classificata del girone : è dunque indispensabile partire subito alla grande, senza dover pagare il dazio di un troppo prolungato rodaggio. Per questo il brillante esordio di Patrasso è una prima pietra confortante: Zoff saggiamente non si concede illusioni, ma è inutile negare che il battesimo è stato largamente positivo.

Carlo F. Chiesa

COSÌ A PATRASSO

14 gennaio 1987

Grecia 0		Italia 2
Gregoriadis	1	Tacconi
Vassiliou	2	Tassotti
Hanziathanasiov	3	De Agostini
Mpaniotis	4	Iachini
Pepees	5	Brio
Tsiolas	6	Cravero
Samaras	7	Mauro
Maliufas	8	Galia
Tasaluxidis	9	Carnevale
Vutritsas	10	Romano
Kavuras	11	Baldieri

Arbitro: Popev (Jugoslavia)
Marcatore: Carnevale al 12' e all'85'
Sostituzioni: Terzis per Gregoriadis al 46', Vassiliou per Tsiantakis al 61', Karamikalos per Kavuras al 66', Alexandridis per Tsiolas al 77'.
Espulsioni: Baldieri al 60' per fallo su Vassiliou

di **Gaio Fratini**

LA CAVIGLIA DI MARADONA CONDIZIONA PESANTEMENTE LA NOSTRA ESISTENZA

UNA VITE SPERICOLATA

APPUNTAMENTO mobile dopo la mezzanotte alla notturna edicola di corso Francia per acquistare i giornali del «Giorno dopo». Incontro politici come De Michelis, attori come Gassman, uomini dello sport come Adriano Panatta.

L'attesa della prima edizione dei quotidiani ci ha riconciliato: vediamoci a Riano, al centro tecnico della Flaminia. Il commissario tecnico e capitano del nostro periglioso tennis mi concederà vibrante monologo interiore sponsorizzato da James Joyce. I titoli dei giornali sportivi suonano a martello. La caviglia di Maradona, la mezzanotte prima, attraversava il cielo d'Italia come un pallone aerostatico sul punto di scoppiare ed incendiarsi. Sto scrivendo un musical da dedicare ai capricci d'inverno riservati solo ai superdivi del calcio. Un anno fa, più o meno di questi tempi, Diego Armando Maradona s'affacciò ad una sorta di mussoliniano balcone proclamando che il suo ginocchio era in pericolo e che la patria tutta (destra, centro, sinistra) si adunasse intorno al suo menisco. Versammo oro, sacrificammo le nostre fedi «amatorie» sull'altare del Sacro Calcio e del Calciatore Ignoto (il vercellese e nazionale Virgilio Fossati, morto al fronte, durante la prima guerra mondiale), pregando che questo ginocchio in odor di menisco si decidesse a guarire.

SOTTO TIRO di Pila Dux (d'ora in poi lo chiamerò così e che lo pseudonimo, amico anagrammista Gianni Mura, faccia il giro dell'universo pedatorio), messi alla gogna, derisi dall'imprendibile e incensurabile calcionembokid finirono i sanitari napoletani, e in particolare il serafico dottor Oliva. L'eroe dei due mondi, l'inarrestabile protagonista che sarebbe diventato ai mondiali, l'italo-argentino che ahimè non potrà mai giocare in azzurro perché Mussolini non gli ha ancora inventato una mamma italiana (come fu a Roma, Mondiali 1934, per Guaita, Orsi e a seguire) si mise a giocare al risparmio, già sognando di punire con un autografo di mano la perfida Albione. Ora mi rivolgo ai «cattivi pensieri» di Gianni sulla «Repubblica». Voglio un voto, dal 2 al 4 per quanto adesso scriverò. Non ho proprio nulla contro la più moltiplicabile creatura della relatività calcistica. Maradona è tempo e spazio; è parabola di Einstein che proiettata nell'infinito ha la magica sorte d'incontrarsi con le rette e le diagonali disegnate da Sarosi, Meazza, Cevenini III, Ferenc Puskas, Borel II detto Farfallino. Chi, se non Maradona, può mutarsi in ninfa egeria e ispirarmi qualche epigramma da leggere nel 2025, al mio centenario della nascita? Ripeto, metterlo in versi m'onora, anche se ogni volta devo avere il nulla osta da Paolo Marino che per telex dice: okay, si stampi. L'anno scorso per scrivere che Maradona saltellando, riposando, evitando contrasti, insomma scappando dai calci più volgari, si stava prenotando per le imprese del Messico, ebbi il cartellino giallo del molto reverendo Ferlaino e una diffida da parte della libera e democratica stampa del borbone mecenate Ferdinando secondo. E ora come affronterò (in versi prossimi venturi) il problema metafisico di questa caviglia ballerina e dunque universale e dunque immortale? Vedete, sto prendendo tempo: un epigramma sulla caviglia di Maradona potrebbe condannarmi all'esilio, come Ovidio che mi sembra, però, avesse scritto l'«Ars Amatoria» e non l'«Hars Pedatoria». Scabrosa e impopolare materia per questo epigramma: capriccio d'inverno n. 2, questo potrebbe essere il titolo della suite: «oh vite di caviglia / rotta e graziata in Spagna / operazione in vista / campionato finito / scudetto moribondo / esami radiografici / mezzo mondo col fiato / sospeso... Mezzanotte / dopo, o immenso sospiro / di sollievo: non ha / niente Marad-Sade!». Paolo Marino, ti prego, stiamo per andare in macchina... mandami per telex il tuo nulla-osta, presso l'edicola-bene di Corso Francia, Roma.

EPIGRAMMI

Costanzo non è uno sprinter

Corre Costanzo i 100 metri in 16"
sui Campi Elisi dell'Acqua Acetosa.
«È tardi, esci di pista!
Urlano i medici.
«Respira, ridistenditi, riposa!
Morale: a ognuno il suo mestiere.
I blocchi di partenza vietati
siano ai brocchi.

Che lingua fa a Torino?

Non so scegliere tra
Frassica e Beccaria:
ogni lingua è bugia
che a stento in bocca sta.
C'è chi petrolineggia,
chi al salottino volge,
ma poesia è Malebolge,
ferina, buia reggia.

SABATO 24 GENNAIO A BERGAMO ITALIA-MALTA

GIUSEPPE GIANNINI

SONO PASSATI SETTE ANNI DA QUANDO LA ROMA, BATTENDO LA CONCORRENZA DEL MILAN, ACQUISTÒ IL SUO CARTELLINO DALL'ALMAS PER DIECI MILIONI. I RICORDI E LE SPERANZE DEL «CERVELLO» GIALLOROSSO, PROMOSSO DA VICINI REGISTA DELLA NUOVA NAZIONALE

IL PRINCIPE AZZURRO

di Marco Morelli

ROMA. Giuseppe Giannini gioca un calcio in prosa, privo di soluzioni stavaganti o versi folgoranti. Credo non abbia mai sognato la partenza in dribbling da metà campo per andare solo a far gol, sovvertendo il codice di comportamento del regista geometrico. Giuseppe Giannini evita quotidianamente la tentazione delle iperboli. E alla larga dai poeti, dagli elzeviristi, cerca di seguire in fretta tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che gli scrivono di immaginare, tutto ciò che

segue

A fianco, fotoZucchi, il romanista Giuseppe Giannini. «Il Principe», dopo essere stato uno dei cardini dell'Under 21 vicecampione d'Europa, è diventato il regista della nuova Nazionale di Vicini

GIANNINI

segue

non si sa o si tace, di coordinare fatti pure lontani mettendo insieme i pezzi frammentari di un coerente quadro calcistico, di ristabilire la logica là dove sembrano regnare arbitrarietà, follia, mistero. Lo chiamano «Il Passatore», alludendo alla maniera asciutta con cui sbriga le pratiche di competenza. Lo chiamano «Il Falcao della borgata Frattocchie», in riferimento a quel circondario sui Castelli Romani da dove è scappato quando portava i calzoni corti. Lo chiamano «Il Principe» perchè, a dispetto dell'estrazione popolare, espone nelle foto il delicato profilo dei nobili disegnati sui libri delle favole. Sempre in ghingheri, sempre dentro le righe, sempre appropriato nelle risposte da offrire ai cronisti di Trigoria e della Nazionale. Chi lo vuole scomposto nella rabbia, nella malinconia, nell'ubriacatura da successo precoce, perde tempo. Il ragazzo vive del suo, impone di frequente il tackle dialettico, evita di battere strade logorate dall'uso. Pochi, a neppure 23 anni, sanno gestirsi con altrettanta circospezione. Prevalgono i fatti sugli aggettivi. Prevalgono gli avvertimenti tipo: *«Non mi sento l'ultimo divo accettato dalla folla giallorossa dell'Olimpico. Grazie allo sport ho capito presto che nella vita non esistono certezze durevoli. Puoi entrare in partita con la voglia di spaccare il ruolo dell'intruso anche nel gruppo di Eriksson. Adesso sono il futuro*

Sopra, fotoBorsari, **Giannini in azione a Malta, nel giorno del suo debutto azzurro (era il 6 dicembre 1986, l'Italia vinse per 2-0 nonostante il doppio errore di Altobelli dal dischetto).** In alto, fotoSabattini, **il suo inconfondibile stile**; a fianco, fotoFumagalli, **mentre contrasta l'interista Matteoli, suo compagno in Nazionale dopo che entrambi avevano contribuito alle fortune della passata Under 21**; nella pagina accanto, fotoLa Verde, **è con Zibi Boniek**

uomo-guida del football italiano. Va bene, il destino propone questi paradossi, ma sono perfino un po' ridicoli, non vi pare? Io penso d'essere una persona seria, diversa da ogni forzatura appiccicata su di me. Papà e mamma forse volevano un figlio banale, chi lo sa... Credo proprio di non averli delusi, a dispetto del pieno di improvvisa notorietà da stadio».

PROFEZIA. Lo seguo senza amore e senza odio da alcune stagioni. L'avevo sentito elogiare da Giorgio Perinetti, autentico computer del calcio giovanile, quando il presidente Viola s'era arreso alle suppliche di sborsare all'Almas dieci milioni in contanti, sull'unghia. Pensavo distrattamente all'omonimo attore di «Pasqualino settebellezze» o all'omonimo fondatore dell'Uomo Qualunque. Immancabili paragoni e omonimie accompagnano gli snodi della sua carriera inaspettabile. Carriera prevista un po' per scherzo e un po' sul serio da Liedholm, con la famosa frase: *«Non preoccuparti del presente, sarai, verso il 2000, il regista della Nazionale».* Carriera indovinata da una chiromante sull'Appia, nella scorsa estate. *«Mi fermò e disse che avrei avuto le soddisfazioni massime cui può aspirare chi adopera i piedi unitamente al cervello, anzi chi ha il cervello nei piedi. Le regalai cinquemila lire, incredulo. Non raccontai nulla: ritenevo che zingari e maghi prendessero spesso in giro gli ingenui pronti ad abboccare...».* Andiamo avanti a bassa voce. Avverto quasi il dovere di spiegare l'inspiegabile. Lui non ha nulla d'impressionante, di potente. Tiene gambe sottili, faccia ossuta, espressione mai fiera, fisico all'apparenza ancora cagionevole: sembra che a soffiargli addosso possa tremare. Sembra sempre quello che non è, imprendibile Fantomas. Sembra mezzo abate e mezzo moschettiere. Sembra un guerriero settecentesco in calze di seta. Mentirei, qualora affermassi che scatena il mio entusiasmo di vizioso guardone di vicende agonistiche. Eppure non commette mai nefandezze nell'organizzare quanto gli viene chiesto dai signori allenatori. Preciso da una vita, con quella sagoma elegante comune a tanti bancari scrupolosi. Al diavolo chi esplode, chi ingenera ammirazione salvo lasciarsi attraversare da ineliminabili momenti di distonia psichica. Sicuramente Azeglio Vicini s'è innamorato della puntalità di rendimento rigorosamente ribadita. Imparino dal più giovane Matteoli, De Napoli, Ancelotti, altri «atipici» emergenti capaci indifferentemente di esplodere e di eclissarsi per imperscrutabili motivi. Giannini è libro aperto, una trama rassicurante, l'itinerario conosciuto verso il Mundial 1990. Giannini è quello che almeno deve essere nell'espletamento delle delicate incombenze. Nato così, cresciuto per non oltraggiare i principi euclidei cui devono ispirarsi i reparti d'una squadra, cresciuto per non conoscere tanto le coccole sfrenate del pubblico quanto gli strali avvelenati della critica.

DE SISTI. Niente polvere e niente altari. Nessuna aureola a circondarlo. *«Siamo comuni mortali, con santi davanti ai quali genuflettersi la domenica. Siamo gente che passa, come sono passati gli altri fortunati delle precedenti generazioni. A me piaceva De Sisti. Era più basso di me, abbondava di fosforo. Nel Frattocchie il tecnico Emilio Neroni garantiva che somigliavo al celebre «Picchio». Una volta comandò:* Ragazzi, qui la palla deve passare sempre e comunque per Giannini. *E mi spostò nel mezzo. Prima m'ero arrangiato da ala sinistra, incapace d'indugiare in qualche dribbling di troppo o di dar retta ad estri dispersivi. Registi non si diventa, funamboli non si diventa. Parecchio di quello che siamo è scritto in anticipo nelle stelle. Il signor Neroni tirò semplicemente fuori il meglio che avevo e se ne accorse l'Almas. Addio al*

GIANNINI

segue

Frattocchie. Intanto mio padre Ermenegildo proseguiva con devozione a lavorare in Comune. Sono stato educato nel rispetto dello stipendio fisso e dei buoni sentimenti. Ho conseguito all'istituto Cassini il diploma di Perito Tecnico Industriale. Prima o poi potrebbe servire». Almas: Appio Latino Metronio Associazione Sportiva. Dietro la sigla c'è il quartiere, c'è il campo verde che sa d'inglese, situato tra pini che sembrano quelli cari a Respighi. E c'è una di quelle cosiddette società minori che da mezzo secolo sfornano talenti. Giannini viene curato da Kriezíu e Cardarelli, maestri di tecnica associata al potenziamento muscolare. Sa esprimersi con potere di sintesi, diventa in fretta — nei racconti che non finiscono sui giornali — il depositario del miglior modo d'interpretare il ruolo della mezzala obbligata a legare le esigenze della difesa alle velleità offensive. Mini-Bulgarelli? Riecco i cromosomi di Rivera? Un altro ragionier De Sisti? *«Definizioni e raffronti, sempre definizioni, una persecuzione... Roma è una Capitale parlante. Bisogna stare attenti agli autobus che passano non appena si abbandonano i veicoli dell'infanzia. È facile sbagliare. Sono nato tra i ruderi della sedia del diavolo, quartiere Africano. Avido di giocattoli, divertimenti. Sono nato il 20 agosto 1964: Mamma a lungo era rimasta immobile nel letto, ad evitare dolorose complicazioni. Nel bar che avevamo fecero baldoria, il 20 agosto 1964. Un giorno dopo Togliatti moriva a Yalta e in ottobre Martin Luther King meritava il Premio Nobel per la pace. I primi affettuosi racconti paterni restano indimenticabili. Sono romano di tre generazioni: da piccolo mi riempivano di brioches, zabaglioni, biscotti, paste ripiene. Probabilmente in famiglia pretendevano Rambo, invece venivo su esile, curioso, riflessivo. Nel bar indugiavano volentieri tifosi giallorossi, laziali sfaccendati, qualche vecchia gloria, qualche arbitro in vena di confidenze. Ho cominciato ad amare il pallone senza accorgermene. Poi ci trasferimmo, mio padre aveva ceduto il negozio, rimasi male. Chiuso in un appartamento, aspettavo invano la visita di qualche persona importante. Non potevo immaginare che di lì a poco il Milan e la Roma avrebbero litigato per conquistarmi. Inventavo situazioni calcistiche nei corridoi domestici con la palla di stoffa per non spaccare vetri...».*

MILANELLO. Quel provino al Milan, il batticuore, il sangue che pulsa alle tempie, la presenza decisiva di Rivera e Galbiati. Gli oratoriani frattocchiesi attendono con impazienza la sensazionale notizia. Rammentate Giannini? L'avevamo previsto che rischiava di diventare qualcuno, in virtù dell'inattaccabile semplicità... Le indiscrezioni infuriano. Don Vincenzo prega la Madonna sopra l'altare: ci pensi pure lei al bimbo acqua e sapone. Giannini segna tre gol contro la formazione rossonera, anche se non appartiene di certo alla razza dei bomber. Affare fatto. La settimana di prova a Milanello del quindicenne taciturno convince gli esperti. Mai un test è stato tanto carico di precisi presentimenti: Rivera, Galbiati e Giacomini concordano, bisogna affrettarsi, il trapianto della «promessa» nel giardino deve considerarsi scontato. *«E invece no, l'accordo salta. Il Milan vorrebbe solo me. L'Almas desidera vendere altri due elementi. Torno alla base con una maglia numero 10 ricevuta in regalo da Rivera. Attendo novità, controllandola di tanto in tanto, neppure fosse una reliquia. Ignoro che l'insopportabile ritardo sarà sfruttato dalla Roma, dal senatore Viola. Sento mormorare che pure la Lazio, tramite Luciano Moggi, è abbastanza vicina all'accordo. Non riesco a vedermi nè milanista nè laziale. Giusto allora che il presidente uscente dell'Almas, Silvestro De Angelis, si lasci convincere da Perinetti a non cedere il mio cartellino al successore Tarascio. Tarascio a trattare col Milan... Lo spiazzano, mi ritrovo ad inserire il giallo accanto al rosso fisso. Però avanzare non è facile: agli occhi degli estranei risulto molle di carattere, fragile dentro e fuori. Stringo i denti, affilo unghie per graffiare. Se ne*

ITALIA-MALTA, LA GOLEADA È NECESSARIA E POSSIBILE

CORTO MALTESE NON FA PAURA

Sopra, fotoSabe, **l'ultima Italia schierata da Vicini.** In piedi da sinistra: **Zenga, Bagni, Altobelli, Bergomi, Ferri, Giannini;** accosciati: **Dossena, Donadoni, Franco Baresi, Vialli e Nela**

Sopra, fotoSabattini, **una formazione di Malta.** In piedi da sinistra: **Scicluna, Vella, Holland, Laferla, Buttigieg, Bonello;** accosciati da sinistra: **Busuttil, Mc Kay, Farrugia, Degiorgio e Gregory**

Sabato prossimo torna in campo a Bergamo la Nazionale italiana di Azeglio Vicini, impegnata nel match di ritorno contro Malta. Finora gli azzurri sono a punteggio pieno, avendo battuto la Svizzera a Milano (gol di Donadoni e doppietta di Altobelli) e, appunto, i maltesi a domicilio. I nostri avversari rappresentano — secondo facile pronostico — la squadra materasso del girone: nelle due partite disputate (entrambe in casa) hanno subito cinque gol dalla Svezia e, come detto, due da Altobelli e compagni. Dopo questo incontro ovviamente non impossibile, i ragazzi di Vicini torneranno in campo il 14 febbraio in Portogallo e il 3 giugno in Svezia, una trasferta — questa — che probabilmente servirà a chiarire le aspirazioni degli azzurri. □

COSÌ IL GIRONE EUROPEO DEGLI AZZURRI

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

Svezia	2	Ekstroem 2
Svizzera	0	
Portogallo	1	Coelho
Svezia	1	Stromberg
Svizzera	1	Bregy
Portogallo	1	M. Fernandes
Italia	3	Donadoni, Altobelli 2
Svizzera	2	Beigger, Weber
Malta	0	
Svezia	5	Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekstroem 2
Malta	0	
Italia	2	Ferri, Altobelli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	5	3	2	1	0	8	1
ITALIA	4	2	2	0	0	5	2
Portogallo	2	2	0	2	0	2	2
Svizzera	1	3	0	1	2	3	6
Malta	0	2	0	0	2	0	7

DA DISPUTARE

24-1-87	ITALIA-Malta
14-2-87	Portogallo-ITALIA
29-3-87	Portogallo-Malta
15-4-87	Svizzera-Malta
6-5-87	Svezia-Malta
3-6-87	Svezia-ITALIA
17-6-87	Svizzera-Svezia
23-9-87	Svezia-Portogallo
17-10-87	Svizzera-ITALIA
11-11-87	Portogallo-Svizzera
14-11-87	ITALIA-Svezia
15-11-87	Malta-Svizzera
5-12-87	ITALIA-Portogallo
20-12-87	Malta-Portogallo

accorgeranno...». Il Principe... povero entra nella scuola Liedholm. Veste elegante, in partita bada allo stile. Ma il «Barone» difende il pontificato con umorismo da cabaret, con decisioni di cui non deve rendere conto neppure all'ingegnere di Aulla.

LIEDHOLM. A Giannini pare d'essere troppo lontano dalla diocesi giallorossa. A volte decide di prendere il coraggio a due mani, e invece al dunque resta fantozzianamente balbettante. Cosa vorrebbe raccontare al pontefice svedese? *«Vorrei dimostrargli che non sono l'ultimo arrivato. Vorrei rammentargli che con l'Almas Primavera ho vinto lo scudetto di categoria 1979-80. Poi sono stato Campione Europeo Under 16, valorizzato dal signor Lupi. Vorrei precisargli che a livello giovanile ho centrato qualsiasi obiettivo: anche il Torneo di Montecarlo Under 18, il Torneo di Viareggio nella Roma di Benetti, lo scudetto Primavera 1984... Lo sa il «Barone»? Il «Barone» mi appare sempre distratto dai propri pensieri. Non può scendere al mio livello. Così, intende di sicuro prendere in giro i giornalisti, quando «spara» che Giannini diventera il regista della Nazionale principale. Beato lui: è buon profeta in ogni istante... In raltà, nell'estate 1983, prende Valigi, raccorciando bruscamente le mie possibilità d'emergere. All'epoca vorrei andar via: ricevo offerte dal Como, dall'Atalanta. È sempre il senatore Viola che interviene: combatte la mia amarezza e soprattutto mi è vicino nel precampionato 1983-84, a Brunico. In allenamento riporto la frattura del malleolo, piede destro. Addio sogni? Nossignori, le speranze resistono incrollabili. Non posso permettermi il lusso d'avere paura. In fondo con Liedholm ho perfino debuttato in Serie A, come un giocatore da Serie A, con un destino da Serie A... Era il 31 gennaio 1982. La data rimbomba in testa. Sarei voluto sprofondare, in quella domenica: Schachner andava come un treno, Falcao mormorò qualcosa. Non capii... Vidi partire quel treno davanti a me. Giù, verso la nostra porta, cross e Genzano, romano di Torpignattara, la mise dentro. Credetti di morire: bell'esordio, il Cesena che vince all'Olimpico, roba da andarsi a nascondere. Morale: la settimana dopo mi ritrovo a giocare il derby degli Allievi in un campaccio di periferia. Addio Serie A per la parte restante del campionato e per la stagione successiva. Così m'è cresciuto un po' di pelo sullo stomaco. Dopo l'infortunio, Liedholm consiglia di spedirmi a Lecce. Rifiuto e meno male che il presidente comprende. Restando vicino a casa, posso curarmi meglio».*

Sopra, fotoBriguglio, **Giannini dà uno sguardo... dal ponte**

ERIKSSON. Scrivo ormai con la sensazione di vederlo presto beatificato quale santo patrono dell'arca azzurra in cauta navigazione d'avvio dopo il decennio-Bearzot. Roma mescola sempre le chiacchiere agli oracoli. Roma non dimentica le conferenze stampa del signor Nils, mai avare di spunti giornalistici. Straripa l'aneddotica che lo riguarda: se Tosetto viene illustrato come «Il Keegan della Brianza»; se Squicciarini è «Un Cubillas in carne e ossa»; se Faccini esce dai racconti liedholmiani con le caratteristiche del Gigi Riva Anni Ottanta, è inevitabile che Giannini non sfugga all'immaginifico catalogo. Il futuro Principe azzurro dovrà comunque rompere perfidi incantesimi. Dovrà convincere, andato via Liedholm, Biancaneve-Eriksson alla convivenza stabile, reciprocamente vantaggiosa. Siamo al «clou» della storia di borgata e sulle sue parole ancora non si posano nuvole d'enfasi. Spiega: *L'avvento di Eriksson mi ha fornito il propellente di spinta. Mi ha colpito la sua educazione. A Brunico, il primo anno ch'era non noi, mi fece subito fare la partitella coi titolari. Fu un po' come tornare a vivere. La scorsa stagione con lui ho giocato 27 partite di campionato, ho intuito di contare qualcosa. Nella Roma attuale che aggancerà la vetta della classifica sono puntualmente valorizzato. Vicini è un discorso a parte: inserendomi tra le «novità» della Nazionale in fase di ricostruzione ha contribuito ad irrobustire i convincimenti del mio allenatore di club. Aiutati che Dio t'aiuta. La Roma serve per la Nazionale e viceversa».*

DOMANI. *«Com'è andata fin qui lo sapete. Come andrà nel retour-match coi maltesi di sabato 24 gennaio a Bergamo, diventa arduo esercizio di previsione. Sono meritevole e fortunato in ugual misura. Il commissario tecnico mi ha lanciato in campo internazionale, mi ha fatto accumulare esperienza nell'Under 21, mi ha incluso tra i punti di riferimento del nuovo corso... Beh, tutto quello che farò non sarà mai abbastanza per ripagarlo».* Che altro aggiungere in questo struggente gennaio di ricompensa? Giannini prosegue nel valzer dei ringraziamenti. *«Da Falcao ho imparato che nel centro del campo passa l'umore della squadra. Ho imparato a scegliere i ritmi, a capire quando è il momento di accelerare e quando si può tirare il fiato senza pericolo. Io mi muovo sempre, cerco di difendere, di attaccare. Falcao spiegava spesso che l'atleta in continuo movimento fatica meno a produrre lo sforzo, ad allungarsi nello scatto. Nel calcio d'oggi è insufficiente limitarsi ad impostare l'azione, rifiutando il sacrificio del recupero per riconquistare l'azione, rifiutando il sacrificio del recupero per riconquistare l'iniziativa. Finito il periodo Falcao, rispettati successivamente gli obblighi del servizio militare, ho iniziato a viaggiare in discesa. Sarò romanista a oltranza, ho sposato la società di Via del Circo Massimo, ho inserito nelle giovanili un fratello centrocampista tutta sostanza. Con Corrado potremmo trovarci insieme, nel 1999 e dintorni. Adesso mi cercano qualificati manager e allora significa che qualcosa è cambiato. c'è il fiduciario di mister Mc Cormack; c'è il procuratore di Mc Enroe e altri campioni pronto a curare i miei interessi. Ho rifiutato ogni intesa: per il momento va bene guadagnare poco, proseguire coi sacrifici nella scalata. Il modesto contratto scade a giugno del 1988, ma se il presidente decidesse di offrirmi qualcosa a lunga scadenza, diciamo fino al '92, chiederei solo la penna per firmare. I soldi? Sono un po' cresciuto, voglio sposare Serena, mettere su famiglia, le esigenze di domani non sono quelle di ieri. Ma non sarà un problema...».* Oplà, la gavetta è alle spalle, la storia a puntate continua. E benedetti i dieci milioni versati all'Almas con tanti sospiri. Le pare, senatore Viola?

Marco Morelli

DIBATTITO SUL «PALLONE D'ORO»: ALTOBELLI E BUTRAGUEÑO SONO STATI MALTRATTATI

GIORNALISTI? MEGLIO IL COMPUTER

□ Caro direttore, sono un fedelissimo del Guerino e le scrivo perché desidererei tanto conoscere il meccanismo usato dalla stampa europea sportiva per l'assegnazione del Pallone d'oro vinto, a mio modesto parere, meritatamente dal sovietico Belanov. Vorrei sapere su quali dati, su quali momenti, su quale tipo di prestazioni vengono votati i giocatori. Non riesco a capire, ad esempio, come al danese del Verona Elkjaer possa spettare la quarta poltrona a scapito di un Altobelli che nell'86 ha segnato parecchi gol in Nazionale, nelle Coppe europee e nel Campionato italiano, mentre il veronese, se si escludono le cinque reti segnate in Messico, ha combinato ben poco. Infatti, nella scorsa stagione, non ha partecipato ad alcuna Coppa europea e nel campionato in corso (al momento delle votazioni) vantava sette gettoni di presenza in 13 giornate con un solo gol all'attivo. Ma la cosa che mi rode di più riguarda le votazioni dei nostri due rappresentanti italiani che, a differenza dei loro colleghi austriaci, danesi, portoghesi e russi, hanno totalmente ignorato l'asso italiano a vantaggio di giocatori come M. Olsen e Dalglish finiti rispettivamente al 15. e 21. posto della classifica generale. Lo so che i giornalisti in questione non sono mai stati tanto teneri nei confronti di Altobelli e della sua società, ma credo che il titolo del loro articolo sulla «Gazzetta» di martedì 30 dicembre, «Altobelli non ci evita un'altra brutta figura» calzi a dovere nei loro confronti. Nessuno chiede ai suddetti cronisti di votare per forza un giocatore italiano, ma mi sembra alquanto strano che quattro gruppi di rappresentanti stranieri lo facciano, dimostrando, tra l'altro, di apprezzare e conoscere meglio dei nostri giornalisti il lavoro svolto dall'interista nella citata annata. Il bello viene poi sulla rosea del giorno dopo, quando a titoli cubitali riporta «Nessuno come lui» elogiando il comportamento e mettendo in risalto le doti e le prestazioni di Altobelli. A questo punto, caro direttore, io non ci capisco più niente.

PIETRO CRESCINI (GUSSAGO-BS)

□ Carissimo direttore, vorrei conoscere la sua opinione in merito all'assegnazione del Pallone d'oro 1986 da parte di France Football. Ricordo che in un recente Guerino, dopo Real Madrid-Juventus, lei scrisse che «voglio proprio vedere se quest'anno i colleghi francesi riusciranno a non dare il Pallone d'oro a Butragueño». Ebbene, ci sono riusciti. Nel 1983 Platini ha ricevuto 110 voti su 130 disponibili dopo che in quell'anno aveva vinto appena la classifica cannonieri con la Juve e una Coppa Italia. Ben poca cosa rispetto a ciò che ha vinto quest'anno l'avvoltoio del Real, cioè: 1) scudetto col Real; 2) Coppa Uefa; 3) il «Bravo»; 4) la Scarpa di bronzo per i cinque gol mondiali. Nonostante tutto ciò ha ricevuto la miseria di 59 voti, preceduto in graduatoria da Lineker che ha ottenuto i suoi 62 punti esclusivamente per i sei gol segnati in Messico. Io penso che il premio più ambito in Europa non possa essere assegnato mediante votazioni di giornalisti scelti a caso e più o meno sconosciuti. Suggerirei invece di inserire tutti i dati in un computer e poi elaborarli per scegliere il più meritevole. Lei cosa ne pensa?

GIAMPIERO MURTAS (ASSEMINI-CA)

Del «Pallone d'oro», dei suoi discutibili verdetti, della composizione delle giurie, dei singolari criteri privilegiati dai nostri amici francesi, si è recentemente occupato su queste colonne Giorgio Tosatti (GS 1/2, «Quel Pallone non sempre è d'oro»). Come l'autorevole collega, e come il lettore Crescini, non discuto i meriti di Belanov, anche se mi sembra curioso che i giornalisti russi — la cui competenza specifica va ritenuta logicamente più attendibile — abbiano eletto calciatore dell'anno il finissimo centrocampista-rifinitore Zavarov, preferendolo all'incisivo attaccante, suo collega di squadra nella Dinamo Kiev. In realtà, i francesi sentono molto il fascino dell'esotico: e il fatto che Belanov abbia segnato una delle due reti con cui l'Urss ha violato il Parco dei Principi, gettando praticamente fuori dagli Europei Platini e compagni, ha lasciato un segno indelebile nelle loro preferenze. Il discorso di Crescini va oltre: possibile che Altobelli sia stato bistrattato proprio dai due soli membri italiani della giurìa? Possibilissimo. La nostra critica sportiva coltiva il mito dell'obiettività e, nel dubbio, penalizza, anziché favorire, il rappresentante italiano. Io, come ricorda l'altro lettore Murtas, ritenevo che nessuno più di Emilio Butragueño meritasse di succedere al triennale regno di Platini. Se poi dalle conquiste stagionali si passa al criterio del valore assoluto, ribadisco che nessun attaccante, oggi, mi pare determinante, potente, incisivo, come il danese del Verona Preben Larsen Elkjaer, con tutte le riserve di un carattere non facile e di una certa predisposizione ai lunghi infortuni. Quanto ai criteri di valutazione, logico che siano del tutto soggettivi, come ogni giudizio lasciato alla discrezione individuale. Non mitizzerei però troppo l'importanza di questo premio: i francesi sono maestri nel reclamizzare le loro iniziative. Non per orgoglio di testata, ma il referendum che il Guerino ha condotto interpellando novantasei giornalisti specializzati di ogni parte del mondo mi sembra più attendibile. Se dovessimo lasciare la decisione al computer, rispondo a Murtas, non potremmo più contestare il suo verdetto e la cosa, meccanicamente esatta, perderebbe ogni fascino. O no?

I RIGORI A OLTRANZA

□ Caro direttore, bentornato! Vorrei esprimere il mio parere sulla «barzelletta», un po' tragica, in verità, dei nostri calciatori che non sanno tirare i rigori. Ormai, come giustamente lei dice, non si tratta di sfortuna, ma di assoluta incapacità. È noto, infatti, che quando un calciatore italiano va sul dischetto, si sente talmente oppresso e responsabilizzato da non capire più niente. A questo proposito, mi divertirei un mondo a vedere applicata la regola che vigeva nel campionato dell'URSS 1973. Premesso che tutte le squadre dovrebbero scendere in campo per vincere, sarebbe molto eccitante che tutte le partite finite in parità andassero ai calci di rigore. Alla squadra vincente si attribuirebbe un punto, all'altra niente, buon motivo per migliorarsi. Certo, c'è un pericolo che molte partite si debbano interrompere per l'oscurità e riprendere il giorno successivo, vista l'aria che tira, episodio realmente accaduto nella Coppa d'Albania 1963. Apollonia-Korabi 2-1, 1-2 d.t.s. Si tirarono i rigori, fino a che scese la sera. Si continuò il giorno dopo e l'Apolonia vinse per 25 a 24! Ma prima o poi qualcuno riuscirà a segnare.

GABRIELE CROCCO (CAVANELLA D'ADIGE - VE)

IL GOL FANTASMA DI MARCO TARDELLI

□ Carissimo direttore, leggendo il Guerin Sportivo n. 52 nelle pagine riguardanti «Le 100 copertine da ricordare» ho notato che c'era un riferimento a un «non-gol» da mezzo miliardo sulla copertina del GS del marzo 1979. Poiché a quel tempo avevo poco più di dieci anni,

gradirei qualche informazione sul caso.

PAOLO CARPINELLI (TORINO)

La copertina, firmata da Guido Zucchi, si riferiva alla partita Milan-Juventus (0-0) dell'11 marzo 1979. Ecco come viene descritta l'azione incriminata. «È il 39' del secondo tempo, c'è un calcio d'angolo per i bianconeri. Verza, in corsa, non tocca il pallone che va a sbattere su un braccio di Buriani. La palla rimbalza a terra e su di essa — in acrobazia — si avventa Tardelli che la colpisce in mezza rovesciata. Albertosi, coperto, non interviene in tempo, la palla s'insacca, ma intanto s'è già udito il fischio di Michelotti che ha ravvisato nell'azione di Tardelli un gioco pericoloso nei confronti di Giorgio Morini, che tentava il colpo di testa; il gol del possibile successo juventino viene quindi annullato». Nella foto di Zucchi, invece, si vede chiaramente come Tardelli sia a distanza di sicurezza da ogni avversario e quindi non commetta alcun fallo. Il mezzo miliardo si riferisce all'incasso della partita (esattamente 496.746.820) assai elevato, per quei tempi. Il tema della copertina era: chi ha visto giusto, l'arbitro o il fotografo? Adesso ci penserebbero quei congegni infernali, Oliside e simili, a stabilire la verità (?).

ANCHE L'HOCKEY È VIOLENTO

□ Caro Guerino, sono un tuo lettore da ben sei anni e questa volta ho deciso anch'io di usufruire dello spazio che gentilmente offri a noi sportivi e tifosi. Ho 20 anni. L'episodio risale allo scorso dicembre, dopo partita di Bassano-Novara di hockey su pista, serie A1. Uscendo dal fatiscente palazzetto veneto decine di energumeni locali cominciano a minacciare noi ospiti mentre cerchiamo di salire sui nostri pullman per tornare a Novara. Da urla e gesti si passa ai fatti e sassi grossi come aranci ci volano adosso: due persone anziane vengono colpite alla nuca e cadono per terra, i vetri dei pullman vengono frantumati dal primo all'ultimo. Nella bolgia che mi circonda, nascosto dall'ombra serale, riesco a raggiungere una cabina telefonica e telefonare al «113». Chiedo aiuto, ho paura perché sono rimasto da solo e temo questa volta di finire in ospedale se non al cimitero, non c'è nessuno che ci aiuta (c'erano appena 4 carabinieri ad assistere alla partita e, quando sono scoppiati gli incidenti, ben si son guardati di intervenire per liberarci da quell'inferno). Mi sento rispondere: «Noi non possiamo farci niente, lasciate che si scannino tra di loro». È grazie all'intervento di numerosi dirigenti e accompagnatori del Bassano se poi siamo riusciti a lasciare la città vicentina coi pullman tutti ammaccati e senza vetri. Che viaggio gelido e amaro ho fatto per ritornare a casa mia, quella notte! Le forze dell'ordine sono sempre presenti e vigilanti; sempre tranne quando la tua pelle è messa a repentaglio da animali sanguinari col colore della sciarpa diverso dal tuo. Ma che vita è?

ALEX '66 - NOVARA

ANTOGNONI E MARADONA

□ Caro Guerino, sono un tifosissimo napoletano. Domenica 4 gennaio ero anch'io a Firenze e ho abbandonato lo stadio deluso per il risultato. Il Napoli ha commesso errori anche clamorosi, ma non meritava sicuramente di perdere. Il calcio a volte è crudele e in singole partite non premia i migliori, ma alla fine di un campionato lungo sì e per questo ho fiducia nella mia squadra. Ho atteso l'uscita del Guerino per vedere se aveva avuto il solito coraggio e la solita attenzione per «convertire» la punizione-gol di Antognoni in un più modesto autogol di Caffarelli che fa certamente meno notizia ma è pur sempre la verità. Quale miglior prova della foto, «opportuna» come sempre, del nostro giornale? Un, semplice appunto, non una contestazione, alla copertina che va a un uomo coraggioso ed è strameritata. Un grazie di cuore, Guerino, ti spetta comunque per mostrare cos'è il giornalismo sportivo: obiettività, professionalità prima di tutto e sono sicuro che anche a te alcuni quotidiani sportivi, abbassatisi per ragioni di vendita ad articoli scandalistici e ad effetto fanno quantomeno rabbrividire. Ma ti scrivo soprattutto per lui: Diego Armando Maradona. Ti ringrazio anzitutto per aver sempre difeso un acquisto investimento, denigrando tutti coloro che — pareva strano — si crogiolano in insulsi discorsi moralistici; per aver letto negli occhi la città di Napoli senza limitarti al piano sportivo. Ma questa è storia vecchia. Diego, dicevo. Non voglio sostenere che è il più bravo di oggi o di tutti i tempi, ma solo quello che lui dà: sorridendo, salutando mentre si allena il bambino che grida il suo nome e tanti altri esempi. In un mondo all'insegna dell'odio e dell'egoismo, lui ci regala un po' d'amore, dando tutto in campo e quello che può fuori. Non è solo il sogno di una vittoria da sempre inseguita. Grazie Diego, anche se non ci riuscirai, grazie per averci provato più di tutti. Grazie per averci preso per mano senza la paura di esserne travolto (Paolo Rossi come sei lontano).

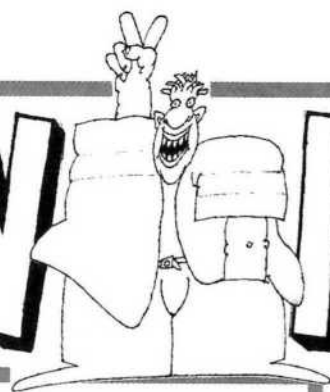
SILVIO VALANZANO (PRATO, ma nato a Sorrento)

LE SOSPENSIONI DEL CAMPIONATO

□ Caro direttore, innanzi tutto voglio complimentarmi per il suo giornale che compero dal 1981 e ogni anno convinco almeno due persone a comprarlo. Le propongo due domande: 1) secondo lei tutte queste inutili interruzioni del campionato per far giocare la Nazionale il sabato in partite di «vitale importanza» (vedi Malta) non finiscono per influenzare negativamente la squadra in testa alla classifica, spezzandone il ritmo? 2) Il blocco di una squadra di club in Nazionale (vedi Dinamo Kiev-Urss) è un'ottima soluzione per il «non gioco» di alcuni reparti e anche Bearzot ne fece buon uso. Perché il CT Vicini sembra contrario a questa soluzione? Infine vorrei proporle di allargare il Guerino a maggiori servizi dal resto del mondo perché io termino di leggere tutto il giornale la sera dopo l'acquisto e poi debbo resistere per cinque giorni.

F. FRANCO (MELEGNANO - MI)

Grazie per la sua preziosa opera di proselitismo, caro amico. Debbo dedurre che in sei anni lei ha già procacciato dodici nuovi lettori al Guerino e merita quindi la patente di benemerito. Quanto alla sua proposta, noi ci sforziamo di corredare il giornale di ampi servizi dall'estero, ma di fronte alla voracità della sua lettura siamo in chiara soggezione. Vengo alle risposte. 1) Poiché ci segue da anni, lei sa che sono perfettamente d'accordo sull'inutilità, anzi sugli effetti nocivi di queste gratuite sospensioni, che siamo fra i pochissimi a praticare in Europa. Meglio sarebbe studiare un programma organico di sosta invernale, per evitare che partite come Brescia-Juventus si giochino sulla banchisa polare, in condizioni chiaramente irregolari, e altre vengano rinviate, con conseguente scombussolamento dei calendari. Ma la Nazionale deve giocare il mercoledì, così come si fa per i turni di Coppa, perché il professionismo moderno, con i suoi sofisticati sistemi di preparazione, rende perfettamente assimilabile per ogni atleta il doppio impegno settimanale. Non solo queste docce scozzesi spezzano il ritmo alle squadre di testa, ma annacquano anche l'interesse degli appassionati in momenti nevralgici del torneo. 2) Bearzot ha opportunamente sfruttato il blocco juventino quando questi dettava legge (vedi Argentina 78). Ma in Messico già di blocchi non si poteva correttamente parlare. Vicini non è contrario ai blocchi per scelta, ma per necessità contingenti. La Dinamo Kiev è un caso particolare, il suo tecnico poi è il medesimo della Nazionale. Se da noi sortisse miracolosamente fuori una squadra-guida, i cui ruoli leader non fossero occupati da stranieri, Vicini felicemente (credo) vi farebbe ricorso.

GUERINISSIMO

1987: MONDIALI D'ATLETICA A ROMA

CARRARO

ROMA 87

CRISI FEDERCALCIO

DEFICIT SOCIETA' CALCIO

PROBLEMI FISCO-SPORT

ITALIA '90

UNO SPECIALISTA PER GLI OSTACOLI...

...NOI STESSI GIORNALISTI PROPONIAMOCI DI STARE ATTENTI PER UNA INFORMAZIONE CORRETTA, SENZA SUONARE LA GRANCASSA DEL QUALUNQUISMO O, PEGGIO ANCORA, DELL'INTERESSE DI PARTE, TENENDO PRESENTE CHE, A LIVELLO RUSPANTE, IL COMO È GIÀ UNA REALTÀ...

GIULIANO '87

DELLA SERIE: GGESÙ, GGESÙ, GGESÙ....

L'ANNO SCORSO BERLUSCONI CI HA DATO MASSARO, BONETTI, GALDERISI, DONADONI E GIOVANNI GALLI

IN PRIMAVERA CI DARÀ GULLIT, VAN BASTEN, MANCINI E PIPPOBAUDO

E GIÀ PREME CON ALLODI PER INGAGGIARE IL DIEGO ARMANDO NEL SENSO DI MARADONA

NON MI SORPRENDEREBBE SE A NATALE CI REGALASSE IL CRAXI

CARMEN RUSSO, TINI CANSINO, LORI DEL SANTO E AMANDA LEAR LE AVEVAMO GIÀ

L'AVVENIRE DEL PAESE È TUTTA UNA QUESTIONE DI TINTA ROSSONERA

MONDIALI!

COME INGRANDIRE GLI STADI CON POCA SPESA N.3

SEZIONE STADIO

A

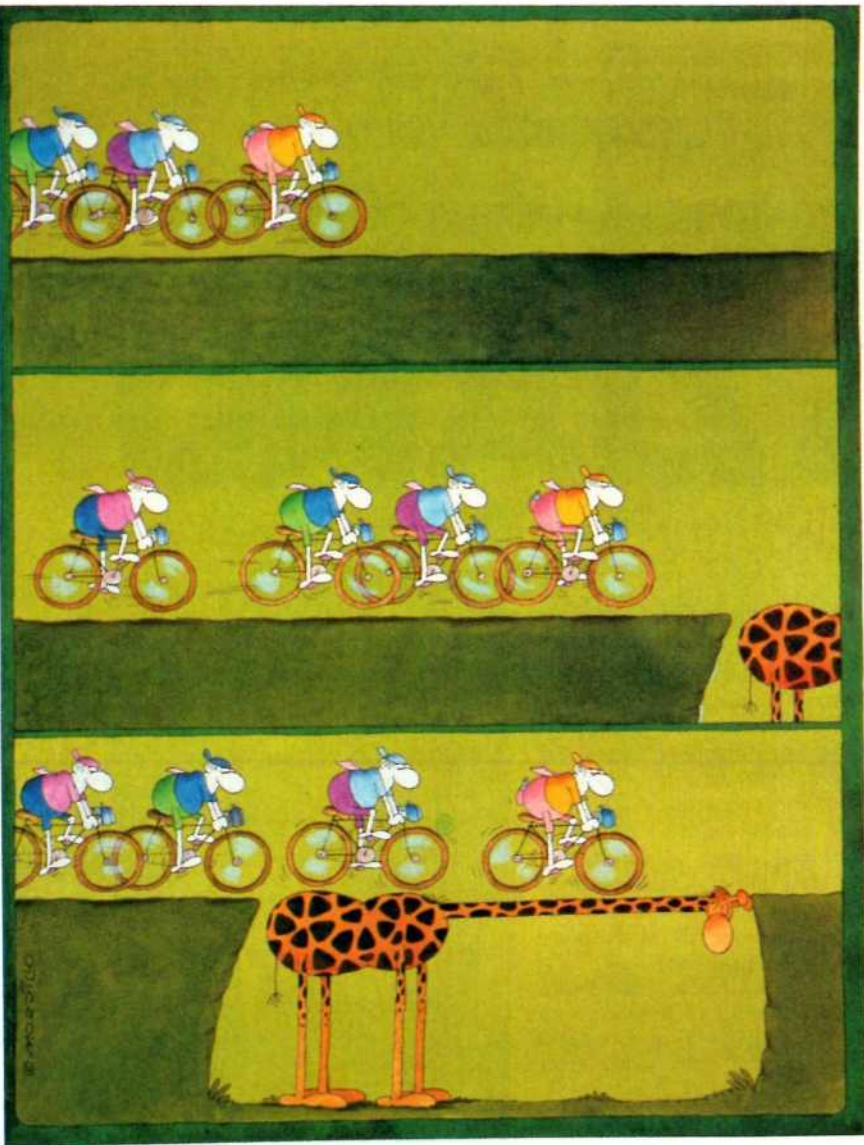
INCLINARE DI TRENTA GRADI IL TERRENO DA GIOCO

TRIBUNE RECUPERATE

B

VIN

BUCCHI
CONGIU
CONTEMORI
D'ALFONSO • MORDILLO
GIULIANO • VINCINO

La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

NASCONDE IL SUO FASCINO SOTTO L'IMBARAZZO DI UN GROSSO CHARLOT COL NUMERO UNO. «PARA COME UN MAGGIORDOMO, A VOLTE SCIVOLANDO COL VASSOIO IN MANO», SPIEGA LO SCRITTORE DOMENICO REA. NÉ MATTO, NÉ SANTO, NÉ NAVIGATORE, È IL PORTIERE DELL'ERA SPAZIALE, DEI VOLI IN AREA DI RIGORE PROGRAMMATI AL COMPUTER

IL MARZIANO

di **Mimmo Carratelli**

IL PORTIERE: questo ruolo di matti, di santi e di navigatori? Clown, eroe, gatto volante, kamikaze, salvatore della patria, disastro, disperazione. Che cos'è un portiere? Era il bambino, ancora troppo piccolo per giocare, al quale veniva assegnato questo ruolo tra due pile di libri. È il ragazzino tutto agghindato, con guanti e ginocchiere, sponsorizzato da papà, che porta il pallone e gioca in porta. È uno che ci nasce: magari voleva fare lo stopper, forse il libero, poi è finito tra i pali. In porta lo ha chiamato una irresistibile vocazione, un richiamo all'incontrario della foresta, un'antica frustrazione, ma forse anche quella pazzia leggendaria, il volo di Icaro. Acrobata senza rete. Martire. I guanti servono anche a nascondere le stimmate. Pazzo? Furioso e volante. Agile e un po' più alto dei compagni: ecco i primi segni. La spiaggia: ecco la prima soffice area di rigore. Dice Mimì Rea, di cui è ricomparso in libreria il bellissimo «Spaccanapoli» e che guarda al calcio con un occhio ironico e con l'altro partenopeo: *«Portiere è un ruolo tipicamente napoletano. È il povero cristo che si prende tutte le pallonate della vita, che sta come in croce tra due pali per essere solo battuto, è il giocatore più umiliato e offeso, ed è sempre solo nelle sfortune, nelle disgrazie, nelle sconfitte. Piace quando vola, come il napoletano quando canta. Ma quando finisce a terra irrimediabilmente battuto, non fa neanche più simpatia. È un poveraccio che è andato incontro al suo inevitabile destino. Sì, ci sono i kamikaze, i gatti volanti. Ma anche loro hanno un destino segnato, un destino irrimediabile, un destino napoletano: quello di cadere in ginocchio e prendersela col mondo».*

MARZIANO. E Garella? Dice lo scrittore napoletano: *«Garella è il marziano di Flaiano, sorprendente e sorpreso, che è sceso a Napoli da pianeti lontani, non ha*

segue

Claudio Garella in quattro diversi atteggiamenti. Il portiere del Napoli riconosce che il suo stile non è sempre ortodosso: «Io spero di parare anche con i polpacci e con qualunque altra parte del corpo, perché la sola cosa importante è che il pallone non finisca in fondo alla rete. Tutto il resto è poesia». Qui sopra **è con Cabrini: la Juventus resta per Garella la prima concorrente del Napoli sulla strada dello scudetto**

niente del portiere, neanche le mani che usa pochissimo. È un portiere senza i sette dolori dei portieri. Non fa l'eroe ma non si atteggia neanche a vittima. Para come un maggiordomo, a volte scivolando col vassoio in mano. Ha una faccia serena e ironica. Il gol non lo umilia mai. Perché Garella è al di sopra del gol e delle prodezze che compie. Non è uno di quei portieri mistici che poi si consegnano alla leggenda. È un impiegato di concetto che poi passa a ritirare lo stipendio. Per diventare famoso ha dovuto inventare una serie di errori definiti pittorescamente "garellate". Quando ha conquistato questa subdola popolarità, Garella ha rimesso a posto il meccanismo delle sue parate ed ha vinto anche uno scudetto. A Napoli non ricorda nessuno dei grandi portieri del passato. Perché Garella è come i portieri del futuro. Para senza sorridere, si fa battere senza piangere. Un robot con l'occhio grande e il piede lungo. Se ha un cuore, se lo toglie e lo sistema in fondo alla rete come facevano i vulnerabili portieri antichi coi loro berrettini. Garella, a Napoli, ha tolto il mandolino ai portieri. È come il centro direzionale. Una cosa giapponese».

In alto, **Garella con la maglia della Lazio. Risale a quel periodo il termine «garellate», che ha accompagnato a lungo la carriera di Claudio.** Sopra, **Garella in un intervento di pugno nel corso della sua felice milizia sampdoriana, quella del rilancio.** A sinistra, **un salto indietro: stagione 1975, Garella nel Novara.** A destra, **infine, nel Verona, la squadra dello scudetto**

L'UOMO. Certamente Garella non esce da nessun trattato sui portieri, non è un esempio di stile, non si defini-

sce una saracinesca. È un portiere che ha sdrammatizzato il ruolo del portiere. Sivori ha sempre sostenuto che il portiere non è un giocatore di calcio. Garella e il suo modo di stare in porta, non solo le sue parate di piede, sembrano fatti apposta per smentire Sivori e riportare il portiere alla pari degli altri dieci compagni. Questo vuole essere Garella, non il cristo crocefisso tra due pali e una traversa. Zoff è stato un portiere mistico, Castellini è stato il giaguaro. Claudio Garella, torinese che ha scoperto a Roma il circo massimo, a Genova il mare, a Verona l'insostenibile leggerezza di uno scudetto ed è arrivato a Napoli per scoprire il mondo, non ambisce né al paradiso dei portieri, né al regno degli acrobati. Dice la sua mamma Piera: *«Scrivono che è brutto. E va bene. Non sarà bellissimo, ma neanche così male»*. Gli hanno snocciolato i grandi portieri del Napoli: Cavanna, Casari, Bugatti, Zoff, Castellini e lui, Garella, non ha battuto ciglio. Ha detto: *«Mi sento uguale a loro come uomo, cioè come forza interiore. Non mi spaventa questa eredità»*. Lo hanno stuzzicato: dicono che lei, nelle uscite, è un po' azzardato. Ha risposto: *«Lo ritengo un complimento. Vuol dire che rischio a favore della squadra, che mi sacrifico, che vado a giocarmi una brutta figura pur di proteggere la squadra»*. La sua presa è leggendariamente debole. *«La scarsa presa è una leggenda sul mio conto. Voglio dire che sono io a decidere di non trattenere il pallone. Perché è inutile andare in presa su certi palloni»*. Inevitabile corollario la domada successiva: lei para meglio con le mani o con i piedi? E Garella ha detto: *«Io spero di parare anche coi polpacci e con qualunque altra parte del corpo perché l'importante è che il pallone non finisca in fondo alla rete. Tutto il resto è poesia»*. Quella vecchia poesia di un ruolo di matti, di santi e di navigatori. Forse neanche i ragionieri hanno più un cuore. Certamente, oggi, i portieri hanno famiglia. Un portiere che vola è un portiere in partenza spiazzato: così diceva Zoff che non volava mai, era una statua leggendaria, era là dove finiva il pallone. E Garella, più di ogni altro portiere, non vola, non fa il portiere-smargiasso, non fa il guappo nella città dei guappi. Si presenta all'attaccante ed esige il conto. Quella di parare coi piedi, al tempo dei portieri-eroi, era una tecnica disperata, la prodezza estrema, l'ultimo tentativo di salvezza, l'artiglio di fortuna. Garella ne ha fatto una tattica di ordinaria follia. Però mai è disperato il gesto atletico di Garella, mai si impasta di ardimento e di gloria, non è mai l'olocausto di un portiere. Tocca le coronarie ma non arriva al cuore.

COMPUTER. Garella è il portiere dell'era spaziale, dei voli programmati col computer fra gli astri e in area di rigore, voli planetari che ubbidiscono a leggi precise che non sono le pazze leggi del cuore, voli della mente, voli che non volano, sono là, fermi, nei sedici metri e nell'infinito. E non è stata una passeggiata spaziale quella passeggiata di Garella sul campo della Fiorentina? Garella, improvvisamente astronauta fuori dall'area piccola, fuori dall'area grande, nell'infinito del prato verde, dove un asteroide di Monelli, ragazzo dal nome già ammonitore, è passato col sibilo beffardo degli astri, ma provaci ancora monello di un Monelli: Vignola due volte non c'è riuscito in allenamento e monsieur Platini ha declinato l'aureo invito dell'Avvocato a provarci. Nella passeggiata di Firenze, Claudio Garella che ubbidisce solo alle leggi fredde dello spazio, né matto, né santo, né navigatore, una volta tanto ha ceduto all'invito del cuore, della passione, dell'ardimento e allora tutti hanno detto dove va Garella, che cosa fa Garella, che cosa vuole Garella. Voleva aiutare la squadra oltre ogni limite, oltre il limite dell'area di rigore, l'antica generosità che tradisce, la vecchia romantica follia che punisce. E in un attimo, nel volo di un pallonetto beffardo di sessanta metri che ha scomodato i ricordi, le similitudini, i precedenti, le statistiche, molti hanno voluto cancellare tutte le parate «silenziose» di Garella, tutte le sue brutte parate e le sue parate di brutto, i suoi ginocchi provvidenziali, i suoi piedi decisivi che vanno sostenendo il Napoli al pari delle veroniche di Maradona, ma solo queste infiammano poeti e menestrelli, mentre l'arcangelo sgraziato, scacciato dal paradiso dei portieri, perché troppo alto, troppo ingombrante, troppo indipendente negli arti e nel cuore, l'arcangelo Garella non commuove i cantastorie. Ma il vampiro, che si chiama proprio Garellik, guarda ai menestrelli con ironia, come guarda gli attaccanti, con quella sua finta vulnerabilità, quella sua apparente difficoltà, quella sua presa-non-presa che illude, quel suo corpaccione che pare non sappia dove andare e alla fine si sposta e si moltiplica al punto giusto deviando con l'ultimo spigolo di un portiere che ha finte rotondità. Claudio Garella, idolo di Napoli, portiere ironico che nasconde il suo fascino sotto lo scenico imbarazzo di un grosso Charlot col numero uno. O forse, più profondamente, tra il bene e il male, Garella l'ha inventato Eduardo?

Mimmo Carratelli

LA «GARELLATA» DI FIRENZE

GIURO, LA RIFAREI

— Garella, cosa significa il Napoli campione d'inverno?
«Significa prima volta: e quindi primo amore. Magari è amore platonico, però può darci il morale per raggiungere l'altro traguardo, il più importante, lo scudetto».
— Di chi è il merito maggiore?
«Di tutti. Dal magazziniere al presidente, passando per il super Maradona».
— E Garella quanto ha inciso?
«Garella ha fatto la sua parte. Il sottoscritto, per ora, ha sbagliato molto poco, nonostante una parte della critica sostenga il contrario».
— Dopo Firenze ce l'hai con la stampa, soprattutto con quella del Nord...
«Sì, ce l'ho con loro e non lo nego. Certi giornalisti, e non faccio nomi perché sarebbe di cattivo gusto, in perfetta malafede, con toni spietati, hanno cercato di linciarmi. Non ci sono riusciti perché Garella ha la pelle dura».
— Ma con la Fiorentina l'hai fatta grossa, un gol da sessanta metri, un gol da atto di dolore...
«Io non recito l'atto di dolore per la rete subità, ma perché non sono riuscito a battere Landucci. Ero venuto avanti per far gol, lo volete capire?».
— Scherzi a parte, commetterai altri peccati così gravi?
«Ma quali peccati? Dovesse ricapitare una partita in cui il Napoli è in svantaggio a un minuto dalla fine, giuro che parto di corsa e vado a saltare in area avversaria...».
— Che effetto ti fa leggere che a Napoli, il prossimo anno, può arrivare Giuliani oppure Tacconi oppure qualche altro?
«Mi amareggia ma non mi stronca. Di fronte alle difficoltà l'uomo deve reagire, e io che sono un uomo reagisco in campo e nella vita».
— Che effetto ti fa leggere che hai commesso una «garellata»?
«Garellata è un'infelice parola del vocabolario giornalistico romano e fu tirata fuori quando giocavo nella Lazio. Mi amareggia ma non mi distrugge».
— Non ritieni che certe vostre critiche, inclini al vittimismo, verso l'arbitro Lanese siano state eccessive?
«Quanti equivoci, dopo Firenze. Noi abbiamo criticato Lanese perché ritenevamo che ci fosse un rigore a favore del Napoli. Punto e basta. Poi abbiamo chiuso la bocca sapendo bene che, al tirar delle somme, gli arbitri ti danneggiano e ti avvantaggiano in uguale misura».
— L'avversario numero uno del Napoli?
«L'Inter. Poi la Juve, la Roma e il Verona».
— Se Napoli vince lo scudetto accadranno cose mai viste?
«Penso proprio di sì. E allora noi, nell'ultima partita di Ascoli, prendiamo un elicottero berlusconiano e voliamo in un posto segreto».

Mario D'Ascoli

MOTORINO DA ERBA
REGALATO A GARELLA
PER LE SUE PASSEGGIATE
FUORI CAMPO
PR RRR
VIN.

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 2000 foto primi piani 10x15 Cabrini, Platini, Tacconi, Brio, Maradona, Matteoli, Laudrup, Serena, Zenga, Maldini, L. 2000 fotofito Juve, L. 2500 posters Juve, Inter, Milan. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **VENDO** degli E.S. Lazio adesivi L. 500, foto L. 750, sciarpe L. 5000, negativi L. 2000. **Alessandro Casacci, v. Molinelli 5, Bologna.**

☐ **RIVENDITORE** autorizzato Indians Juve vende nuovo materiale, chiedere catalogo. **Tommaso Calò, p.zza Carlo Felice 35, Torino.**

☐ **PRODUCIAMO** ad ottimo prezzo striscioni, sciarpe, adesivi ed altro materiale da stadio e pubblicitario. **Ultra Market, v. Concilio Vaticano II 1/F, Milano.**

☐ **SCAMBIO** e vendo biglietti ingresso stadi. **Marco Guerra, v. L.A. Melegari 16, Roma.**

☐ **VENDO** 36 poster per 8500, 13 maxiposters L. 8000, in blocco L. 15000. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (CO).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale calcistico europeo con programmi di D.vi Metal, eventuale vendita, chiedere catalogo inviando L. 600. **Luca Comelli, v. Moriotti 4, Brembate Sopra (BG).**

☐ **VENDO** Almanacchi calcio ed. Carcano, ed. 1966, cerco altri Almanacchi che eventualmente scambio con ABC del calcio 1972/73, 73/74, 74/75, vendo il Boom del Napoli 1965 e inserti sportivi dell'Intrepido 1973/74. **Gaudino Gennaro, v. Sotto il Monte 221, Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** videocassette VHS partite nazionali, europee e brasiliane, chiedere lista. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **ACQUISTO** per L. 3/4000 Almanacchi calcio 80-82-84-86, vendo L. 1000 l'uno Hurrà Juve dall'81 all'86, Guerini dall'81 all'85, Supergol nn. 1-5-9-14-18-19, Calcioitalia 81/82, 82/83; L. 2000 Tuttocalcio 86 chiedere catalogo. **Giuseppe Boeti, v. Aspromonte 26, Polistena (RC).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con fan del Real Madrid, cerco specialmente la collanina che contraccambio ottimamente. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

☐ **VENDO** videocassette VHS su avvenimenti sportivi, chiedere catalogo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** dei G.K., Leoni, Gioventù Granata e Riders sciarpa lana L. 10000, in raso L. 8000, adesivi L. 1500 con minimo cinque, fotofifo dal campionato 84/85 ad oggi L. 1500 con minimo di cinque. **Alessandro Tronnolone, v. Romita 3a, Torino.**

☐ **CEDO** videocassette VHS con tutte le parite campionato serie A 1982-83 e 83-84, eurogol a gare internazionali, chiedere catalogo a **Valerio Zorzin, v. Tolmezzo 6 Palmanova (UD).**

☐ **VENDO** L. 25000 terreno di gioco completo del subbuteo, L. 10000 in blocco squadre subbuteo: Bologna, Doria, Flamengo e Verona. **Martino Mazzoli, v. Pascal 4, Parma.**

☐ **COMPRO** annate complete Guerino: L. 200000 anno 1975, L. 150000 anno 1976, L. 10000 l'uno dal n. 23 al 34 dell'anno 1974, solo se in ottime condizioni. **Fabio Cittadini, v. Falconella 6, Frattocchie (Roma).**

☐ **COMPRO** ogni tipo di ultramateriale riguardante i calciatori Antognoni e Serena. **Roberta Conforti, v. In Selci 88/D, Reparto operativo Carabinieri, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1500 vari tipi di ultrafoto di: Gijon, Real Madrid, Atletico Madrid, Atletico Bilbao, Siviglia, Barcelona, Cadice, Espanol, Liverpool, Manchester, Hajduk, Santos, Paris S.G., Panathinaikos. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** annate Guerino dal 1979 all'84 complete per L. 100000, inoltre regalo posters giocatori, possibilmente solo zona Napoli. **Giuseppe Cantalino, v.le Resistenza Vela B, scala B/4, int. 411, Piscinola di Napoli.**

☐ **FANS** market Black-And-White vende L.1500 adesivi, L. 2000 foto, L. 7000 tessere, L. 8000 sciarpe. **Loris Fiore, v. San Maurizio 5/A, Chivasso (TO).**

☐ **VENDO** maglie di: Verona, Lecce, Doria, Pescara, Campobasso, Auxerre, Losanna, Farense, Balenense. **Gianni Algeri, v. Roma 4, Nosate (MI).**

☐ **EX** arbitro cede almanacchi calcio dal 1964 al 71, vende o scambia gagliardetti squadre calcio A.B.C. **Giordano E. D'Amato, v. Matteo Garro 12, Salerno.**

☐ **VENDO** numerosi articoli su calciatori italiani e stranieri apparsi su giornali sportivi. **Renato Bianchini, v. Sant'Elena 89/D, Treviso.**

☐ **VENDO** videocassette VHF partite della Nazionale, Coppe varie, servizi-gol del campionato 1986-87. **Maurizio Angelico, v. XXIV Maggio 3/D, Monfalcone (GO).**

☐ **SCAMBIO** maglie inglesi: Arsenal, nazionali inglese e scozzese marchio Umbro con maglie nazionale italiana Diadora maniche corte taglia larga. **Giovanni Mudi, v. Carso 47, Bibbiano (RE).**

☐ **VENDO** 68 posters 53x40 anni 84-85 tutti gli sport, L. 60000 in blocco. **Marco Rivolta, v. Madonna 7, Dolori 25, Vigevano (PV).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una sciarpe mistolana biancoverdi. **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47, San Donà di Piave (VE).**

☐ **CERCO** Guerino n. 50 anno 1977. **Alessandro Corda, v. Magellano 6, Casalecchio di Reno (BO).**

☐ **VENDO** gagliardetti, distintivi, adesivi, sciarpe, programmi ed ultramateriale squadre italiane ed estere, chiedere catalogo. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce (NO).**

MERCATIFO

☐ **14enne** interista saluta i magici Boys della Curva Nord e apre corrispondenza con Boys San, Ultra Inter, Forever Ultra, Ultra Doria e Brigate Gialloblù. **Salvatore Rosano, v.le Tica 149, Siracusa.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 9° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA.

GUERIN SPORTIVO — F.I.C.M. SUBBUTEO

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL. ____________

CAP. CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

Desidero partecipare al 9° trofeo «Guerin Subbuteo». Vi prego d'iscrivermi.

FIRMA ____________

☐ **ULTRA** Roma sez. Salerno vendono materiale del gruppo: L. 1000 foto e adesivi, L. 2500 sky e tessere, L. 7500 sciarpe. **Giuseppe Nasti, v. Giovanni Berta 13, Salerno.**

☐ **CLUB** Rangers Empoli invita i tifosi italiani a richiedere nuovo listino ultramateriale inviando L. 1000. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli (FI).**

☐ **TIFOSO** granata vende nuovo materiale del Toro; tessere plastificate L. 3000, fototifo e fotocolor L. 2000. **Benigno Pedale, v. Togliatti 38, Chivasso (TO).**

☐ **TIFOSO** veronese cerca cassetta tifo Brigate Gialloblù allo stadio Bentegodi. **Walter Tedeschi, v. Della Contea 74, Verona.**

☐ **ULTRA** interista cerca ragazzi/e nerazzurri/e per formare Club Gioventù bruciata Curva Nord. **sergio Casarin, v. Amoretti 12, Milano.**

☐ **ROMANISTA** cerca abbigliamento ufficiale e cancelleria della Roma. **Marco Consolaro, v. 7 Martiri 6, Valdagno (VI).**

☐ **JUVENTINO** vende foto originali Juve 86/87 anche in trasferta a Como, Ascoli, Firenze e Udine, L. 1000 l'una. **Daniele Bolchini, v. Arona 18, Suno (NO).**

☐ **ULTRA** del Livorno scambia materiale del suo e di altri gruppi con gagliardetti originali di tantissime squadre di A.B.C. che gli interessano per la sua collezione. **Marco Sergini, v. Soffredini 16, Livorno.**

☐ **TIFOSA** dell'Udinese invita tutti i friulani a sostenere la squadra sulla strada della salvezza. **Lucia Zorzin, Pordenone.**

☐ **ULTRA** rossoblù salutano tifosi del calcio emiliano invitandoli alla correttezza nei derby. **Forever Ultra, stadio Dall'Ara di Bologna.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** con cartoline di Hateley, Maradona, Altobelli, Brini, G. Galli, Tardelli e Castellini materiale di Antonello Venditti in mio possesso cedo posters vari e schede segrete di campionissimi. Sandro Bonasso, Loortenstr. 9, 5443 Niederrohrdof (Ag) (Svizzera).

☐ **18enne** collezionista di materiale sportivo e musicale corrisponde con coetanei per scambio idee e materiale. **Ion Popa; strada Altolului 18, sect. 5, 76696 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** L. 4000 l'uno il programma della partita Malta-Italia. **Jesmond Curmi 72 Reid Street, Gzira (Malta).**

☐ **AMICI** italiani collezion giornali sportivi e scambio i miei con qualche Guerino. **Sandrino Chiriac, str. Izv. Muresului 3, bl. D-23, sc. E, etay Parter, ap. 42, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **ALLENATORE** 43enne patentato dalla federcalcio brasiliana offresi per squadra europea e preferibilmente italiana categoria interregionale; chiedere curriculum. **Pedro Otacilio De Lima, rua Alberto Soares 49, 56100 Salgueiro-Parnambuco (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** giornali sportivi ed idee con amici di tutto il mondo. **(Stanciu Alexandru, Soseaua Oltenitei 38, bl. 5-E, ap. 33, etay 5, Bucarest 4 (Romania).**

☐ **VENDIAMO** molto ultramateriale spagnolo e di tutto il mondo, tessere e adesivi L. 500, foto L. 600, inviare L. 500 in bollo per catalogo. **Ultra-Market, Apartado 23006, 08028 Barcelona (Spagna).**

☐ **JUVENTINO** 18enne, giocatore dello Steaua scambia riviste, posters e foto rumene con Guerini. **George Calin, strada Vigoniei 4, bl. 9, sc. 5, etay E, ap. 137, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato ed appartenente alla Torcida scambia idee ed ultramateriale con fan di: Milan, Napoli, Lazio, Atalanta, Doria ed Empoli. **Ivano Samadan, r. Markotic 5, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici del Guerino. **Sergio Sancerej, Nacional j Colon 72, Venustrano Cassanza, 59160 Michoacan (Messico).**

☐ **TIFOSA** dell'Udinese cerca amici friulani, del Brescia, dell'Avellino e dell'Inter per scambiare idee, ultrafoto e sciarpa. **Maguy Vandemberghe, 187 av. Nouvelle 15, 1090 Bruxelles (Belgio).**

Ha quindici anni, statura da granatiere, grinta da marine; specialità, schiacciata con spalle a canestro. Giuseppe Isola è un'autentica promessa del basket calabrese. Schierato nel ruolo di ala, è il punto di forza del Palmi in serie B/2

Ecco una foto inedita di Diego Armando Maradona, scattata alla festa del Napoli club di Pomigliano. L'asso argentino è stato festeggiatissimo

Si sono dati un nome impegnativo, e lo onorano, i nostri amici della Polisportiva «Commenda Est», partecipante al campionato del CSI di Rovigo. Schierati, in alto da sinistra, Comunian, Bortolami, Tamassia, G. Andriotto, Crepaldi, Toffoletto e Ferrandino; accosciati, Fusetti, Peraino, C. Andriotto, Spoladori, Tognoli e Franceschi

Sono nostri amici, questi futuri aviatori che frequentano a Caserta la scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare nella classe G. In piedi, da sinistra, Aliberti, il sergente Fruncillo, Anitori, il sergente Sica, Ariano, Cinquegrano, Santangelo, Carnevale e Catone; accosciati, sempre da sinistra, Cascapera, Cavallo, Cammuso, Bizzarri, Chirico e Arfiera

Il lettore Franco Paoletti invia la foto della società sportiva Riac Fiamma Monza. Da parecchi anni le brianzole di Levati sono tra le protagoniste del campionato di calcio di serie A

È un gruppo di giovani lettori appartenenti alla formazione allievi della Società Sportiva Vasanello, ai vertici del campionato provinciale viterbese. Sono tutti donatori di sangue

I RIVALI IN AZZURRO
ALTOBELLI E VIRDIS

L'INTERISTA È TITOLARE E, ALMENO PER IL MOMENTO, NON RISCHIA L'ESCLUSIONE. MA L'ALFIERE DELL'ALTRA METÀ DI MILANO NON SI DÀ PER VINTO, PROPONENDO LA SUA CANDIDATURA A SUON DI GOL. AL NOSTRO C.T. IL COMPITO DI RISOLVERE QUESTA... STRACITTADINA

di **Vladimiro Caminiti**

PRENDI un attaccante diverso da tutti, un alieno, e paragonalo a un attaccante estremamente versatile e però classico, sempre eguale a se stesso, nel meglio e nel peggio. Prendi due giocatori che non rivoluzionano niente, ma sono due rivoluzionari, in quanto antichi e nuovi in ogni gesto. Prendi Sandro Altobelli e Pietro Paolo Virdis, un duello azzurro prossimo o futuro, comunque futuribile. «A»

segue

A sinistra, fotoBorsari, **Spillo Altobelli;** a fianco, fotoArchivioGS, **Pietro Paolo Virdis con la maglia dell'Under 21 una decina di anni fa: gli alfieri del calcio milanese si contendono oggi a suon di gol la maglia numero 9 della Nazionale**

I VICINI DI CASA

I VICINI DI CASA

segue

come Altobelli, come audacia, come astuzia, come arricchimento, come anticongiunturale. «V» come Virdis, come volontà, come vocazione, come verifica. Ad esempio, l'audacia di Altobelli. Nel disporre di se stesso in campo per tutte le pieghe del gioco, per sapersi piegare a tutti i bisogni e avere accresciuto le sue capacità tattiche da quando manovra al fianco di Kalle Rummenigge, celebre (e un po' logoro) bandolero dai movimenti più speso telefonati o obbligati, col terzino che lo va ad anticipare di brutto, il copione lo prevede e allora il Sandro svaria, arretra, parte dalle posizioni difensive, si fa vedere e trovare pronto a tutti gli smistamenti retrorsi, non ha mai un momento di malumore, magari non riesce a risalire il campo e nel corso della partita non ha un'occasione da gol. Ma non gli importa. Quando ce l'ha, è il gol fragoroso dell'andata a Praga, quel gol di stupefacente bellezza da poter far parte di un film scolastico su come si tira al volo: il cross di Matteoli cavallino sardo da sinistra e al volo quel collo destro col botto. Trapattoni gran drittone lo elogia: *«Altobelli è universale. Nessun fuoriclasse conoscevo con le sue risorse a tutto campo»*.

Sopra, fotoCalderoni, **il milanista Pietro Paolo Virdis;** a destra, fotoZucchi, **Alessandro «Spillo» Altobelli**

DIFENSORE. Poco ci manca che lo paragoni a Di Stefano, del quale il Sandro non ha né lo spessore né la potenza né le invenzioni tattiche. Vero, però, è che il pallido Sandro, col suo fisico disossato, la sua guancia bianca quasi cadaverica alla lenzuolo di letto matrimoniale di povera coppia con troppi figli, sa fare in campo cose ineguagliate almeno in Italia, almeno da punta; sa essere dovunque, e comunque nel momento giusto, succhiare la palla pulita e puntuale; va bene che sa perfino farsi valere come incontrista e dare una mano nell'affollata difesa perché l'Inter, conveniamone, è spesso un'affollata difesa. Tutte cose che lo arricchiscono, anche se poi va ad imbattere nei due maledetti rigori di Malta, e di Altobelli si scopre la magra natura, il suo stile tutto esoso più di nervi che di testa, il suo essere e non essere, la sua mancanza di calma originaria. D'improvviso, davanti a ottantamila o trentamila o nessuno, può sentirsi perduto e non farcela a infilare un qualsiasi mediocre portiere. E qui sta la sua grandezza, la sua originalità, di avere più estro che calcolo, più fantasia che ragione. O ragionevolezza. Di essere anzi molto sragionevole, in quanto figlio del popolo, furbo di una spanna più in su di tantissimi calciatori anche celebri di altri ruoli, i quali pontificano, si autoincensano, si ingrandiscono nel momento del successo, mentre Altobelli è sempre eguale a se stesso, i molti gol lo inorgogliscono intimamente, lui che non ha mai cercato altre avventure, altre gioie, altre stranezze, altre follie, oltre a quelle del suo mestiere di calciatore istintivo, umorale.

VOLONTÀ. Io mi chiedo: è più forte di Virdis? Non ne sarei tanto sicuro. È più dinamico sul breve, se non più veloce in assoluto. Forse è anche più rapido. Ma guardiamo ora Virdis nel tutto tondo della sua maturità di giocatore. «V» come Virdis, come volontà, come vocazione, come verifica. La volontà di Pietro Paolo è rifulsa attraverso una serie di verifiche, che lo hanno anche ferito, ma non abbattuto. È stato Boniperti la sua fortuna, ma anche la sua massima disgrazia. Quel grandissimo dirigente, forse insuperato nel concetto dei dirigenti di calcio di ieri e di sempre, che ha imitatori ma non ha nessuno sul suo piano, volle, fortissimamente volle, portarlo alla Juventus, strappandolo alla sua terra sarda, e lì fu il primo momento — era l'afosa estata 1977 — in cui brillo la volontà sarda di Pietro Paolo. Egli disse no e tutta l'Italia si coprì di rossore. Come? Rifiutava la Juventus? Dovette impegnarsi a fondo, Boniperti. Dovette sfoderare tutto il suo perverso fascino cardinalizio, perché Boniperti è un genio quando vuole far colpo su un giocatore; e finalmente Pietro Paolo disse il fatidico sì. E venne alla Juve. Ma qui la sua permanenza andava a produrre certe situazioni non proprio facili, era la fine o l'inizio per lui, poteva essere la fine quando, dopo 45 partite e 8 gol in tre discussi e tormentati campionati, lo cedeva di ritorno al suo Cagliari. E qui andammo a ritrovarlo, nella sua cupa gelosa casa, ora adornata dal sorriso della bellissima Claudia. Chi ritrovavamo? Un guerriero sardo degno di una poesia di Ada Negri, un tipo umano specialissimo per orgoglio, uno rinato, rifatto, ormai deciso a vivere da giramondo. Perché rientrava alla Juventus, prima di passare alla Udinese di Zico. Tutte queste verifiche confermavano in Virdis un centravanti antico nel senso più ampio della parola, cioè polivalente nel verso del gioco, capace egualmente di impostare e rifinire, come di concludere. Se oggi ci mettiamo in testa che Azeglio Vicini perda un'aurea occasione di verificare un tandem di punte assolutamente prodigiose, è perché giunto al terzo anno del Milan, classe '57 e cioè di due anni più giovane di Altobelli, Pietro si manifesta nella maturità del gesto, la sua capacità di direzionare un risultato è pari alla sua vocazione al gol, che non ha confronti con altri giocatori in Italia. Altobelli compreso.

FUORICLASSE. L'allenatore Liedholm si può discutere quando si vuole capire se veramente stima gli italiani per quello che gli hanno dato. Si può discutere lo stile complesso del personaggio, vanitoso sul passato, vociferante sulla scaramanzia, amico di un mago di Gallarate che gli dà l'ispirazione. Ma non si può discutere quando entra nel merito della prestazione singola. È vero che è solito distribuire elogi grossissimi a Mark Hateley il selvaggio guerriero di Derby. Bisogna vedere quali motivi... pratici abbiano persuaso il manieroso nostromo a farlo a più riprese. Una cosa è sicura: Liedholm ha sempre prediletto Virdis. In una recentissima occasione, un collega di Repubblica nel quale ritroviamo accensioni e motivazioni di un lungo peregrinare, il Gianni Mura, gli chiedeva quanto valessero i singoli del Milan e Nils rispondeva che il Milan ha soltanto due fuoriclasse: Baresi e Pietro Paolo. Che Franco Baresi sia un fuoriclasse è possibile. Lo è in campionato. Lo è nel carattere fiero di trascinatore. Lo è nella qualità del piede. Che Pietro Paolo Virdis sia un fuoriclasse per noi è sicuro. Lo è divenuto attraverso il tirocinio delle verifiche su descritte, dovunque ha messo qualcosa e ha portato addosso nuovi umori. L'anno scorso, mentre segnava gol bellissimi, fu frenato da un terribile mal di schiena che lo ridusse a non allenarsi e a passare a letto le vigilie delle grandi partite. Il Milan ne fu molto danneggiato. E molti si dimenticarono in fretta di lui: *«La stampa non mi ha mai aiutato. Ho dovuto sempre aiutarmi da solo. Forse non so dire la dolce parolina»*. È giusto che Pietro Paolo dica la dolce parolina a Claudia. È giusto che un calciatore di successo sappia manipolare questo successo anche nei rapporti con la stampa, perché tutto nasce in settimana, perché la partita domenicale è anche una conseguenza o l'evidente approdo di forze maturate pure fuori campo. Tanto è difficile ai giorni d'oggi avere un campione da gol, un animale da gol, voglio dire. Il Rush in arrivo non sa quello che l'aspetta. Nel nostro campionato, è sempre più difficile segnare. Altobelli scorazza per il campo, cercando di trovare un attimo, un brandello di fronte libero in cui infilarsi, col suo prodigioso tempismo naturale, a colpire e castigare. Nessuno sa fare i gol non pensati, assolutamente improvvisati e maniacali di Altobelli. Ma deve guardarsi dalla concorrenza di Virdis, che i suoi gol li fabbrica col conio speciale della sua volontà e della sua logica. Magari meno belli perché meno azzardati e inspiegabili, più semplici, più netti, più classici. La classe dell'uno e dell'altro nasce da un tormento, da un lavorio. Uno nato più forte dell'altro, dico Virdis, poi perdutosi e ritrovatosi con la volontà; l'altro che è un fenomeno di applicazione plebea e di furbizia nel breve, con uno scatto intatto, perché di costumi pulitissimi. Ecco, la forza morale di Altobelli e quella tutta sarda, nutrita di orgoglio e pregiudizio, del sardo di Sassari. Che lo scrivano, come centravanti della Nazionale di Vicini e guida dei giovani — Vialli in primis — preferisce ad Altobelli.

V. C.

FIGURINE

ALBERIGO EVANI

IL DIAVOLO IN CORPO

ANTONIO COMI

TESTINA TORO

GIUSEPPE GATTA

HA COMPIUTO 19 ANNI IN NOVEMBRE, È ESORDIENTE IN SERIE B, GIOCA NEL PESCARA E I TECNICI LO CONSIDERANO UNO DEI MIGLIORI PORTIERI DELL'INTERA CATEGORIA. INSOMMA, STA ARRIVANDO VELOCEMENTE AL VERTICE

IL GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

di **Franz Mauri**

Sopra, fotoZucchi, e sopra il titolo, Photosprint, **Gatta, portiere rivelazione del Pescara.** In alto a sinistra, **Evani;** in alto a destra, **Comi** (fotoZucchi)

PESCARA. Un felino tra i pali del Pescara. È un «cucciolo», poco più che maggiorenne, alto e dinoccolato, col gusto dello spettacolo e grandi artigli che ghermiscono palloni su palloni. È un «debuttante allo sbaraglio», gettato nell'arena del barnum pedatorio cadetto appena pochi mesi fa da Giovanni Galeone, capitano coraggioso dei bucanieri biancazzurri e provetto talent-scout, ma le luci della ribalta non l'hanno abbagliato. Anzi. Giuseppe Gatta, felino di nome e di fatto,

segue

FIGURINE

GATTA

segue

portiere baby (19 anni compiuti a novembre) del Pescara dei miracoli, ci ha preso gusto. Regge la scena da consumato primattore, lui che fino alla passata stagione difendeva la porta della Primavera e aveva toccato il cielo con un dito le rare volte che si era seduto sulla panchina della prima squadra. Adesso il «nostro», ragazzone cordiale ed estroverso, è titolare fisso della maglia numero uno abruzzese. E addirittura può concedersi il lusso di guardare dall'altro i suoi colleghi di categoria: le cifre sono infatti concordi nell'attribuirgli sin qui la palma del portiere di più elevato rendimento nella hit parade cadetta. Insomma, da carneade Gatta è diventato protagonista; gli spiccioli di speranza si sono trasformati in moneta sonante di gloria e applausi, pagelle da primo della classe e titoli sui giornali. Il tutto nello spazio di pochi mesi, dal marasma della scorsa estate con la retrocessione, la mina vagante dello scandalo-scommesse e poi l'arrivo di Galeone, il miracolo del ripescaggio in B fino alla splendida sorpresa di una squadra di ragazzini, improvvisata, che beffa gli scettici e s'inerpica spavalda su per gli impervi sentieri che conducono alle alte quote. Una bella favoletta in chiave calcistica. E Giuseppe Gatta, anconetano di nascita e pescarese d'adozione, figlio unico di genitori pugliesi (padre guardia di finanza, madre casalinga), è uno dei personaggi-chiave. Un tassello importante nel prezioso mosaico costruito da Galeone. Lui, il portierone «rampante», un metro e 84 di muscoli ed entusiasmo, faccia rassicurante e sorriso aperto, attinge alla fonte del buonsenso: *«Sto vivendo un momento magico. E con me tutta la squadra. Il merito è senz'altro del mister, che ha saputo ridare la giusta carica all'ambiente e ha puntato sui giovani. Ha rischiato, forse, ma i fatti ora gli danno ragione. Per quanto mi riguarda, spero di non tradire la sua fiducia, continuando a giocare ai livelli attuali. Le lodi? Le voci di mercato? Sì, mi fanno piacere, ci mancherebbe, ma io guardo avanti, cerco di migliorare. Guai a illudersi di aver raggiunto un traguardo, c'è il rischio di montarsi la testa e di veder sfumare in un lampo quanto di buono hai fatto in anni di lavoro».*

L'INTERVISTA. Dispensa granelli di saggezza, questo «under 20» improvvisamente assurto alle soglie della gloria pallonara. Ma dov'è finito il portiere un po' istrione che infiamma la platea dell'Adriatico con voli plastici e parate ad effetto? Gatta ha la risposta pronta: *«Beh, in campo faccio un po' di scena, mi piace dare un pizzico di spettacolo. Mi ispiro a Zenga, che è sempre stato il mio idolo, anche perché sono interista sfegatato... Nella vita sono diverso, più posato, comunque ho un carattere estroverso, allegro, anche bizzarro, ma sempre entro certi limiti...».*

— Allora ti riconosci nel cliché del portiere un tantino «matto»?

«Sì, abbastanza. Forse è un luogo comune, ma resta il fatto che i migliori "numeri uno", secondo il mio modesto parere, sono tutti un po' estemporanei, originali».

— Passiamo ad altro. La tua vicenda calcistica, in quattro battute...

«Ho esordito sei anni fa, come centravanti, in una squadretta dilettantistica di Pescara, il Portanuova. Per un certo periodo ho giocato all'attacco, poi sono retrocesso in difesa fino ad arrivare tra i pali. A "scoprirmi" come portiere fu un dirigente, un certo Ferrante. Gli devo molto... A 15 anni ho fatto un provino per il Pescara. È andato bene e ora eccomi qua, dopo il solito noviziato nelle giovanili e la maglia di titolare nella Primavera».

— Ma è vero che per un po' di tempo hai tradito il calcio per l'atletica?

«Sì. Fu nell'82, ero approdato al Pescara da poco. Ebbi una sorta di crisi di rigetto per il pallone e mi dedicai anima e corpo all'atletica. La mia specialità era il salto in lungo. E me la cavavo piuttosto bene, tanto che alle finali dei Giochi della Gioventù arrivai ottavo assoluto».

— Poi la parentesi in pedana finì...

«Già. Ritrovai gli stimoli giusti e tornai tra i pali, grazie anche ai buoni uffici di Anselmi, che allenava allora gli Allievi del Pescara e che aveva una grande fiducia in me».

— Giuseppe, poche pennellate per l'autoritratto di un «number one» emergente...

«Presto fatto: freddezza e agilità sono le mie doti migliori, insieme, credo, a una buona tecnica di base. Nelle uscite sono abbastanza tempista e spericolato. Cose da migliorare? Sotto il profilo tecnico, il senso della posizione tra i pali. Poi la personalità. Ecco, dovrei farmi sentire di più dai compagni, in campo. Ma ci arriverò col tempo».

— Ti senti già maturo per la Serie A?

«Non lo so. È successo tutto così in fretta, la maglia di titolare del Pescara, le grandi platee, il titolo sui giornali. Alla mia età è meglio non correre troppo con la fantasia. Certo, se dovessi continuare a questi livelli, l'orizzonte della A si potrebbe avvicinare parecchio».

— Questo Pescara che fa simpatia e risultati ha una formula magica?

«Il nostro segreto è lavorare divertendoci. Con entusiasmo e spirito di gruppo. Il vero miracolo del mister è proprio questo: ha preso una squadra allo sbando e in poco tempo è riuscito a plasmare un insieme affiatato. Ha dato fiducia ai giovani e noi lo stiamo ripagando. Ma attenzione: è vietato parlare di promozione. Non siamo da Serie A, anche se arriveremo in alto».

— La parata più bella?

«Quella sul rigore di Borghi, contro il Catania. Un gran tuffo sulla destra, d'istinto, e son riuscito a deviare».

— E il gol che ti ha fatto più rabbia?

«Quello di Vagheggi a Campobasso, sfruttando una mia ribattuta».

— Gatta nella sfera privata: cosa fai quando non voli tra i legni della porta?

«La maggior parte del tempo libero la passo con gli amici. Sono un "compagnone", mi piace scherzare, andare a zonzo, ascoltare musica rock. Il nostro punto di ritrovo è un pub nel centro di Pescara, di lì partiamo per le nostre «scorribande». Per il resto, al cinema prediligo i film d'avventura e polizieschi, vado raramente in discoteca e guardo spesso la Tv».

— Giuseppe, siamo in dirittura d'arrivo: cosa farai «da grande»?

«Il portiere in Serie A. Possibilmente con la maglia dell'Inter».

f. m.

A fianco, Photosprint,
Giuseppe Gatta. Nato a Pescara il 22-11-1967, ha esordito in Serie B il 14-9-1986

CRESCIUTO NEL VIVAIO DELLA MASSESE, È AL MILAN DA DIECI STAGIONI. E PER NIENTE AL MONDO CAMBIEREBBE MAGLIA

IL DIAVOLO IN CORPO

MILANO. Appena arrivato nel capoluogo lombardo, dieci anni fa, gli affibbiarono un soprannome molto... tenero, Bubu. «*Perchè* — spiega oggi — *a quel tempo portavo i capelli a caschetto, ero piccolo, mingherlino e assomigliavo all'orsetto dei cartoni animati*». Adesso invece i compagni e i tifosi lo chiamano Chicco. La ricerca del nomignolo è dovuto al fatto che il suo nome, Alberigo, è più adatto a un re dell'ottocento piuttosto che ad un giocatore del Milan di Berlusconi. E poi, via, non gli si addice molto... «*E non mi piace neppure* — dice — *anche se in fondo sono orgoglioso di chiamarmi così. Perchè ha un valore famigliare, è una tradizione che continua: Alberigo era mio nonno, adesso lo sono io, e senz'altro ci sarà una continuazione. Certo, quando mi presento a qualcuno mi crea non pochi problemi e per questo preferisco essere chiamato Chicco*». Alberigo Chicco Evani, da dieci anni milanista. «*E spero* — confida — *di rimanerlo fino alla fine della mia carriera. Certo, se non rientrerò nei futuri piani del Milan e dell'allenatore preferirei andarmene piuttosto che fare panchina. Io gioco a calcio perchè mi piace, prima di tutto è un divertimento, poi un lavoro. E il giorno che non sarà più così vorrà dire che sarà arrivato il momento di appendere le scarpe al chiodo*». Deciso e determinato nella vita di tutti i giorni, nelle cose pratiche; ma in campo Chicco deve ancora maturare. Lo sostiene Liedholm: «*Evani mi ricorda molto Bruno Conti, possiede lo stesso bagaglio tecnico, la stessa generosità. Ma non ha la grinta di Bruno. Se ce l'avesse sarebbe un grande giocatore perchè tecnicamente è molto forte: ha un buon tiro, potente, ma deve credere di più in se stesso, cercare in continuazione la via del gol, non aver paura. Vorrei comunque sottolineare che in questo inizio di campionato è stato molto sfortunato, si è infortunato a una spalla e i tempi di recupero sono stati lunghi*». Quello che dice il «Barone» trova riscontro nelle parole del giocatore. «*Sì, ha ragione Liedholm, ma è una questione di carattere. Non sono nato per fare la prima donna, non mi piace essere al centro dell'attenzione, preferisco fare il gregario, essere a disposizione della squadra. Sarà perchè non ho il carisma del leader, perchè non mi piace comandare, non ho molta grinta ma soprattutto non riesco ad essere sempre determinato, perchè al momento decisivo mi faccio prendere dalla paura di sbagliare. Ma sono ancora giovane, ho ventiquattro anni compiuti lo scorso primo gennaio e ho ancora tempo per maturare, acquisire più sicurezza in campo*».

Sopra, fotoCalderoni, **Alberigo Evani, centrocampista del Milan**

GLI INIZI. Timido, un po' remissivo ma non taciturno: ha una buona dialettica, da buon toscano. Nato e cresciuto a Massa, è arrivato a quattrodici anni a Milanello. Evani si è formato calcisticamente nel vivaio della Massese, dove ha mosso i primi passi all'età di undici anni: suoi compagni di squadra erano Battistini, Lorieri e Francini. Ma del pallone è sempre stato innamorato, sin da piccolo. «*Un pallone* — dice — *era il regalo che preferivo, non lo abbandonavo mai*». Arrivato a Milanello per un semplice provino, non è più ripartito. «*All'inizio* — spiega — *ero un po' disorientato, poco convinto di volermi dedicare al calcio sebbene mi piacesse molto. Ma è stato soprattutto difficile abituarmi a vivere a Milanello, solo a quattordici anni lontano da casa, dagli amici, dai genitori. Sono stati anni molto duri. Scuola al mattino, pomeriggio allenamento, alla sera a letto prestissimo. C'è stato un periodo che volevo veramente smettere, dare un calcio a tutto e tornarmene a casa. Ma sono stati mia madre e mio fratello a insistere, a convincermi di non mollare. Oggi sono felice di questa scelta*». Al Milan ha trovato la sua seconda famiglia, sebbene fino al giorno del tesseramento con la squadra rossonera lui fosse tifoso juventino e il suo idolo si chiamasse Roberto Bettega. «*Un giocatore completo* — dice — *un campione*».

GLI ALLENATORI. Buttato nella mischia da Italo Galbiati nell'ultima partita di Serie B nella stagione 1980-81, Evani ha avuto tre allenatori. E con tutti e tre si è sempre trovato bene. «*Come potrei trovarmi diversamente? Non sono certo il tipo che contesta le decisioni del mister. Radice, uomo grintoso, tenace, è quello che mi ha buttato nella mischia; Castagner, buon tecnico, mi ha dato la spinta decisiva, gliene sono grato. Liedholm non spetta a me giudicarlo, ma a testimoniare la sua grandezza ci sono tutti i risultati della sua carriera. Mi ha sempre fatto capire di avere molta stima nei miei confronti e mi ha aiutato nei momenti delicati, come quest'anno tra l'infortunio e il servizio militare*». Stimato da Liedholm, Evani si considera anche un fortunato. «*Sì, ho potuto ralizzare il sogno della mia vita, fare il calciatore. Anche se potrebbe sembrare, non è facile arrivare in una grossa squadra, ma è soprattutto difficile restarci. E io, senza presunzione, sono qui già da dieci anni*». Religioso (ma tiene a precisare «*non bigotto*»), superstizioso («*quel tanto che basta*»), buon intenditore di musica (non quella scalmanata: «*preferisco Baglioni e il genere romantico*»), se non avesse fatto il calciatore a quest'ora sarebbe nell'impresa di famiglia: «*Ho un diploma di geometra in tasca, il Milan mi ha aiutato anche in questo*». E se si trovasse in un'isola deserta con Wilkins, Massaro e Donadoni, insomma tutti i suoi concorrenti diretti per la maglia rossonera, non avrebbe problemi: vivrebbe felice. «*Sono un tranquillo, non odio nessuno*». Chicco è fatto così.

Giancarla Ghisi

FIGURINE

ANTONIO COMI

PRODOTTO DOC DEL VIVAIO GRANATA, FORTE NEL GIOCO AEREO, È L'ARIETE DEL TORINO DI RADICE

TESTINA TORO

TORINO. Antonio Comi, 22 anni, fortissimo di testa e abile nel gioco a terra, è cresciuto nel settore giovanile granata, in quel Filadelfia che da sempre lancia alla ribalta del massimo palcoscenico calcistico nazionale potenziali campioni. Un dato? Nelle ultime 5 stagioni ben 34 ragazzi delle giovanili del Toro hanno esordito in Serie A. Se non è un record, poco ci manca! È questa la vera forza granata, poter contare su tanti giovani calciatori che nel giro di poco tempo potrebbero bruciare le tappe e ripetere le gesta di Francini, Dossena, Cravero, Rossi e Comi. Quest'anno, però, gli uomini di Radice alternano prestazioni contraddittorie e in un certo senso inspiegabili. In Europa hanno centrato il prestigioso risultato di accedere ai quarti di finale della Coppa Uefa, mentre in campionato i risultati, almeno sino a questo momento, sono abbastanza deludenti. Perché? *«Difficile dare una spiegazione precisa* — spiega l'attaccante — *su questo Toro in double-face. In campionato siamo stati parecchio sfortunati, in alcune circostanze non meritavamo di perdere. In Coppa, invece, siamo riusciti a esprimerci al meglio e abbiamo eliminato formazioni di un certo prestigio* (Nantes, Raba Eto e Beveren, per chi non lo ricordasse, n.d.r.). *L'infortunio di Wim Kieft proprio non ci voleva, l'olandese stava segnando a raffica, sembrava una mitraglia. Proprio in quel momento la squadra stava andando al meglio. Abbiamo dovuto cambiare il sistema di gioco e non è stato facile. Adesso va meglio, come del resto confermano questi ultimi risultati».* Per il prosieguo della stagione è fiducioso, pensa che i granata possano ancora togliersi parecchie soddisfazioni: *«In campionato abbiamo tutto il tempo per risalire la china, mentre in Europa il più bello deve ancora arrivare. Sono stimolanti le serate di Coppa, ti sembra di vivere in un altro mondo».*

— Napoli, Inter, Juventus e Milan occupano i primi quattro posti della graduatoria. Da questo poker uscirà la squadra Campione d'Italia?

«Anche la Roma è da tenere d'occhio. I giallorossi, solitamente, ottengono i risultati migliori proprio nel girone di ritorno. Sarà una bella lotta, che si risolverà soltanto nelle ultimissime battute».

— Che cosa chiedi, calcisticamente parlando, dall'anno nuovo?

«Di rimanere al Toro e regalare ai nostri meravigliosi tifosi tutte quelle soddisfazioni che meritano».

— Che cosa vi manca per poter puntare allo scudetto?

«Soltanto un po' di fortuna».

— Il mondo del calcio non sta attraversando un buon momento. alcuni giocatori accusano gli allenatori di impostare, a discapito dello spettacolo, partite troppo difensive. Altri invece hanno preso di mira gli stranieri, accusandoli di scarso impegno. Tu cosa ne pensi?

«Non sono d'accordo con queste persone. Anche i grandi campioni possono avere delle pause, soprattutto quando tirano la carretta da più anni. Non si può sempre essere tra i migliori. Gli allenatori, poi, sono i primi a rischiare il posto e sono da giustificare e capire se qualche volta applicano tattiche troppo difensivistiche. Questo modo di concepire gli incontri, comunque, non rientra nella nostra mentalità. Il Torino, su ogni campo, gioca sempre per i due punti».

— Per concludere, un giudizio sulla Nazionale di Vicini...

«Diamole tempo. Nei Mondiali del 1990 possiamo recitare un ruolo di primo piano. Ma non bisogna aver fretta, gli Europei devono servire come trampolino di lancio per il titolo mondiale. Sarebbe davvero bellissimo vincere in Italia».

Camillo Forte

Sopra, fotoMS, **Antonio Comi in maglia granata** e in alto, fotoZucchi, **capitano dell'Under 21 1986-88. Nato a Seveso (provincia di Milano) il 26-7-1964, è cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Torino**

Rossi, fra Pablito e lo scudetto (fotoBorsari)

ROSSI ANTICO

Il primo gol su azione dell'antico Pablito in questo torneo proietta il Verona in piena lotta-scudetto: Rossi e lo scatenato Elkjaer piegano il Torino nella giornata in cui il treno di testa si muove a pieni giri. Il Napoli si libera del Brescia al San Paolo, nonostante il calvario di Dieguito; l'Inter supera senza problemi l'Empoli a San Siro; la Juve ritrova i suoi stranieri e affossa al Comunale le penultime speranze friulane. Non riescono a tenere il passo il Milan, che concede all'Ascoli la prima vittoria interna stagionale, e la Roma, votata anche a Como a un pareggio sparagnino. Secondo stop consecutivo per la Sampdoria, battuta su rigore a Bergamo, dove l'Atalanta, col secondo successo di fila, raggiunge il gruppone-salvezza. Passi avanti, in una coda dominata da piena incertezza, con dieci squadre a lottare all'ultimo punto, anche per la Fiorentina, che inguaia sul proprio campo l'Avellino, concorrente diretto

VERONA RICOH COPIATRICI

torino SWEDA

VERONA 2
TORINO 1

Gli scaligeri amano il thrilling e per la seconda domenica consecutiva vincono nel finale. Ai gialloblù mancano Fontolan e Di Gennaro, ma Bagnoli conosce le vie dell'audacia

Elkjaer è irresistibile: quinto centro (fotoBorsari)

Pileggi trova il pareggio granata (fotoBorsari)

e schiera Volpati in difesa e Pacione a tutto campo. Una doppia prodezza di Galia recapita in area un pallone d'oro, l'implacabile Elkjaer (al quinto gol consecutivo in quattro partite) trafigge Lorieri. Ma il Toro ha sette vite e pareggia con Pileggi. Quando tutto sembra perduto, ecco risorgere l'antico guerriero di Spagna: cross al centro, Pablito Rossi salta di testa e infila Lorieri, centrando il suo primo gol su azione del torneo. Questo Verona è grande davvero

Pablito svetta e risolve (fotoBorsari)

NAPOLI 2
BRESCIA 1

La settimana di passione del Napoli (il dramma di Allodi, la grande paura di Maradona, le polemiche di Carnevale) svapora di fronte alla grinta del Brescia, che oppone una strenua resistenza ed esalta i valori agonistici degli uomini di Bianchi. Dieguito viene due volte brutalizzato da Chiodini proprio sulla caviglia che subì l'onta di Goicoechea e deve lasciare il campo in lacrime. Ci pensa il bravissimo Ferrara a pilotare il Napoli al successo: prima bolla di testa, poi, dopo il pareggio di Branco su «liscio» di Renica, subisce fallo in area da Chiodini e Giordano trasforma il rigore conquistando un importantissimo successo

Apre le marcature Ferrara (fotoCapozzi)

Maradona esce, e Branco pareggia (fotoCapozzi)

Dal dischetto chiude il conto Giordano (fotoCapozzi)

INTER
MISURA
crackers integrali

EMPOLI
GELATI
SAMMONTANA

INTER 2
EMPOLI 1

I toscani ci provano col bunker, ma ormai l'Inter del Trap ha raggiunto la maturità: l'attacco a percussione lavora ai fianchi gli uomini di Salvemini. Matteoli, gran cervello nerazzurro, ci prova due volte da lontano e la seconda fa centro, sorprendendo Drago fuori dai pali.

Matteoli colpisce da lontano (fotoFumagalli)

Dio salvi la regia (fotoFumagalli)

Mandorlini: 2 a 0 (fotoFumagalli)

Poi Rummenigge coglie un palo, Altobelli sfiora il gol spettacolare: è un'Inter che non si accontenta e preferisce non rischiare col punteggio. Finisce che Mandorlini, con la collaborazione della difesa toscana, buca una seconda volta Drago. Nell'Empoli Baiano, il secondo attaccante, è entrato troppo tardi. Così Ekstroem realizza allo scadere ma la sua prodezza non cambia le carte in tavola

Ekstroem, un guizzo europeo. Zenga è battuto (fotoFumagalli)

18 GENNAIO 1987

Iª RITORNO

VINCONO NAPOLI, INTER, JUVE E VERONA. L'ASCOLI STENDE IL MILAN E LA ROMA PAREGGIA A COMO. SEDICI I GOL SEGNATI. A RETE ANCHE ROSSI

Pusceddu, un gol importante

COSÌ L'ANNO SCORSO

AVELLINO-JUVENTUS 0-0
COMO-NAPOLI 1-1
LECCE-VERONA 1-0
MILAN-BARI 0-0
PISA-INTER 1-0
ROMA-ATALANTA 4-0
SAMPDORIA-FIORENTINA 2-2
TORINO-UDINESE 2-0

LA CLASSIFICA: JUVENTUS 27; NAPOLI 21; ROMA 20; FIORENTINA, INTER, MILAN E TORINO 18; VERONA 16; AVELLINO E SAMPDORIA 14; ATALANTA, COMO, PISA E UDINESE 13; BARI 12; LECCE 8.

I ASCOLI – 0 MILAN
I ATALANTA – 0 SAMPDORIA
0 COMO – 0 ROMA
2 FIORENTINA – 0 AVELLINO
2 INTER – I EMPOLI
2 JUVENTUS – I UDINESE
2 NAPOLI – I BRESCIA
2 VERONA – I TORINO

CLASSIFICA

G	PARTITE IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	PUNTI	SQUADRE	MEDIA INGLESE	RETI FATTE	SUBITE	RIGORI A FAVORE TOT.	REAL.	CONTRO TOT.	REAL.
16	5	4	0	4	2	I	**24**	**NAPOLI**	-I	25	II	3	3	I	I
I6	7	I	0	I	5	2	**22**	**INTER**	-2	2I	8	3	2	0	0
I6	5	2	I	3	3	2	**2I**	**JUVENTUS**	-3	22	I4	I	0	I	I
I6	6	2	0	I	4	3	**20**	**VERONA**	-4	I9	I5	2	2	3	2
I6	4	2	2	3	3	2	**I9**	**ROMA**	-5	22	I2	3	2	3	I
I6	4	3	I	3	2	3	**I9**	**MILAN**	-5	I5	8	4	3	I	I
I6	2	5	I	I	5	2	**I6**	**COMO**	-8	9	8	I	I	I	I
I6	5	I	2	I	2	5	**I5**	**SAMPDORIA**	-9	I6	I4	2	3	3	3
I6	5	I	2	I	2	5	**I5**	**TORINO**	-9	I8	I9	4	2	I	I
I6	2	4	I	I	3	5	**I3**	**AVELLINO**	-I0	I2	22	I	0	I	I
I6	4	I	3	I	2	5	**I3**	**FIORENTINA**	-II	I3	I6	0	0	2	2
I6	3	2	3	2	0	6	**I2**	**EMPOLI**	-I2	7	2I	0	0	2	2
I6	4	3	2	0	I	6	**I2**	**ATALANTA**	-I3	I0	I5	3	3	I	I
I6	3	3	2	0	2	6	**II**	**BRESCIA**	-I3	9	I5	0	0	6	3
I6	I	3	4	2	I	5	**I0**	**ASCOLI**	-I4	6	2I	0	0	0	0
I6	2	4	I	I	4	4	**5**	**UDINESE**	-9	I2	I7	0	0	0	0

IL PROSSIMO TURNO/I FEBBRAIO 1987 ORE 15,00

AVELLINO – JUVENTUS
BRESCIA – INTER
EMPOLI – ASCOLI
MILAN – VERONA
ROMA – ATALANTA
SAMPDORIA – FIORENTINA
TORINO – COMO
UDINESE – NAPOLI

Stadio Del Duca di Ascoli

ASCOLI 1 MILAN 0

(7,5)	Pazzagli	**1**	G. Galli	(6,5)
(6,5)	Destro	**2**	Tassotti	(6)
(n.g.)	Cimmino	**3**	Bonetti	(6)
(6,5)	Iachini	**4**	Baresi	(6,5)
(6,5)	Trifunovic	**5**	Di Bartolomei	(6)
(6,5)	Dell'Oglio	**6**	Maldini	(6)
(6)	Bonomi	**7**	Donadoni	(6)
(7)	Pusceddu	**8**	Galli F.	(5,5)
(6)	Vincenzi	**9**	Galderisi	(5,5)
(6)	Brady	**10**	Massaro	(6,5)
(6,5)	Scarafoni	**11**	Virdis	(6,5)
	Corti	**12**	Nuciari	
(n.g.)	Agabitini	**13**	Manzo	
(6,5)	Marchetti	**14**	Wilkins	
	Agostini	**15**	Evani	
	Barbuti	**16**	Hateley	
(6,5)	Castagner	**All.**	Liedholm	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (5,5)

MARCATORI

71' Pusceddu

Spettatori: 11.090 paganti per un incasso di L. 170.911.000 più 3.839abbonati per una quota di L. 48.509.000
Sostituzioni: 1. tempo: all'8' Agabitini per Cimmino, al 20' Marchetti per Agabitini. 2. tempo: nessuna.
Marcature: Destro-Virdis, Dell'Oglio-Galderisi, Iachini-Donadoni, Bonomi-Maldini, Pusceddu-Massaro, Vincenzi-Bonetti, Galli F.-Brady, Tassotti-Scarafoni, Marchetti-Di Bartolomei, Trifunovic e Baresi liberi.
Ammoniti: Destro, Tassotti, Vincenzi, Scarafoni e Pusceddu.
Espulsi: nessuno.

La partita. Ascoli determinato, Milan abbastanza fumoso nella prima parte. Poi il Milan del riscatto nella ripresa, ma quando sembrava che i rosso-neri fossero in grado di artigliare la partita, ecco l'Ascoli andare in vantaggio, improvvisamente. Inutile la successiva reazione milanista che si spegne contro la difesa bianconera decisa a portare in fondo questo risultato tutto sommato clamoroso. Particolare notevole: dei suoi 10 punti in classifica l'Ascoli ne ha sottratti quattro proprio al Milan. Il gol-partita dal centrocampo ascolano parte un lungo spiovente verso Galli. Il portiere esce e respinge dalla lunetta, raccoglie Pusceddu dalla media distanza e con un gran bolide artiglia la vittoria.

Stadio Brumana di Bergamo

ATALANTA 1 SAMPDORIA 0

(6)	Piotti	**1**	Bistazzoni	(6)
(7)	Barcella	**2**	Briegel	(6)
(6)	Gentile	**3**	Mannini	(6)
(6)	Perico	**4**	Fusi	(6)
(6)	Rossi	**5**	Vierchowod	(5,5)
(6)	Pasciullo	**6**	Pellegrini	(6,5)
(6,5)	Francis	**7**	Pari	(6)
(6)	Prandelli	**8**	Cerezo	(6)
(6,5)	Stromberg	**9**	Salsano	(6)
(7)	Magrin	**10**	Mancini	(6,5)
(6,5)	Icardi	**11**	Vialli	(6,5)
	Malizia	**12**	Bocchini	
5,5)	Limido	**13**	Paganin	
(n.g.)	Bonacina	**14**	Gambaro	
	Compagno	**15**	Lorenzo	(n.g.)
	Incocciati	**16**	Ganz	(n.g.)
(7)	Sonetti	**All.**	Boskov	(6)

Arbitro: Boschi di Parma (5,5)

MARCATORI

35' Magrin rig.

Spettatori: 13.899 paganti per un incasso di L. 142.732.500 più 9.183 abbonati per una quota di L. 144.508.000
Sostituzioni: 1. tempo: al 32' Limido per Pasciullo. 2. tempo: al 12' Lorenzo per Fusi, al 31' Bonacina per Francis al 38' Ganz per Mannini.
Marcature: Barcella-Mancini, Gentile-Vialli, Perico-Salsano, Pasciullo-Pari, Prandelli-Cerezo, Briegel-Icardi, Mannini-Stromberg, Fusi-Magrin, Vierchowod-Francis, Rossi e Pellegrini liberi.
Ammoniti: Cerezo, Limido, Gentile, Incocciati, Vierchowod e Icardi.
Espulsi: Nessuno.

La partita. Seconda vittoria consecutiva della rinata Atalanta. Sette giorni fa la vittima fu la Fiorentina, stavolta è toccato alla Sampdoria cedere di fronte al forcing orobico. Il gol-partita è giunto al 35' del primo tempo, grazie ad un calcio di rigore trasformato da Magrin e decretato dall'emiliano Boschi per fallo di Vierchwod su Pradelli. In svantaggio, la Sampdoria ha caparbiamente cercato il pari. Guidati da Mancini e Vialli i blucerchiati si sono visti respingere dai pali due belle conclusioni: di Pari, al 42' e di Briegel, al 45'. Da segnalare ancora una grossa prestazione del capitano atalantino Magrin, senza dubbio il migliore in campo.

Stadio Sinigaglia di Como

COMO 0 ROMA 0

(6,5)	Paradisi	**1**	Tancredi	(6)
(6,5)	Tempestilli	**2**	Oddi	(6,5)
(6,5)	Bruno	**3**	Gerolin	(6)
(6)	Centi	**4**	Boniek	(n.g.)
(6)	Maccoppi	**5**	Nela	(6)
(6,5)	Albiero	**6**	Conti	(6,5)
(6)	Moz	**7**	Berggreen	(5,5)
(6,5)	Invernizzi	**8**	Giannini	(6)
(7)	Mazzuccato	**9**	Pruzzo	(6)
(7)	Notaristefano	**10**	Ancelotti	(5,5)
(6)	Mattei	**11**	Agostini	(5)
	Braglia	**12**	Gregori	
	Guerrini	**13**	Baroni	(6)
	Russo	**14**	Di Carlo	
(n.g.)	Todesco	**15**	Impallomeni	
	Simone	**16**	Baldieri	
(6,5)	Mondonico	**All.**	Eriksson	(6)

Arbitro: Redini di Pisa (6)

MARCATORI

Spettatori: 7.268 paganti per un incasso di L. 78.315.000 più 3.455 abbonati per una quota di L. 49.820.000
Sostituzioni: 1. tempo: al 28' Baroni per Boniek. 2. tempo: al 24' Todesco per Mazzuccato.
Marcature: Maccoppi-Pruzzo, Moz-Agostini, Tempestilli-Conti, Centi-Giannini, Invernizzi-Ancelotti, Bruno-Berggreen, Notaristefano-Gerolin, difesa della Roma a zona, Boniek e Albiero liberi.
Ammoniti: Ancelotti, Notaristefano e Giannini
Espulsi: nessuno.

La partita. Como a una sola punta per via delle assenze e Roma subito handicappata dall'infortunio di Boniek. Un primo tempo senza niente di clamoroso. La Roma ha cercato di forzare il ritmo nella ripresa ma non è andata più in là di una bella occasione di Pruzzo che ha messo a lato un invitante pallone. In sostanza uno 0-0 che ambedue le squadre hanno dimostrato di gradire molto: il Como per continuare a far punti dopo la serie nera interrotta a Empoli, la Roma tanto per non rimanere al palo e continuare a sperare in momenti più felici.

Stadio Comunale di Firenze

FIORENTINA 2 AVELLINO 0

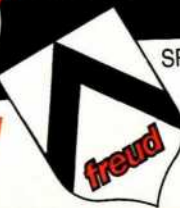
(6)	Landucci	**1**	Di Leo	(6)
(6,5)	Gentile	**2**	Ferroni	(5,5)
(6,5)	Carobbi	**3**	Gazzaneo	(6)
(7)	Oriali	**4**	Murelli	(6)
(6,5)	Pin	**5**	Amodio	(6)
(6)	Galbiati	**6**	Romano	(6)
(6)	Berti	**7**	Casale	(6)
(6,5)	Battistini	**8**	Benedetti	(6,5)
(7)	Diaz	**9**	Tovalieri	(5,5)
(6)	Antognoni	**10**	Dirceu	(5,5)
(6)	Monelli	**11**	Schachner	(5,5)
	Conti	**12**	Zaninelli	
	Rocchigiani	**13**	Garuti	(6)
	Gelsi	**14**	Zandonà	(n.g.)
(n.g.)	Onorati	**15**	Boccafresca	
	Fabiani	**16**	Colomba	
(6)	Bersellini	**All.**	Vinicio	(5,5)

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5)

MARCATORI

48' Diaz
68' Battistini

Spettatori: 9.093 paganti per un incasso di L. 91.619.500 più 14.312 abbonati per una quota di L. 355.791.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 7' Garuti per Ferroni, al 20' Zandonà per Tovalieri, al 40' Onorati per Carobbi.
Marcature: Gentile-Tovalieri, Carobbi-Murelli, Oriali-Dirceu, Pin-Schachner, Gazzaneo-Berti, Benedetti-Battistini, Ferroni-Diaz, Amodio-Monelli, Casale-Antognoni, Galbiati e Romano liberi.
Ammoniti: Monelli e Amodio
Espulsi: Romano.

La partita. Fiorentina decisa sin dall'avvio. Ma gli irpini hanno saputo resistere cercando anche di pungere di rimessa con Dirceu e Tovalieri. I viola, però, sono riusciti a venir fuori con bella sicurezza nella ripresa. Una prodezza di Diaz (l'ex) schioda il risultato e poi veemente pressione per giungere al raddoppio. Tutto secondo i programmi e ritrovata serenità almeno per una settimana. I gol 48': Diaz va alla battuta su punizione originata da un fallo di ferroni su lui stesso. Gran bordata a Di Leo battuto. 68': da Berti a Battistini sul controcampo, svelta proiezione offensiva dell'interno e gol di prepotenza.

CAMPIONATO NAZ
UDINESE

L'Udinese edizione 1986-87. In piedi, da sinistra: Caverzan, Graziani, Pasa, Chierico, Susic, Dal Fiume, Zanone, Bertoni, 1° massaggiatore Grandis, Criscimanni, Storgato, F. Rossi, Abate, Spuri, Brini, Collovati, Colombo, Tagliaferri, 2° massaggiatore Daniotti, Miano, Galbagini, Edinho, il preparatore prof. Anzil, l'allenatore De Sisti e il 2° Ginulfi, Bencivenga, Galparoli, Branca

IONALE SERIE «A»
1986/87

Stadio Meazza di Milano

INTER 2 – EMPOLI 1

Voto	Inter	N.	Empoli	Voto
(6)	Zenga	1	Drago	(6)
(6)	Bergomi	2	Vertova	(6,5)
(6,5)	Mandorlini	3	Gelain	(5,5)
(6,5)	Baresi	4	Brambati	(5,5)
(6)	Ferri	5	Lucci	(6)
(6,5)	Passarella	6	Salvadori	(6)
(5,5)	Fanna	7	Cotroneo	(6)
(5,5)	Piraccini	8	Della Scala	(6,5)
(6)	Altobelli	9	Ekstroem	(6,5)
(7)	Matteoli	10	Della Monica	(6)
(7)	Rummenigge	11	Mazzarri	(6)
	Malgioglio	12	Pintauro	
	Minaudo	13	Carboni	(n.g.)
(n.g.)	Tardelli	14	Picano	
(n.g.)	Cucchi	15	Baiano	(n.g.)
	Gerlini	16	Osio	
(6)	Trapattoni	All.	Salvemini	(5,5)

Arbitro: Baldas di Trieste (7)

MARCATORI

Inter	Empoli
41' Matteoli 73' Mandorlini	90' Ekstroem

Spettatori: 16.907 paganti per un incasso di L. 180.746.000 più 24.471 abbonati per una quota di L. 397.391.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 23' Baiano per Salvadori, al 35' Cucchi per Piraccini, al 38' Tardelli per Fanna e Carboni per Mazzarri.
Marcature: Bergomi-Mazzarri, Mandorlini-Cotroneo, Ferri-Ekstroem, Vertova-Altobelli, Bramati-Rummenigge, Salvadori-Fanna, Della Scala-Baresi, Della Monica-Piraccini, Matteoli-Gelain, Lucci e Passarella liberi.
Ammoniti: Brambati.
Espulsi: nessuno.

La partita. Inter a testa bassa sin dai primi minuti, Empoli a contenere con piglio garibaldino. Una traversa di Altobelli, poi il gol di Matteoli, quindi il raddoppio e un altro palo. Dominio netto, quindi, e vittoria giusta anche se l'Empoli, sullo 0-1, sprecava una gran palla-gol con Gelain che poteva benissimo far centro. I gol: 42' Matteoli va avanti e inventa un gran proietto che «buca» Drago. 72': angolo di Fanna, Mandorlini raccoglie e fa centro. 90': Empoli in disimpegno, Della Monica lancia alla perfezione Ekstroem che si lascia di spalle Ferri, si gira bene e infila Zenga.

Stadio Comunale di Torino

JUVENTUS 2 – UDINESE 1

Voto	Juventus	N.	Udinese	Voto
(6)	Tacconi	1	Abate	(7,5)
(6)	Favero	2	Galparoli	(6,5)
(6,5)	Cabrini	3	Rossi	(6)
(6)	Bonini	4	Colombo	(6,5)
(6)	Brio	5	Edinho	(6,5)
(6,5)	Scirea	6	Collovati	(6)
(6)	Mauro	7	Chierico	(5)
(8)	Manfredonia	8	Miano	(6)
(5)	Serena	9	Graziani	(6)
(7,5)	Platini	10	Criscimanni	(5,5)
(6,5)	Laudrup	11	Bertoni	(5,5)
	Bodini	12	Spuri	
(6)	Vignola	13	Susic	
	Briaschi	14	Dal Fiume	
	Bonetti	15	Tagliaferri	
	Caricola	16	Zanone	(n.g.)
(6)	Marchesi	All.	De Sisti	(6)

Arbitro: Sguizzato di Verona (5)

MARCATORI

Juventus	Udinese
12' Laudrup 70' autorete di Miano	24' Graziani

Spettatori: 8.908 paganti per un incasso di L. 82.732.000 più 14.947 abbonati per una quota di L. 394.456.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 12' Vignola per Bonini, al 34' Zanone per Graziani, al 40' Bonetti per Mauro.
Marcature: Favero-Bertoni, Cabrini-Chierico, Brio-Graziani, Bonini-Colombo, Manfredonia-Miano, Criscimanni-Platini, Galparoli-Laudrup, Collovati-Serena, Rossi-Mauro, Scirea ed Edinho liberi.
Ammoniti: Manfredonia, Galparoli, Criscimanni.
Espulsi: nessuno.

La partita. Vince la Juve alla distanza dopo aver piegato la resistenza coriacea e volitiva di un'Udinese indomabile. C'è voluta la gran giornata di Manfredonia e l'illuminata regia di un Platini tornato agli alti regimi per aver ragione di una squadra come quella friulana molto ben disposta tatticamente. I gol. 12': Mauro va via sulla fascia destra approfittando di un errore nella rimessa laterale di Edinho. Fuga e cross radente per Laudrup che non perdona Abate. 24': contropiede udinese, traversone di Edinho della destra, deviazione di Favero, arriva Graziani ed è pareggio. 70': Manfredonia raccoglie palla a centrocampo, va via in progressione e mette dentro grazie ad una deviazione di Miano.

Stadio Fuorigrotta di Napoli

NAPOLI 2 – BRESCIA 1

Voto	Napoli	N.	Brescia	Voto
(7)	Garella	1	Aliboni	(6)
(6)	Bruscolotti	2	Giorgi	(5,5)
(7,5)	Ferrara	3	Branco	(7)
(6,5)	Bagni	4	Ceramicola	(6)
(7)	Ferrario	5	Chiodini	(5,5)
(6,5)	Renica	6	Argentesi	(6)
(6)	Carnevale	7	Turchetta	(5)
(6)	De Napoli	8	Sacchetti	(5,5)
(6,5)	Giordano	9	Gritti	(5)
(6,5)	Maradona	10	Beccalossi	(6,5)
(7)	Romano	11	Gentilini	(5)
	Di Fuoco	12	Pionetti	
	Volpecina	13	De Martino	(n.g.)
	Sola	14	De Giorgis	(n.g.)
6,5)	Muro	15	Occhipinti	
(n.g.)	Caffarelli	16	Zoratto	
(6)	Bianchi	All.	Giorgi	(6)

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5)

MARCATORI

Napoli	Brescia
14' Ferrara 65' Giordano rig.	55' Branco

Spettatori: 11.625 paganti per un incasso di L. 371.507.000 più 58.129 abbonati per una quota di L. 739.680.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 12' Muro per Bruscolotti, al 17' Caffarelli per Maradona, al 28' De Martino per Branco, al 33' De Giorgis per Beccalossi.
Marcature: Giorgi-Giordano, Ceramicola-Carnevale, Chiodini-Maradona, Gentilini-Romano, Branco-Renica, Sacchetti-De Napoli, Beccalossi-Bagni, Ferrara-Turchetta, Bruscolotti-Gritti, Ferrario e Argentesi liberi.
Ammoniti: Bagni, Argentesi, Chiodini, Sacchetti, Aliboni.
Espulsi: nessuno.

La partita. Un Napoli coraggioso che ha saputo ovviare alle imperfette condizioni fisiche di Maradona al quale si sono accentuati gli impacci man mano che la partita prendeva consistenza. È finita in gloria ed il Napoli è più che mai capolista. I gol. 14': Giordano va a battere un angolo in sostituzione di Maradona in quel momento fuori dal Campo. Pennellata perfetta a centro area, stacco imperioso di Ferrara, Aliboni battuto. 35': Beccalossi inventa uno slalom dei suoi e lancia alla perfezione in area napoletana dove Branco anticipa tutti e fa secco Garella. 20': rigore per atterramento di Ferrara. Batte lo stesso Giordano ed è la vittoria.

Stadio Bentegodi di Verona

VERONA 2 – TORINO 1

Voto	Verona	N.	Torino	Voto
(6)	Giuliani	1	Lorieri	(7)
(6,5)	Ferroni	2	Corradini	(6)
(7)	De Agostini	3	Francini	(6,5)
(7)	Galia	4	Cravero	(6,5)
(6,5)	Volpati	5	Junior	(5)
(7)	Tricella	6	Ferri	(6)
(6)	Verza	7	E. Rossi	(5,5)
(7)	Bruni	8	Sabato	(6)
(6,5)	P. Rossi	9	Comi	(6)
(6,5)	Pacione	10	Dossena	(6,5)
(7)	Elkjaer	11	Beruatto	(5,5)
	Vavoli	12	Copparoni	
	Centofanti	13	Pileggi	(6,5)
	Roberto	14	Zaccarelli	
	Zinelli	15	Lerda	
(n.g.)	Marangon	16	Lentini	(n.g.)
(6,5)	Bagnoli	All.	Radice	(6)

Arbitro: Bergamo di Livorno (6)

MARCATORI

Verona	Torino
53' Elkjaer 87' Rossi	76' Pileggi

Spettatori: 14.600 paganti per un incasso di L. 212.078.000 più 12.623 abbonati per una quota di L. 226.806.000
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: al 18' Pileggi per Junior, al 27' Lentini per Beruatto, al 44' Marangon per Rossi.
Marcature: Ferroni-Beruatto, De Agostini-Junior, Galia-Sabato, Volpati-Comi, Verza-Ferri, Bruni-Dossena, E. Rossi-Pacione, Francini-P. Rossi, Corradini-Elkjaer, Tricella e Cravero liberi.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

La partita. Un bel Torino all'avvio, poi il Verona riusciva a prendere le misure e a confezionare il suo gioco abituale di questi tempi felici. Ma il primo tempo si chiudeva senza gol. Nella ripresa i giallo-blù giocavano più convinti, sfruttando al meglio Elkjaer e Rossi. I gol. 53': bella azione corale veronese, palla a Galia per il traversone sottorete e gol prepotente del solito Elkjaer. 76': furibondo contropiede granata, palla in area per un batti e ribatti dal quale usciva favorito Pileggi che metteva alle spalle di Giuliani. 87': angolo di De Agostini, testa di Bruni che restituiva palla a De Agostini stesso, tentativo di tiro a mezz'aria, Rossi interveniva di testa sulla traiettoria ed era la vittoria giallo-blù.

1ª RITORNO / 18 GENNAIO 1987

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Altobelli (Inter).

7 reti: Virdis (Milan, 1), Diaz (Fiorentina).

6 reti: Maradona (Napoli, 2).

5 reti: Dirceu (Avellino), Kieft (Torino, 1), Vialli (Sampdoria, 2), Graziani (Udinese), Elkjaer (Verona).

4 reti: Magrin (Atalanta), Galia (Verona), Desideri (Roma,1), Manfredonia (Juventus).

3 reti: Rummenigge (Inter), Alessio (Avellino), Branco (Brescia), Caffarelli, Giordano (1) e Bagni (Napoli), Rossi e Verza (Verona), Giunta (Como), Berggreen, Giannini (1) e Pruzzo (Roma), Comi (1) e Francini (Torino), Briegel (Sampdoria).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

ABATE (Udinese)

TRICELLA (Verona)

FERRARA (Napoli) — **BARCELLA** (Atalanta) — **BRANCO** (Brescia)

MANFREDONIA (Juventus) — **MATTEOLI** (Inter) — **PUSCEDDU** (Ascoli)

PLATINI (Juventus)

DIAZ (Fiorentina) — **ELKJAER** (Verona)

LA LEGIONE STRANIERA

GIOCATORE E SQUADRA	
Maradona (Napoli)	6,66
Briegel (Sampdoria)	6,52
Passarella (Inter)	6.47
Francis (Atalanta)	6,47
Edinho (Udinese)	6,40
Boniek (Roma)	6,38
Cerezo (Sampdoria)	6,29
Elkjaer (Verona)	5,28
Dirceu (Avellino)	6,27
Rummenigge (Inter)	6,27
Junior (Torino)	6,24
Kieft (Torino)	6,23
Diaz (Fiorentina)	6,18
Brady (Ascoli)	6,16
Wilkins (Milan)	6,05
Berggreen (Roma)	6,03
Platini (Juventus)	5,96
D. Bertoni (Udinese)	5,95
Branco (Brescia)	5,95
Ekstroem (Empoli)	5,87
Laudrup (Juventus)	5,85
Corneliusson (Como)	5,80
Trifunovic (Ascoli)	5,76
Stromberg (Atalanta)	5,75
Hateley (Milan)	5,39
Schachner (Avellino)	5,35

Le cifre sono aggiornate alla quindicesima giornata.

GUERIN D'ORO

SERIE A (aggiornato alla quindicesima giornata)
MIGLIORE GIOCATORE: **Magrin** (Atalanta) 6,74
MIGLIORE ARBITRO: **Agnolin** 6,64

CLASSIFICA GIOCATORI: **1** Zenga (Inter) 6,73; **2** Tempestilli (Como) 6,36; **3** De Agostini (Verona) 6,73; **4** Bagni (Napoli) 6,65; **5** Brio (Juventus) 6,45; **6** Baresi (Milan) 6,66; **7** Salsano (Sampdoria) 6,45; **8** Magrin (Atalanta) 6,74; **9** Vialli (Sampdoria) 6,42; **10** Maradona (Napoli) 6,66; **11** Virdis (Milan) 6,62.

CLASSIFICA ARBITRI: 1. Agnolin 6,64; 2. Longhi 6,56; 3. Pieri 6,54; 4. Casarin 6,51; 5. Bergamo 6,44.

SERIE B (aggiornato alla diciassettesima giornata)
MIGLIORE GIOCATORE: **Rebonato** (Pescara) 6,80
MIGLIORE ARBITRO: **Tuveri** 6,42

CLASSIFICA GIOCATORI: **1** Gatta (Pescara) 6,72; **2** Mussi (Parma) 6,58; **3** Bianchi (Parma) 6,39; **4** Scanziani (Genoa) 6,73; **5** Bruno (Parma) 6,42; **6** Signorini (Parma) 6,51; **7** Longhi (Modena) 6,58; **8** Sclosa (Pisa) 6,49; **9** Rebonato (Pescara) 6,80; **10** Maiellaro (Taranto) 6,62; **11** Rabitti (Modena) 6,42.

CLASSIFICA ARBITRI: 1. Tuveri 6,42; 2. Gava 6,37; 3. Frigerio 6,35; 4. Lamorgese 6,33; 5. Fabricatore 6,26.

RIEPILOGO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Brescia	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli			4.(0-1)	14.(0-0)	7.(0-0)	2.(0-1)	9.(0-1)		6.(0-5)	16.(1-0)		12.(1-1)				
Atalanta	5.(0-0)		13.(1-1)	11.(1-0)	9.(0-0)	4.(1-0)	15.(2-0)					2.(0-1)	16.(1-0)	7.(0-2)		
Avellino				9.(0-0)	5.(1-1)	14.(0-1)	1.(2-1)				3.(0-0)		12.(3-1)		7.(1-1)	
Brescia						12.(3-0)	3.(0-0)		15.(0-0)		1.(0-1)		8.(0-1)	10.(2-0)	6.(1-0)	13.(1-1)
Como				4.(1-0)			6.(0-0)	10.(1-1)	8.(0-0)	14.(0-1)		16.(0-0)		2.(1-1)	11.(3-1)	
Empoli					15.(0-0)		11.(1-0)	1.(1-0)	3.(0-1)	6.(0-3)		8.(1-3)			13.(0-0)	9.(1-0)
Fiorentina			16.(2-0)					12.(0-1)	5.(1-1)		14.(3-1)	10.(2-1)	2.(2-0)		4.(0-1)	7.(0-1)
Inter	13.(3-0)	14.(1-0)	11.(0-0)	2.(4-0)		16.(2-1)						4.(4-1)	6.(1-0)	9.(2-1)		
Juventus		10.(2-0)	2.(3-0)					7.(1-1)		4.(0-0)	9.(1-3)			12.(1-0)	16.(2-1)	14.(2-1)
Milan	1.(0-1)	3.(2-1)	10.(2-0)	7.(2-0)			8.(3-0)	5.(0-0)			12.(0-0)				15.(0-0)	
Napoli	15.(3-0)	6.(2-2)		16.(2-1)	13.(2-1)	10.(4-0)		8.(0-0)						4.(3-1)	2.(1-1)	11.(0-0)
Roma			15.(3-0)	5.(2-1)	1.(0-0)				11.(3-0)	13.(1-2)	7.(0-1)				9.(4-0)	3.(0-0)
Sampdoria	11.(1-0)	1.(1-0)			3.(0-1)	7.(3-0)			13.(4-1)	9.(3-0)	5.(1-2)	14.(0-0)				
Torino	3.(0-2)		8.(4-1)			5.(1-0)	13.(2-1)			11.(0-0)		6.(0-2)	15.(2-0)			1.(2-1)
Udinese	8.(3-0)	12.(1-0)						3.(0-0)	1.(0-2)				10.(0-0)	14.(1-1)		5.(2-2)
Verona	10.(2-1)	8.(2-1)	6.(2-2)		12.(1-0)			15.(2-1)		2.(1-0)			4.(1-1)	16.(2-1)		

N.B.: La prima cifra del tabellone si riferisce alla giornata di campionato

JUVENTUS ARISTON

udinese freud

JUVENTUS 2
UDINESE 1

Michel Platini torna protagonista e la Juve, con Scirea che festeggia la 529. presenza in bianconero tra campionato e coppe (battuto il record di Furino), supera un'Udinese coriacea e generosa. Gli uomini di Marchesi, sospinti dal francese e dalla verve agonistica dell'«olimpico» Mauro, attaccano con ostinazione, incontrando la splendida resistenza di un Abate in giornata paratutto. Ci pensa Laudrup, l'altro straniero redivivo, a siglare il vantaggio: ma Favero si improvvisa uomo-assist e concede al «Grinta» Graziani il pallone di una gagliarda ciabattata in gol. La Juve non si arrende, Manfredonia, quest'anno lanciatissimo sulle piste del gol, centra il successo. Nel finale è Tacconi a salvare il risultato esibendosi alla grande

Sopra, **Laudrup fa 1 a 0.** A sinistra, **Graziani pareggia** (fotoGiglio)

Manfredonia va alla conclusione, Miano gli dà una mano (fotoGiglio)

ASCOLI NORDITALIA ASSICURAZIONI — MILAN FOTOREX U-BIX

ASCOLI 1
MILAN 0

I rossoneri consegnano ai marchigiani altri due punti, dopo quelli dell'andata. Liedholm risponde alle polemiche della settimana schierando Filippo Galli su Brady e dunque riproponendo il copione della prudenza. L'Ascoli replica con la grinta degli irriducibili: supera l'handicap di una doppia sostituzione iniziale (si fa male Cimmino ed entra Agabitini, si infortuna anche quest'ultimo e lo sostituisce Marchetti) e attacca senza sosta, finché Pusceddu risolve

Sopra, **Pusceddu sorprende Galli: l'Ascoli umilia il Milan** (fotoCalderoni)

COMO mita COPIERS — roma Barilla

COMO 0
ROMA 0

Eriksson ha lanciato per i suoi una moda: quella del nulla di fatto come obiettivo strategico in trasferta. Così, pur opposti a un Como ancora una volta in formazione di emergenza, i giallorossi non spostano lo zero di partenza. L'avvio per la verità è promettente, poi Boniek si infortuna seriamente e deve uscire anzitempo e la Roma preferisce non rischiare. Il Como gagliardo stuzzica un paio di volte Tancredi, ma in definitiva accetta il pari

Notaristefano e Gerolin. Nel riquardo, **Boniek abbandona il campo** (fotoAS)

FIORENTINA CRODINO | AVELLINO Dyal

FIORENTINA 2
AVELLINO 0

Ormai è una regola: la Fiorentina sbilenca e «povera» in trasferta si trasforma in casa, sospinta da una grinta efficacissima. Ne fa le spese questa volta l'Avellino di Vinicio, incapace di reggere all'urto dei viola, sospinti da un Antognoni in vena di prodezze e caricati a mille dalla voglia dell'ex Diaz. È proprio l'argentino a far centro, con una diabolica punizione, dopo alcuni tentativi neutralizzati da Di Leo. Per gli irpini, solo un pericoloso tentativo di Tovalieri sottoporta. Troppo poco, tanto più che Battistini si ricorda dei tempi milanisti e inscena una fuga irresistibile che gli vale il raddoppio. Ai tifosi viola non resta che un interrogativo: qual è la vera Fiorentina?

Diaz punisce l'Avellino: duro l'ex (fotoSabe)

Per Battistini, gol e forma ritrovati (fotoSabe)

Tovalieri sfugge a Gentile ma non affonda colpi vincenti (fotoSabe)

ATALANTA
FIORENTINA
CRODINO

ATALANTA 2
FIORENTINA 0

(recupero)

L'Atalanta vince il suo processo del lunedì, recuperando coi viola il match del quindicesimo turno, rinviato per neve. Per mettere nei guai di classifica una Fiorentina spenta e sconclusionata, i nerazzurri azionano la classe di Francis e la proverbiale efficacia del regista Magrin dal dischetto del rigore. È un'Atalanta in netta ripresa di gioco, che coglie un successo meritato quanto prezioso, anche se offuscato dalla frattura del setto nasale di cui resta vittima Progna

L'1 a 0 di Francis: è il primo gol del lunedì (fotoDe Pascale)

Magrin raddoppia dagli undici metri (fotoDePascale)

ATALANTA
sampdoria
Phonola

ATALANTA 1
SAMPDORIA 0

Sonetti fa il bis casalingo: quattro punti nelle ultime due partite significano il recupero sul gruppo delle squadre in lotta per la salvezza. A domare una Samp effervescente qua e là e spesso frenata dalla sfortuna, provvede il solito Magrin, che trasforma un calcio di rigore concesso per un inervento da tergo di Vierchowod su Prandelli che suscita le vibrate proteste dei doriani: la Samp (con Mancini) fa polemica feroce sulla conduzione arbitrale

Ancora Magrin, di rigore: ancora due punti per l'Atalanta (fotoDe Pascale)

Pelé, 46 anni, con la sua nuova compagna, la bellissima presentatrice tivù Xuxa, foto Ribeiro/Abril

STORIE DI CALCIO
A TU PER TU CON PELÉ

È TORNATO SUL SUO TRONO D'ERBA E DI RICORDI. QUELLA PERLA NERA FATTA SCIVOLARE SUL TERRENO DEL PACAEMBU HA RIMESSO IN MOTO UNO STRAORDINARIO MECCANISMO PASSIONALE. ABBIAMO INCONTRATO IL MITO. CI HA REGALATO INEDITI GUSTOSI

IL REI È VIVO

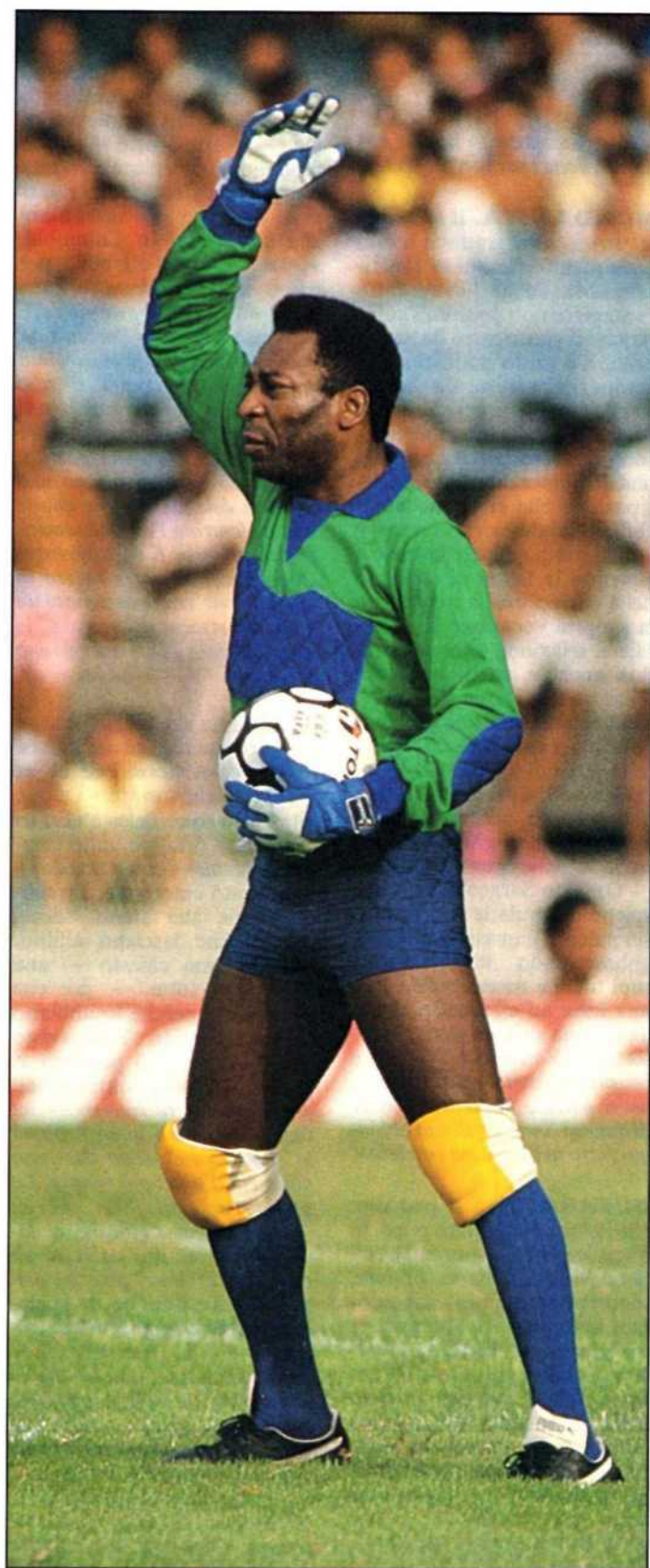
di **Marino Bartoletti**

IL REI È VIVO

SAN PAOLO. Il Brasile ha riscoperto la gioia della monarchia: quella calcistica, s'intende. Il suo grande re, che aveva abdicato da ormai troppo tempo (ma che non era certo stato dimenticato), è tornato sul suo trono d'erba e di ricordi, restituendo alla folla di San Paolo, Santos e — in fondo — di tutto il Paese, quel brivido di passione e d'orgoglio che sembrava essersi assopito sotto la coltre di troppe stagioni di delusioni e di amarezze. In Brasile, insomma, è tornato di moda Pelè: e i brasiliani gli hanno immediatamente perdonato l'anagrafe, i caroselli pubblicitari e il tradimento americano. Gli si sono stretti attorno come a un totem rispolverato, eleggendolo campione di una crociata votata alla conquista di un «trofeo» che — da queste parti — manca ormai da una vita: un «trofeo» che si chiama vittoria. È bastata la sua prima apparizione sulla scena di quel Mundialito che porta il suo nome, per far uscire dal letargo un entusiasmo che — probabilmente — s'era fermato agli ultimi momenti di gioia che lo stesso «rei» aveva saputo dispensare alla sua gente. Il gusto della felicità ha superato il rischio del patetico. Gli anni, è ovvio, non hanno perdonato nulla: ma quella perla nera fatta scivolare su un campo di calcio ha spontaneamente rimesso in moto un meccanismo passionale che persino il caldo del Brasile era riuscito a ibernare.

MICCIA. Il Mundialito (anzi, la «Copa Pelè») vale ciò che vale — ovvero abbastanza poco — dal punto di vista sportivo ma, sapientemente dato in pasto a una folla frustrata da anni di sconfitte, sembra aver riacceso la miccia dell'amore brasiliano per il calcio. *«Nemmeno la Nazionale "vera"* — ci ha detto un giornalista di San Paolo — *negli ultimi tempi era riuscita a muovere tanta folla e tanto entusiasmo. Ai nostri tifosi non è importato nulla del fatto che le altre rappresentative presenti abbiano continuato a dire che per loro non contava il risultato e che erano qui prima di tutto per divertirsi, e far turismo»*. Il profumo della vittoria ha assunto il significato che ha per gli squali l'odore del sangue. E bisogna dire che il ritorno del vecchio «rei» ha assunto in questo senso una funzione catalizzante. Forse neppure lo stesso Pelè — che è perfettamente conscio dei propri limiti fisici — s'era reso conto della reazione atomica che il suo rientro avrebbe innescato. Qualcuno diceva che la folla non lo amava più, che molti non gli avevano perdonato — per esempio — il fatto che non avesse preso a cura i figli di un altro campione molto amato, Garrincha, che non pochi gli rinfacciassero le sue prese di posizione ostentatamente populiste in fatto di politica, che avesse votato la sua immagine più ai dollari che ai cruzados: ma è bastato rivederlo al «Pacaembu» per scatenare l'inimmaginabile. *«Ed è vero. Quando è tornato in campo contro l'Italia, un uomo, il famoso «beijoqueiro»* (il «baciatore»: uno che si vanta di aver baciato tutti i potenti della terra, Papa compreso) *si è lanciato dentro al campo di gioco per abbracciarlo e si è fatto venire un bell'infarto. Ebbene, c'è stata gente che ha*

segue

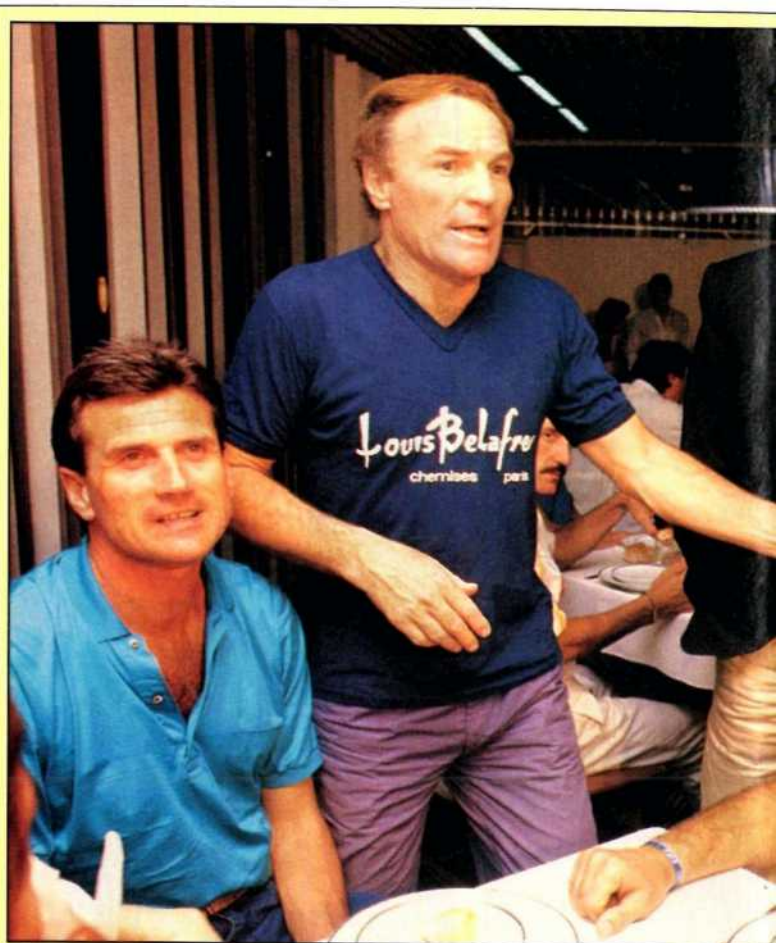
Edson Arantes do Nascimento «Pelè» è nato il 21 ottobre del '40 a Tres Coraçoes. È certamente il calciatore più popolare di tutti i tempi e per il quotidiano francese «L'Equipe» addirittura l'atleta del secolo: superiore a Bikila, Borg, Coppi, Di Stefano, Elliott, Fangio, Laver, Merckx, Owens, Spitz, Tilden, Weissmuller, Zatopek. Nella sua carriera ha giocato solo nel Baurù (ma agli inizi), nel Santos, nei Cosmos e nella nazionale del suo Paese. In alto, **Pelè tenta di superare Bellugi.** Sopra, **faccia a faccia con Albertosi,** fotoAbril

Pelè appartiene ormai da tempo al mondo dello spettacolo: prende parte a numerosi film, e non solo in Brasile. Sopra, **è il portiere in un lungometraggio girato recentemente nel suo Paese.** Sopra, a sinistra, **lo vediamo in compagnia di Gina Lollobrigida.** A lato, **è ancora in campo.** Sopra, al centro, **piange nel salutare in maniera definitiva il pubblico dei Cosmos di New York: Pelè ha in effetti ottenuto molto — ma ha anche dato — a quel calcio nordamericano che senza di lui è finito,** fotoAbril

sentenziato: «Beato lui che può morire dopo aver toccato Pelè».

MONDANITÀ. Il «re», per la verità, non gradisce molto certe manifestazioni di fanatismo. Ma anche lui s'è fatto contagiare non poco dall'euforia che il suo rientro ha scatenato. S'è unito addirittura ai compagni in ritiro, s'è concesso alla famelicità dei cronisti (e i cronisti brasiliani, credetemi, sono davvero pesantucci) con una disponibilità ed una partecipazione che ci hanno annichiliti. Ha abbracciato nuovi e vecchi compagni. Ha lasciato a Rivelino la fascia di capitano della «Seleção», ha irrobustito la propria vocazione alle pubbliche relazioni, abbandonandosi anche a exploit mondani (cioè pubblici) che da tempo s'era negato. Fra una partita e l'altra, per esempio, s'è regalato la gioia di andare alla «Plataforma 1», il più grande locale di San Paolo, per festeggiare il rientro di un vecchio, delizioso istrione delle scene brasiliane — Osvaldo Sargentelli e le sue splendide mulatte — invitato sul palco, s'è quasi commosso, abbracciando idealmente i suoi tifosi e uscendoscene con una frase ad effettaccio che la dice lunga sui suoi nuovi entusiasmi: *«Vorrei che il governo brasiliano, amici miei, un giorno vi potesse far felici la metà di quanto Sargentelli e io abbiamo fatto nella nostra carriera».*

GUERRA. Non si può dire che Pelè abbia parlato poco, in questi giorni, coi giornali e con le televisioni italiane. Eppure, scoprendolo più da vicino come è accaduto a noi (dapprima avvicinandolo per un'intervista ufficiale e poi chiacchierando a lungo con lui proprio nella serata della «Plafaforma 1»), ci siamo accorti che i suoi risvolti inesplorati sono ancora tantissimi: che gli anfratti della sua aneddotica e che certe sfumature del suo carattere sono come l'Africa dei primi del secolo. Tutti da scoprire. *«Pensi* — ci ha detto — *che per me una volta si fermò anche una guerra. Accadde in Nigeria, alla vigilia di una mia esibizione, allorchè vennero dichiarate 48 ore di armistizio col Biafra per permettere ai cittadini, ai tifosi, ai soldati e agli insorti di assistere all'incontro».* Ha visitato 95 Paesi del mondo, ha conosciuto 15 re, 6 imperatori, 55 capi di stato di varia pezzatura, 80 presidenti, 3 papi. Sorride a rammentarlo, ma — sotto sotto — non nasconde una piccola punta d'orgoglio. Così come ridacchia divertito nel raccontare che una volta, in Colombia, venne... espulso l'arbitro per colpa sua. *«Padroni di non credermi, ma andò proprio così. In realtà era stato l'arbitro ad espellere me per proteste, ma non appena la gente si rese conto di che cos'era successo si riversò sul campo per impedire il proseguimento della partita. Alla fine venne nominata una sorta di delegazione che chiese il mio rientro e l'allontanamento dell'arbitro. E così avvenne. Dopo quasi un'ora e mezza di interruzione venne designato un altro direttore di gara e io tornai al mio posto sul terreno di gioco».*

SOLDI. La sua storia, si sa, è un libro aperto (anche perchè di libri su se stesso Pelè ne ha già scritti almeno tre: «La mia vita», «Io sono Pelè» e «Eu tri campeão» («Io tre volte campione»), ma — come si vede — ogni tanto emergono, raccontati dalla sua stessa bocca, episodi che lasciano allibiti. Gli abbiamo chiesto — una volta per tutte — già che c'eravamo, perchè lo abbiano soprannominato Pelè (visto che le correnti di pensiero al proposito sono controverse): *«Se devo essere sincero* — ha risposto — *non lo so neppure io. Le "teorie" sono due, una più seria, l'altra più frivola. La prima risale al fatto che io, quando iniziai a giocare, andavo sempre a tirar calci su un campetto brullo e "pelato" vicino a casa (e, dunque, da «pelado» sarebbe sortita la contrazione «Pelè»). La seconda è quasi grottesca, ma è quella avvalorata, a suo tempo, dai miei stessi genitori: e cioè che venni soprannominato così solo per distinguermi e accomunarmi contemporaneamente a un altro ragazzino, bravo come me a tirar calci, che si chiamava «quele». Se sia vero o no, non lo saprò mai più».* Così come nessuno saprà mai quanto in effetti «O Rei» abbia guadagnato nel corso della sua carriera: una carriera — dicono alcuni suoi amici, fra i quali Josè Altafini — rattristata dal punto di vista economico da

segue

PIRACICABA HA FESTEGGIATO IL «SUO» JOSÈ ALTAFINI

MAZZOLA PER UN GIORNO

Piracicaba. Nel luglio del 1958, si è trasferito in Italia, ha... cambiato nome e, quattro anni più tardi, ha anche sostituito la maglia verdeoro, della selecão con quella azzurra della nazionale italiana. Il «Mazzola» che ha guidato il forte attacco del Palmeiras alla fine degli anni '50 e fatto coppia con Pelè nelle prime partite del Mondiale in Svezia, ha —conquistato il successo con il suo vero nome: Josè Altafini. Sette anni al Milan, altri sette al Napoli e quattro alla Juventus. Quattro scudetti, una Coppa dei Campioni e un titolo intercontinentale. Molti gol e un'indipendenza economica ottenuta in 19 anni di carriera in Europa — ha al suo attivo anche una stagione al Chiasso, in Svizzera. Dopo tanti vissuti lontano dal Brasile — lui, come si sa, abita a Torino — «Mazzola» (soprannome che gli hanno dato perchè si diceva assomigliasse nel gioco al grande, Valentino) è stato dimenticato dalla maggior parte dei tifosi del suo Paese. Ma Josè Altafini non ha mai trascurato le sue origini e, almeno una volta l'anno, torna nella sua città natale *«Ho lasciato il mio cuore a Piracicaba, ogni tanto vengo a prenderlo»*, gli piace dire. Questa volta, però l'ex-centravanti non è venuto solo per rivedere i parenti, mangiare una buona «peixada» (pesce alla brace) o parlare a lungo con gli amici della sua gioventù. Approfittando dalla presenza della nazionale italiana seniores, ha deciso di organizzare una partita di beneficenza alla stadio «Barao de Serra Negra», uno degli orgogli di Piracicaba, località 170 km a ovest di San Paolo. *«Per chi ha avuto un'infanzia povera, aiutare i meno fortunati è ancora più importante»*. dice. Davanti a più di 10.000 spettatori (che hanno fruttato 10 milioni di lire di incasso), i veterani del Clube Atletico Piracicabano — la società che ha rivelato «Mazzola» — rinforzati dai professionisti Eder e Jorginho del Palmeiras, hanno batturo (2-1) la rappresentativa italiana. L'italo brasiliano ha giocato un tempo con gli azzurri e l'altro col Piracicaba, mentre Eder è stato il protagonista della gara segnando le due reti (una su rigore) dei locali *«Portatemi in Italia, portatemi in Italia»*, chiedeva ai giornalisti italiani dopo la partita. Ospite d'onore della serata, Paulo Roberto Falcao, che ha visto dalle tribune il gol del suo ex-compagno Turone e ha seguito la fatica di altre vecchie conoscenze. Falcao ha smentito la possibilità di firmare con una squadra brasiliana (Corinthians e Santos lo inseguono). *«Non ho proprio voglia di giocare in un calcio così disorganizzato»* afferma. Al suo fianco, il professor Nivaldo Baldo, il fisioterapista che ha seguito il recupero del calciatore, ha assicurato che Falcao è in eccellenti condizioni atletiche e può scendere in campo quando vuole. Finita la gara, tutti sono andati a cena nel Clube de campo de Piracicaba, dove Altafini non si è fermato un attimo. Nonostante i 48 anni, Josè ha avuto ancora il fiato per registrare qualche intervista per Telemontecarlo, far discorsi di ringraziamento e addirittura cantare «Volare» insieme a un gruppo di azzurri. Anche l'ex-interista Giampiero Marini ha mostrato le sue virtù musicali. Ha suonato la chitarra e, in omaggio allo sfortunato Ludo Coeck, ha cantato *«Per un amico»* (cambiando il titolo originale della canzone). In seguito, un complesso locale si è incaricato di riportare il clima di allegria, mischiando vari samba con qualche canzonetta napoletana. Alla fine della riunione, presenti le principali autorità di Piracicaba, la gente ha applaudito Josè. Quello che per la stampa italiana è stato considerato l'«Altafini day», sarà, per sempre ricordato dai piracicabanos come «A festa do Mazzola».

Gerardo Landulfo

fotoMendes/Abril/Placar

Il Mundialito seniores ha consentito a Josè Altafini di tornare nella città natale, Piracicaba, interno dello Stato di San Paolo. Proprio a Piracicaba, Josè — che tutti i brasiliani chiamano «Mazzola» — ha dato una festa alla quale han preso parte i componenti la delegazione italiana e altri amici dell'ex calciatore. In alto, **Facchetti, Altafini, Falcao e Albertosi.** Al centro, da sinistra, **Marini alla chitarra col figlio di Jorginho, una fase di Italia-Piracicabano e la squadra azzurra.** A lato, **«Zé» al microfono canta insieme ai suoi ospiti**

UNA LEGGENDA DEL CALCIO, DAL PICCOLO BAURÙ AI MILLE GOL

Para os amigos
do Guerin Sportivo
com abraço
do Pelé.

Il suo saluto ai nostri lettori

CAMPEONATO INFANTO-JUVENIL DE FUTEBOL
Patrocinado pelo DIARIO DE BAURU em colaboração com a A GAZETA ESPORTIVA
Realização AVALLONE JÚNIOR
Edificio Drogadada - R. Rio Branco, 6-55 - 1º Andar Sala 1
Cartão de Identidade N. 997
Nome Edson Arantes do Nascimento
nascido aos 21 de Outubro de 19 40 em Tres Corações
inscrito para o Bauru A.C.
até 31 de Dezembro de 195 4

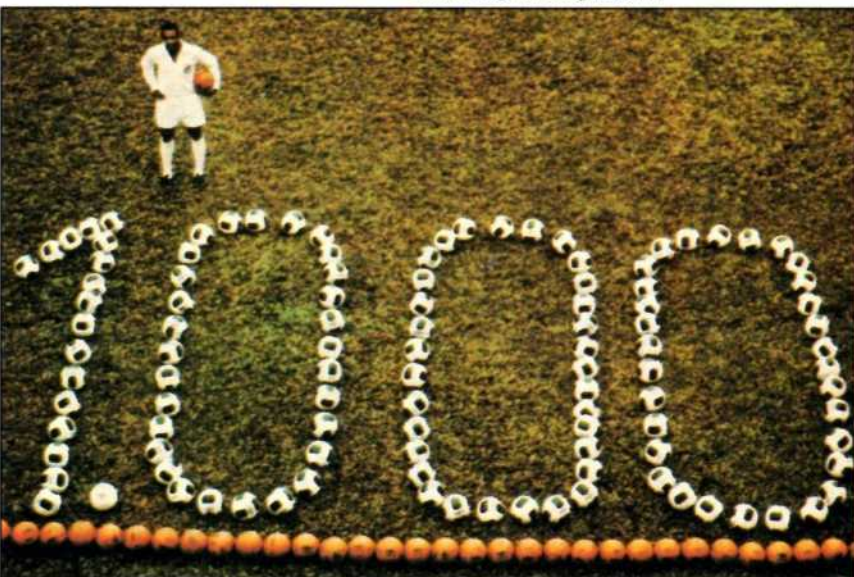
A quattordici anni, nel Baurù

L'esordio mondiale in Svezia, nel '58

Il gol all'Italia in Messico

Con la maglia del ...Flamengo, con Junior e contro Cerezo

Con la regina d'Inghilterra

Con Robert Kennedy

Il traguardo dei mille gol

almeno un paio di «crac» clamorosi, dai quali, comunque, il grande campione è sempre riuscito a venir fuori (personalmente ricordiamo che ancora all'epoca del mondiale d'Argentina e quindi addirittura dopo la miliardaria esperienza coi Cosmos lo incontrammo e — per certi episodi — non ci facemmo esattamente l'idea di essere al cospetto di una persona molto ricca). Acqua passata, comunque. Ora Pelè è in assetto di galleggiamento assolutamente felice. Possiede una stupenda villa sul mare a Guarujà (a 80 chilometri da San Paolo) e si divide fra il Brasile e l'America curando interessi che vanno dalla produzione (e dalla partecipazione) cinematografica alla pubblicità per decine di prodotti. È separato dalla prima moglie, Rosemary, e vive con Xuxa, una splendida conduttrice di un programma televisivo per ragazzi. Alla «Plataforma 1», per la verità, Xuxa non c'era: ma c'erano i pretoriani del re, il suo grande amico venezuelano James Mayer, il suo inseparabile avvocato Jorge Abdullah Samir ed il vicepresidente della federazione calcistica brasiliana, Naid Abi Chedid, di cui Pelè è grande elettore. Perchè — gli abbiamo chiesto parlando dell'eterna crisi della Seleçao non le è mai venuto in mente di diventare allenatore del Brasile. *«Perchè* — ci ha risposto — *quello dell'allenatore è l'unico mestiere che non farò mai».*

MITO. Per ora, dunque, il vecchio campione ha dimostrato effettivamente di preferire ancora il campo alla panchina. Il fiato è quello che è, le gambe sono quelle che sono, i riflessi sono annebbiati dai fusi orari (ha fatto il giro del mondo la storia dei suoi tre rigori falliti consecutivamente in allenamento alla vigilia di Italia-Brasile), ma il mito sembra tornato intatto. *«Deus è brasileiro»*, ci ha detto un signore allo stadio, «Dio è brasiliano». *«Perchè? Ma perchè ha scelto il Brasile per farvi nascere Pelè. Il resto non conta».* E il bello è che, per un momento, ci è venuto il sospetto che avesse ragione.

Marino Bartoletti

DADÀ, L'ALTRO RE DEL FUTEBOL, E I SUOI GOL... COLIBRÌ

SONO E RESTO L'UNICO BEIJA-FLOR

San Paolo. Dopo aver rispettato l'impegno di giocare contro l'Italia nella prima partita del Mundialito seniores, Pelé ha resistito alle richieste dei compagni di squadra e agli appelli dei tifosi. Ha deciso di non partecipare più alla manifestazione a lui dedicata ed è tornato a occuparsi dei suoi affari. Un altro re, però, ha cercato di dare gioia alla gente, di fare i gol che portano felicità ai... sudditi. È Dario José dos Santos, ovvero il «Rei Dadà», sovrano della simpatia e uno dei maggior cannonieri della storia del calcio brasiliano. Nella sua lunga carriera, chiusa l'anno scorso, ha indossato le maglie di sedici squadre e anche quella della nazionale (era fra le riserve nel mondiale '70). Secondo alcuni suoi conti — purtroppo qui non esiste l'Almanacco Panini — ha segnato 926 gol ed l'Italia (3-0) di possedere ancora le qualità di «goleador». Un minuto dopo essere entrato in campo, il centravanti ha insaccato di testa il terzo gol dei brasiliani. Veloce e opportunista, si è fatto trovare puntualmente sul secondo palo per concludere in rete un cross del terzino Toninho. Dopo, ha dato spettacolo: di corsa è andato vicino alle tribune per salutare la moglie e il figlio e, al suo rientro in campo, è stato calorosamente abbracciato da Pelé. *«Ho gioito molto per il gol, ma mi ha reso ancora più felice il gesto del "Rei"»*, dice. *«Ero in panchina e provavo invidia nei confronti di quelli che erano accanto a lui. Ora anch'io ho una foto-ricordo da mettere in cornice».* «Dadà» Maravilha» — così è più noto fra i tifosi — ci ha spiegato come è riuscito a battere Albertosi. *«Il gol di testa è una delle mie specialità»*, dice. *«E io sono agevolato dal mio salto "beija-flor" (colibrì), perché riesco a mantenermi circa 10 secondi sospeso in aria».* Questa rete l'ha chiamata «Roberto Carlos», in omaggio al noto cantautore. Con questa sua mania di battezzare i gol che realizza, Dadà ha conquistato un esercito di ammiratori. Simpatico e estroverso, ha subito fatto amicizia con tutti i calciatori che hanno partecipato alla Copa Pelé. Al lussuoso Maksoud Plaza, l'albergo dove hanno alloggiato le formazioni del torneo, si è fatto notare da tutti. I bambini gli si sono stretti attorno per cantare con lui, che ha dato consigli e raccontato aneddoti relativi alla sua infanzia vissuta in un orfanotrofio. *«Dadà è un tipo eccezionale, che ti fa morire dal ridere»*, dice Giacinto Facchetti, svegliato dal brasiliano il quale gli ha dato il benvenuto con un registratore che suonava una canzone dedicata al «Rei Dada». Sposato con Cleice, ha tre figlie: Raquel, 14 anni, Claudia, 13, e Shirlei, 10, oltre al maschietto Rosenvaldo, sette anni, per il quale prevede un futuro radioso nel mondo del pallone. *«Dadazinho* — così lo chiama — *sarà più forte di me, perché ha più tecnica e avrà un maestro per guidarlo sulla buona strada».* Per questo ha già valutato il cartellino 25 mila cruzados (circa 3 milioni di lire). *«Ma in futuro costerà molto di più»*, avverte. Dall'altra parte, per il momento, raccomanda, Mirandinha al calcio italiano. *«Lui ha confidenza con il gol: è velocissimo, cerca la porta avversaria con l'ossessione del mendicante che va dietro a un piatto pieno di cibo»*, dice del centravanti del Palmeiras. Conclusa la Copa Pelé, Dario ha ora intenzione di fare l'allenatore in una squadra di San Paolo. Il suo sogno, per la verità, è quello di poter collaborare all'allestimento della nuova nazionale brasiliana, mettendo a disposizione la sua vasta esperienza *«Prima del mondiale del Messico mi ero già offerto a Tele Santana»*, dice. *«Visto che avevano l'allenatore dei portieri, potevo benissimo fare l'allenatore degli attaccanti. Sarà che in Italia non hanno bisogno di uno come me?».*

Sopra, fotoCoelho/Abril, **Dario «Dadà Maravilha», autore del terzo gol nella partita inaugurale della Copa Pelé con l'Italia.** Sopra, a destra, fotoMendes/Abril, **l'eterno Rivelino, detto «Riva»**

è il primatista mondiale con 10 reti in un'unica gara. Accadde nel '76, nella partita Sport Recife-Santo Amaro (14-0) valevole per il campionato di Pernambuco: *«In quell'occasione ho superato il record di Pelé, che aveva fatto 8 reti in un Santos-Botafogo degli anni 60»*, ricorda con soddisfazione. Inoltre, può vantare nel suo curriculum due titoli nazionali assoluti, con l'Atletico Mineiro nel '71, e con l'Internacional (insieme a Falcao e Batista) nel '76. E per tre volte ('71, '72 e '76) ha vinto la classifica cannonieri del «Nacional», un altro primato. A 40 anni, con lo stesso fisico di quando ha cominciato a giocare (1,85 per 81), Dario ha dimostrato contro

g. l.

di **Marco Strazzi**

IL TOP II DEI «VET»

OLD ENGLAND

In tempi di Coppa Pelè, e quindi di rivalutazione dei «vecchietti», vale la pena di citare l'inchiesta di «Match», che propone ai suoi lettori la «Nazionale» dei veterani del Regno Unito. Ma attenzione: si tratta di atleti tuttora in attività, non di rado leader carismatici della formazione in cui giocano. In porta c'è Ray Clemence del Tottenham, un passato glorioso nel Liverpool e nella Nazionale, un presente che non lascia intravvedere sintomi di cedimento malgrado i 38 anni di età. Il quartetto difensivo propone i rocciosi laterali Danny McGrain (Celtic, 36 anni) e Mick Mills (Stoke, 37), e i «centrali» Sandy Jardine (Hearts, 37) e Billy Bonds (West Ham, il «matusa» con i suoi 40 anni). Un reparto prestigioso soprattutto nei suoi elementi scozzesi: McGrain e Jardine sono autentiche istituzioni. Un po' più debole appare il centrocampo, con Brian Horton (Hull, 37), Asa Hartford (Bolton, 36) e Tommy Hutchinson (Swansea, 39). L'attacco è da formazione ideale degli anni Settanta: due autori di gol decisivi in finali di Coppa dei Campioni e un valido zingaro della Football League. In altre parole, Kenny Dalglish, trentacinquenne giocatore-allenatore del Liverpool (sua la rete dell'1-0 in Liverpool-Bruges del 1978); Peter Withe, trentacinquenne anche lui, dello Sheffield United (risolse Aston Villa - Bayern del 1982); e Frank Worthington, 37 anni, più di duecento gol nell'élite nazionale. □

Sopra, **Sandy Jardine.** In alto, **Ray Clemence** (fotoBobThomas)

BECKENBAUER E LE TASSE

FISCO PER FRANZ

Guai per Franz Beckenbauer. No, non si tratta di qualche giocatore infortunato fra quelli della Nazionale. Il problema riguarda il fisco, in particolare quello elvetico. Dal 1980 al 1984 «Kaiser» Franz risultava residente in Svizzera, a Sarnen, dove aveva costruito e dirigeva un centro tennistico. L'amministrazione locale, desiderosa di promuovere le attività economiche, aveva allettato il jet-set internazionale (tra i personaggi dello sport, anche Ion Tiriac e Guillermo Vilas) garantendo una certa elasticità in materia fiscale. Ma Beckenbauer, a quanto pare, esagerava, dichiarando un reddito annuo di 70 milioni e un capitale complessivo di un miliardo. Nel 1983 e nel 1984 ha pagato solo 12 milioni di tasse, dopo di che ha cambiato residenza, trasferendosi a Kitzbuhel, in Austria. Gli svizzeri ci sono rimasti male e, visto che Franz risulta ancora «responsabile tecnico» dell'impianto sportivo, lo hanno denunciato: la causa, discussa al tribunale di Losanna, si è conclusa con un'ammenda di 15 milioni e una cifra imprecisata di imposte arretrate da pagare per il popolare citi tedesco. □

BECKENBAUER (Zucchi)

IN UN FOTOMONTAGGIO

MARADONA REAL

Maradona e Schuster, già compagni di squadra ai tempi del Barcellona, si ritroveranno insieme nel Real Madrid? La domanda, che in Spagna è di grande attualità, è stata ripresa anche dall'altra parte del mondo. Per essere precisi, in Giappone, nella rivista «Soccer Magazine». La simpatica copertina propone un suggestivo fotomontaggio con i volti di Bernd e di Diego opportunamente «montati» su due giocatori del Real (Butragueño e Sanchez?). Questo Maradona lo stanno vendendo dappertutto: Inghilterra, Germania, Spagna, Giappone... L'importante, per i tifosi del Napoli, è che non lo vendano in Italia, almeno per un paio di stagioni. □

La copertina del «Soccer Magazine» giapponese

IL «CATTIVO» MARK RISCHIA GROSSO

DENNIS NEL MIRINO

Chi è il giocatore più scorretto della Football League inglese? Senza dubbio Mark Dennis, venticinquenne laterale sinistro del Southampton. In otto anni di carriera professionistica si è fatto espellere dieci volte, e per tutti i motivi contemplati dal regolamento: falli pericolosi, insulti ad arbitri e segnalinee, gesti di reazione, scontri a gioco fermo o con il pallone lontano. Un brutto tipo, che ha costretto Ron Saunders, suo manager nel Birmingham, a disfarsi di lui nel novembre del 1983. Ora, dopo la sua ultima prodezza (cartellino rosso durante una partita di Coppa di Lega contro l'Aston Villa), è intervenuta addirittura l'Associazione Calciatori con il suo segretario Gordon Taylor: *«Mark deve decidersi a maturare. Non ricordo nessun giocatore con un bilancio disciplinare così disastroso negli ultimi anni del calcio inglese»*. Si è parlato di una severa punizione, poi è stato raggiunto un altro accordo: se verrà espulso ancora prima della fine della stagione, Dennis donerà 500 sterline al fondo per i bambini bisognosi. Ma lui cosa risponde a chi lo accusa di essere un delinquente? Da buon Mister Hyde, si pente amaramente dopo ogni «scappatella» e giura di non farlo più; sostiene che gli avversari e gli arbitri ormai lo hanno preso di mira e fanno di tutto per provocarlo. Ma in fondo è un bravo ragazzo: non tutti sanno che dedica una sostanziosa parte del suo tempo libero ai bambini (ecco il motivo della «punizione» studiata insieme all'Associazione Calciatori) e ai malati degli ospedali. Su un fatto sono tutti d'accordo: quando riuscirà a comportarsi meglio, Mark sarà uno dei migliori difensori del campionato. È in effetti un elemento estremamente duttile sul piano tattico e di apprezzabile spessore tecnico. □

Nella foto BobThomas, **un atteggiamento tipico di Mark Dennis**

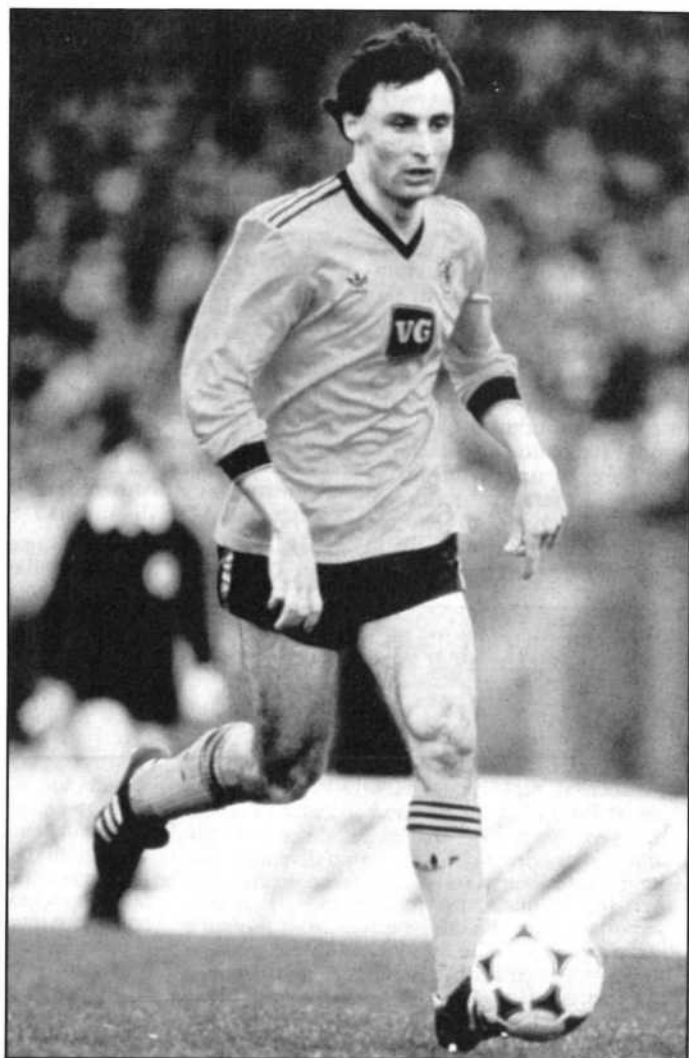
SABATO 24, A COLONIA, TORINO E INTER CONOSCERANNO I LORO AVVERSARI. DA EVITARE IL...

NEURO DERBY

di **Stefano Germano**

SABATO 24, a Colonia, la stagione delle Coppe europee entra nella sua fase più importante: la città renana ospita infatti il sorteggio dei quarti di finale delle tre manifestazioni riservate ai club. Assente in Coppacampioni e in Coppacoppe, il calcio italiano porta due formazioni (Inter e Toro) delle quattro che avevano iniziato la corsa. Un bilancio non proprio positivo se si considera che le altre nostre rappresentanti sono uscite tutte dagli undici metri. Analizziamo dunque singolarmente le magnifiche ventidue del calcio continentale, escludendo — ci pare naturale — proprio Toro e Inter, cui auguriamo di non trovarsi abbinati.

ANDERLECHT. Guida la classifica con enorme autorità: nelle 16 partite giocate, ha ottenuto 27 punti grazie a 12 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta: 39 i gol fatti, 8 quelli subiti. Dire Anderlecht significa riferirsi a una squadra che, grazie anche ai regolamenti federali belgi, può schierare molti giocatori di varia provenienza. Gli stranieri che vestono il biancomalva, infatti, sono la bellezza di otto, ma solo due (lo zairese Kabongo e l'austriaco Krnce-

segue

I quarti di finale della Coppa Uefa possono mettere Inter e Torino, le sole squadre italiane ancora in lizza nelle manifestazioni europee, nella condizione di dover affrontare e quindi temere giocatori come Maurice Malpas del Dundee United, in alto, fotoSportingPictures, **Hughes e Lineker del Barcellona,** sopra, fotoThomas, **o Hansi Muller, un ex, del Tirol di Innsbruck,** a lato: **quest'ultimo vuole l'Inter**

LE MAGNIFICHE 24 D'EUROPA

SQUADRA	NAZIONE	VALORE (DA 1 A 10)
COPPA DEI CAMPIONI		
Anderlecht	Belgio	8
Bayern Monaco	Germania Ovest	8 ½
Besiktas Istanbul	Turchia	5
Broendby	Danimarca	6
Dinamo Kiev	Urss	9
Porto	Portogallo	7
Real Madrid	Spagna	9
Stella Rossa	Jugoslavia	7
COPPA DELLE COPPE		
Ajax Amsterdam	Olanda	8
Bordeaux	Francia	7 ½
Sion	Svizzera	6 ½
Lokomotive Lipsia	Germania Est	7
Saragozza	Spagna	7
Malmoe	Svezia	6 ½
Torpedo Mosca	Urss	6 ½
Vitosha	Bulgaria	6 ½
COPPA UEFA		
Barcellona	Spagna	8
Borussia M.	Germania Ovest	7 ½
Dundee Utd	Scozia	6 ½
Goteborg	Svezia	7
Inter	Italia	8
Tirol Innsbruck	Austria	6 ½
Torino	Italia	7
Vitoria G.	Portogallo	6 ½

vic) sono considerati tali. Ceduto Erwin Vandenbergh, si temeva che l'Anderlecht risultasse penalizzato in fase offensiva: questo timore, però, si è rivelato infondato. Il faro della squadra è Vincenzo Scifo, prossimo interista, giocatore in grado di elaborare ottime trame d'attacco.

BAYERN. In Germania il campionato riposa e il Bayern è virtualmente primo a pari merito con l'Amburgo, a quota 24 dopo 17 partite (otto vittorie, otto pareggi, una sconfitta; 31 gol fatti, 18 subiti). Squadra di grande blasone e di enorme esperienza internazionale, ha in Pfaff uno dei migliori portieri del mondo; in Lothar Mattaheus (confermato per altri due anni)) il dominatore del centrocampo e nell'accoppiata Rummenigge-Wolfharth due punte di assoluto valore europeo.

BESIKTAS. Una squadra che con i quarti di Coppacampioni c'entra come i cavoli a merenda, anche perché ha superato il secondo turno sfruttando il forfait dei ciprioti dell'Apoel di Nicosia, rifiutatisi di incontrare i turchi per motivi politici.

BROENDBY. Una delle poche squadre professionistiche danesi, era stata pronosticata di nuovo campione: al contrario, l'ex formazione del bianconero Laudrup ha dovuto cedere lo scettro all'AGF di Aarhus.

DINAMO KIEV. È la squadra dell'86: nel giro di dodici mesi ha vinto due titoli dell'URSS e una Coppacoppe laureando Igor Belanov miglior calciatore europeo per il 1986.

PORTO. Col Benfica è una delle due grandi portoghesi. Polisportiva, è comunque dal calcio che ha ottenuto il massimo della popolarità. L'allena Artur Jorge, tecnico tra i più noti del suo Paese che può contare su un organico perfettamente equilibrato tra «vecchi» come Fernando Gomes, giovani come Futre e stranieri come Casagrande.

REAL MADRID. Quest'anno va indubbiamente peggio della scorsa stagione, quando vinse titolo e Coppa UEFA; è però sempre squadra in grado di rinascere da un momento all'altro.

STELLA ROSSA. Ha iniziato la nuova stagione penalizzata di 6 punti per una serie di scandali in cui è rimasta coinvolta. Al momento della sospensione del campionato jugoslavo, su 17 partite ne aveva vinte 6, pareggiate 5 e perse 6. La classifica, però, «piange» visto che Mrkela e soci hanno solo 11 punti «buoni».

AJAX. L'anno scorso ha dovuto lasciare titolo e diritto alla Coppacampioni al PSV, accontentandosi della Coppacoppe. Quest'anno, però, è intenzionato a tornare al più alto livello grazie soprattutto alla forza devastante del suo attacco con Bosman e Van Basten.

BORDEAUX. Andato al riposo con 32 punti (12 vittorie, 8 pareggi), 3 sconfitte; 32 gol attivi, 15 subiti) a pari merito col Marsiglia capolista, il Bordeaux pare aver recuperato Chalana, e il portoghese se pienamente in forma potrebbe risultare l'arma vincente dei francesi in Coppacoppe.

SION. È tra le più deboli del lotto, malgrado il secondo posto in classifica a tre punti dal Neuchatel con cui è andata al riposo nel suo campionato.

LOKOMOTIVE LIPSIA. Dopo la Dynamo di Berlino, nell'Oberliga, ci sono i ferrovieri di Lipsia, squadra coriacea come tutte quelle tedesche dell'est.

SARAGOZZA. A Roma, Señor e soci se li ricordano ancora, in quanto sono stati loro a buttar fuori i giallorossi. Quart'ultimo a pari merito con il Las Palmas, il Saragozza non ha mantenuto, in campionato, le molte promesse fatte in Coppacoppe.

MALMOE. Comunque vada in Coppacoppe, è già certo di essere in Europa, e al più alto livello, anche il prossimo anno, essendosi aggiudicato il «guld» dell'Allsvenska sull'AIK di Stoccolma. Recuperati Magnusson e Larsson, appare in grado di approdare alla sua seconda finale europea dopo quella persa col Nottingham in Coppacampioni nel 1979.

TORPEDO MOSCA. Solo nono in campionato a nove punti dai campioni della Dinamo Kiev, non appare avversario temibile, tanto più che la ripresa delle Coppe europee avviene mentre il campionato sovietico non è ancora iniziato.

VITOSHA. A campionato sospeso è primo con Sredets e Slavia.

BARCELLONA. Unico antagonista del Real Madrid per la supremazia calcistica spagnola,

SPAGNOLI TABÙ PER I NOSTRI. TEDESCHI ALLA PORTATA

PANICO DI SPAGNA

Sono ormai più di trent'anni che le squadre di club mettono il peperoncino e, talvolta, purtroppo anche il sonnifero nel ghiotto banchetto calcistico europeo. Per noi Europa un po' dolce e un po' amara. È evidente che il sorteggio diventa meno importante man mano che passano i turni e si avvicina la finale, ma in ogni caso è sempre importante e regala eterne emozioni. Il motivo è semplice: può fare lo sgambetto. Come regolarsi dunque? La statistica, imperfetta e inesatta finché si vuole, sempre scienza è, quindi serviamocene per capire chi sono le bestie nere delle nostre squadre. Al fine di quantizzare logicamente, se mai sia possibile farlo nel mondo della pedata, il timore reverenziale per l'avversario, abbiamo misurato il suo QP (quoziente di pericolosità), ottenuto dividendo il numero delle volte che ha estromesso una compagine italiana dalle coppe per le volte che invece ha subito l'eliminazione. Se il QP è superiore a uno significa che le squadre di questo Paese hanno ottenuto un maggior numero di qualificazioni rispetto ai club italiani, quindi vanno prese con pinze e molle, perché la tradizione è favorevole a loro. Se invece il QP è inferiore a uno, le squadre di questi Paesi sono più abbordabili, e quanto più il QP tende a zero, tanto più si può stare tranquilli. E ora andiamo a incominciare, scorgendo in prima fila le furie iberiche, gli spagnoli, che possiedono un QP d'eccezione: 1,88! Questo significa più o meno che su quattro incontri con le squadre spagnole i nostri vengono eliminati tre volte. Al secondo posto troviamo il Belgio, con un QP di 1,50. Le eliminazioni-trappola sono venute principalmente da società senza grandi palmarès ma ricche di acume tattico oltre che di giocatori stranieri. Bruges, Beveren, Waregem: carneadi o quasi nell'Olimpo europeo, eppure capaci di estromettere squadre affermate come Juventus, Inter e Milan. Sul terzo gradino del podio il Portogallo. Il suo QP (1,37) testimonia che anche con i lusitani il conto è in rosso. Al quarto posto troviamo, con nostro grande stupore, i tedeschi... orientali, i meno famosi, i meno fantasiosi, i meno pagati, con un QP 1,14. Le società italiane, di chiara fama e non, hanno spesso sottovalutato l'impegno con i tedeschi democratici, pagando con l'eliminazione il peccato di superbia. Va detto per inciso che i tedeschi ci hanno sconfitto quattro volte su quattro in Coppacoppe, come dire una bestia nera all'interno di una tradizione sfavorevole. Le squadre inglesi, che spesso compiono sfracelli nei confronti delle loro antagoniste, sono ad un livello quasi paritario nei nostri confronti, vantando un non certo trascendentale QP di 1,12. Il calcio latino ha spesso stordito le orde anglosassoni che con il loro faccendare a centrocampo e l'attaccare a testa bassa hanno consentito di controbattere colpo su colpo a squadre che avessero nella difesa il loro puntello principale. Fortunatamente termina qui il conto passivo. D'ora in avanti esistono Paesi le cui squadre sono in stato di inferiorità rispetto ai nostri club nel computo totale delle eliminazioni. L'Olanda vanta un QP 0,75, vale a dire tre vittorie su sette confronti, ma se si tien conto della sola Coppacampioni il bilancio è favorevole ai tulipani: tre a due per loro. I tedeschi occidentali, a differenza dei loro cugini dell'est, soffrono parecchio il nostro gioco, e non solo a livello di club: Messico 70 e Spagna 82 ce lo ricordano. Soltanto due volte su cinque i federali riescono ad avere la meglio sulle nostre squadre, infatti il loro QP è di 0,63. In ottava posizione l'Ungheria (QP 0,60), che nelle graduatorie Uefa è sensibilmente più in basso. La minaccia magiara è però più sulla carta che reale, infatti le maggiori affermazioni degli undici ungheresi risalgono agli anni Sessanta, e quasi tutte per mano di un'unica squadra, il Ferencvaros, che oggi è una specie di armata Brancaleone. Più in basso troviamo, guarda caso, tre rappresentanti del calcio danubiano: Austria, Cecoslovacchia e Romania, con un QP, 0,57 che incomincia ad essere rassicurante. In realtà, eccettuata forse l'Austria, il lento e compassato gioco di questa ex-grande scuola calcistica è ormai prevedibile e lo si può affrontare con ragionevole ottimismo. Quasi lo stesso discorso va fatto per Polonia e Urss (QP 0,43), salvo che le squadre sovietiche è meglio incontrarle quando il loro campionato è in letargo: non si sa mai! Qualche problema può venire da compagini jugoslave (QP 0,35) e scozzesi (QP 0,33), ma tre volte su quattro le nostre squadre riescono a farla franca. Il calcio champagne deve avere ataviche remore psicologiche quando incontra i cugini d'Oltralpe, perché il suo QP 0,28 è veramente scoraggiante.

Franco Re

sta guidando la classifica della «Liga» con 33 punti in 22 partite grazie a 12 vittorie, 9 pareggi e una sconfitta; 30 i gol attivi, 9 quelli passivi. Con il trio britannico (Venables in panchina, Hughes e Lineker in campo), i catalani sembrano avviati a vincere il campionato.

BORUSSIA M. Veleggia senza infamia né lode a metà classifica con 17 punti in altrettante partite, e anche in Coppa non appare tra le più qualificate al successo finale. Il suo attacco, però, è di una forza devastante.

DUNDEE UTD. Con una partita meno del Celtic (28 contro 29), è a tre punti dal club cattolico di Glasgow. Senza nomi di particolare rilievo nelle sue file, il Dundee Utd. è comunque avversario di difficile comprensione per chiunque.

GOTEBORG. Quarto nel campionato svedese, non appare avversario di caratura tecnica particolarmente elevata malgrado i molti nazionali.

TIROL. È la squadra di Muller, che spera in un sorteggio che l'opponga all'Inter per dimostrare ai nerazzurri che sbagliarono quando lo cedettero.

VITORIA GUIMARAES. Dopo 18 giornate, è secondo dietro il Benfica e davanti al Porto. Nelle sue file militano tre giocatori dello Zaire più cinque brasiliani il più pericoloso dei quali è Paolino Cascavel. In panchina siede un altro brasiliano, Francisco Marinho, terzino ai Mondiali in Germania.

s. g.

LE GRADUATORIE UEFA

Le prime tre nazioni hanno diritto a schierare 4 squadre nella Coppa Uefa 1988-89; le nazioni classificate dal quarto all'ottavo posto 3 squadre; dal nono al ventunesimo posto 2 squadre; le rimanenti una soltanto. La media si ottiene dividendo i punti conquistati da ciascuna nazione per il numero delle squadre iscritte, aggiungendo il «bonus» di un punto per ogni qualificata a partire dai quarti.

1986-87

Nazione	Punti
Germania Ovest	6.000
Portogallo	5.600
ITALIA	5.500
Spagna	5.400
Unione Sovietica	5.000
Scozia	5.000
Olanda	4.750
Belgio	4.600
Austria	4.250
Svezia	4.250
Jugoslavia	3.800
Svizzera	3.750
Polonia	3.750
Germania Est	3.600
Bulgaria	3.250
Francia	3.200
Danimarca	2.999
Romania	2.916
Cecoslovacchia	2.600
Albania	2.333
Grecia	2.250
Turchia	2.000
Ungheria	1.750
Finlandia	1.666
Cipro	1.666
Norvegia	1.333
Irlanda del Nord	1.000
Lussemburgo	0.333
Eire	—
Islanda	—
Malta	—
Inghilterra	—

GENERALE

	Nazione	Punti
1.	ITALIA	41.216
2.	Unione Sovietica	35.850
3.	Germania Ovest	34.332
4.	Spagna	30.999
5.	Scozia	30.700
6.	Belgio	30.600
7.	Portogallo	28.700
8.	Austria	27.500
9.	Inghilterra	25.951
10.	Jugoslavia	25.200
11.	Romania	21.832
12.	Cecoslovacchia	21.800
13.	Svezia	18.750
14.	Francia	18.600
15.	Germania Est	17.400
16.	Olanda	16.933
17.	Grecia	16.666
18.	Ungheria	16.500
19.	Polonia	16.250
20.	Svizzera	16.000
21.	Bulgaria	12.166
22.	Finlandia	10.997
23.	Turchia	8.666
24.	Danimarca	8.582
25.	Albania	7.833
26.	Cipro	6.666
27.	Norvegia	5.999
28.	Irlanda del Nord	4.665
29.	Eire	3.665
30.	Islanda	2.999
31.	Malta	1.666
32.	Lussemburgo	0.999

Sopra, **Futre del Porto.** Sopra a destra, **Johan Cruijff, guida tecnica dell'Ajax di Amsterdam,** fotoMotetti. In alto, fotoRichiardi, **Michael Rummenigge del Bayern.** Al centro, **Butragueño del Real, secondo nel Bravo '87 dietro a Comi.** A lato, **Yañez del Saragozza**

LA STAGIONE '86-'87 HA ESPRESSO I PRIMI VERDETTI DEFINITIVI. IN UNIONE SOVIETICA, ISLANDA, DANIMARCA, FINLANDIA, SVEZIA E NORVEGIA SI CONOSCONO I NOMI DELLE SQUADRE CAMPIONI, FORMAZIONI CHE PARTECIPERANNO ALLA PROSSIMA EDIZIONE DELLA COPPA CONTINENTALE PIÙ PRESTIGIOSA. CONOSCIAMO LE SEI REGINE DELLE NEVI

a cura di **Stefano Germano**

A SEGNO I

EUROCALCIO è — come si sa — anche campionati che si concludono prima della fine dell'anno solare. Squadre che esauriscono il loro compito in pochi mesi, da aprile a novembre, ovvero nel periodo in cui il clima che caratterizza i rispettivi paesi di appartenenza si fa più dolce, accettabile, «giocabile». È un fenomeno che interessa ovviamente le nazioni più fredde del nostro continente, vedi Unione Sovietica, Islanda, Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia. La stagione calcistica in corso ha dunque espresso i primi verdetti definitivi, assegnando i vari titoli nazionali a Dinamo Kiev, Fram Reykjavik, AGF Aarhus, Kuusysi Lahti, Malmoe e Lillestroem. In questa occasione ripercorriamo la strada che hanno battuto per arrivare al successo: sei vie differenti, lastricate di ostacoli più o meno pericolosi. Vi aiutiamo a conoscere le loro realtà perché presto, molto presto, potremmo anche essere costretti a viverle direttamente: come è noto, infatti, chi vince il proprio torneo di Prima Divisione accede di diritto alla Coppa più prestigiosa, quella dei Campioni: manifestazione che interessa... sistematicamente anche un club italiano. Copritevi per benino, e fatevi accompagnare alla scoperta delle regine delle nevi. □

FotoGiglio

N BIANCO

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Viktor Chanov	27	p
Mikhail Mikhailov	27	p
Sergej Baltacha	29	d
Vladimir Bessonov	29	d
Anatoli Demianenko	28	d
Vasili Evseev	25	d
Oleg Kuznetsov	24	d
Mikhail Olefirenko	26	d
Andrei Bal	29	c
Vasili Rats	26	c
Pavel Yakovenko	23	c
Ivan Yaremchuk	25	c
Igor Belanov	26	a
Oleg Blochin	34	a
Alexander Michajlicenko	24	a
Vladimir Evtushenko	29	a
Alexander Zavarov	25	a

Allenatore: **Valeri V. Lobanovski**

Sopra, **la Dinamo Kiev campione. Pilastri della formazione sovietica, oltre che della Nazionale, sono l'attaccante Igor Belanov, 26 anni,** in alto, fotoZucchi, **e i centrocampisti Pavel Yakovenko,** in alto a destra, fotoZucchi, **e Vasili Rats,** a lato, fotoGiglio. **L'allenatore è Valeri Lobanovski,** al centro, **tecnico anche dell'Urss. Il club di Kiev ha ripetuto il successo ottenuto la passata stagione superando di un solo punto la Dinamo Mosca e di due lo Spartak. Più staccate sono giunte Zenit Leningrado e Dinamo Tbilisi**

I SUCCESSI A RAFFICA DELLA DINAMO KIEV, CONFERMATASI CAMPIONE, SONO FRUTTO DEL LAVORO PROGRAMMATICO DEL TECNICO LOBANOVSKI

POTERE È VALERI

QUANDO, tre anni fa, Valeri Lobanovski ritornò ad allenare la Dinamo Kiev, suo antico club, molti lo considerarono un matto: sedutosi sulla panchina dell'undici ucraino, infatti, il nuovo tecnico diede il benservito ad alcuni giocatori come Burjak (che sarebbe risultato il migliore della Torpedo Mosca) Dumanski, Chapsalis: tutta gente che a Kiev rappresentava la «vecchia guardia» ma che, proprio per questo, a Lobanovski non serviva più di tanto. Lui aveva in mente una squadra diversa, fatta tutta di ragazzini alla ricerca della definitiva affermazione e poco importava se, come Yaremchuk, sino all'anno prima avevano giocato nelle giovanili oppure in Terza Divisione. Poi, siccome affidarsi solo alla giovinezza è senza dubbio rischioso, compiuta l'«epurazione», Lobanovski chiese ai sopravvissuti di aiutarlo a far maturare i giovani tanto più che, per molti, impegni a così alto livello potevano risultare traumatizzanti. Adesso che sono passati ormai tre anni, alla luce dei risultati ottenuti, non si può non riconoscere a Lobanovski di aver visto giusto, in quanto due titoli consecutivi più una Coppa delle Coppe non sono certamente risultato da buttar via. Ma c'è di più: con la Supercoppa da disputare alla Steaua vincitrice della Coppacampioni (si giocherà infatti il 24 febbraio a Montecarlo), prevedere che la Dinamo Kiev allungherà di un'unità la collana dei suoi successi è il minimo che si possa fare. E se ciò avvenisse, in Crimea potrebbero andare tutti giustamente fieri per le imprese compiute dalla loro formazione più rappresentativa.

FRUSTRAZIONE. Come capita a tutte le Dinamo, club che sono emanazione diretta del Ministero degli Interni, anche quella di Kiev non è che goda di grandi simpatie: per di più, essendo ucraina, è fuori del grande giro e — dicono quelli che mal sopportano la sua egemonia — per lanciare definitivamente il calcio sovietico molto meglio sarebbe che a portarlo in giro per il mondo fosse una squadra di Mosca oppure di Leningrado, le riconosciute metropoli di quell'immenso impero che fu di Pietro il Grande e che ora è di Michail Gorbaciov. Nessuna meraviglia, quindi, se nell'immediata vigilia di Dinamo Kiev-Dinamo Mosca con i moscoviti in vantaggio di un punto in classifica, tutti facessero il tifo per l'undici allenato da Malofeev, cui un pareggio sarebbe stato sufficiente per aggiudicarsi il titolo. E invece, al riposo, la partita aveva già detto tutto: in vantaggio di due gol, i campioni in carica erano avviati a succedere trionfalmente a loro stessi per la gioia dei soliti centomila che ne seguono le partite interne e, soprattutto, di Lobanovski, una volta ancora certo della validità delle sue scelte.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	30	11	2	2	3	9	3	53	33
Dinamo Mosca	**38**	30	8	5	2	6	6	3	46	26
Spartak Mosca	**37**	30	8	6	1	6	4	5	52	21
Zenit	**33**	30	7	2	6	5	7	3	44	36
Dinamo Tbilisi	**33**	30	8	3	4	4	6	5	36	36
Shakhtyor	**31**	30	8	6	1	3	3	9	40	38
Kairat	**30**	30	9	5	1	2	3	10	33	39
Zhalgiris	**30**	30	8	4	3	3	4	8	32	37
Torpedo Mosca	**30**	30	6	6	3	4	5	6	31	28
Dinamo Minsk	**28**	30	8	5	2	2	3	10	37	40
Dniepr	**28**	30	7	4	4	1	8	6	41	41
Metallist	**27**	30	9	3	3	0	6	9	21	25
Neftchi	**26**	30	5	9	1	3	3	9	33	38
Ararat	**26**	30	6	6	3	2	4	9	27	44
Chernomorets	**23**	30	6	3	6	2	4	9	29	37
Torpedo K.	**17**	30	4	6	5	1	1	13	24	60

N.B.: a partire dall'undicesimo pareggio non si guadagnano punti. Sono state esentate da questa regola le squadre che, durante il Mondiale, hanno fornito alla Nazionale due o più giocatori e per le quali il limite è stato portato a tredici pareggi.

MARCATORI. 21 RETI: Borodjnk (Dinamo Mosca); **17 RETI:** Rodionov (Spartak Mosca) e Protassov (Dniepr).

L'ALBO D'ORO

1936 **Dinamo M. - Spartak M.**; 1937 - **Dinamo M.**; 1938 - **Spartak M.**; 1939 - **Spartak M.**; 1940 - **Dinamo M.**; 1945 - **Dinamo M.**; 1946 - **C.D.K.A.**; 1947 - **C.D.K.A.**; 1948 - **C.D.K.A.**; 1949 - **Dinamo M.**; 1950 - **C.D.K.A.**; 1951 - **C.D.S.A.**; 1952 - **Spartak M.**; 1953 - **Spartak M.**; 1954 - **Dinamo M.**; 1955 - **Dinamo M.**; 1956 - **Spartak M.**; 1957 - **Dinamo M.**; 1958 - **Spartak M.**; 1959 - **Dinamo M.**; 1960 - **Torpedo M.**; 1961 - **Dinamo Kiev**; 1962 - **Spartak M.**; 1963 - **Dinamo M.**; 1964 - **Dinamo Tbilisi**; 1965 - **Torpedo Mosca**; 1966 - **Dinamo Kiev**; 1967 - **Dinamo Kiev**; 1968 - **Dinamo Kiev**; 1969 - **Spartak M.**; 1970 - **C.S.K.A.**; 1971 - **Dinamo Kiev**; 1972 - **Zarja**; 1973 - **Ararat**; 1974 - **Dinamo Kiev**; 1975 - **Dinamo Kiev**; 1976 - **Dinamo M.* Torpedo M.***; 1977 - **Dinamo Kiev**; 1978 - **Dinamo Tbilisi**; 1979 - **Spartak M.**; 1980 - **Dinamo Kiev**; 1981 - **Dinamo Kiev**; 1982 - **Dinamo Minsk**; 1983 - **Dniepr**; 1984 - **Zenit**; 1985 - **Dinamo Kiev**; 1986 - **Dinamo Kiev.**

*** nel 1976 furono assegnati due titoli: alla Dinamo Mosca andò quello primaverile; alla Torpedo quello autunnale.**

RECORD. Con dodici titoli (il primo nel '61, l'ultimo pochi mesi fa), la Dinamo Kiev è una specie di Juventus sovietica: nessuno ha vinto tanto quanto gli ucraini che, nel loro albo d'oro, possono vantare anche 7 Coppe dell'URSS, due Coppecoppe e una Supercoppa. Da che cosa derivi questa superiorità è presto detto: scelte giuste, uomini validi in ogni reparto, tattiche adatte a chi le deve eseguire. E che la Dinamo Kiev sia la squadra più forte di tutta l'URSS lo dimostra un altro fatto: ai Mondiali del Messico, con la maglia della nazionale, ce n'erano ben dodici (e il tredicesimo — Baltacha — era rimasto in patria a disposizione); due di più del Torino che diede dieci suoi uomini all'Italia vincitrice sull'Ungheria a Torino nel '47 (l'unico «straniero» era lo juventino Sentimenti IV in porta); tre più della Juventus ai Mondiali d'Argentina; cinque in più dell'Ajax all'Olanda, del Benfica al Portogallo, dell'Anderlecht al Belgio degli «Europei» del 1980 in Italia. Con tutti nazionali in squadra, che la Dinamo Kiev vincesse il campionato era assolutamente prevedibile tanto più che il gioco scelto da Lobanovski per la sua squadra è il migliore ed il più redditizio per gli elementi che la compongono. Ma come gioca la Dinamo Kiev? Alla domanda, il suo tecnico — che è uno degli uomini più scostanti che il calcio mondiale annoveri nel suo ambiente — risponde che: *«Dipende dagli altri: quando attaccano, noi rientriamo; quando si difendono, noi avanziamo»*. Il che significa tutto e niente allo stesso tempo. Nella realtà la Dinamo Kiev, attualmente, propone giocatori polivalenti ed in grado tanto di attaccare quanto di difendere. Scomparsa la suddivisione per ruoli, oggi ci sono soltanto — per definizione di Lobanovski — «difensori» e «incursori», ossia gente che si trova meglio quando la pressione la esercitano gli altri e gente per cui vale esattamente il contrario. Tatticamente, il gioco preferito dalla Dinamo Kiev è la zona con larghi richiami al basket: raddoppi di marcature, aiuti e pressing sono figure scontate della difesa degli ucraini esattamente come il forcing lo è dell'attacco. Applicando un elastico 4-4-2, Lobanovski si affida alla proteiformità dei suoi per vedersela da pari a pari con qualunque avversario e siccome la Dinamo Kiev è la principale fornitrice della nazionale, che i suoi componenti vestano la maglia bianca con la D azzurra sul cuore oppure quella rossa col CCCP, gli schemi, gli automatismi ed il rendimento restano quelli pur se le due punte che la Dinamo utilizza a titolo... personale (Belanov e Blochin) si riducono al solo «Pallone d'oro» in nazionale. Adesso, in Unione Sovietica il calcio riposa ma a Kiev tutti dicono che la... fabbrica ucraina sta già programmando il suo futuro. L'obiettivo immediato è la Supercoppa a Montecarlo contro lo Steaua; quello successivo è la Coppacampioni e quello dopo, chissà, la Coppa Intercontinentale. Conoscendo il valore, assolutamente indiscutibile, e la determinazione di Valeri Lobanovski e dei suoi uomini, escludere che tutto ciò possa capitare, che gli obiettivi vengano colti, è meno folle di quanto possa sembrare... □

DAL 1972 NON ARRIVAVA AL TITOLO. CON LE PRODEZZE DI TORFASON HA SUPERATO IL VALUR

UNA FRAM DI GOL

IN ISLANDA, il Fram è una istituzione: 16 scudetti (il primo nel lontanissimo 1908), 5 coppe; legioni di tifosi (si fa per dire) nei quattro angoli di quest'isola a due dita dal Circolo Polare Artico, dove si gioca a calcio quasi per scommessa grazie soprattutto al fatto che la Corrente del Golfo rende la temperatura accettabile quattro, cinque mesi su dodici. Prima di vincere il suo sedicesimo titolo, il Fram ha dovuto sopportare un lunghissimo digiuno (dal '72 non lo conquistava) poi, finalmente, il grande raggio di sole: il successo finale reso più semplice dall'ottimo rendimento (e dai 19 gol per il titolo di capocannoniere) di Omar Torfason, subito acquistato (per 300 milioni) dai belgi del Beveren che, dopo averlo tenuto sotto osservazione per parecchi mesi, all'indomani della fine del campionato se lo sono assicurati. Se Torfason è stato il braccio (anzi il piede) del Fram, la mente si è rivelato Asgeir Eliasson, trentasei anni, allenatore e centrocampista pensante. Dotato di notevole disciplina tattica, sempre nel corso del campionato, Eliasson è riuscito a porsi come costante punto di riferimento per i suoi compagni e questo, in una squadra in cui domina il collettivo, è elemento determinante.

GIOVINEZZA. Tolto Eliasson, che è giustamente considerato il papà di tutti i suoi compagni, il Fram è formazione giovanissima (la sua età media è attorno ai 24 anni). Tutti dilettanti, i campioni islandesi rubano al lavoro il tempo per allenarsi e giocare senza ricevere, praticamente, nulla in cambio, se non un poco di popolarità e — per le squadre che riescono a qualificarsi per le Coppe europee — la possibilità di farsi vedere su campi più illustri di quelli di casa. Essendo formazione estremamente compatta (ma forse appunto per questo), nel Fram di oggi mancano del tutto i superstar tipo quel Marken Gejersson che, salito ai fasti della nazionale all'inizio degli anni Settanta, ne ha fatto costantemente parte sino a due anni or sono totalizzando la bellezza di 77 presenze, record di ogni tempo e dimostrazione di qualità tecniche sino a questo momento insuperate. Nel collettivo che Eliasson è riuscito a creare per la sua squadra, molta importanza hanno i... collegamenti che si formano tra reparto e reparto: pur esprimendosi — ma questo è poco meno che inevitabile — in termini di apprendistato calcistico, il Fram riesce a mettere in mostra un gioco che lo pone una netta spanna al di sopra delle altre squadre islandesi. Eliasson è continuo punto di riferimento nella nevralgica zona del centrocampo: a lui fanno capo difensori e attaccanti: i primi a impostare l'azione dopo aver spezzato quella avversaria; i secondi a cercare il gol. Con buoni risultati, bisogna dire, visto che, in 18 partite, i neocampioni hanno segnato 39 reti, subendone 13, esattamente un terzo.

Luciano Zinelli

Sopra, **la rosa del Fram di Reykjavik, al suo sedicesimo titolo nazionale.** In alto, a destra, **l'attaccante Omar Torfason, 22 anni: ha realizzato 19 reti prima di essere acquistato dai belgi del Beveren per 300 milioni di lire**

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Fredrick Fredricksson	21	p
Gudmundur Bajdursson	26	p
Porsteinn Porsteinsson	21	d
Omar Orlygsson	23	d
Sverrir Einarsson	27	d
Vidar Porkelsson	23	d
Kristinn Jonsson	21	d
Porstein Vilhjalmsson	22	d
Jon Svensson	20	c
Petur Ormslev	27	c
Asgeir Eliasson	36	c
Gudmundur Steinsson	25	c
Orn Valdimarsson	20	c
Arnojodur Davidsson	17	c
Gaudi Laxdal	20	c
Einar Bjornsson	21	c
Omar Torfason	22	a
Gudmundur Torfason	24	a
Steinn Gudjohnsson	19	a
Sverrir Ejanarsson	27	a

Allenatore: **Asgeir Eliasson**

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Fram	**38**	18	6	1	2	5	4	0	39	13
Valur	**38**	18	5	1	3	7	1	1	31	11
I.A.	**30**	18	4	1	4	5	2	2	33	22
K.R.	**29**	18	3	5	1	4	3	2	21	10
I.B.K.	**28**	18	5	1	3	4	0	5	25	27
Thor	**22**	18	4	2	3	2	2	5	21	31
Vidir	**19**	18	2	3	4	3	1	5	21	25
F.H.	**19**	18	4	2	3	1	2	6	24	36
U.B.K.	**16**	18	3	1	5	1	3	5	18	35
I.B.V.	**12**	18	2	2	5	1	1	7	20	43

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

MARCATORI. 19 RETI: Torfason (Fram); **10 RETI:** Sveinsson (Fram) e Kristjansson S. (Valur).

L'ALBO D'ORO

1912 - **K.R.**; 1913 - **Fram**; 1914 - **Fram**; 1915 - **Fram**; 1916 - **Fram**; 1917 - **Fram**; 1918 - **Fram**; 1919 - **K.R.**; 1920 - **Vikingur**; 1921 - **Fram**; 1922 - **Fram**; 1923 - **Fram**; 1924 - **Vikingur**; 1925 - **Fram**; 1926 - **K.R.**; 1927 - **K.R.**; 1928 - **K.R.**; 1929 - **K.R.**; 1930 - **Valur**; 1931 - **K.R.**; 1932 - **K.R.**; 1933 - **Valur**; 1934 - **K.R.**; 1935 - **Valur**; 1936 - **Valur**; 1937 - **Valur**; 1938 - **Valur**; 1939 - **Fram**; 1940 - **Valur**; 1941 - **K.R.**; 1942 - **Valur**; 1943 - **Valur**; 1944 - **Valur**; 1945 - **Valur**; 1946 - **Fram**; 1947 - **Fram**; 1948 - **K.R.**; 1949 - **K.R.**; 1950 - **K.R.**; 1951 - **I.A.**; 1952 - **K.R.**; 1953 - **I.A.**; 1954 - **I.A.**; 1955 - **K.R.**; 1956 - **Valur**; 1957 - **I.A.**; 1958 - **I.A.**; 1959 - **K.R.**; 1960 - **I.A.**; 1961 - **K.R.**; 1962 - **Fram**; 1963 - **K.R.**; 1964 - **I.B.K.**; 1965 - **K.R.**; 1966 - **Valur**; 1967 - **Valur**; 1968 - **K.R.**; 1969 - **I.B.K.**; 1970 - **I.A.**; 1971 - **I.B.K.**; 1972 - **Fram**; 1973 - **I.B.K.**; 1974 - **I.A.**; 1975 - **I.A.**; 1976 - **Valur**; 1977 - **I.A.**; 1978 - **Valur**; 1979 - **I.B.V.**; 1980 - **Valur**; 1981 - **Vikingur**; 1982 - **Vikingur**; 1983 - **I.A.**; 1984 - **I.A.**; 1985 - **Valur**; 1986 - **Fram**.

I DILETTANTI DELL'AGF HANNO STRAPPATO IL POTERE AI «PRO» DEL BROENDBY. DECISIVA LA GUIDA DI JENS HARMSEN

PROFESSIONE AMATORI

COPENAGHEN. Tutti, in Danimarca, si aspettavano che a laurearsi campione sarebbe stato uno dei club in cui, pur se con grande circospezione, è entrato il professionismo. E invece il successo, alla fine, è arriso all'AGF di Aarhus, squadra rigidamente di dilettanti, guidata da un tecnico di ottime qualità come Jens Harmsen. Ed è stato proprio questo trentaquattrenne di professione contabile e allenatore per hobby il vero grande artefice della vittoria dell'AGF: subentrato, per specifica richiesta di suoi giocatori a Jurgen Wahling nell'immediato precampionato, al suo primo impatto come tecnico di una squadra di fama, Harmsen ha riportato il titolo ad Aarhus dopo la bellezza di 26 anni! Per laurearsi campione, l'AGF ha dovuto aggiudicarsi il lungo testa a testa con il Broendby, che attualmente è l'unica squadra danese che utilizza giocatori professionisti a tempo pieno, ed inoltre ha costruito il proprio successo nel momento in cui si temeva il peggio per l'avvenuta cessione al Real Madrid del 19enne Flemming Povlsen, stella fulgente del calcio locale. Ma un altro giovanissimo, Allan Reese, prelevato da una squadra di 2. categoria, si è imposto prepotentemente all'attenzione degli addetti ai lavori trascinando a suon di gol (11 nelle sedici partite giocate) la propria squadra alla vittoria, raggiunta matematicamente già a quattro turni dalla fine del campionato. Con ogni probabilità, come è successo per tutti i giocatori danesi di valore, Allan Reese lascerà presto il dilettantismo per ingaggi più sostanziosi in Europa, ma questa, da queste parti, è una regola. Altri giocatori che hanno contribuito in modo decisivo alla vittoria finale sono: Lars Lundkvist, bomber della squadra (14 gol in 26 partite); il 26enne Morten Donnerup, ex professionista rientrato dal Santander (Spagna) e soprannominato affettuosamente «Maradonnerup» dai suoi tifosi; John Stampe, stopper roccioso fatto in casa ed il libero Jan Bartram, convocato più volte in nazionale insieme a Troels Rasmussen.

NOVITÀ. Il dato più curioso sull'allenatore Harmsen è che, appena avuta la certezza della vittoria in campionato, ha annunciato, in pieno accordo con la società, il suo ritiro dall'attività per dedicare l'anno prossimo più tempo alla famiglia ed al lavoro: al suo posto arriverà Allan Hebo Larsen, allenatore del Kalmar, squadra svedese retrocessa in serie B. Vinto il titolo, per il prossimo campionato l'AGF ha in programma di aprire contratti professionistici a tempo pieno ad almeno 8 giocatori di prima squadra per motivarli ancora di più in vista del doppio impegno campionato-Coppacampioni. L'AGF, in altri termini, vuole evitare di imitare il Broendby che, partito per rinvincere il titolo, si è dovuto accontentare del secondo posto. Gli ex campioni, peraltro, si sono concentrati sulla Coppa dei campioni, dove hanno passato meritatamente il secondo turno, qualificandosi a spese della Dynamo di Berlino (vittoria in casa per 2-1 e pareggio esterno per 1-1). Giocatori del Broendby degni di nota sono: Tommy Christensen, rientrato anche lui da una squadra spagnola, l'Elche; Anders Sundstrup, ritornato dalla Svizzera (Sochaux) e, dulcis in fundo, Claus Nielsen, 22enne centrovanti di manovra vincitore della classifica cannonieri con 16 gol, di cui si dice che potrebbe partire per l'Italia dopo che il D.T. dell'Atalanta Previtali ha fatto più volte la spola tra Bergamo e Copenaghen per vederlo giocare. Se AGF e Broedby sono state le squadre migliori del campionato, la più deludente è risultata il Vejle, di cui l'unico a salvarsi è stato il «vecchio» Allan Simonsen che, alla venerabile età di 34 anni, ha segnato 13 reti in 19 partite. E chissà che il giocatore non torni sulla propria decisione.

Sandro Giudici

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
A.G.F.	**41**	26	9	3	1	8	4	1	49	22
Broendby	**37**	26	10	0	3	8	1	4	52	30
Naestved	**35**	26	8	4	1	5	5	3	43	23
Lyngby	**32**	26	8	4	1	4	4	5	39	29
B. 1903	**29**	26	4	5	4	6	4	3	40	33
Ikast	**28**	26	5	4	4	6	2	5	42	35
Vejle	**27**	26	5	3	5	4	6	3	37	36
O.B.	**26**	26	6	4	3	4	2	7	38	32
Bronshoj	**25**	26	6	2	5	4	3	6	54	42
K.B.	**24**	26	5	3	5	4	3	6	33	43
Herfolge	**22**	26	5	3	5	3	3	7	30	44
Kastrup	**14**	26	2	4	7	2	2	9	19	39
Esbjerg	**13**	26	3	3	7	0	4	9	19	50
Randers	**11**	26	4	2	7	0	1	12	23	60

MARCATORI. 16 RETI: Nielsen C. (Broendby); **14 RETI:** Lundkvist (A.G.F.) e Nielsen M.B. (Bronshoj); **13 RETI:** Simonsen (Vejle).

L'ALBO D'ORO

1913 - **K.B.**; 1914 - **K.B.**; 1916 - **B. 1893**; 1917 - **K.B.**; 1918 - **K.B.**; 1919 - **Akademisk**; 1920 - **B. 1903**; 1921 - **Akademisk**; 1922 - **K.B.**; 1923 - **Frem**; 1924 - **B. 1903**; 1925 - **K.B.**; 1926 - **B. 1903**; 1927 - **B. 1893**; 1929 - **B. 1893**; 1930 - **B. 1893**; 1931 - **Frem**; 1932 - **K.B.**; 1933 - **Frem**; 1934 - **B. 1893**; 1935 - **B. 1893**; 1936 - **Frem**; 1937 - **Akademisk**; 1938 - **B. 1903**; 1939 - **B. 1893**; 1940 - **K.B.**; 1941 - **Frem**; 1942 - **B. 1893**; 1943 - **Akademisk**; 1944 - **Frem**; 1945 - **Akademisk**; 1946 - **B. 1893**; 1947 - **Akademisk**; 1948 - **K.B.**; 1949 - **K.B.**; 1950 - **K.B.**; 1951 - **Akademisk**; 1952 - **Akademisk**; 1953 - **K.B.**; 1954 - **Koge**; 1955 - **A.G.F.**; 1956 - **A.G.F.**; 1957 - **A.G.F.**; 1958 - **Vejle**; 1959 - **B. 1909**; 1960 - **A.G.F.**; 1961 - **Esbjerg**; 1962 - **Esbjerg**; 1963 - **Esbjerg**; 1964 - **B. 1909**; 1965 - **Esbjerg**; 1966 - **Hvidovre**; 1967 - **Akademisk**; 1968 - **K.B.**; 1969 - **B. 1903**; 1970 - **B. 1903**; 1971 - **Vejle**; 1972 - **Vejle**; 1973 - **Hvidovre**; 1974 - **K.B.**; 1975 - **Koge**; 1976 - **B. 1903**; 1977 - **O.B.**; 1978 - **Vejle**; 1979 - **Esbjerg**; 1980 - **K.B.**; 1981 - **Hvidovre**; 1982 - **O.B.**; 1983 - **Lyngby**; 1984 - **Vejle**; 1985 - **Broendby**; 1986 - **A.G.F.**

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Troels Rasmussen	25	p
Jorgen Hinge	27	p
John Holm Jensen	23	d
Jan Bartram	23	d
Bent Gronboch	26	d
Bjorn Kristensen	23	d
John Stampe	29	d
Bent Wachmann	27	d
Per Bech Andersen	28	c
Thomas Andersen	27	c
Henrik Jespersen	19	c
Steen Olsen	20	c
Peter Vesterdahl	22	c
Morten Donnerup	26	c
Allan Reese	19	a
Karsten Christensen	27	a
Lars Ludkvist	29	a

Allenatore: **Jens Harmsen**

Sotto, **l'AGF Aarhus, vincitrice a sorpresa del campionato danese. È riuscita a precedere il Broendby, ancora impegnato in Coppa dei Campioni.** A lato, **il portiere Troels Rasmussen, 25 anni, presente in Messico con la selezione del suo Paese**

RIENTRATO DALL'AUSTRALIA, VOUTILAINEN HA CAMBIATO VOLTO AL KUUSYSI, RENDENDOLO VINCENTE

CREMA DI LAHTI

HELSINKI. Ormai è la regola: ad anni alterni, il Kuusysi, «Kyykkä» per gli... amici, conquista lo scudetto. Ha cominciato nel 1982, al suo esordio nella massima divisione; si è ripetuto nel 1984 e si è riaggiudicato il titolo per la terza volta l'autunno scorso superando allo sprint TPS, HJK e ROPS. A regolare scadenza il Kuusysi si dedica perciò anche alle Coppe internazionali ed è ancora fresco il ricordo della meravigliosa avventura vissuta da questa squadra di dilettanti (studenti, geometri, impiegati di banca) nella passata Coppacampioni, dove fu eliminata nei quarti per un solo gol di scarto dalla Steaua. Il Kuusysi di Lahti è nato come dice il nome (Kuusysi significa sessantanove) nel 1969 dalla fusione di due club minori: il Lahden Pallomiehet e l'Upon Pallo, per rivaleggiare con l'allora più blasonata Reipas e puntando quasi esclusivamente sui giovani. I dirigenti avevano visto bene e infatti i ragazzi, pieni di entusiasmo per il nuovo sodalizio, maturavano. Mancava però la mente calcistica che li condusse verso alte mete: per fortuna, circa 10 anni dopo la fusione, tornò dall'Australia Keijo Voutilainen, soprannominato «il drago»: è stato lui, come allenatore, a favorire il definitivo lancio della squadra. Classe 1936, di Kuopio, Voutilainen dopo una lunga carriera di calciatore, un giorno *«stanco dei rigori del clima nordico»* come lui stesso racconta, fece le valigie, prese sottobraccio moglie e figlie e partì per l'Australia. Tubista di mestiere, anche agli antipodi continuò ad alimentare la sua passione per il pallone e conquistò, con la squadra di Brisbane, il campionato d'Australia, terzo successo della sua carriera dopo i due in Finlandia con il KPS.

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Ismo Korhonen	23	p
Juha P. Makipaa	19	p
Risto Saloranta	20	p
Jyrki Hannikaynen	21	d
Hannu Jantti	23	d
Keijo Kousa	27	d
Esa Pekonen	25	d
Juha Annunen	26	c
Kari Eloranta	30	c
Jari Hudd	21	c
Ilkka Remes	23	c
Jari Rinne	23	c
Petri Tiainen	20	c
Paul Brown	22	a
Jarmo Kaivonurmi	28	a
Ismo Lius	21	a
Seppo Nordman	30	a
Jyri Puhakainen	32	a
Sami Vehkakoski	17	a

Allenatore: **Keijo Voutilainen**

Sopra, **il Kuusysi di Lahti, club fondato nel 1969: è al terzo successo in campo nazionale.** In alto, **il tecnico Voutilainen, 50 anni, di Kuopio, soprannominato «Drago»: ha allenato con buoni risultati anche in Australia, per l'esattezza a Brisbane**

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Kuusysi	32	22	9	2	0	4	4	3	40	20
T.P.S.	30	22	7	4	0	5	2	4	35	15
H.J.K.	30	22	6	4	1	4	6	1	42	23
Ro.P.S.	30	22	7	3	1	5	3	3	32	14
Haka	22	22	6	4	1	2	2	7	32	27
Ilves	22	22	6	1	4	3	3	5	39	36
M.P.	18	22	4	4	3	2	2	7	27	37
P.P.T.	18	22	5	3	3	0	5	6	27	40
Koparit	18	22	4	6	1	0	4	7	18	32
Ku.P.S.	18	22	4	3	4	3	1	7	23	38
Ke.P.S.	15	22	3	3	5	1	4	6	23	31
O.T.P.	11	22	3	1	7	1	2	8	16	41

MARCATORI. 13 RETI: Niinimäki (Ilves) e Lius (Kuusysi); **11 RETI:** Valvee (H.J.K.), Taurianen (Ro.P.S.) e Hjelm (Ilves).

L'ALBO D'ORO

1908 - **Unitas**; 1909 - **P.U.S.**; 1910 - **A.I.F.K.**; 1911 - **H.J.K.**; 1912 - **H.J.K.**; 1913 - **K.I.F.**; 1915 - **K.I.F.**; 1916 - **K.I.F.**; 1917 - **H.J.K.**; 1918 - **H.J.K.**; 1919 - **H.J.K.**; 1920 - **A.I.F.K.**; 1921 - **H.P.S.**; 1922 - **H.P.S.**; 1923 - **H.J.K.**; 1924 - **A.I.F.K.**; 1925 - **H.J.K.**; 1926 - **H.P.S.**; 1927 - **H.P.S.**; 1928 - **T.P.S.**; 1929 - **H.P.S.**; 1930 - **H.I.F.K.**; 1931 - **H.I.F.K.**; 1932 - **H.P.S.**; 1933 - **H.I.F.K.**; 1934 - **H.P.S.**; 1935 - **H.P.S.**; 1936 - **H.J.K.**; 1937 - **H.I.F.K.**; 1938 - **H.J.K.**; 1939 - **T.P.S.**; 1940 - **Sudet**; 1941 - **T.P.S.**; 1942 - **H.J.**; 1944 - **V.I.F.K.**; 1945 - **V.P.S.**; 1946 - **V.I.F.K.**; 1947 - **H.I.F.K.**; 1948 - **V.P.S.**; 1949 - **T.P.S.**; 1950 - **Ilves**; 1951 - **K.T.P.**; 1952 - **K.T.P.**; 1953 - **V.I.F.K.**; 1954 - **Pyrkivä**; 1955 - **K.I.F.**; 1956 - **Ku.P.S.**; 1957 - **H.P.S.**; 1958 - **Ku.P.S.**; 1959 - **H.I.F.K.**; 1960 - **Haka**; 1961 - **H.I.F.K.**; 1962 - **Haka**; 1963 - **Reipas**; 1964 - **H.J.K.**; 1965 - **Haka**; 1966 - **Ku.P.S.**; 1967 - **Reipas**; 1968 - **T.P.S.**; 1969 - **K.P.V.**; 1970 - **Reipas**; 1971 - **T.P.S.**; 1972 - **T.P.S.**; 1973 - **H.J.K.**; 1974 - **Ku.P.S.**; 1975 - **T.P.S.**; 1976 - **Ku.P.S.**; 1977 - **Haka**; 1978 - **H.J.K.**; 1979 - **O.P.S.**; 1980 - **O.P.S.**; 1981 - **H.J.K.**; 1982 - **Kuusysi**; 1983 - **Ilves**; 1984 - **Kuusysi**; 1985 - **H.J.K.**; 1986 - **Kuusysi.**

INCOMPRENSIONE. Senza dubbio il miglior allenatore finlandese, visti i risultati colti col Kuusysi, sono molti, da queste parti, a pensare a Voutilainen come tecnico della nazionale: siccome però l'incomprensione con la federazione è totale, «Keke» è rimasto a Lathi a insegnar calcio ai suoi giovanissimi e a allevare campioncini come il ventenne Petri Tiainen, passato all'Ajax per volere di Johan Cruijff subito dopo la conclusione del campionato finnico. Da allenatore, Voutilainen segue una direttiva semplicissima, che spiega così: *«Quando i ragazzi si presentano per la seduta d'allenamento, leggo dai loro visi cosa sentono. Se in più d'uno appaiono segni di svogliatezza, facciamo tutti riposo, ma quando ci alleniamo, diamo fondo a tutte le energie».* Un emblematico esempio di fedeltà al sodalizio lo si trova in Keijo Kousa, 27 anni, vera figura di gladiatore sportivo. Kousa proviene da Myrskylä, cittadina a 40 chilometri da Lahti famosa per aver dato i natali a molti campioni di valore, e milita nel Kuusysi da 7 anni. Dapprima attaccante, ora viene utilizzato da Voutilainen come libero e in tale ruolo è anche valido pilastro della nazionale. Capocannoniere della squadra è Ismo Lius, 21 anni, con 13 reti (l'anno scorso 20), le stesse di Jari Niinimäki dell'Ilves di Tampere. Niinimäki però non ha finito il campionato perché, a stagione in corso, è stato ceduto all'AIK di Stoccolma. Lius, velocissimo e sgusciante, è il tipico attaccante di rapina. Quando in Coppa dei Campioni segnò l'anno scorso 2 gol a Belgrado, le agenzie di stampa internazionali gli ispanizzarono il nome in Luis, ma lui non se ne ebbe a male, anzi la prese come un indiretto riconoscimento.

Renzo Ancis

UN INGLESE IN PANCHINA, HODGSON. UN EX «ITALIANO» ALL'ATTACCO, LARSSON. E IL MALMOE HA DOMINATO

IMPARA LARS

STOCCOLMA. Dopo quattro anni dall'istituzione dei play-off l'egemonia di Göteborg, (tre scudetti: 1982, 1983, 1984) si è infranta e anche la sorpresa Örgryte, campione per il 1985, è dovuta rientrare nei ranghi. Il «guld», come chiamano qui lo scudetto, ha infatti ripreso la via del sud premiando il Malmoe di Roy Hodgson, rivelatosi il più forte e armonico complesso dell'Allsvenska. I «celesti» hanno espresso già nelle cifre della classifica della stagione «regular» la loro superiorità, terminando in vetta con sei punti sul Göteborg e addirittura una dozzina sull'AIK di Stoccolma ed aggiudicandosi quindi il loro tredicesimo titolo, nove anni dopo quello conquistato sotto la guida di Bob Houghton, che negli Anni Settanta — oltre a tre scudetti — regalò ai celesti anche un notevole prestigio europeo con la finale di Coppacampioni contro il Nottingham Forest che vinse 1-0. Anche questa volta il merito di aver riportato in auge il Malmoe va ad un trainer inglese in quanto Hogdson, con il paziente lavoro di un biennio, ha ricostruito l'ambiente e il successo non gli è sfuggito. Roy è una vecchia conoscenza del calcio svedese, avendo già conquistato un paio di scudetti con l'Halmstad ('76 e '79). Dopo una pausa all'estero in cerca di fortuna, il tecnico britannico è tornato in Svezia, dapprima sfiorando la promozione con l'Örebro e poi cogliendo il successo pieno alla guida del Malmoe.

RIDUZIONE. Dallo scorso anno, le squadre che si battono per il «guld» con il sistema dei «play-off» sono state ridotte da 8 a 4, le prime classificate della «regular season». In semifinale, il Malmoe ha eliminato il Norrköping solo grazie al doppio valore dei gol segnati in trasferta mentre nell'altro confronto, l'AIK è giunta in finale pareggiando con il Göteborg 0-0 e 1-1. La doppia battaglia decisiva per il «guld» ha aperto le ostilità a Stoccolma, allo stadio di Solna, dove i gialloneri dell'AIK hanno superato di misura — e solo con un contestato rigore di Olavsson al 15' — i celesti del Malmoe. Al ritorno, gli uomini di Roy Hodgson sono però esplosi straripando con un fantastico 5-2 e assicurandosi così la prestigiosa coppa Von Rosen, che premia la squadra più forte di Svezia. La parte del leone l'ha fatta l'exatalantino Lars Larsson, 24 anni, autore di una splendida tripletta. Rientrato in patria dopo l'esperienza italiana, il biondo attaccante ha ripreso nel Malmoe il posto di goleador ricoperto con bravura in passato da Thomas Sjöberg, mettendo a segno nove gol. In prima linea il bomber, detto mister «tripletta» perché artefice di questa prodezza già una decina di volte, ha in Mats Magnusson (23 anni, ex-professionista in Svizzera nel Servette) il compagno ideale per un duo di punta affiatato e difficile da fermare. Come da tradizione, l'affare di Larsson e Magnusson per il club svedese è risultato economicamente positivo: venduti complessivamente per un miliardo e duecento milioni, i due sono stati riacquistati solo per la metà con utile netto di 600 milioni! Leif Engqvist, 24 anni, e Anders Palmér, 26 anni, figlio d'arte (suo padre Carl giocava nel Legnano nel dopoguerra) hanno retto con lucidità le fila del gioco a centrocampo e giustamente le prestazioni dei due gli hanno valso il posto in Nazionale. Sulla loro scia il capitano Erlandsson, 29 anni, si è affermato come il più continuo in una speciale classifica a punti. Costituisce davvero un peccato la sua voluta rinuncia a rivestire la maglia giallloblù della nazionale onorata dal '78 all'85 con ben 70 presenze.

Gianfranco Stillone

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Malmö F.F.	**37**	22	9	2	0	7	3	1	49	11
I.F.K. Göteborg	**31**	22	7	2	2	6	3	2	44	17
A.I.K.	**25**	22	4	4	3	5	3	3	29	21
I.F.K. Norrköping	**21**	22	8	1	2	1	2	8	30	30
Halmstad	**21**	22	7	1	3	1	4	6	25	32
Hammarby	**20**	22	4	3	4	4	1	6	31	38
Öster	**20**	22	4	5	2	2	3	6	20	28
Brage	**20**	22	5	2	4	3	2	6	19	27
Örgryte	**19**	22	4	2	5	3	3	5	33	35
Elfsborg	**18**	22	3	3	5	2	5	4	19	26
Kalmar	**17**	22	3	5	3	2	2	7	22	36
Djurgaarden	**15**	22	4	1	6	3	0	8	23	43

MARCATORI. 13 RETI: Ekström (I.F.K. Göteborg); **9 RETI:** Nilsson T. (I.F.K. Göteborg) e Gerhardsson (Hammarby).

L'ALBO D'ORO

1896 - **Örgryte;** 1897 - **Örgryte;** 1898 - **Örgryte;** 1899 - **Örgryte;** 1900 - **A.I.K.;** 1901 - **A.I.K.;** 1902 - **Örgryte;** 1903 - **I.F.K. Göteborg;** 1904 - **Örgryte;** 1905 - **Örgryte;** 1906 - **Örgryte;** 1907 - **Örgryte;** 1908 - **I.F.K. Göteborg;** 1909 - **Örgryte;** 1910 - **I.F.K. Göteborg;** 1911 - **A.I.K.;** 1912 - **Djurgaarden;** 1913 - **A.I.K.;** 1914 - **A.I.K.;** 1915 - **Djurgaarden;** 1916 - **A.I.K.;** 1917 - **Djurgaarden;** 1918 - **I.F.K. Göteborg;** 1919 - **G.A.I.S. Göteborg;** 1920 - **Djurgaarden;** 1921 - **I.F.K. Eskilstuna;** 1922 - **G.A.I.S. Göteborg;** 1923 - **A.I.K.;** 1924 - **Fässberg;** 1925 - **Brynäs e G.A.I.S.;** 1926 - **Örgryte;** 1927 - **G.A.I.S. Göteborg;** 1928 - **Örgryte;** 1929 - **Hälsingborg;** 1930 - **Hälsingborg;** 1931 - **G.A.I.S. Göteborg;** 1932 - **A.I.K.;** 1933 - **Hälsingborg;** 1934 - **Hälsingborg;** 1935 - **I.F.K Göteborg;** 1936 - **Elfsborg;** 1937 - **A.I.K.;** 1938 - **Sleipner;** 1939 - **Elfsborg;** 1940 - **Elfsborg;** 1941 - **Hälsingborg;** 1942 - **I.F.K. Göteborg;** 1943 - **I.F.K. Göteborg;** 1944 - **Malmö F.F.;** 1945 - **I.F.K. Norrköping;** 1946 - **I.F.K. Norrköping;** 1947 - **I.F.K. Norrköping;** 1948 - **I.F.K. Norrköping;** 1949 - **Malmö F.F.;** 1950 - **Malmö F.F.;** 1951 - **Malmö F.F.;** 1952 - **I.F.K. Norrköping;** 1953 - **Malmö F.F.;** 1954 - **G.A.I.S. Göteborg;** 1955 - **Djurgaarden;** 1956 - **I.F.K. Norrköping;** 1957 - **I.F.K. Norrköping;** 1958 - **I.F.K. Göteborg;** 1959 - **Djurgaarden;** 1960 - **I.F.K. Noorköping;** 1961 - **Elfsborg;** 1962 - **I.F.K. Norrköping;** 1963 - **I.F.K. Norrköping;** 1964 - **Djurgaarden;** 1965 - **Malmö F.F.;** 1966 - **Djurgaarden;** 1967 - **Malmö F.F.;** 1968 - **Öster;** 1969 - **I.F.K. Göteborg;** 1970 - **Malmö F.F.;** 1971 - **Malmö F.F.;** 1972 - **Aatvidaberg;** 1973 - **Aatvidaberg;** 1974 - **Malmö F.F.;** 1975 - **Malmö F.F.;** 1976 - **Halmstad;** 1977 - **Malmö F.F.;** 1978 - **Öster;** 1979 - **Halmstad;** 1980 - **Öster;** 1981 - **Öster;** 1982 - **I.F.K. Göteborg;** 1983 - **I.F.K. Göteborg;** 1984 - **I.F.K. Göteborg;** 1985 - **Örgryte;** 1986 - **Malmö F.F.**

Sotto, **i campioni di Svezia del Malmoe, impostisi sul Goteborg di Ekstroem, ora all'Empoli, con ben sei punti di scarto.** A destra, fotoBorsari, **Lars Larsson, 24 anni: rientrato in patria dopo una infelice esperienza all'Atalanta, si è rimesso a segnare**

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jan Möller	33	p
Jonnie Fedel	20	p
Magnus Andersson	28	d
Hanse Borg	33	d
Kent Jönsson	31	d
Torbjörn Persson	26	d
Mats Arvidsson	28	d
Deval Eminovski	22	c
Leif Engqvist	24	c
Ingemar Erlandsson	29	c
Anders Palmer	26	c
Caspar Pauckstadt	22	c
Jonas Thern	19	c
Lars Larsson	24	a
Mats Magnusson	23	a
Hakan Lindman	24	a

Allenatore: **Roy Hodgson**

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie
Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

IL NUOVO LIBRO DI ITALO CUCCI

MEXICO86

IL RACCONTO, LE CIFRE, LE FOTO.

JUVE SUPERSTAR

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine.
240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

SEDICI VITTORIE IN 22 PARTITE. L'ESPLOSIONE DI HABERG. I MIRACOLI DELL'ESTROSO TECNICO DEL LILLESTROEM

FANTASILUND

OSLO. Nessun dubbio: il Lillestroem è stata la miglior squadra norvegese del 1986. I «Canarini», così soprannominati per il colore giallo delle maglie, hanno terminato la stagione con 16 vittorie su 22 partite e con 6 punti di vantaggio su Mjöndalen e Kongsvinger. La squadra si è distinta anche per un doppio confronto quasi ad armi pari con il Benfica — brutto sorteggio davvero — nella Coppa delle Coppe: dopo lo 0-2 a Lisbona, Tom Sundby ha portato in vantaggio il Lillestroem nel ritorno, ma Carlos Manuel e Diamantino hanno cancellato ogni speranza regalando la vittoria e la qualificazione ai portoghesi. Organizzazione, disciplina tattica e pressing difensivo sono le caratteristiche che rendono solidissima questa formazione, ma si tratta anche di una squadra divertente, grazie a giocatori tecnicamente dotati come i centrocampisti Osvold e Sundby, e il sorprendente neoacquisto Haberg, proveniente dallo Start, che si è anche guadagnato un posto nella Nazionale di Tor Röste Fossen. Il tecnico è Tom Lund, ex nazionale, autorevole candidato al posto di Citi nei prossimi anni, e protagonista attivo nelle file del Lillestroem che ha vinto il titolo veterani.

TROMSOE. In Norvegia, i vincitori del campionato non sono i veri campioni: un po' come in Inghilterra, la partita dell'anno è la finale di Coppa. L'appuntamento era allo stadio Ullevaal di Oslo, quando il piccolo club di Tromsoe (cittadina che si trova a pochi passi dal Circolo Polare Artico) ha affrontato il potente Lillestroem in un incontro che non doveva avere storia. Invece, di fronte al classico tutto esaurito, Davide ha fatto letteralmente a pezzi Golia: 4-1 con gol di Solstad, Espejord, Jenssen e Rismo, e il Lillestroem ha potuto rispondere solo con Bjorkeland. Quattro giorni dopo la sorprendente affermazione, il Tromsoe ha conquistato anche la promozione nella Prima Divisione.

BILANCIO. In sede di bilancio, è da segnalare il brusco calo del pubblico nelle partite di campionato. Solo 426.900 spettatori in 132 partite, per una media di 3.234 vistosamente inferiore alle 4.484 dell'anno scorso. Il minimo assoluto è rappresentato da Strömmen-Mjöndalen: 202 spettatori. All'estremo opposto c'è Rosenborg-Tromö con 19.325 biglietti venduti. Continua l'esodo dei giocatori norvegesi all'estero. Oltre a Osvold (Nottigham Forest) e Sundby (Iraklis) sono partiti il capocannoniere Arve Soland (dallo Start al Mulhouse, Seconda Divisione francese); Olav Klepp (dallo Start al Broendby, in Danimarca); Kai-Erik Herlovsen (tornato dal Fredrikstad al Borussia Moenchengladbach); Rune Bratseth (dal Rosenborg al Werder Brema). Il fatto più clamoroso prima della lunga sosta invernale è stato il ritorno in Norvegia di Hallvar Thoreson, ventinovenne capitano della Nazionale e apprezzato professionista nel PSV Eindhoven. Dopo 12 anni di calcio olandese, il giocatore è tornato in patria, ma per giocare con il Frigg di Oslo, vale a dire un club di Terza Divisione. Il merito dell'operazione va a Kenneth Sandvold, una specie di Berlusconi norvegese: ex giocatore del Frigg e plurimiliardario uomo d'affari, a soli 32 anni Sandvold ha comprato la società — che ha notevoli tradizioni ma che negli ultimi anni era precipitata fino alla Quarta Divisione — con l'intento di riportarla ai vertici. Ha ingaggiato due ottimi attaccanti (Svorkmo dal Rosenborg e Krogsaeter dal Lillestroem), oltre a Thoresen, e si sente pronto al grande salto.

Arild Sandven

Sopra, **il Lillestroem, primo davanti a Mjondalen, Kongsvinger e Start. Stelle della squadra norvegese sono i nazionali Arne Erlandsen, 24 anni, centrocampista offensivo,** sotto, **e Tom Sundby, 26, anch'egli elemento di manovra,** sotto a destra

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Arne Amudsen	34	p
André Krystad	24	p
Ole Dyrstad	30	d
Tor Inge Smedas	29	d
Bard Bjerkeland	25	d
Gunnar Halle	21	d
Georg Hammer	36	d
Inge Johansen	23	d
Rune Richardsen	24	c
Arne Erlandsen	24	c
Kjetil Osvold	25	c
Tom Sundby	26	c
Bjarne Sognnaes	20	c
Inge Bjerklund	19	c
Sten Glenn Haberg	22	a
Joan Vaadal	26	a
André Krogsaeter	25	a
Finn Larsen	21	a

Allenatore: **Tom Lund**

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Lillestrom	**33**	22	10	0	1	6	1	4	40	17
Mjondalen	**27**	22	7	1	3	4	4	3	36	25
Kongsvinger	**27**	22	7	4	0	4	1	6	27	27
Start	**24**	22	6	2	3	3	4	4	31	22
Hamarkam.	**24**	22	5	4	2	3	4	4	34	30
Bryne	**23**	22	6	0	5	5	1	5	32	31
Vaalerengen	**22**	22	3	3	5	6	1	4	29	28
Rosenborg	**21**	22	7	2	2	1	3	7	28	28
Molde	**20**	22	2	3	6	5	3	3	26	33
Tromsö	**18**	22	4	4	3	2	2	7	23	32
Viking	**17**	22	4	3	4	1	4	6	23	33
Strommen	**8**	22	1	3	7	1	1	9	23	46

MARCATORI. 12 RETI: Seland (Start); **11 RETI:** Orbeck (Mjondalen); **10 RETI:** Larsen-Okland (Bryne).

L'ALBO D'ORO

1938 - **Fredrikstad;** 1939 - **Fredrikstad;** 1948 - **Freidig;** 1949 - **Fredrikstad;** 1950 - **Fram;** 1951 - **Fredrikstad;** 1952 - **Fredrikstad;** 1953 - **Larvirk;** 1954 - **Fredrikstad;** 1955 - **Larvirk;** 1956 - **Larvirk;** 1957 - **Fredrikstad;** 1958 - **Viking;** 1959 - **Lillestrom;** 1960 - **Fredrikstad;** 1961 - **Fredrikstad;** 1962 - **Brann;** 1963 - **Brann;** 1964 - **Lyn Oslo;** 1965 - **Vaalerengen;** 1966 - **Skeid Oslo;** 1967 - **Rosenborg;** 1968 - **Lyn Oslo;** 1969 - **Rosenborg;** 1970 - **Stromgodset;** 1971 - **Rosenborg;** 1972 - **Viking;** 1973 - **Viking;** 1974 - **Viking;** 1975 - **Viking;** 1976 - **Lillestrom;** 1977 - **Lillestrom;** 1978 - **Start;** 1979 - **Viking;** 1980 - **Start;** 1981 - **Vaalerengen;** 1982 - **Viking;** 1983 - **Vaalerengen;** 1984 - **Vaalerengen;** 1985 - **Rosenborg;** 1986 - **Lillestrom.**

di **Marco Pesatori**

SEGNO PER SEGNO, COME SARÀ L'87. PER LERDA, UN ANNO INDIMENTICABILE

UN LEONE CON ASCENDENTE TORINO

ANALIZZANDO le posizioni planetarie del nuovo anno, possiamo avere un quadro abbastanza preciso di ciò che l'immediato futuro ci riserva. Per coloro che di astrologia non sono espertissimi, ricordo ancora che essere dei Gemelli o della Bilancia significa avere il Sole nell'oroscopo natale in Gemelli o Bilancia. È chiaro che la precisione assoluta si può avere solo con l'analisi dell'oroscopo personale, che ci dà la posizione di tutti i pianeti al momento della nostra nascita. L'analisi del Sole è comunque importante e delinea in generale una situazione che tutti gli altri pianeti rendono ancora più precisa. I tifosi che conoscono il segno uomo per uomo di tutti i loro beniamini, possono, da soli, già sapere se dall'anno nuovo debbano attendersi gioie o dolori. Potete anche studiare, attraverso la conoscenza astrologica, la squadra nella quale magari giocate, osservando su quali segni sia più conveniente puntare.

I NATIVI dell'ARIETE avranno un anno sicuramente positivo. Le loro fortune derivano da un Giove che felicemente passeggerà tutto l'anno nel segno e sarà sostenuto dalla saggezza di Saturno — in Sagittario, dunque in trigono — che saprà dare all'esuberanza a volte esagerata, la giusta misura. I nativi del TORO invece dovranno attendere ancora un anno per riceve gli straordinari influssi di Giove. Ricordo che Giove incide anche sulle fortune finanziarie e il Toro tiene in maniera particolare al portafoglio. Un anno di transizione, dunque, da affrontare con tranquillità, esclusi i nati nella prima decade (dal 21 al 30 aprile). Costoro saranno un po' sballottati dall'opposizione di Plutone e dal trigono di Nettuno; si sentiranno strani pruriti di cambiamento e se sono calciatori giocheranno qualche partita grigia e anonima. I GEMELLI, poverini, continueranno a gemere sotto il torchio di Urano e Saturno in opposizione. Ormai le riserve di spiritosaggini sono terminate e la buia depressione può avere il sopravvento. Ne è esempio il nobile Michele Platini che piangendo sbandiera ai quattro venti l'amara conclusione di carriera. Abbiate pazienza, anche l'87 in fondo dura solo un anno e poi le cose cambieranno in meglio. Dopo un anno straordinario il CANCRO non ha tempo per sdraiarsi sugli allori e sonnecchiare, come amerebbe tanto fare. Finirà infatti la soave musica del solito Giove che a marzo entrerà in Ariete, dunque in quadratura, e la fortuna un poco si appannerà. L'inquieto Nettuno è in opposizione e scuote l'eterno pigrizia del segno. In compenso le posizioni guadagnate nell'anno trascorso non saranno perdute, ma certo non si dovrà pensare che i tempi d'oro sono eterni. I nati dal 29 giugno al 5 luglio avranno ancora dalla loro il potente sostegno di Plutone, è probabile che qualche altro colpaccio riescano a metterlo a segno. Straordinario sarà l'anno del LEONE e questo grazie ai tre pianeti-turbo già più volte nominati. Saturno, Urano e Giove sono tutti in trigono e annunciano veri e propri trionfi. Giannini proseguirà la marcia verso le vette di una carriera fantastica, l'interista Ferri consoliderà le quotazioni che recentemente gli sono salite di netto, Giordano riprenderà a segnare a raffica e il giovane Lerda si imporrà sulla scena nazionale. I nati dal 28 luglio al 5 agosto avranno ancora un Plutone negativo: l'anno per loro sarà comunque fortunato senza assumere i toni del travolgente successo. La VERGINE ha passato un anno poco piacevole, con momenti di pessimismo, ma

Franco Lerda, 19 anni, attaccante del Torino: le stelle «dicono» che quest'anno si imporrà sulla scena nazionale, fotoMS. **Positiva, sempre secondo gli astri, anche la stagione del romanista Giannini**

progressivamente il buio svanirà e di nuovo potrà imporre, specie a centrocampo, la legge esatta di quello spirito geometrico e pignolo che la contraddistingue. Il discorso vale soprattutto per la prima decade, che si sentirà più briosa e vitale; quelli della terza dovranno deglutire ancora qualche amaro bocconcino, annunciatore però di un futuro radioso. Diciamo a partire dall'88.

PER l'elegante BILANCIA il nuovo anno si annuncia altalenante, ma nel complesso positivo. L'antipatica quadratura di Nettuno, pianeta della matemorfosi e del cambiamento, sembra voler rivoluzionare anche le situazioni più stabili, eccettuato quelle dei nati nella seconda decade che troveranno un solido e impensato equilibrio. Cabrini e Liedholm, ad esempio, nati entrambi l'8 ottobre, si lasceranno alle spalle tutte le inquietudini di un periodo non facile. Che poi questo significhi la partenza dalla Juve o il saluto alla panchina rossonera è un altro discorso. Per lo SCORPIONE vale ciò che si è detto per il Cancro. Dopo un anno fantastico Maradona potrà rallentare leggermente, ma senza perdere la sua posizione di leader. L'anno passato, veramente ottimo per questo segno, invita ad una amara riflessione: se Hateley ha giocato così con tutti i pianeti dalla sua, cosa farà adesso che la situazione astrale non gli è del tutto favorevole? L'ipotesi che finisca nel Dover o nella Cremonese non è del tutto assurda. Da marzo in poi tutta in discesa la corsa del SAGITTARIO, ma in senso postitivo naturalmente. Un anno fortunatissimo, specie per i nati nella terza decade. Gioiscano i tifosi di Salsano e Mancini, di Manfredonia e di Contratto, non necessariamente quelli delle loro squadre. L'oroscopo del CAPRICORNO annuncia un anno importantissimo, durante il quale, con l'oscuro lavorare che lo contraddistingue, questo segno preparerà l'eccezionale raccolto dell'anno successivo. Se fossi nei panni di qualche presidente, cercherei di acquistare tre o quattro giovani nati tra il 22 dicembre e il 20 gennaio, tra quelli interessanti, perchè la loro «esplosione» potrebbe essere assai probabile nel giro di un paio d'anni. Il nervoso e dinamico ACQUARIO ha passato un anno da dimenticare in tutta fretta, tra i più brutti della sua vita. Ora gli sembrerà di sognare, essendosi assestato dal suo punto di vista il quadro astrale. Se l'inizio non sarà al fulmicotone, da primavera in poi i gol, in tutti i sensi, arriveranno a grappoli. Chiudiamo la veloce carrellata con i PESCI, segno di allenatori e sognanti portieri. Dovranno sfruttare al massimo i mesi di gennaio e febbraio, poi Giove saluterà il loro segno, dove si era installato per dodici mesi buoni. Con il pianeta se ne andrà anche la fortuna e ci si ritroverà soli ad affrontare le quadrature di Saturno (la privazione, la rinuncia) e Uranio (il dinamismo, la capacità di sfruttare le occasioni). Chi aiuterà allora il povero Azeglio Vicini?

MA COME ho detto questo discorso vale solo per linee molto grandi. Vedremo in una prossima occasione cosa significa analizzare un oroscopo personale, considerando gli aspetti per tutti i pianeti, non solo i transiti sul Sole. E magari vedremo proprio quello dell'allenatore della Nazionale che deve affrontare un anno decisivo.

DALL'ARRAMPICATA LIBERA SU ROCCIA, O FREE CLIMBING, A QUELLA SU GHIACCIO. CON L'AIUTO DI UNO SPECIALISTA, GIANCARLO GRASSI, ANDIAMO ALLA SCOPERTA DI UN NUOVO MODO DI FARE AVVENTURA

OGGI PIÙ DI YETI

di **Siegfried Stohr**

IL FREE CLIMBING, l'arrampicata libera su roccia, attraversa un periodo di notevole popolarità. Negli ultimi anni è enormemente cresciuto il numero delle persone che, calzando le magiche scarpette, vanno a spellarsi le dita sui magici passaggi di qualche parete. Durante l'inverno il terreno di gioco e di avventura si fa però meno esplorato e più mutevole per esaltare l'arrampicata su ghiaccio. La roccia e il ghiaccio, la terra e l'acqua. Due elementi, due momenti che forniscono all'uomo occasioni per misurarsi e conoscersi meglio. Giancarlo Grassi è passato dal caldo granito della Yosemite Valley alla gelida cresta ovest dell'Everest tentata in inverno, dalla scoperta di couloir fantasma sul Monte Bianco all'arrampicata sulle più sottili stalattiti delle cascate di ghiaccio in Italia, Scozia e Canada. È lui che ci guida alla scoperta di questo mondo gelato.

L'INTERVISTA. Quali sono le differenze fra l'arrampicata su roccia e quella su ghiaccio?

«Due, e sostanziali. Su roccia ci si arrampica in modo istintivo; su ghiaccio, con la tecnica chiamata piolet traction, sei obbligato a essere meno istintivo e devi proprio applicarti alla regola per

segue

Giancarlo Grassi impegnato su una parete ghiacciata del Monte Bianco

non trovarti in difficoltà. Inoltre le nuove tecniche di progressione su ghiaccio permettono di affrontare punti proibiti, di vedere la bocca del drago, più semplicemente di andare in zone di alta montagna che alcuni anni fa non si potevano salire perché mancava questa rapidità di esecuzione. Oggi posso permettermi salite che avrebbero richiesto due o tre giorni, con conseguente aumento del rischio e della pericolosità, e portarle al termine in cinque ore. Farle in meno tempo significa più sicurezza».

— E oltre al fatto tecnico cosa cambia nel vissuto di chi si arrampica?

«Sono sensazioni completamente diverse, accomunate sempre da quel desiderio di scoperta di terreni sconosciuti. Certo che la roccia mi dà una determinata sensazione che non sarà mai quella magari più completa, di una grande salita su ghiaccio di notte, all'ombra delle pareti appena rischiarate dalla luna piena o dalla lampada frontale. Se vuoi, la roccia dà vita, il ghiaccio un senso di morte che però ti riporta con più pienezza alla vita».

— Chi ti conosce mi dice che tu, votato alle grandi avventure in alta quota ti appassioni anche alla piccola avventura aprendo vie nuove sulle pareti del fondo valle o vagando in cerca di massi sui quali trovare nuovi gesti. Cos'è dunque per te l'avventura?

«A me l'avventura non interessa venderla: ma farla provare alla gente; avventura è la ricerca di cose semplici, di ciò che abbiamo davanti e bisogna interpretare nel giusto valore. Per me è avventura arrampicarmi a Sea come in alta quota, perché Sea fa parte di quelle cose belle che la gente non ha mai apprezzato. La gente pensa che l'avventura sia quella che gli propone la televisione, quella che fa cronaca, invece è quella che abbiamo dentro di noi, e la posso trovare sia su una parete di 40/50 metri come al Cerro Torre: perché io vado al Cerro Torre con lo stesso spirito con cui vado al Monte Bianco o alle pareti di Sea».

— Quali sono le qualità che deve possedere un buon arrampicatore su ghiaccio?

«Deve possere freddezza, self control, nelle situazioni più pericolose e queste si verificano con più facilità su ghiaccio che su roccia: perché lo sappiamo tutti, il ghiacchio non permette protezioni sicure. La prima volta che salivamo le cascate ci sembrava dovessero crollarci sotto i piedi da un momento all'altro, avevamo un sacro terrore. Adesso con l'esperienza sappiamo dominare certe situazioni, noi stessi in modo da essere all'altezza in ogni situazione di pericolo. Solo così

riesci a tornare a casa dopo 100/200 cascate in una stagione».

— Pensi che anche l'arrampicata su ghiaccio possa avere uno sviluppo come quella su roccia che ultimamente fa moda?

«Io penso che ci possa essere una moda del ghiaccio paragonata al free climbing se vuoi, sulle strutture brevi di ghiaccio, su' quelle pareti che si possono definire cascate, sui canalini corti, un po' meno per le grandi salite di ghiaccio delle Alpi perché comporta fatica, preparazione. La montagna "c'est autre chose" dicono in Francia, è un'altra cosa. Bisogna viverla, guadagnarsela».

— Qual è l'identikit del tuo cliente tipo, chi ti chiede di portarlo a fare salite su ghiaccio?

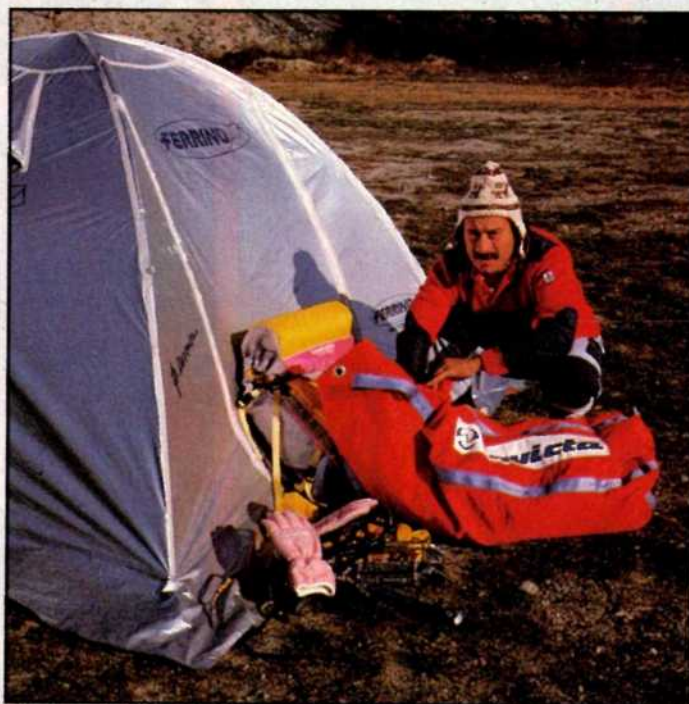
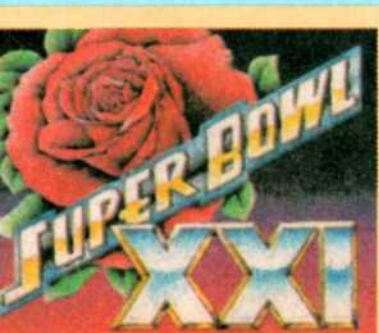
«Sono le stesse persone che per imparare a sciare si rivolgono al maestro di sci, la guida alpina è come un maestro di sci che insegna e fa progredire le persone. Nei miei corsi, e ce ne sono a vari livelli per chi non ha mai visto la montagna e per chi vuole perfezionarsi, mi interessa fare progredire queste persone nell'ambito delle loro capacità».

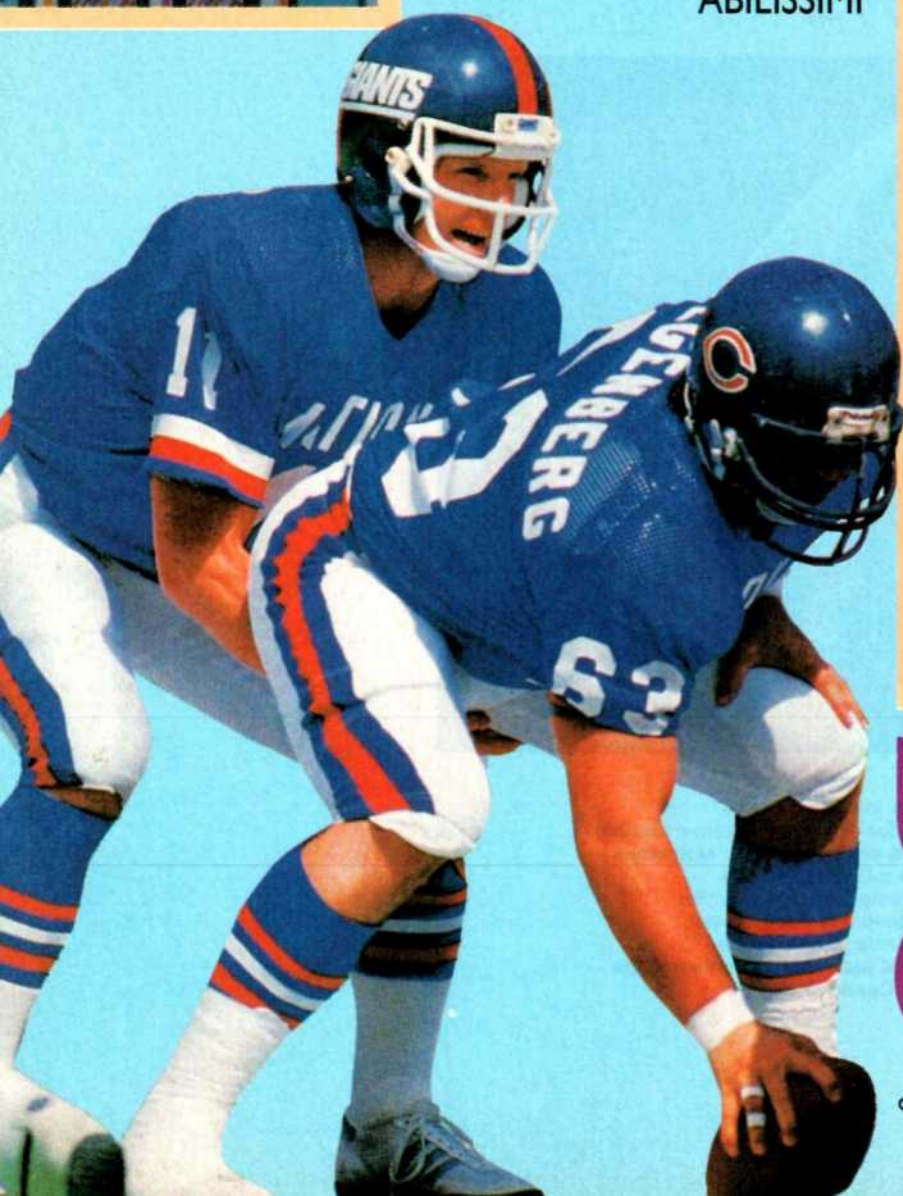
— L'alpinismo oggi si è parecchio diversificato.

«Sì, e se vuoi può essere un bene e può essere un male, è difficile da giudicare; diventa però un male quando uno che è al top di una specialità pensa che l'unica forma giusta sia quella, che l'unica forma di verità, l'unica forma di evoluzine possa esere la sua. Su questo non sarò mai d'accordo perché penso che puoi fare il free climber al top o l'ice climber sulle cascate, però non sarà mai come fare delle salite di alta quota che comportano tutto un altro genere di preparazione e magari poi sono meno spettacolari come risultato, come riconoscimento».

— Vuoi allora rivendicare all'alpinismo di alta quota un posto di primo piano nella scala delle difficoltà?

«No, non voglio rivendicare niente perché ciò che faccio sulla cascata estrema vorrei trasportarlo in alta quota, questa un po' l'idea. Però richiede una preparazione che è molto ma molto più capillare, continua e completa. La montagna è un'altra cosa, non la puoi dare in pasto a tutti, è una cosa di élite e le cose di élite, bene o male, se le mantieni ad altissimi livelli, continuano a rimanere d'élite».

S. S.

Giancarlo Grassi, nella foto, **ha 39 anni, una moglie, Nicole, e due figlie. Col «Nuovo Mattino» ha introdotto in Italia le esperienze dell'alpinismo californiano e insieme a Gianni Comino ha reso popolare l'arrampicata su ghiaccio. Ha preso parte a spedizioni in Perù, Nepal, Scozia, Canada, California. È una guida alpina e organizza corsi individuali di arrampicata su tutti i fondi. Abita a Candove, Torino**

FOOTBALL
IL XXI SUPER BOWL

NEW YORK GIANTS E DENVER BRONCOS DI FRONTE NELL'INCONTRO DECISIVO. UNA PARTITA CHE VIVRÀ SUI COLPI DI GENIO DEI QUARTERBACK SIMMS ED ELWAY, GIOCATORI ECCENTRICI MA ABILISSIMI

UNA PE
COPPIA

di **Stefano Tura**

PASADENA
25 GENNAIO 1987

A sinistra, fotoSportingPictures, **il simbolo del Super Bowl e alcune cheerleaders.** Nella pagina accanto, **il quarterback dei New York Giants, Phil Simms** (dietro). Sotto, **John Elway dei Denver Broncos. «Elway è il vero trascinatore della squadra, gli dobbiamo molte vittorie», spiega Dan Reeves, coach della formazione di Denver. Il ventiseienne qb dovrà appunto vedersela col più esperto Simms, professionista dal 1979**

CON MOSSA felina Harry Carson, imponente linebacker nero dei New York Giants, si è avvicinato al coach Bill Parcells e gli ha rovesciato in testa il bidone del succo d'arancia vitaminizzato; pochi istanti dopo il cronometro ha segnato la fine delle ostilità tra Giants e Washington Redskins. Era questa l'ultima, e forse l'unica, emozione di una semifinale che ha visto i newyorkesi dominare gli avversari (17-0) e qualificarsi per la prima volta nella loro storia per la finale: il grandioso Super Bowl, che si disputerà il 25 gennaio prossimo al Rose Bowl di Pasadena, in California. Ben altri colpi di scena aveva riservato l'altra semifinale, nella quale i Denver Broncos avevano superato i Cleveland Browns per 23-20 in overtime dopo che, a 42 secondi dallo scadere dei tempi regolamentari, i Browns si trovevano in vantaggio per 20-13. Ed ecco quindi un Super Bowl inedito: New York Giants-Denver Broncos. I primi non hanno mai assaporato il gusto di una finale, i Broncos fecero un'apparizione nel 1978 al Super Bowl XII, ma furono piegati dai Dallas Cowboys (27-10). È una sfida che si propone avvincente ed equilibrata. Ma soprattutto è il duello tra due dei più forti quarterback della lega: Phil Simms (Giants) e John Elway (Broncos). Due figure carismatiche, due uomini di successo con storie completamente differenti.

ELWAY. Quando nel 1983 John Elway fu scelto dai Broncos, si disse che sarebbe divenuto uno dei più forti quarterback della NFL e che in quattro anni avrebbe portato Denver al Super Bowl. Previsioni da mago? *«No, semplicemente valutazione corretta dell'uomo* — dice Dan Reeves, coach di Denver —. *John è il vero trascinatore della squadra, gli dobbiamo molte delle nostre vittorie»*. La storia di Elway sembra scritta appositamente per un film americano. Suo padre, Jack

segue

RFETTA DI SVITATI

Elway, era coach all'università di Stanford e cominciò molto presto a trasmettere a John la passione per il football. Già nell'high-school il giovane Elway si era imposto per le sue qualità di regia e per la potenza del braccio, ma la sua grande risorsa era la freddezza e la capacità di fare il massimo nei momenti di maggior crisi. E così è avvenuto nella semifinale contro Cleveland, quando Elway ha compiuto 98 yards in un drive a un minuto dal termine e ha lanciato in touchdown Jackson a 40 secondi dalla fine consentendo ai Broncos di impattare. *«John ha raggiunto l'huddle sorridendo,* — racconta il ricevitore di Denver, Steve Watson parlando dei minuti finali dell'incontro — *ci ha detto: okay ragazzi, ora bisogna dare il massimo e riusciremo a farcela».* A fine partita Elway non ha voluto togliersi i calzettoni. Sono i suoi portafortuna, non li laverà fino a dopo il Super Bowl.

SIMMS. Per Phil Simms, 30 anni (contro i 26 di Elway), il cammino verso il super Bowl è stato lungo e tormentato. Professionista dal 1979, ha passato stagioni su stagioni combattendo contro sfortuna, problemi fisici e detrattori. Non è mai stato un predestinato al successo, non ha mai fatto impazzire i fans, non ha mai riempito le cronache dei giornali mondani. La sua è stata una dura lotta per emergere a guida di una squadra che, come lui, cercava di raggiungere il vertice. La sua esplosione è avvenuta la scorsa stagione: un'annata ad altissimo livello che lo ha catapultato fra i primi cinque quarterback della lega e gli ha valso un posto per il Pro Bowl di Honolulu.

LE SQUADRE. Quale sarà la chiave del ventunesimo Super Bowl? Chi saranno i giocatori da tenere d'occhio? I Giants vantano una grandissima difesa, forte soprattutto in linea con Jim Burt, Leonardo Marshall e Lawrence Taylor (miglior giocatore della NFL per l'87) e nei linebackers, con Carl Banks e Harry Carson. Di livello inferiore i defensive-backs. In attacco oltre alla vena di Simls, c'è la superstar Joe Morris, piccolo runner (1 e 72) dalle grandi capacità, che sa sfruttare regolarmente i buchi aperti dalla sua linea, formata dai granitici Bart Oates, Chris Godfrey, Carl Nelson e Mark Bavaro, tightend e miglior ricevitore della squadra. I blitz della difesa di New York potrebbero essere la spina nel fianco per l'attacco di Denver, definito Elway-dipendente. Ma proprio i lanci di John per il tight-end Mobley rappresentano l'elemento di forza di Broncos contro il non eccezionale backfield newyorkese. In difesa Denver può contare sul talento di Rulon Johnson (difensive-end), Karl Macklenburg (linebacker), Ricky Hunley (linebacker). Attenzione anche a Rick Karlis (kicker) e Vance Johnson (punt-return), pilastri dello speciale-team.

CURIOSITÀ. Per la quarta volta nella storia dei Super Bowl, lo stadio di Pasadena ospita la finale. Era accaduto nel 1977 (SB XI), nell'80 (SB XIV) e nell'83 (SB XVII). Il coach di Denver, Dan Reeves, era assistant-coach di Tom Landry dei Cowboys, quando Dallas sconfisse Denver nel Super Bowl del'78. Infine il pronostico: Wall Street non ha dubbi, vinceranno i New York Giants. Ma nella «grande mela» i «giganti» non sono amati poiché giocano a East Rutherford, nel New Jersey. Il sindaco di New York, Ed Koch, ha dichiarato che, in caso di vittoria del Giants, non vi saranno festeggiamenti per le strade della città: ma nel New Jersey.

s. t.

IL ROSTER DEI GIANTS

N.	NOME	RUOLO	ETÀ	ESP. PRO	COLLEGE
33	Adams George	RB	24	2	Kentucky
67	Ard Bill	G	27	6	Wake Forest
58	Banks Carl	LB	24	3	Michigan St.
89	Bavaro Mark	TE	23	2	Notre Dame
60	Benson Brad	T	31	9	Penn State
64	Burt Jim	NT	27	6	Miami
26	Carpenter Rob	RB	31	10	Miami (OH)
53	Carson Harry	LB	33	11	S.C. St.
44	Carhon Maurice	RB	25	2	Arkansas St.
24	Daniel Kenny	CB	26	2	San Jose St.
39	Davis Tyrone	CB	25	2	Clemson
30	Galbreath Tony	RB	32	11	Missouri
61	Godfrey Chris	G	28	4	Mighigan
62	Goode Conrad	TC	24	3	Missouri
6	Haji-Sheikh Ali	K	25	4	Michigan
79	Hardison Dee	DE	30	9	North Carolina
85	Hasselbeck Don	TE	31	10	Colorado
54	Headen Andy	LB	26	4	Clemson
48	Hill Kenny	S	28	6	Yale
15	Hostetler Jeff	QB	25	3	West Virginia
57	Hunt Byron	LB	28	6	SMU
88	Johnson Bob	WR	25	3	Kansas
51	Jones Robbie	LB	27	3	Alabama
69	Jordan David	G	24	3	Auburn
82	Kab Vyto	TE	27	5	Penn State
43	Kinard Terry	S	27	4	Clemson
72	King Gordon	T	30	8	Stanford
5	Landeta Sean	P	24	2	Towson St.
86	Manuel Lionel	WR	24	3	Pacific
70	Marshall Leonard	DE	25	4	LSU
75	Martin George	DE	33	12	Oregon
80	McConkey Phil	WR	29	3	Navy
76	McGriff Curtis	DE	28	7	Alabama
71	Merrill Casey	DE	29	8	Cal-Davis
20	Morris Joe	RB	26	5	Syracuse
84	Mowatt Zeke	TE	25	3	Florida State
63	Nelson Karl	T	26	3	Iowa State
65	Oates Bart	C	28	2	Brigham Young
34	Patterson Elvis	CB	26	3	Kansas
55	Reasons Gary	LB	24	3	NW Louisiana
66	Roberts Wm	T	24	2	Ohio State
81	Robinson Stacy	WR	24	2	N. Dakota St.
22	Rouson Lee	RB	24	2	Colorado
17	Rutledge Jeff	QB	29	8	Alabama
78	Sally Jerome	NT	27	5	Missouri
3	Schubert Eric	PK	24	2	Pittsburgh
11	Simms Phil	QB	30	8	Morehead St.
56	Taylor Lawrence	LB	27	6	North Carolina
21	Watts Ted	CB	28	6	Texas Tech
27	Welch Herb	DB	25	2	UCLA
87	Williams Byron	WR	26	4	Texas Arlington
23	Williams Perry	CB	25	3	N.C. St.

LE SCELTE 1986

NOME	RUOLO	COLLEGE
Dorsey Eric	DT	Notre Dame
Collins Mark	DB	Fullerton St.
Howard Erik	DT	Washingont St.
Johnson Thomas	LB	Ohio St.
Lasker Greg	DB	Arkansas
Washington John	DE	Oklaoma St.
Warren Vince	WR	San Diego St.
Brown Ron	WR	Colorado
Miller Solomon	WR	Utah State
Francis Jon	RB	Boise St.
Cisowski Steve	OT	Santa Clara
Luebbers Jim	DT	Iowa St.
Kimmel Jerry	OT	Syracuse
Lynch Len	OG	Maryland

IL ROSTER DEI BRONCOS

N.	NOME	RUOLO	ETÀ	ESP. PRO.	COLLEGE
85	Barber Mike	TE	33	11	La Tech
54	Bishop Keith	CG	29	6	Baylor
64	Bryan Billy	C	31	10	Duke
58	Busick Steve	LB	28	6	U.S.C.
68	Carter Rubin	NT	34	12	Miami
79	Chavous Barney	DE	35	14	S.Ca.St.
59	Comeaux Darren	LB	26	5	Arizona
63	Cooper Mark	G	26	4	Miami
55	Dennison Rick	LB	28	5	Colorado St.
7	Elway John	QB	26	4	Stanford
73	Fletcher Simon	DE	24	2	Houston
43	Foley Steve	S	33	11	Tulane
62	Freeman Mike	G	25	2	Arizona
72	Graves Marshame	T	24	2	Arizona
31	Harden Mike	CB	28	7	Michigan
	Haynes Mark	CB	28	7	Colorado
74	Hood Winford	T	24	3	Georgia
60	Howard Paul	G	36	13	Brigham Young
98	Hunley Ricky	LB	25	3	Arizona
25	Hunter Daniel	CB	24	2	Henderson St.
57	Jackson Tom	LB	35	14	Louisville
86	Johnson Butch	WR	32	10	Cal. Riverside
82	Johnson Vance	WR	33	2	Arizona
75	Jones Rulon	DE	28	7	Utah State
3	Karlis Rich	K	27	5	Cincinnati
88	Kay Clarence	TE	25	3	Georgia
71	Kragen Greg	NT	24	2	Utah State
8	Kubiak Gary	QB	25	4	Texas A&M
33	Lang Gene	RB	24	3	LSU
76	Lanier Ken	T	27	6	Florida St.
22	Lilly Tony	S	24	3	Florida
	Mills Jim	OT	25	3	Haway
67	Miraldi Dean	T	28	5	Utah
77	Meckenburg Karl	LB	26	4	Minnesota
1	Norman Chris	P	24	3	S. Carolina
34	Poole Nathan	RB	30	6	Louisville
48	Robbins Randy	CB	24	3	Arizona
50	Ryan Jim	LB	29	8	William & Mary
84	Sampson Clint	WR	25	4	San Diego St.
83	Sawyuyer John	TE	33	10	Southern Miss.
30	Sewell Steve	RB	23	2	Oklahoma
56	Smith Aaron	LB	24	2	Utah St.
49	Smith Dennis	S	27	6	U.S.C.
70	Studdard Dave	T	31	8	Texas
61	Townsend Andre	NT	24	3	Mississippi
81	Watson Steve	WR	29	8	Temple
47	Wilhite Gerald	RB	27	5	San Jose St.
45	Wilson Steve	CB	29	8	Howard
23	Winder Sammy	RB	27	5	Southern Miss
52	Woodard Ken	LB	26	5	Tuskegee
87	Wright James	TE	30	9	TCU
20	Wright Louis	CB	33	12	San Jose St.

LE SCELTE 1986

NOME	RUOLO	COLLEGE
Juriga Jim	OT	Illinois
Colorito Tony	NT	Southern Cal.
Mobley Orson	TE	Salem (WV)
Jackson Mark	WR	Purdue
Philips Raymond	LB	N.C. State
Klosterman Bruce	LB	South Dakota St
Thomas Joe	WR	Miss Valley St.
Hall Victor	TE	Jackson St.
Dendy Thomas	RB	South Carolina

BOXE
IL BOOM INGLESE

MOVIMENTO PUGILISTICO DI GRANDE TRADIZIONE, VIVE UNA FASE ESALTANTE DELLA SUA STORIA. PERCHÉ È DA TEMERE

INGHILTERROR

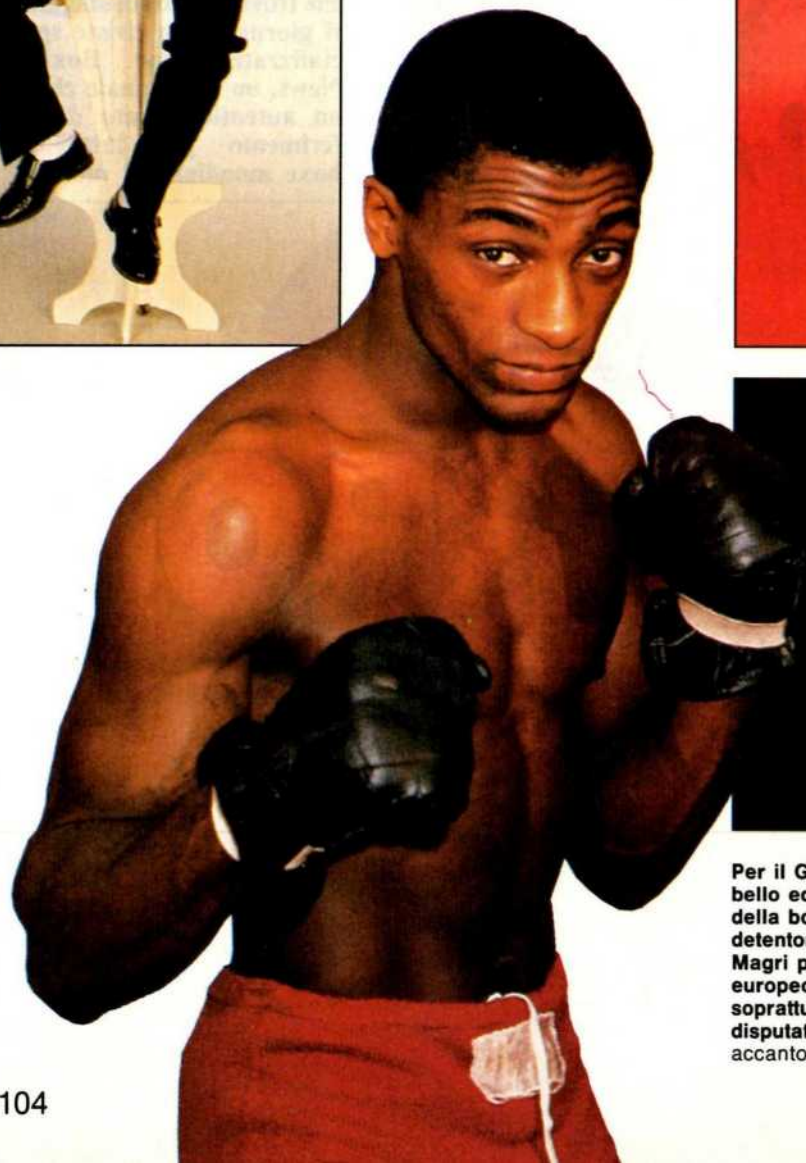
NOBLE ART in smoking. Il Regno Unito continua a mantenere un'altera supremazia pugilistica su tutto il professionismo europeo e non solo per i due titoli mondiali e i quattro europei attualmente in suo possesso ma, soprattutto, per l'incredibile attività dei quasi 600 pugili (in Italia, poco più di un centinaio) regolarmente affiliati alla federazione britannica. Il rapporto con il boxing italiano che rimane comunque il suo più valido antagonista del vecchio continente è, perlomeno, di cinque a uno in tutto: nel numero dei pugili, nelle riunioni svolte, nella quantità di manager e organizzatori che operano professionalmente, nel numero delle palestre attrezzate. Il tifoso inglese può seguire quotidianamente la boxe grazie a una capillare informazione che trova spazio sui maggiori giornali e su riviste specializzate come Boxing News, un settimanale che è un autentico punto di riferimento per tutta la boxe mondiale. Il messag-

segue

di **Flavio Dell'Amore**
foto di **Bob Thomas**

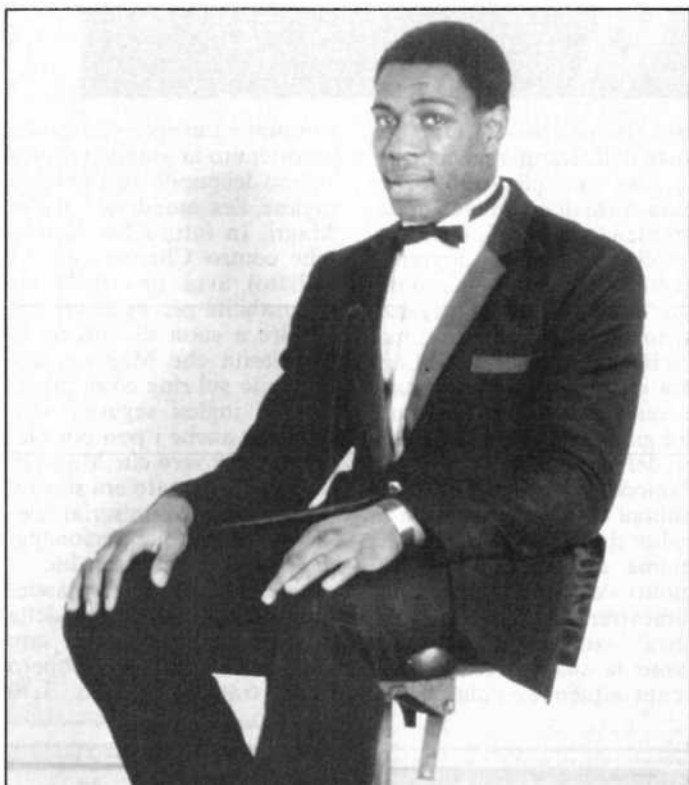
Nella foto, **Dennis Andries, campione del mondo dei mediomassimi versione WBC**

gio formativo di questo sport promosso e rivitalizzato sin dalla fine del diciassettesimo secolo dalla categoria dei macellai londinesi è evidentemente ancor oggi recepito, se è vero che la noble art è ancora materia d'insegnamento nei migliori college della nazione. Nel 1986 eventi diversi hanno fatto scrivere fiumi di inchiostro sul pugilato inglese anche se, paradossalmente, i titoli a sette colonne sono stati pubblicati non in occasione della conquista dei due titoli mondiali (Andries - mediomassimi WBC - e Honeygham - welter di tutte le sigle) ma nella circostanza delle pesanti sconfitte di Frank Bruno e Barry Mc Guigan.

SCONFITTE. La delusione per la sconfitta di un peso massimo è ancora più acuta oltre manica e l'ex campione dei massimi europei Frank Bruno di delusione, perdendo da «terrible» Tim Witherspoon, ne ha originata tanta da scatenare le ire degli ormai tristemente famosi «hooligans», che dopo il KO mondiale hanno assalito e braccato fino negli spogliatoi il campione americano, ferendo 10 agenti di polizia e causando danni per varie migliaia di sterline. L'opinione pubblica era fermamente del parere che

Per il Guerin Sportivo Bob Thomas ha realizzato questo servizio, bello ed esclusivo, impiegando come modelli i principali esponenti della boxe inglese. In alto, a sinistra, **ecco Lloyd Honeyghan, detentore del titolo mondiale dei welter WBC e IBF.** In alto, **Charlie Magri posa con la moglie Jackie,** A lato, **il potente Herol Graham, europeo dei medi.** Sopra, **Barry McGuigan con la moglie Sandra e, soprattutto, con gli effetti dell'incontro, peraltro vittorioso, disputato col pugile dominicano Danilo Cabrera.** Nella pagina accanto, **l'elegante Frank Bruno, idolo degli appassionati d'Inghilterra**

finalmente dopo Bob Fitzsimmons (1897) un campione britannico potesse nuovamente sedersi sul trono dei massimi e Bruno ha rappresentato per almeno un anno l'autentico corifeo di una speranza nazionale. Nativo di Santo Domingo, questo atleta della pelle scura fin da dilettante mise in luce la potenza del suo pugno (18 KO su 20 match) e quando per un guaio all'occhio destro la sua carriera fu in pericolo (il manager Lawless lo fece operare a Bogotà con successo) i tifosi inglesi paventarono la perdita di un futuro campione mondiale. Dopo un 1985 in cui Bruno registra la prima sconfitta da professionista (contro l'attuale mondiale «spaccaossa» Smith) il 1986 nasce all'insegna della massima popolarità tanto che anche il mondo politico si interessa a lui in occasione del suo incontro con il sudafricano Gerry Coetzee. Le associazioni anti-apartheid si sollevarono per evitare l'incontro, ma la stampa sostiene il pugile inglese in tutti i modi tanto che anche il fronte Nazionale e la lega di San Giorgio movimenti notoriamente filo-razzisti (che tra l'altro non avevano mai riconosciuto la cittadinanza inglese di Bruno) praticamente non si schierano contro la disputa dell'incontro che poi viene trionfalmente vinto dal pugile di casa. Frank Bruno è probabilmente più «inglese» di moltissimi suoi connazionali di pelle bianca: affabile e molto disponibile, veste elegantemente scegliendo abiti di ottimo taglio, calza scarpe sempre lucidissime, porta oro alle dita. Durante l'incontro mondiale l'audience televisiva tocca vertici incredibili mentre i dati statistici parlano della più grande riunione pugilistica organizzata in Inghilterra con la presenza di oltre 45.000 persone che hanno portato ai botteghini dello Stadio di Wembley, circa 5 miliardi di lire, più i diritti televisivi. Un affare! Dopo la sconfitta naturalmente tutto il boxing inglese è convinto che Bruno possa ancora diventare campione mondiale magari tra un anno o due... a conferma di una fede incrollabile.

MC GUIGAN. L'incredibile sconfitta di Barry Mc Guigan (incredibile anche per il manager Eastwood uno dei più ricchi allibratori inglesi che pagava 9 volte contro una, la sconfitta del suo pupillo) non ha avuto effetto meno deflagrante sul mondo sportivo britannico tanto che a distanza di molti mesi tanti giornalisti si pongono ancora dei quesiti sulle motivazioni della perdita del titolo mondiale, quesiti riportati dai quotidiani di maggior levatura. Il «ciclone di Clones», alias Barry Mc Guigan, è considerato il miglior pugile irlandese di tutti i tempi perfino superiore al mitico Jimmy McLarnin: 25 anni, potentissimo, braccia smisurate, nel 1985 porta in Europa un titolo mondiale sospirato da almeno un decennio: quello dei piuma. Il simpatico e sorridente Barry riesce d'incanto a coagulare per lo spazio di un incontro l'entusiasmo inglese e irlandese. In occasione dell'incontro mondiale contro Eusebio Pedrosa sale sul ring agitando una bandiera blu nel mezzo della quale campeggia la colomba bianca della pace, un messaggio preciso e recepito. La favola del campione irlandese cattolico, sposato ad una irlandese protestante dilaga ed il formidabile evento sportivo si conclude felicemente senza che gli inglesi e gli irlandesi della King's Hall si scambino nemmeno un motteggio. McGuigan figlio d'arte (il padre Pat è un brizzolato cantante che rappresentò l'Irlanda all'Eurofestival del '68, competizione vinta da Gigliola Cinquetti con «non ho l'età») e tutto casa e famiglia non può non essere oggetto d'attenzione da parte della classe politica irlandese ed inglese che conia a sua immagine uno slogan-messaggio di questo tipo: «Se Sandra e Barry (i Mc Guigan) vanno d'accordo perché non può farlo il resto del paese?». Nell'ottica di quanto sopra la sconfitta subita al Caesar's Palace di Las Vegas ad opera del misconosciuto texano Steve Cruz suona come una beffa al boxing inglese che pensa bene di imputare la sconfitta al Team di Barry reo di averlo fatto allenare vicino ad un deserto, con 40 gradi all'ombra e con degli sparrings poco adatti. Oggi per tutti Barry è ancora un potenziale campione (per farlo boxare contro il campione IBF Barry Mitchell si sono avviate critiche alla federazione britannica che non riconosce la nuova sigla) e le sue apparizioni in televisione, ad un rally automobilistico sono pubblicizzate al massimo, ma pochissimi sono disposti ad ammettere che il bravissimo irlandese ormai non riesce più a rimanere nel limite dei piuma e che sacrifica troppo energie sull'altare della bilancia.

HONEYGHAN. L'impossibile sfida di Lloyd Honeyghan al «cobra» Donald Curry si è risolta con uno storico successo ed anche con uno storico stupore «inglese». A Las Vegas i bookmakers pagavano otto contro uno, una possibile sconfitta di Curry. Invece il pupillo del trio Mike Duff-Bobby O'Neil e Terry Lawless ha smentito tutti e con la cintura di campione del mondo è stato ricevuto alla torre di Londra in pompa magna circondato da una nube di ragazzini festanti. Di origine giamaicana il ventiseienne colorato di Bermondsey ha ulteriormente incrementato il suo conto in banca (si dice sia sempre stato ben pagato) e per lui si prospettano offerte vantaggiose, ma a livello emozionale non ha sollevato certamente gli entusiasmi che sollevò il pari peso bianco Colin Jones che tentò per ben tre volte la strada mondiale senza riuscirvi. Lloyd ha battuto oltre a Curry, il duro Horace Shufford, Silver Mittee, il nostro Gianfranco Rosi ma se leggiamo un giudizio tecnico su di lui ci troviamo scritto testualmente: «bravo, ma con un mento fragile e spesso combatte con poca concentrazione soprattutto negli incontri di minor prestigio». E pensare che era unitamente a Marvin Hagler l'unico campione del Mondo riconosciuto da tutte le sigle. Ora ha lasciato la versione WBA per protesta contro l'apartheid. Snobbato addirittura risulta l'altro campione del mondo, sempre nero, sempre proveniente da una colonia (la Guyana): Dennis Andries. Trentadue anni, curato da Greg Steene, Dennis è un pugile poco bello a vedersi palesando evidenti deficenze tecniche ma coraggio e grinta gli hanno permesso di divenire campione inglese dei mediomassimi nel 1984 dopo un inizio di carriera altalenante. La possibilità di battersi per un titolo mondiale gli viene procurata dal promoter Frank Warren che grazie ad una borsa nemmeno troppo ricca riesce ad invitare il campione americano J.B. Williamson, ad Edmonton per la messa in palio della corona WBC. Naturalmente la borsa di Andries non deve essere stata molto lucrosa perché il pugile di Hackney arriva sul luogo dell'incontro con il tram, da solo, con la borsa degli indumenti da combattimento in mano. Il nomignolo di «Silvester Stallone nero» è veramente appropriato per questo onesto campione che si vede finire in prima pagina soprattutto in occasione della sua prima difesa del titolo,

naturalmente grazie alla popolarità del suo avversario, grande idolo delle folle inglesi: il campione del Commonwealth dei pesi medi Tony Sibson. Sibson ingrassato fuori luogo per l'occasione (pensate che Sibson ed Andries sono della stessa scuderia) non va oltre le nove riprese e questa volta per il buon Andries oltre ad un po' di considerazione c'è anche il primo compenso interessante della carriera. In campo europeo le opinioni sugli elementi di punta sono abbastanza uniformi: tutti i campioni sono suscettibili di miglioramento.

Sopra, **Jim McDonnell, detentore della corona europea dei pesi piuma e prossimo avversario di Valerio Nati.** A lato, **un pompiere della Essex Brigade di Tilbury, Terry Marsh, pronto ad affrontare Patrizio Oliva per il mondiale dei superleggeri**

MARSH. L'eterno futuro avversario di Patrizio Oliva Terry Marsh non sfugge alla regola anche se è stato privato del titolo per l'impossibilità dichiarata di difenderlo entro i termini prescritti. «Marine Machine» come dai tempi del dilettantismo Marsh viene chiamato a Stepney è diviso dalla professione di pugile e di pompiere. Proprio questo suo doppio impegno gli ha dato una notevole pubblicità (i vigili del fuoco londinesi partecipano in massa agli incontri del collega) ma gli ha anche procurato la frattura del setto nasale e non sul ring, ma in un intervento di salvataggio. L'incidente lo ha privato del titolo ma la stampa inglese ha taciuto l'argomento sperando forse che la federazione Europea accettasse il rinvio dell'incontro di difesa della corona dei superleggeri almeno a gennaio. Ironia della sorte: Marsh mai sconfitto da professionista viene messo KO in una azione di servizio. Fragile appare il campione europeo dei piuma e futuro avversario del nostro Valerio Nati il ventiseienne Jim Mc Donnell. Anche lui abitante a Stepney e seguito da Terry Lawless. È in posseso di una ottima tecnica, di buona velocità di gambe e grazie al suo record immacolato (18 matches-8 KO) è ben visto dalla stampa specializzata che pur gli contesta la mancanza di un «punch deflagrante» come un piuma inglese che si rispetti dovrebbe avere. Mc Donnell stakanovista della palestra e ragazzo serio ed affidabile non è mai uscito dalla provincia di Londra ed ha sempre affrontato avversari «accessibili»; eppure si è giunti ad offrire al vincitore del «grande» Mc Guigan l'americano Steve Cruz 400 milioni di lire per mettere in palio il titolo mondiale dei piuma a Londra. Tra non molto vedremo se con Nati dimostrerà di valere quell'offerta... «tutta britannica». Intanto la sua fidanzata Kim, venticinquenne è indaffaratissima a preparare il futuro nido ed a ritagliare tutti gli articoli che riguardano il riservatissimo Jim. È per chiudere: sembra abbia problemi di peso per rimanere tra i pesi piuma. Difenderà l'europeo?

PYATT. L'uomo nuovo è il neo campione europeo dei superwelter Chris Pyatt del quale si parla in altra parte del Guerino. *Pericoloso* rappresentante della famiglia dei Mc Kenzie, originari della Giamaica, è senza dubbio il ventiseienne Duke, campione europeo dei mosca ed attualmente punta di diamante di una famiglia che fino a qualche anno fa contava sui proventi e sui successi di Clinton, excampione Inglese ed Europeo dei superleggeri. Duke, il welter Paul, ed il superleggero Lee, sono nati a Croydon e boxano di frequente all'Albert Hall dove del resto il campione Europeo dei mosca ha ottenuto la grande vittoria su uno dei pupilli del pubblico inglese, l'ex mondiale Charlie Magri. In futuro Mc Kenzie (che contro Cherchi non ha brillato) avrà una bella responsabilità perché dovrà sostituire a suon di vittorie la popolarità che Magri si era costruito sul ring ed in privato. Gli inglesi seguono con interesse anche i pesi più piccoli tanto è vero che Magri in un recente passato era stato il protagonista di un serial televisivo destinato ai personaggi di spicco (This is your life — dove Magri raccontava assieme alla moglie le vicende della propria vita) comunque con McKenzie i tifosi dovrebbero stare tranquilli. Alto 1,70 braccia lunghissime, notevole potenza di pugno, Duke ha tutto per esaltare la platea del Regno Unito che però al momento non ha ancora fatto sentire la propria voce con offerte mondiali.

FUTURO. Il futuro è nei pugni di Herrol Graham, ha scritto un giornalista del «Post Telegraph»; e forse tra i pesi medi è proprio questo ruggente colored di Nottingham l'alternativa al meraviglioso Marvin Hagler. Mancino, vive a Sheffield ed è attaccatissimo alla sua città come al suo trainer Brendam Ingle. Conta sul tifo di tutta la cittadinanza che ha accolto con soddisfazione la decisione di Herrol di continuare ad abitare nella sua città pur frequentando il «campus» di Mc Guigan allestito da Barney Eastwood che cura anche gli interessi del campione europeo. Recentemente la vittoria di Graham sul «puncher» bianco del West Ham, il venticinquenne Mark Kaylor, ha lanciato definitivamente il numero uno dei medi europei verso la qualifica di challanger al titolo assoluto ed il suo record di 37 incontri senza sconfitte la dice lunga sulle sue possibilità future. Ma non c'è rosa senza spine: Herol è soggetto di sovente ad emicranie e solo da poco la federazione dopo un attento controllo ospedaliero gli ha dato il permesso di combattere contro Kaylor, naturalmente il tutto è decisamente minimizzato dall'informazione del settore. Un quadro pugilistico d'oltre manica opulento e rigoglioso che fa tornare in mente la copertina dell'ultimo numero di Boxing News del 1984 che presentava sei pugili proiettati verso un possibile mondiale (Jones-Marsh-Mc Guigan - Magri - Cowdell - Sibson) chissà se la copertina del 1987 sarà ripresentata nella stessa veste (Andries-Honeygham-Pyatt-Mc Kenzie-Graham-Bruno) visto che in definitiva è cambiato solo il colore dei visi dei protagonisti. L'Inghilterra, dunque, guarda con grande fiducia e soddisfazione la ribalta internazionale e gli atleti che si è costruita in casa, pronta — come è — a lanciare nuove sfide in Europa e nel mondo. Marsh e Mc Donnell hanno futuri... italiani. Si esalta l'Inghilterror.

Flavio Dell'Amore

È IN EDICOLA

AUTO SPRINT ANNO '86

SUPPLEMENTO AD AUTOSPRINT N. 51 DEL 16 DICEMBRE 1986 SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. III

Lire 6.000

FORMULA 1
SPORT
PROTOTIPI
FORMULA 3000
EUROTURISMO

FORMULA 3
RALLY
GARE USA
CAMPIONATI
NAZIONALI
E MONOMARCA

LE FOTO PIU' BELLE
E TUTTE
LE CLASSIFICHE
LE STATISTICHE
LE CURIOSITA'

IL PIÙ
COMPLETO
E PRESTIGIOSO
ANNUARIO
AUTOMOBILISTICO

250 FOTOGRAFIE
A COLORI

TUTTE LE
CLASSIFICHE '86

...E IN PIÙ
I POSTER DI DE ANGELIS
TOIVONEN E CRESTO

LA GRANDE STAGIONE DI NAPOLI, DOPO I TRIONFI DI CANOTTAGGIO, OFFSHORE E PALLANUOTO, LAUREA IL NUOVO CAMPIONE ITALIANO DELLE REDINI LUNGHE

IL MARADONA DEL TROTTO

di **Francesco Degni**

NAPOLI. Aveva appena tredici anni e mezzo quando salì la prima volta sul sulky. Provò emozione e gusto e decise di sfruttare al meglio il privilegio di avere un padre proprietario. Da quel giorno, sempre più frequentemente, prese confidenza col mondo dei cavalli e a diciotto anni eccolo prendere il patentino e disputare la prima corsa da professionista. Giuseppe Pietro Maisto, 34 anni, sposato, padre di quattro bambine divenne in breve un primo attore. Viene universalmente riconosciuto come la frusta del Sud. Quest'anno, al termine di un emozionante duello con un altro guidatore napoletano, figlio d'arte, Pasquale Esposito junior, è divenuto la frusta d'Italia. Ha vinto con largo margine la classifica nazionale dei guidatori. Non era mai accaduto che un driver napoletano sedesse sulla poltrona del primato. Il suo nome si aggiunge ad altri famosi che hanno avuto tale privilegio: Roberto Bottoni, il primo ad aprire la serie, poi Alessandro Finn, Ugo Bottoni, Alfredo Cicognani, Nello Bellei e Vittorio Guzzinati, il vincitore della passata stagione.

ANNO D'ORO. Giuseppe Maisto, «Peppe» per gli amici, ha concluso in maniera strepitosa un'annata davvero d'oro per lo sport napoletano. Trionfi su tutta la linea: dal mondiale di Patrizio Oliva al recente mondiale di Gioffredi nell'off shore; dal titolo italiano di canottaggio nel due con degli Abbagnale al titolo italiano del Posillipo nella pallanuoto. Nell'ippica non si pensava nemmeno lontanamente che un napoletano potesse spuntarla. Troppa differenza di organizzazione fra Nord e Sud, un abisso addirittura. Invece in aiuto dei sudisti è intervenuto il mare. L'innovazione portata da Tonino Luongo di portare i cavalli ad allenarsi sui litorali ha dato dei frutti tali che dopo tre mesi di corse c'erano ben tre napoletani ai primi tre posti della graduatoria. Una cosa sorprendente. Alla fin l'ha spuntata appunto Maisto su Pasquale Esposito.

L'INTERVISTA. Quando si è reso conto, alla metà di giugno, che avrebbe potuto vincere il titolo, Maisto si è sobbarcato ad un lavoro enorme saltando letteralmente da un ippodromo all'altro: Napoli, Aversa, Taranto, Palermo, inanellando vittorie su vittorie.

«È stato un vero tour de force — dice soddisfatto — *ma alla fine il colpaccio mi è riuscito. Sono contento e lo sarei stato ancora di più se Luongo avesse completato il successo napoletano riuscendo a conquistare anche il terzo posto».*

— Cosa significa questo successo?

«Niente sotto il profilo economico. Semmai ho rimesso qualcosa di tasca per i continui spostamenti. Significa moltissimo però sotto il profilo della soddisfazione personale e per il trotto campano che non aveva mai vinto niente. In un

solo anno invece può vantare il successo di Feystongal nel derby del trotto e due napoletani ai primi due posti dalla classifica».

— Lei crede ci sia un certo risveglio nel trotto napoletano? Possono annullarsi quei divari esistenti da una vita nei confronti del Nord?

«Che ci sia un certo risveglio — risponde — *è fuori dubbio. I nostri allevamenti si stanno attrezzando: ottime fattrici, monte americane. Ma la differenza fra Nord e Sud è ancora enorme. Una differenza di mentalità, di organizzazione soprattutto, di programmi diversi. Non si può nemmeno dire che manchino proprietari, che non vogliano investire. Ce ne sono tanti che tirano fuori soldi in virtù di una grande passione. La verità è che le società campane offrono poco, molto poco».*

— Questo spiega anche perché quasi tutti i gran premi sono appannaggio dei cavalli del Nord?

«Certamente. Lì hanno possibilità di lavorare su un materiale di gran lunga superiore grazie alle grandi attrezzature che hanno. Con i pochi cavalli di grande levatura tecnica che fortunatamente siamo riusciti a creare abbiamo cercato spesso di contrastare loro il passo. Ma alla lunga è chiaro che gli avvantaggiati siano loro».

— Nemmeno il mare riesce a tanto?

«Col mare abbiamo avuto dei risultati eccellenti. Ci sono stati miglioramenti nell'ordine del 20 per cento, ma devo riconoscere che ci manca ancora un 50 per cento per essere alla loro altezza».

— Riuscirà nell'87 a bissare questo successo? Sarà più facile o meno per lei?

«Sarà più difficile perché non siamo abituati a vincere troppo, ma anche perché i cavalli sono sempre quelli».

— Nello sport Napoli sta vivendo momenti magici: cosa le manca ancora?

Sorride divertito alla domanda e afferra subito il concetto: *«Che il Napoli vinca il campionato? Io penso che possa riuscirvi. Erano 49 anni che un guidatore napoletano non vinceva la graduatoria nazionale. Il Napoli al suo sessantesimo anno di età potrebbe fare il colpaccio. Sarebbe una cosa eccezionale. Ma bisognava avere determinazione, costanza, coraggio. Nell'ultimo mese non mi sono impegnato molto perché avevo un buon margine di vantaggio. Me li sono ritrovati addosso in un batter d'occhio. Il consiglio quindi che posso dare ai giocatori napoletani è quello di non convincersi di avere già vinto. Sarebbe un errore imperdonabile. Occorre concentrazione sino in fondo».*

— Ma lei è un tifoso del Napoli?

«Sono un napoletano e sarei davvero felice se anche nel calcio Napoli vincesse qualcosa. I miei impegni domenicali non mi consentono di andare allo stadio. Seguo la squadra del cuore attraverso la Tv e i giornali. Spero tanto che il Napoli arrivi davanti ad Inter, Juve e via dicendo». □

In alto, **Giuseppe Pietro Maisto (che,** nella foto a fianco, **vediamo in sulky a Elen Pf), il driver partenopeo «frustino d'oro 1986»: 34 anni, sposato, padre di quattro bambine, ha spodestato Vittorio Guzzinati, mattatore dell'edizione 1985**

UN GRANDE GERVIN IMPONE LO STOP AI LANCIATISSIMI BOLOGNESI

AVANTI E IN DIETOR

di **Simonetta Martellini**

«ICEMAN» GERVIN trova la sua migliore giornata italiana, e per la Dietor a Roma è una domenica da ghiaccio bollente. L'illustre pensionato della NBA ha finalmente regalato un saggio delle sue possibilità. Con un Gervin nel motore, il Bancoroma può ritenersi ora in grado di dire la sua: e se non proprio nel discorso scudetto come volevano i pronostici a inizio stagione, sicuramente per un posto sicuro nei play-off la squadra di Guerrieri si candida con autorità. Nel giorno in cui George ha sconfitto il drago capolista, è vietato sottovalutare Tiziano Lorenzon, finalmente in campo dall'inizio alla fine, uomo in più per il Bancoroma, serio grattacapo per la difesa di Sandro Gamba. Forse Dido Guerrieri ha deciso di sfruttare fino in fondo il più bell'acquisto del mercato estivo.

EQUILIBRIO. Un protagoni-

Sopra, fotoOrsi, **John Douglas e Bouie si contendono la palla in Yoga-Cantine Riunite: un duello che ha visto svettare l'americano di Bologna, con 41 punti segnati.** A destra, fotoSerra, **George Gervin e Stefano Sbarra, asso NBA e play del Bancoroma**

sta emerge prepotentemente dalle ventuno giornate fin qui giocate. È l'equilibrio, sovrano indiscusso di questo campionato, personaggio dimenticato nelle scorse stagioni, vanamente esaltato in qualche rara occasione. Quest'anno non ci sono dubbi, il livellamento delle squadre c'è, anche se è lecito il sospetto che nessuna delle compagini sia veramente forte. Forte come l'implacabile Simac del ventiduesimo scudetto, forte come la coppia Bancoroma-Simac di due anni fa. Non di sole sconfitte è costellato il cammino delle prime in classifica del campionato in corso, ma di veri e propri scivoloni, che frenano gli entusiasmi e gelano pronostici appena abbozzati. Di fatto le candidate allo scudetto sono ancora numerose, almeno quanto le dita di una mano, per non voler considerare le outsider. E tutti da stabilire sono i giochi dei play-off. Esclusa senza speranza l'Hamby, pericolosamente sulla china della A2 la Fantoni, per le altre ogni risultato è possibile. I dieci posti spettanti alla A1 per l'accesso ai play-off scudetto non sono affatto prenotati, anzi. Senza contare che, per le classificate dall'undicesima alla quattordicesima piazza al termine della regular season, la A2 rimane un incubo reale: i neonati play-out le metteranno a confronto con otto formazioni della divisione inferiore, in palio ci saranno quattro posti in A1. Attualmente gravitano in questa zona senza certezze Berloni, Allibert, Yoga, Bancoroma, Cantine Riunite, Giomo, forse Ocean. E scusate se sono poche.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Risultati (21. giornata): Boston-Enichem Livorno-Tracer Milano 101-88; DiVarese-Arexons Cantù 93-85; Hamby Rimini-Berloni Torino 82-91; Fantoni Udine-Scavolini Pesaro 95-88; Bancoroma-Dietor Bologna 82-81; Yoga Bologna-Cantine Riunite Reggio Emilia 88-74; Ocean Brescia-Allibert Livorno 104-79; Mobiligirgi Caserta-Giomo Venezia 101-85.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dietor	**32**	21	16	5	2016	1828
Arexons	**30**	21	15	6	1919	1859
DiVarese	**28**	21	14	7	1870	1771
Scavolini	**26**	21	13	8	1921	1864
Tracer	**26**	21	13	8	1942	1905
Boston Enichem	**24**	21	12	9	1911	1744
Mobiligirgi	**24**	21	12	9	1996	1945
Berloni	**22**	21	11	10	1724	1715
Yoga	**20**	21	10	11	1735	1738
Bancoroma	**20**	21	10	11	1958	2014
Allibert	**20**	21	10	11	1744	1885
Cantine Riunite	**18**	21	9	12	1741	1758
Giomo	**18**	21	9	12	1882	1936
Ocean	**14**	21	7	14	1851	1931
Fantoni	**10**	21	5	16	1976	2102
Hamby	**4**	21	2	19	1715	1906

Prossimo turno (25 gennaio): Allibert-Mobiligirgi; Scavolini-DiVarese; Yoga-Hamby; Tracer-Bancoroma; Cantine Riunite-Ocean; Giomo-Dietor; Arexons-Boston Enichem; Berloni-Fantoni.

SERIE A2

Risultati (21. giornata): Filanto Desio-Viola Reggio Calabria 101-92; Benetton Treviso-Alfasprint Napoli 103-78; Pepper Mestre-Fleming Porto San Giorgio 90-73; Liberti Firenze-Annabella Pavia 80-78; Facar Pescara-Segafredo Gorizia 84-80; Stefanel Trieste-Jollycolombani Forlì 104-75; Alno Fabriano-Citrosil Verona 74-101; Corsatris Rieti-Spondilatte Cremona 77-98.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**30**	21	15	6	1805	1625
Liberti	**28**	21	14	7	1831	1810
Pepper	**26**	21	13	8	1782	1610
Filanto	**26**	21	13	8	1847	1754
Spondilatte	**26**	21	13	8	1877	1792
Jollycolombani	**26**	21	13	8	1827	1774
Annabella	**24**	21	12	9	1742	1699
Viola	**20**	21	10	11	1877	1860
Alfasprint	**20**	21	10	11	1923	1968
Alno*	**19**	21	10	11	1691	1741
Fleming	**18**	21	9	12	1723	1790
Facar	**18**	21	9	12	1690	1783
Segafredo	**16**	21	8	13	1672	1759
Citrosil	**14**	21	7	14	1772	1791
Corsatris	**12**	21	6	15	1719	1830
Stefanel	**12**	21	6	15	1637	1756

* Un punto di penalizzazione.

Prossimo turno (25 gennaio): Segafredo-Stefanel; Alno-Benetton; Citrosil-Filanto; Fleming-Corsatris; Viola-Annabella; Jollycolombani-Liberti; Spondilatte-Pepper; Alfasprint-Facar.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati. (3. di ritorno): Primax Magenta-Latte Berna Gragnano 82-69; Crup Trieste-Lanerossi Schio 93-83; Marelli Sesto-Starter Parma 86-71; Sidis Ancona-Comense 64-65; Felisatti Ferrara-Deborah Milano 58-69; Polenghi Priolo-Ibici Busto 85-78; Giraffe Viterbo-Omsa Faenza 79-57; Unicar Cesena-Primigi Vicenza 58-59. **Classifica:** Primigi 36; Unicar, Deborah 26; Morelli, Comense 24; Sidis, Polenghi 22; Felisatti, Primax 16; Starter, Giraffe, Crup 14; Ibici 12; Latte Berna, Omsa 8; Lanerossi 6.

In alto, fotoAmaduzzi, **Cornelius Thompson, ancora una volta protagonista nella vittoria della DiVarese.** Qui sopra, fotoSerra, **tutta la grinta di Rod Griffin, «colonna» della Boston Enichem, una partita perfetta contro i senatori milanesi della Tracer**

PARALLELO. Due «nobili» attese a ben altri risultati viaggiavano quasi in parallelo nei due raggruppamenti di A, a Rimini e a Trieste. Ma mentre Lombardi assiste gesticolando, sbuffando e urlando alla sterilità della sua squadra, il lavoro di Tanjevic comincia a dare qualche frutto: la Stefanel, sempre ultima in classifica, non è tuttavia più sola, riuscendo così a non abbandonare qualche speranza di salvezza. I quasi trenta punti inflitti alla Jollycolombani aiutano a sognare. Non sogni ma ricordi alimentano il tabellino di marcia della Tracer. Ricordi di quando bastava la volontà per superare gli ostacoli, dando per scontata una base di classe sopraffina. A parità di classe, immutata la volontà, oggi ai milanesi fa difetto — è triste dirlo — il fisico. Capita così che dopo una vittoria tenacemente voluta in Coppa dei Campioni sia inevitabile una sconfitta in campionato. Sconfitta meritata, senza dubbio, ma che la clamorosa rimonta finale in altre epoche avrebbe evitato. E il coraggioso, determinato Mike D'Antoni che è capace da solo di trascinare al successo sul Real Madrid, contro la Boston si arrende, pur se dopo una battagliera resistenza fino all'ultimo (è proprio il caso di dirlo) respiro. A Livorno, poi, c'è stata l'ennesima riprova: il senatore per eccellenza, il monumento vivente del basket italiano — e non solo in senso figurato — è tuttora determinante. La sua assenza per squalifica, domenica scorsa, ha pesato sulla partita della Tracer. E ciò ha dell'incredibile, se si pensa che la constatazione è venuta nel giorno del suo trentasettesimo compleanno.

BEFFA. Non è riuscito ad abbattere il muro dei settemila punti Antonello Riva, probabilmente uno dei responsabili della sconfitta dell'Arexons a Varese: gli bastavano dodici punti, e lui abituato a contarne svariate decine a ogni partita non è andato oltre gli undici. Obiettivo centrato invece per Oscar, che proprio nel confronto diretto con l'altro cecchino Dalipagic ha raggiunto quota cinquemila (in maglia casertana). L'infallibile, serafico slavo non gli ha risparmiato però la beffa: non solo lo precede nella classifica dei marcatori, ma gli ha anche segnato 38 punti sotto il naso. Oscar si è dovuto fermare a 36.

ANCORA UNA VOLTA I NOSTRI CLUB SI SONO MESSI IN LUCE NELLE COMPETIZIONI CONTINENTALI

LA NOSTRA EUROPA

L'ITALIA pallavolistica s'è desta ancora una volta per ribadire il suo ruolo di protagonista della scena europea nelle varie competizioni per club. Il bilancio del turno di andata di queste semifinali è veramente esaltante e lascia spazi e risultati di assoluto prestigio. Su otto formazioni, abbiamo ottenuto sette vittorie e l'unica sconfitta, quella della Tartarini-Bologna in Coppa delle Coppe in Russia contro il Radiotecnik Riga, è più che recuperabile. Infatti, la compagine di Nerio Zanetti ha perso di misura al quinto set con un divario negativo di soli tre punti. Per passare in finale, quindi, basterà loro vincere con qualsiasi risultato e con uno scarto superiore a tre lunghezze. È ovvio lasciare spazio alla fantasia e pronosticare un en-plein di tutto il nostro blocco volleistico. Sarebbe davvero un bel fiore all'occhiello per un movimento, il nostro, che ormai nessuno osa mettere in discussione. I sovietici, a ragione, ci additano come unici veri rivali e per questo ci temono. Del resto, rispetto alla maggior parte degli altri Paesi, gioca a nostro favore l'aver un campionato interno di altissimo livello che prepara le nostre squadre più che adeguatamente. Più nel settore maschile, comunque che in quello femminile.

PANINI. Anche se è vero che l'Eczacibasi Istanbul non è un avversario di assoluto prestigio, non è neanche da sottovalutare. Da svariati anni domina la scena pallavolistica turca e più volte è riuscito ad approdare ad una finale europea. Il suo valore aumenta sensibilmente in virtù degli infortuni che si stanno abbattendo, piuttosto impietosamente, sugli uomini di Julio Velasco. Con un solo straniero giovane ed ancora molto inesperto, Esteban De Palma, e senza capitan Bertoli la Panini rischia qualcosa più del necessario. Se poi si aggiunge il fatto che nell'ultima di campionato anche Cantagalli si è prodotto un infortunio, il suo potenziale iniziale, che l'avrebbe messo al riparo da qualsiasi velleità ottomana, si è ridimensionato. Comunque, stando alle notizie del medico sociale modenese, Luca Cantagalli scenderà in campo in quanto la distorsione tibio-tarsica alla caviglia sinistra — con apposite cure e bendaggi — non dovrebbe creare problemi. Dei turchi hanno bene impressionato lo schiacciatore Oztreves, molto abile sottorete, il centrale Ozdurak, il nazionale juniores Akyeli e il trentottenne alzatore Onar.

TARTARINI. È fuori di dubbio che alla formazione bolognese è toccata l'avversaria più coriacea. Ma è anche vero che nella tradizione felsinea di Coppa, una compagine russa non manca mai. Di chi siano le «colpe» reali non si sa però dire anche se è vero però che i giocatori come Carretti e Venturi — anche prima di vestire i colori gialloneri — hanno sempre giocato contro dei team sovietici. Di certo si può dire che il russo a Bologna l'hanno certamente imparato tant'è vero che questa volta, i sovietici di turno, rischiano parecchio. Infatti, Recine e soci hanno perso solo per 3-2 e con una differenza punti a loro sfavore che lascia spazio anche al più cauto degli ottimisti, tre punti. Del resto il focoso bolognese ha deciso di vincere l'ennesima sfida con il Generale Inverno Russo e regalare una qualificazione alla finale che vorrebbe dire la quasi certa conquista del Trofeo. Anche a detta dell'allenatore del Radiotecnik Riga e della nazionale sovietica Perscins la vera finale sarà quella di Bologna e non quella che si giocherà a febbraio a Basilea.

TEODORA. Cosa si può aggiungere di un team che in Italia spopola con una disinvoltura quasi sconcertante e che in Europa si piega soltanto — e mai nettamente — di fronte alle sovietiche? Si rischia di essere ripetitivi e di tessere solo lodi ed essere scambiati come supporter delle belle e brave romagnole. Anche in questa occasione però siamo «costretti» a riportare le cronache di un'altra loro impresa. Il 3-0 con il quale hanno battuto a Lohhof la squadra tedesca che ha dello sconcertante. Ora più che mai questo club mai domo e mai pago di allori si è inserito nel Gotha internazionale. Anche in quest'ultima partita sono svettate le consuete abilità delle sue atlete con la Benelli e la Bernardi sugli scudi. Da non sottovalutare la prova della Zambelli e della francese Lesage, in continua crescita. Anche l'inserimento della peruviana Torrealva, ora opposta, sta aumentando la solidità di una formazione assai tetragona che in campionato ha conquistato — intanto — la quarantottesima vittoria consecutiva.

Pier Paolo Cioni

A1 MASCHILE
RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Panini Modena-Giomo Fontanafredda 3-1
(15-3 14-16 15-7 16-14)
Migliori: Vullo-Ghiretti

Tartarini Bologna-ZIP Jeans S. G. Vesuviano 3-0
(15-2 15-6 15-7)
Migliori: Barrett-Gardini

Enermix Milano-Belunga Belluno 3-0
(15-5 15-7 15-7)
Migliori: Duse-C. Galli

Santal Parma-Ciesse Petrarca Padova 3-0
(15-8 15-4 15-10)
Migliori: Fabiani-Gustafson

Olio Zeta Cremona-Kutiba Isea Falconara 1-3
(6-15 17-15 5-15 4-15)
Migliori: Lombardi-Anastasi

Acqua Pozzillo Catania-Bistefani Torino 3-0
(15-13 16-14 16-14)
Migliori: Dall'Olio-Wagner

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.V	S.P	P.F	P.P
Santal Parma	**22**	13	11	2	35	13	672	495
Tartarini Bologna	**22**	13	11	2	35	13	650	487
Kutiba Isea	**20**	13	10	3	33	14	634	488
Panini Modena	**20**	13	10	3	30	19	633	546
Acqua Pozzillo	**16**	13	8	5	29	18	607	542
Enermix Milano	**16**	13	8	5	29	23	665	613
Ciesse Padova	**14**	13	7	6	28	22	617	571
Bistefani Torino	**12**	13	6	7	22	25	585	588
Olio Zeta	**6**	13	3	10	18	31	538	632
Giomo Cucine	**4**	13	2	11	11	33	408	620
Belunga Belluno	**4**	13	2	11	11	35	453	642
Zip Jeans	**0**	13	0	13	4	39	393	631

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 24 gennaio, ore 17,00): **Belunga Belluno-Panini Modena** (Muré-Panzarella); **Ciesse Petrarca Padova-Acqua Pozzillo Catania** (Massaro-Faustini); **ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Olio Zeta Cremona** (Porcari-Malgarini); **Bistefani Torino-Tartarini Bologna** (Malentacchi-Severini); **Giomo Cucine Fontanafredda-Santal Parma** (Fini-Suprani); **Kutiba Isea Falconara-Enermix Milano** (Zucchi-Morselli).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Recine** punti 7; **Travica e Dall'Olio 6; Bertoli, Barrett, C. Galli, Fabiani e Anastasi 5; Berzins, A. Lucchetta, Zorzi, De Luigi, Stojanov, Tillie e Gustafson 4; Ribeiro, Bassanello, Powers, Squeo, Toffoli, Hovland, Dvorak e Venturi 3; Castagna, Lazzeroni, Travaglini, Ninfa, P.P. Lucchetta, Antonov, Sikolov, Da Roid, Milocco, De Rocco, Dametto, Cantagalli, Da Roit, Gobbi, Ghiretti, Gardini e Lombardi 2; Besozzi, Nilsson, Smid, Scarioli, Snidero, Nikolov, Berengan, Vecchi, Maccarone, Carretti, Jamka, Paccagnella, Vigna, Blanchard, Errichiello, De Palma, Badiali, Scilipoti, Peru, Selvaggi, Dal Fovo, Passani, Saenz, Vullo, Duse e Wagner 1.**

A1 FEMMINILE
RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Vini Doc di Puglia Bari-Splugen Varese 2-3
(15-10 13-15 14-16 15-6 14-16)
Migliori: Pimentel-Valsesia

Yoghi Yogurt Ancona-American Arrow Bologna 3-0
(15-10 15-4 15-1)
Migliori: Fayardo-Bughi

Zalf Mobili Noventa-Teodora Ravenna 0-3
(7-15 10-15 8-15)
Migliori: Zambelli-Lesage

Conad Fano-CIV Modena 2-3
(4-15 11-15 16-14 15-11 12-15)
Migliori: Weishoff-Tonelli

Mangiatorella Reggio Calabria-Lynx Parma 3-1
(15-12 5-15 15-12 15-9)
Migliori: Roqué-Marasi

Cecina-Nelsen Reggio Emilia 0-3
(2-15 15-17 11-15)
Migliori: Fabiani-Tait

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**26**	13	13	0	39	6	656	408
CIV Modena	**22**	13	11	2	35	18	704	558
Nelsen Reggio E.	**20**	13	10	3	33	11	584	422
Yoghi Ancona	**20**	13	10	3	32	19	666	597
American Arrow	**12**	13	6	7	25	27	608	645
Vini Doc Puglia	**12**	13	6	7	24	27	611	616
Mangiatorella	**12**	13	6	7	21	25	545	578
Conad Fano	**10**	13	5	8	24	31	660	698
Cecina	**8**	13	4	9	20	34	630	744
Splugen Varese	**8**	13	4	9	18	33	563	686
Zalf Mobili	**6**	13	3	10	20	31	5577	659
Lynx Parma	**0**	13	0	13	10	39	4499	692

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 24 gennaio, ore 20,30): **Nelson Reggio Emilia-Yoghi Yogurt Ancona** (Cardillo-Camera); **Teodora Ravenna-Vini Doc di Puglia Bari** (Pinotti-Donato); **CIV Modena-Mangiatorella Reggio Calabria** (Picchi-Bruselli); **Lynx Parma-Zalf Mobili Noventa Vicentina** (Pecorella-La Manna); **American Arrow Bologna-Conad Fano** (Gregorelli-Ghiorzi); **Splugen Varese-Cecina** (Ciaramella-Sciré).

TROFEO ALLA MIGLIOR GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Fayardo e Weishoff** punti 8; **Lesage 7; Vollertsen e Benelli 6; Flamigni, Kirby e Torrealva 5; Bojourina, Zrilic, Stoyanova, Gheorghieva, Mangifesta, Pimentel, Valsesia e Tait 4; Cioppi, Bigiarini, Baiardo, Ondarta e Bond 3; Vichi, Arfelli, Krasteva, Bisson, Brunninkus, Pudioli, Monnet, Marabissi, Boselli, Martini, Roese, Paoloni, Chielsom, Conte, Guiducci, Zambelli e Roqué 2; Heredia, Sighele, Arzilli, Bossi, Keulen, Prati, Perini, Cavallaro, Venkova, Turetta, Giafranceschi, Dallari, Giuliani, Cristofoletti, Mosciatti, Rabbuffetti, Bernardi, Coghi, Takeva, Bedeschi, Bughi, Fabiani, Tonelli e Marasi 1.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/13. GIORNATA

ACQUA POZZILLO CATANIA-BISTEFANI TORINO 3-0

Acqua Pozzillo Catania : Ribeiro ; Dall'Olio 7,5; Squeo 7; Ninfa 7; Castagna 7; Wagner 7,5; Badalato n.e.; Trifilò n.e.; Maccarone n.e.; Castorina n.e.; Scilipoti n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 7.

Bistefani Torino : Blanchard 7; Vigna 6,5; Valsania 6,5; Rebaudengo 7; De Luigi 7; Powers 7,5; Ariano n.e.; Gallia n.e.; Nucci n.e. **Allenatore:** Pellissero 6,5.

Arbitri: Paradiso (Bari) 6; Cecere (Bari) 6.

Durata del set: 28', 35' e 40' **per un totale di** 103'.

Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 9; Bistefani Torino 13.

1° set: 0-2 1-2 1-5 3-6 3-6 6-7 6-8 8-8 11-8 11-9 12-10 12-12 14-12 **15-13**.

2° set: 2-0 2-2 3-2 3-6 6-6 6-7 7-7 7-10 10-10 10-12 12-12 12-13 13-13 13-14 **16-14**.

3° set: 8-2 9-3 9-4 13-5 13-9 14-12 **16-14**.

ENERMIX MILANO-BELUNGA BELLUNO 3-0

Enermix Milano : Lazzeroni 6,5; Milocco 6; Saenz 5,5; Berzins 6,5; Duse 7; C. Galli 7; Giovannelli n.g.; Besozzi n.g.; Bonacchi n.g.; Rimoldi n.e.; Cavalieri n.e. **Allenatore:** Edelstein 6,5.

Belunga Belluno : De Barba 5; Snidero 6; Salomone 6; Todorov 5; Jamka 5,5; Bassanello 5,5; Ripepi 5,5; Romanelli 5; Bristot n.g.; Vianello n.e. **Allenatore:** Tomas 6.

Arbitri: Sciré (Roma) 6,5; Ciaramella (Aversa) 6,5.

Durata del set: 21', 26' e 30' **per un totale di** 77'.

Battute sbagliate: Enermix Milano 9; Belunga Belluno 13.

1° set: 5-0 5-1 5-2 6-2 9-2 9-5 **15-5**.

2° set: 0-2 2-2 2-4 3-5 10-6 10-6 13-6 13-7 **15-7**.

3° set: 0-4 1-4 2-5 2-6 3-6 3-7 **15-7**.

OLIO ZETA CREMONA-KUTIBA ISEA FALCONARA 1-3

Olio Zeta Cremona : Stoyanov 7; Da Rold 5; Schintu 6; Antonov 5; Peru n.g.; Passani 6,5; Giribaldi 6; Frigerio n.g.; F. Galli n.e.; Beltrame n.e.; Dolara n.e. **Allenatore:** Antonov 6.

Kutiba Isea Falconara : Lombardi 7; Badiali 7; Gobbi 6,5; Mascarelli 6; Anastasi 7; Tillie 7; Nilsson 7; Travaglini 6,5; Filipponi n.e. **Allenatore:** Paolini 7.

Arbitri: Troia (Salerno) 6,5; Catanzaro (Cinisi) 6,5.

Durata del set: 19', 34', 23' e 19' **per un totale di** 95'.

Battute sbagliate: Olio Zeta Cremona 12; Kutiba Isea Falconara 9.

1° set: 3-0 3-3 4-3 4-5 4-9 5-9 **5-15**.

2° set: 2-3 4-3 6-5 8-5 8-6 9-6 9-7 12-7 12-9 13-9 13-13 14-13 14-14 15-14 15-15 **17-15**.

3° set: 2-0 2-8 3-8 3-11 5-11 **5-15**.

4° set: 1-2 2-3 3-4 3-11 4-11 **4-15**.

PANINI MODENA-GIOMO FONTANAFREDDA 3-1

Panini Modena : Bernardi 6,5; Vullo 7,5; A Lucchetta 7; Ghiretti 7,5; De Palma 6,5; Cantagalli n.g.; Della Volpe 6,5; De Giorgi n.g.; Bellini n.e.; Ugolotti n.e.; Merlo n.e. **Allenatore:** Velasco 6,5.

Giomo Cucine Fontanafredda: Bonola 6,5; Zanzani 6,5; Dvorok 7; Hovland 7; Andolfo 5,5; Cavasin 5; Grigolo 6; Bendandi n.e.; Mancini n.e. **Allenatore:** Koudelka 6.

Arbitri: Gelli (Ancona) 6,5; Gaspari (Ancona) 6,5.

Durata del set: 16', 32', 18' e 29' **per un totale di** 95'.

Battute sbagliate: Panini Modena 11; Giomo Cucine Fontanafredda 5.

1° set: 10-0; 10-1 11-1 11-3 **15-3**.

2° set: 1-0 1-3 3-3 4-4 5-5 5-8 9-8 9-9 14-9 **14-16**.

3° set: 0-3 5-3 5-4 10-4 10-6 13-6 13-7 **15-7**.

4° set: 0-2 4-2 4-7 7-7 7-10 11-10 11-11 13-11 13-14 **16-14**.

SANTAL PARMA-CIESSE PETRARCA PADOVA 3-0

Santal Parma : P.P. Lucchetta 7; Fabiani 8; Gustafson 8; Vecchi 7; Zorzi 7; Errichiello 7; Petrelli n.g.; Giani n.e.; Micheletto n.e.; Belletti n.e. **Allenatore:** Skiba 7.

Ciesse Petrarca Padova : Toffoli 6; Dal Fovo 6; Smid 6; Paccagnella 5; Travica 5; Dametto 5,5; Martinelli 5,5; Favaro n.g.; Berengan n.e.; Rampazzo N.e.; Bisello n.e. **Allenatore:** Jankovic 6.

Arbitri: Traversa (Monterotondo) 6; Menghini (Foligno) 6.

Durata del set: 15', 22' e 22' **per un totale di** 69'.

Battute sbagliate: Santal Parma 7; Ciesse Petrarca Padova 6.

1° set: 3-0 3-4 6-4 7-5 7-7 13-7 13-8 **15-8**.

2° set: 9-0 9-1 12-1 12-2 14-2 **15-4**.

3° set: 8-0 8-5 8-6 13-6 13-7 14-7 **15-10**.

TARTARINI BOLOGNA-ZIP JEANS S.G. VESUVIANO 3-0

Tartarini Bologna : Barrett 7; Gardini 7; Venturi 6,5; De Rocco 6,5; Recine 6,5; Babini 6,5; Carretti 6,5; Pezzullo 6; Brogioni 6,5; Albin n.e.; Capponcelli n.e. **Allenatore:** Zanetti 6,5.

ZIP Jeans S.G. Vesuviano: Palumbo 5,5; Fabbrini 5,5; Sokolov 6; Vivenzio 5,5; Selvaggi 6; Nikolov 5,5; Iervolino 5; Di Muzio 5,5; Perrotta n.e.; Prisco n.e. **Allenatore:** Jankov 6.

Arbitri: Pinotti (Correggio) 6,5; Donato (Scandicci) 6,5.

Durata del set: 12', 17' e 14' **per un totale di** 43'.

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 7; ZIP Jeans S.G. Vesuviano 1.

1° set: 10-0 10-1 13-1 13-2 **15-2**.

2° set: 1-0 1-1 1-4 7-4 7-5 13-5 13-6 **15-6**.

3° set: 0-1 1-1 9-1 9-2 10-2 11-3 12-3 12-7 **15-7**.

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

A1 MASCHILE/13. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	90,00	13	6,92
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	88,50	13	6,81
Jankovic (Ciesse Padova)	87,50	13	6,73
Skiba (Santal Parma)	87,50	13	6,73
Velasco (Panini Modena)	87,00	13	6,69
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	86,00	13	6,62
Prandi (Bistefani Torino)	78,50	12	6,54
Edelstein (Enermix Milano)	84,00	13	6,46
Tomas (Belunga Belluno)	83,00	13	6,38
Koudelka (Giomo Fontanafredda)	68,50	11	6,22
Antonov (Olio Zeta Cremona)	29,50	5	5,90
Jankov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	76,50	13	5,85
ARBITRI			
Morselli (Modena)	27,50	4	6,88
Fanello (Arenzano)	20,50	3	6,83
Picchi (Firenze)	27,00	4	6,75
Zanotti (Pordenone)	33,50	5	6,70
Buselli (Pisa)	40,00	6	6,67
Suprani (Ravenna)	20,00	3	6,67
Gaspari (Ancona)	26,50	4	6,63
Gelli (Ancona)	26,50	4	6,63
Pinotti (Correggio)	32,50	5	6,50
Donato (Scandicci)	26,00	4	6,50
Fini (Lugo)	26,00	4	6,50
Grillo (Caneva)	26,00	4	6,50
Malentacchi (Sesto Fiorentino)	26,00	4	6,50
Panzarella (Lamezia Terme)	26,0C	4	6,50
Zucchi (Ferrara)	26,00	4	6,50
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	19,50	3	6,50
Murè (S. Gregorio)	19,50	3	6,50

TUTTI I RISULTATI DEL 2. TURNO DI COPPA

MASCHILE
Andata (mercoledì 14 gennaio, ore 20,30)

COPPA DEI CAMPIONI
Panini Modena-Eczacibasi Istambul (Turchia) 3-0
(15-8 16-14 15-9)

COPPA DELLE COPPE
Radiotecnik Riga (Urss)-Tartarini Bologna 3-2
(15-8 12—15 15-12 5-15 15-9)

COPPA CONFEDERALE
Fortuna Bonn (Germania Ovest)-Enermix Milano 2-3
(12-15 15-9 15-12 7-15 12-15)
*** Santal Parma-UC Montpellier (Francia) 3-0**
(15-3 15-7 15-8)
* giocata il 15.1.87

Ritorno (mercoledì 21 gennaio, ore 20,30)
COPPA DEI CAMPIONI
Eczacibasi Istambul (Turchia)-Panini Modena

COPPA DELLE COPPE
Tartarini Bologna-Radiotecnik Riga (Urss)

COPPA CONFEDERALE
Enermix Milano-Fortuna Bonn (Germania Ovest)
UC Montpellier (Francia)-Santal Parma

FEMMINILE
Andata (mercoledì 14 gennaio, ore 20,30)

COPPA DEI CAMPIONI
Lohhof (Germania Ovest)-Teodora Ravenna 0-3
(2-15 7-15 2-15)

COPPA DELLE COPPE
Nelsen Reggio Emilia-Akademic Varna (Bulgaria) 3-1
(10-15 15-0 15-6 15-3)

COPPA CONFEDERALE
Racing Parigi (Francia)-CIV Modena 1-3
6-15 15-3 7-15 9-15)
Yoghi Yogurt Ancona-Vupik Vukovar (Jugoslavia) 3-0
(15-3 15-11 15-10)
Ritorno (mercoledì 21 gennaio, ore 20,30)

COPPA DEI CAMPIONI
Teodora Ravenna-Lohhof (Germania Ovest)

COPPA DELLE COPPE
Akademic Varna (Bulgaria)-Nelsen (Germania Ovest)

COPPA CONFEDERALE
CIV Modena-Racing Parigi (Francia)
Vupik Vukovar (Jugoslavia)-Yoghi Yogurt Ancona

A fianco, fotoGiavelli, **Uno dei protagonisti della bella stagione dell'Acqua Pozzillo: Francesco Dall'Olio.** Più a sinistra, foto M&C, **la formazione della Teodora Ravenna**

BOXE

□ **Espinoza.** A Phoenix, negli Stati Uniti, l'americano Louie Espinoza si è laureato campione del mondo dei pesi supergallo, versione WBA battendo il dominicano Tommy Valoy per KOT alla quarta ripresa.

SCHERMA

□ **Campionati italiani.** *Risultati Maschili - Sciabola:* 1. Meglio; 2. Dalla Barba; 3. Landi. *Spada:* 1. Cuomo; 2. Prosperi; 3. Ferro. *Fiorentto:* 1. Numa; 2. Cipressa; 3. Cervi. *Risultati femminili - Fioretto:* 1. Zalaffi; 2. Trillini, 3. Bianchedi.

RUGBY

□ **Coppa Europa.** Nell'incontro valevole per la Coppa Europa, la Nazionale italiana ha battuto il Portogallo 41-3 a Lisbona.

HOCKEY PISTA

□ **Campionato.** *Serie A1 - 12. giornata - Risultati:* Schneider Bassano-Reggiana 4-4; Forte dei Marmi-Lodi 4-6; Monza-Castiglione 6-6; Novara-Giovinazzo 9-3; Zoppas Pordenone-Sporting Viareggio 2-3; CGC Viareggio-Trissino 8-1; Villa Oro Modena-Vernelli 1-13. *Classifica:* Novara 22; Bassano, Vercelli 19; CGC Viareggio 18; Castiglione, Reggiana 14; Lodi 12; Sporting Viareggio 11; Giovinazzo 10; Forte dei Marmi 9; Monza 7; Trissino 6; Modena 3; Pordenone 2.

SCI

□ **Coppa del Mondo.** *Gare maschili. Gigante:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 2. Marc Girardelli (Lussemburgo); 3. Hubert Strolz (Austria). *Libera:* Markus Wasmeier (Germania Ovest); 2. Karl Alpiger (Svizzera); 3. Franz Heinzer (Svizzera). *Speciale:* 1. Joel Gaspoz (Svizzera); 2. Dietmar Koehlbichler (Austria); 3. Bojan Krizaj (Jugoslavia). *Classifica generale:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 203; 2. Markus Wasmeier (Germania Ovest) 157; 3. Joel Gaspoz (Svizzera) 125. *Gare femminili. Libera:* 1. Michela Figini (Svizzera); 2. Regine Moesenlechner (Germania Ovest); 3. Maria Walliser (Svizzera). *Supergigante:* 1. Catherine Quittet (Francia); 2. Traudl Haecher (Germania Ovest); 3. Marina Kichl (Germania Ovest). *Gigante:* 1. Maria Walliser (Svizzera); 2. Vreni Schneider (Svizzera); 3. Brigitte Oertli (Svizzera). *Classifica generale:* 1. Maria Walliser (Svizzera) 229; 2. Vreni Schneider (Svizzera) 201; 3. Brigitte Oertli (Svizzera) 170.

CICLISMO

□ **Baldini.** Ercole Baldini è stato eletto presidente della Lega Ciclismo professionistica in sostituzione di Fiorenzo Magni, che non ha ripresentato la sua candidatura. Baldini, che ha 54 anni, è imprenditore di un'industria di ceramiche in provincia di Forlì, vanta un passato agonistico di grande prestigio. Da dilettante, è stato campione olimpico mondiale di inseguimento e primatista dell'ora; da professionista, ha vinto il Mondiale su strada e il Giro d'Italia nel 1958.

HOCKEY SU GHIACCIO

□ **Campionato.** Dopo il recupero Cortina-Fassa, terminato 9-3, hano preso il via i play-off scudetto. Questi i risultati del primo turno: Bolzano-Brunico 5-1; Varese-Asiago 4-1; Merano-Fassa 9-4; Cortina-Alleghe 0-5 a tavolino. Prossimo turno, mercoledì 21 gennaio: Brunico-Bolzano; Asiago-Varese; Fassa-Merano; Alleghe-Cortina.

PALLAMANO

□ **Nazionale.** Rientra in Italia, dopo dodici giorni di intensa preparazione tecnica svoltasi in Jugoslavia, la Nazionale maschile di pallamano, che dal 17 al 28 febbraio disputerà i Campionati mondiali di qualificazione olimpica in Trentino Alto Adige. Gli azzurri, guidati dal tecnico Zdravko Malic e dal preparatore atletico Riccardo Capanna, si apprestano a giocare dal 25 al 29 gennaio in un torneo internazionale a Gaeta che li vedrà opposti alle Nazionali di Austria, Turchia, Grecia e Tunisia.

□ **Campionato femminile.** Mentre il massimo torneo maschile è sospeso, quello femminile prosegue il suo regolare corso. Nel girone A continua la leadership dell'Italiana Macchi, mentre in quello B la testa della classifica è condivisa dal duo Agnileasing Roma e Sandynia.

PALLANUOTO

□ **Campionato.** *Serie A1 - 2. giornata - Risultati:* Canottieri Napoli-ERG Recco 10-7; Kontron-Savona-Pasta Ferrara Siracusa 3-7; Molinari Civitavecchia-Original Marines Posillipo 6-10; Sisley Pescara-Rari Firenze 17-10; Workers Bogliasco-Fiamme Oro Roma 7-9; Witesun Arenzano-Allibert Cmogli 7-7. *Classifica:* Original Marines, Sisley 4; Witesun, Allibert 3; Canottieri, Molinari, Fiamme Oro, Kontron, Pasta Ferrara 2; Workers, ERG, Rari-O. *Serie A2 - 2. giornata - Risultati:* Comitas Nervi-Tessilario Como 8-7; Cagliari-Calidarium palermo 11-9; Torino-Sturla 10-8; Lazio-R.N. Napoli 13-4; Vomero Sori 10-8; Volturno-Bologna 10-6. *Classifica:* Nervi, Volturno, Vomero 4; Sori, RN Napoli, Como, Torino, Lazio, Cagliari 2; Sturla, Palermo, Bologna 0.

PATTINAGGIO

□ **Campionati italiani** *(g.d.s.).* Mentana, a venti chilometri da Roma, teatro delle imprese garibaldine, è balzata all'onore delle cronache sportive per l'assegnazione di una importante rassegna nazionale, il Campionato italiano di pattinaggio artistico e danza sul ghiaccio, svoltosi il 9, 10 e 11 gennaio nel Palaghiaccio della cittadina laziale, unico impianto omologato nel centro-sud. Tra i personaggi di spicco della manifestazione, il ventiduenne Alessandro Riccitelli, universitario a Parigi, che si è confermato campione assoluto di pattinaggio artistico senior. Notevole anche il successo ottenuto da Roberto Pelizzola e Lia Trovati, assoluti dominatori della sezione danza malgrado si tratti di una coppia di recente composizione e quindi, in teoria, poco affiatata.

ATLETICA

□ **Mondiali.** Settimana ricca di primati alla ripresa dell'attività indoor. A Osaka (Giappone), tre le migliori prestazioni mondiali: nei 60 metri, il canadese Ben Johnson ha vinto in 6"44 (record precedente 6"50, stabilito dallo stesso Johnson); nel salto triplo, il sovietico Oleg Protsenko ha ottenuto la misura di 17,67 m. (precedente primato 17,54, dell'altro sovietico Maris Bruzhis; nel salto con l'asta, il «solito» sovietico Sergei Bubka è salito a 5,96, migliorando di un centimetro il proprio record mondiale indoor. A Los Angeles, lo statunitense Greg Foster ha stabilito il nuovo primato mondiale indoor del 60 ostacoli in 7"36 (precedente 7"47, del canadese Mark McKoy). A Indianapolis, l'americano Ken Lowery ha corso i 500 metri in 1'00"17, migliore prestazione mondiale (precedente 1'00"86, dell'altro statunitense Clarence Daniel). A Simmerath, in Germania Occidentale, il tedesco Carlo Thraenhardt ha saltato in alto 2,40 metri, strappando il precedente record mondiale indoor (3,39) al connazionale Dietmar Moegenburg.

□ **Maratona.** Paola Moro non ha tradito le attese e si è aggiudicata agevolmente la Maratona di Manila nelle Filippine, consegnando all'Italia un altro successo internazionale. Con 2h45'15" la veneta ha preceduto le statunitensi Ruth Dennison (2h50'39") e Connie Comiso (3h09'09"). Tra gli uomini successo del neozelandese John Campbell (2h19'13") davanti all'olandese Wigers (2h23'24").

LOCANDINA

Speciale avvenimenti dall'22 al 28 gennaio

□ **Basket.** Il 22 gennaio, Zadar-Tracer Milano per la Coppa dei Campioni maschile, Primigi Vicenza-Dinamo Novosibirsk, Coppa dei Campioni femminile. Il 27 gennaio, Maes Pilsen-Scavolini Pesaro per la Coppa delle Coppe; Daugawa Riga-Felisatti Ferrara per la Coppa Ronchetti. Il 28 gennaio, Arexons Cantù-Limoges, DiVarese-Barcellona, Berloni-Partizan, Mobilgirgi-Cajamadrid per la Coppa Korac, Sidis Ancona-Lokomotiv Praga per la Coppa Ronchetti.

□ **Scherma.** Il 23 e il 24, Coppa del Mondo di sciabola a Mosca. Il 24 e il 25, Coppa del Mondo di fioretto maschile a Parigi.

□ **Atletica.** Il 25, Cross del Campaccio a San Giorgio Legnano (Milano). Sempre il 25, ad Ancona, campionati italiani juniores indoor.

□ **Ippica.** A Parigi, Grand Prix d'Amerique.

□ **Vela.** Il 27 gennaio si conclude l'America's Cup 1987.

□ **Sci.** Il 25 prendono il via a Crans Montana, in Svizzera, i Mondiali. Conclusione l'8 gennaio.

PRIMAVERA/IL BILANCIO

LA SOSTA CI CONSENTE DI ESAMINARE LA CLASSIFICA DEI MARCATORI. LE 560 RETI SEGNATE

LA SAGRA DEL BABY-GOL

A METÀ circa del campionato e con molti recuperi da effettuare, è doverosa una sosta per verificare la «corsa al gol», ovvero il cammino fin qui percorso dai cannonieri del «primavera», un duello stimolante, racchiuso nei risultati del campo sino alle gare dell'11 gennaio: 566 le marcature complessive, di cui 560 effettive (con 6 autoreti) e 6 a tavolino per tre rinunce. La palma di cannonieri d'inverno va a Tommaso Maurizi del Piacenza.

16 RETI: Maurizi (Piacenza, 4 rigori); *12 RETI:* Provitali (Roma); *9 RETI:* Fiorillo (Bari, 1); *7 RETI:* Albergatore (Avellino); *6 RETI:* Capasso (Milan), Saurini (Lazio), Federico (Francavilla), Ciullo (Lecce), Ortoli (Bari); *5 RETI:* Simone (Como), Domenico Cicconi (Ascoli), Morello (Lecce); *4 RETI:* Ciocci (Inter), Mannari (Milan), Codice e Ganz (Sampdoria), Benfari (Empoli), Rizzolo (Lazio), Antonini (Perugia), Micciola (Napoli), Branca (Sambenedettese), Maci (Mestre, 1), Paladini (Pisa, 1), Schiavone (Juventus, 2), Roberto (Verona, 2), Meoni (Empoli, 2); *3 RETI:* Bracalone (Atalanta), Franzin (Juventus), Lentini, Cuicchi e Gava (Torino), Caramel, Clementi e Pellizzaro (L. R. Vicenza), Atti (Spal), Centofanti e Ugolini (Verona), Tei (Angizia Luco), Mollica (Campobasso), Di Vincenzo (Lodigiani), Bottini (Perugia), Buonarriga, Procopio e Verdeoliva (Catanzaro), De Bonis e Montani (Francavilla), Cesari (Sambenedettese), Visca (Genoa, 1), Bresciani (Torino, 1), Ricci (Cesena, 1), Masolini (Modena, 1), Tulipani (Perugia, 1), Pacione (Roma, 1), Statella (Cremonese, 2), Visentin (Padova, 2), Nitti (Bari, 2); *2 RETI:* Brugali (Atalanta), Calliari (Brescia), Pedone (Como), Baronio e Felter (Cremonese), Murgita (Genoa), Rivolta (Inter), Antonello (Juventus), Cappellini e Zanoncelli (Milan), Frassine, Giaretta e Grasso (Monza), Ciuffreda, Ferrari, Galghi, Provvido e Savio (Pavia), Gementi, Montanari, Rizzitelli e Veronesi (Cesena), De Mozzi (L. R. Vicenza), Mion (Mestre), Dori e Pattaro (Padova), Giandebiagi (Parma), Bertoldo e Bottazzi (Piacenza), Derman, Ispiro, Schiraldi e Verdicchio (Triestina), Lugnan e Pasa (Udinese), Carta (Angizia Luco), Calcagno (Cagliari), Marrone (Campobasso), Caccia e Giangio (Empoli), Ciucchi e Costa (Fiorentina), Cacciatore (Lazio), Maffi (Lodigiani), Meropini (Pisa), D'Ermilio (Bari), Gambardella (Catanzaro), Bordin (Francavilla), Conte e Iuliani (Lecce), Papa (Messina), Carbone, Restuccia, Romei e Ruzza (Napoli), Beni e Mancini (Sambenedettese), Decomite, D'Ignazio e Raffo (Taranto), Del Prato (Atalanta, 1), Meneghel (Inter, 1), Buso (Juventus, 1), Salvatori (Milan, 1), Menghini (Torino, 1), Palmieri (Bologna, 1), Sale (Angizia Luco, 1), Congiu (Cagliari, 1), Conte (Lazio, 1), Igor Protti (Livorno, 1), Vagnoni (Ascoli, 1), Battaglia (Avellino, 1), Mazzaglia (Catania, 1), Lorenzini (Milan, 2), Maiano (Sanremese, 2), Marini (Pescara, 2); *1 RETE:* Guerini, Marchetto e Morin (Atalanta), Corini e Ferrari (Brescia), Cicconi, Dozio, De Solda, Mazzuccato e Maiuri (Como), Feliciani, Paini e Pedretti (Cremonese), Biancato, Boldrini e Signorelli (Genoa), Barbera, De Vincenzo, Di Già, Minaudo, Parisi, Pozzoni e Sala (Inter), Bruzzano, Col, Del Piano e Leotta (Juventus), Stroppa (Milan), Brioschi, Bonfrisco e Paleari (Monza), Rutigliano (Pavia), Affuso, Gambaro, Lanna e Petrini (Sampdoria), Collevecchio (Sanremese), D'Agostino, Fuser e Massara (Torino), Ballanti, Campoli, Martino, Musiani e Petroni (Bologna), Casadei, Cenni e Del Bianco (Cesena), Carli, Corte, Fava e Zironelli (L. R. Vicenza), Trevisan e Torre (Mestre), Costi, Dotta, Guglielmi e Marino (Modena), Donadon, Filippi e Lenisa (Padova), Bertolotti, Ferrari e Ricci (Parma), Ambroggi, Cornelli, Dosi, Imberti, Seghini e Signori (Piacenza), Crocco, Derodi, Novelli, Paramatti e Superbi (Spal), Bravin, Lotti, Luce e Marchesan (Triestina), Bencivenga, Dreossi, Del Zotto, Sartore e Treppo (Udinese), Papini (Angizia Luco), Dell'Anno, Lazzeri e Zichelli (Arezzo), Actis-Dato, Cabras e Carta (Cagliari), Armanetti e Brunello (Campobasso), De Petrillo, Di Francesco e Giovanelli (Empoli), Secci (Fiorentina), Agostinelli, Bertocchi e Cecchin (Lazio), Allegri e Damiani (Livorno), Aquila, Caleca, Del Bono, De Matteis, Labella e Listri (Lodigiani), Galli, Moretti e Pizzoni (Perugia), Brandani e Grillo (Pisa), Cappioli, Palermo, Pecoraro e Porciatti (Roma), Aloisi, Candoni, Roberto Cicconi, Felicioni, Fioravanti Natalini (Ascoli), Cerbone, Cucca, Miele, Villano e Vivenzio (Avellino), Buccolieri, Costantino e Mangialardo (Bari), Belardi, D'Agostino e Perotti (Catania), Camerino, Fontana, Fonte, Marcone, Murfone e Surace (Catanzaro), D'Angelo, Di Chio, Di Francesco e Di Giovanni (Francavilla), Moriero e Petracchi (Lecce), Falanga, Manganaro e Pontoriero (Messina), Carannante (Napoli), Berardi e Profeta (Pescara), Cardelli, Celletti e Covcciolo (Sambenedettese), De Filippis, Donadei e Musco (Taranto), Inverardi (Brescia, 1), Antonioli (Como, 1), Castellazzi (Inter, 1), Baldisserri (Sanremese, 1), Morello (Padova, 1), Fornari (Parma, 1), Boron (Campobasso, 1), Ottanelli (Livorno, 1), Minopoli (Napoli, 1). *AUTORETI. 2:* Galli (Fiorentina); *1:* Gnesato (Verona), Bertoldo (Mestre), Mannucci (Livorno), Brancato (Pescara).

Carlo Ventura

Tommaso Maurizi del Piacenza: cannoniere principe del campionato Primavera con 16 gol

IL CAPOCANNONIERE/MAURIZI DEL PIACENZA

TOMMASO CI METTE IL NASO

La copertina è oggi riservata — con tutti i meriti del caso — a Tommaso Maurizi, capocannoniere e primattore sin qui nel grande «recital» del gol. Sono sedici le marcature del giovane romano di Artena, dodici in azione e quattro su rigore. Prima di conoscerlo meglio, vediamo i suoi centri dalla prima giornata, un cammino esaltante che lo ha portato in vetta solitaria. Nella gara d'apertura col Modena, tre gol su cinque sono suoi. Ancora due reti (una su rigore) a Parma, una col Bologna, poi due settimane a digiuno e un nuovo «tris» col Cesena (un rigore), un penalty a Mestre, tre gol col Verona, uno a Trieste (secca sconfitta biancorossa) e due col Padova (un rigore). Tommaso Maurizi (altezza metri 1,77, peso 71 chili) è nato ad Artena (Roma) il 16 marzo 1968. Iniziò nell'Artena, poi passò All'Almas Roma (dai 12 ai 17 anni) ed infine al Piacenza, dove sta giocando una seconda stagione felicissima. Il ruolo prevalente è quello di centravanti. Ha debuttato in C1 nella stagione 1985-86 (Piacenza-Spal) ed ha giocato ancora quest'anno in Piacenza-Legnano. A scuola frequenta il biennio di ragioneria. Calcio e studi possono convivere. Tra gli hobbies, ci sono musica e televisione. Stima molto il suo allenatore Natalino Gottardo perché fa giocare un buon calcio e trasmette la grinta necessaria. Ovviamente mister Gottardo — allievo d'un tempo di G. B. Fabbri nel grande Piacenza dei 69 gol con un'esaltante promozione — stima il suo giocatore e si augura di vederlo presto esplodere a certi livelli. Ovviamenti con tutti gli auguri. *«Il campionato primavera* — dice sorridendo Maurizi — *è il mio banco di prova per arrivare in alto. Mi auguro in tutta modestia di far bene, migliorando ogni giorno e maturando al punto giusto. Al Piacenza mi trovo benissimo, ringrazio il mister ed i compagni di squadra e spero che questo primato provvisorio divenga definitivo a fine-campionato. La concorrenza? È durissima, personalmente temo molto Fabrizio Provitali della Roma, un bomber costante che merita tutto il rispetto possibile e la massima attenzione».*

c. v.

Con dodici centri, Fabrizio Provitali, punta della Roma, è al secondo posto nella graduatoria dei marcatori

IL «GRUPPO» DELLA CASERTANA

I FRATELLI MATERAZZI

Prima l'exploit in Coppa Italia, ora in Campionato: il magic moment della Casertana continua, nonostante tutto... *«Nonostante l'aria non proprio idilliaca che soffia in società* — spiega l'allenatore Materazzi — *abbiamo avuto e continuiamo ad avere stima e rispetto per i nostri dirigenti. Sappiamo che prima o poi tutto si risolverà al meglio»*. Ma non è tutto. *«Il mister* — precisa il direttore sportivo Fedele — *è stato molto bravo a cogliere i primi segnali di sfiducia della truppa. Con poche parole, nel chiuso dello spogliatoio, ha rivolto un invito alla professionalità e ha dichiarato la sua totale disponibilità a farsi portavoce delle giuste istanze dei ragazzi: questo gli ha consentito di estraniare la squadra dal frastuono dell'esterno»*. Nel calcio però c'è un antico adagio che rammenta che nulla si improvvisa. Materazzi lo conferma: *«Direi che abbiamo sfruttato l'esperienza della stagione precedente»*. Ma qual è stato il vero segreto che ha permesso alla squadra di conquistare risultati così significativi? *«La capacità di integrare la linea verde con quella dell'esperienza»*, spiega Fedele. Erano anni che una squadra campana non conquistava il primo posto nelle graduatorie di Serie C1. È da quello che si sente in giro, sembra che questa squadra abbia tutte le carte in regola per puntare alla Serie B.

Guido Prestisimone

A fianco, fotoCapozzi, **la Casertana.** In piedi da sinistra: **Lorieri, Cambareri, Buccilli, Morganti, Giordano, Cardinale;** accosciati: **Troise, Rossi, Genzano, Rosa, Suppa.** Sopra a destra, fotoMarciandi, **Giuseppe Caramanno**

CARAMANNO CI PROVA

SANREMO FAMOSI

Non aveva mai allenato al nord, al massimo era salito fino in Campania. Così ora la sua esperienza — accumulata sui caldissimi campi di tutto il meridione — costituise una novità assoluta per il girone più settentrionale della C2 dove è approdato, da ottobre, alla guida della Sanremese. L'allenatore-novità (per il nord, s'intende!) è Giuseppe Caramanno, tecnico siciliano, impegnato nella difficile operazione di rilancio della Sanremese. Come è arrivato un tipo come lui all'ombra del Casinò dove, lo ammettono un po' tutti, il suo nome era sconosciuto o quasi? Apparentemente per caso. Disoccupato di lusso dopo aver lasciato la Reggina che aveva appena condotto dalla C2 alla C1, Caramanno ha incontrato al calciomercato milanese Giuseppe D'Antuono, da pochi giorni presidene della Sanremese. I due si conoscevano, erano stati insieme al Nissa, società siciliana, nel 1971. L'incontro come due vecchi amici e poi l'accordo. *«Non potevo lasciarmi sfuggire un tipo come Caramanno»*, dirà poi D'Antuono. In effetti il curriculum del tecnico è di prim'ordine. Nel suo lunghissimo girovagare al sud ci sono ben quattro promozioni: con il Rende nel 77-78 dalla D alla C; con la Frattese nel 79-80 dall'Interregionale alla C2; con la Nocerina nell'83-84 dalla C2 alla C1; con la Reggina nell'85-86 dalla C2 alla C1. Ma è rilevante anche una stagione alla guida delle giovanili dell'Avellino. Alla Sanremese, Caramanno ha dato subito l'impronta: una squadra disposta in modo inconsueto (con due liberi), molto attiva sulle fasce, con un'attenzione al centrocampo non troppo esasperata, una squadra che (almeno in teoria) dovrebbe difendersi e attaccare con rapidi capovolgimenti di fronte. Un insieme tattico abbastanza avanzato, frutto forse dei tanti viaggi di studio che Caramanno dalla sua Piana degli Albanesi (dove abita quando non è... accasato) ha fatto in giro per il mondo: l'ultimo in Messico, per i Campionati del Mondo. A Sanremo ha iniziato abbastanza bene. La squadra, lentamente, ha ricominciato a salire in classifica. Ogni partita, per lui, è una scoperta: gioca contro una squadra e su un campo che per Caramanno, uomo del sud, sono assolutamente sconosciuti.

Bruno Monticone

IL PORTIERE DEL SASSUOLO

COSE DA TURCHI

La classifica non è esaltante, ma neppure così nera come le solite (e immancabili) cassandre avevano previsto alla vigilia del torneo. *«Nei programmi della società* — ci dicono dalla stanza dei bottoni del sodalizio emiliano — *c'era e c'è la salvezza. Ci sembra di poter serenamente esprimere, insieme al rammarico per qualche punto perso in circostanze del tutto particolari, la soddisfazione per il comportamento sin qui tenuto dalla squadra e per il fatto che, dopo metà campionato, niente sia stato compromesso»*. Ezio Galbiati, è il conduttore della squadra. È una formazione fatta quasi esclusivamente di giovani e che lo scorso anno, per lo più, militavano nel campionato Interregionale. A causa della linea verde magari ha pagato contributi anche pesanti all'inesperienza, ma sta anche raccogliendo buone soddisfazioni. Su tutti, le due torri del pacchetto difensivo, un pacchetto peraltro tra i meno perforati dell'intero girone: il portiere Turchi e Malaguti. Costante Turchi, 22 anni, nato a Sorbolo (provincia di Parma), formatosi nelle giovanili del Bologna sotto la guida di Vavassori prima e di Battara poi, è passato al Sassuolo nell'estate 1986. È un ragazzone alto un metro e novanta, ha spiccata personalità, buoni fondamentali, sa «comandare» i compagni di reparto. L'altro, Andrea Malaguti, 23 anni, cresciuto nella Spal, passato poi al Rovigo dove rimase tre anni, e sucessivamente al Sassuolo, squadra con la quale sta disputando il suo secondo campionato. Malaguti fa il libero. Ha senso del piazzamento, nonostante la notevole statura sa muoversi con rapidità; «vede» il gioco, eccelle sui palloni alti e sa destreggiarsi bene con entrambi i piedi. Grazie anche alle prestazioni di queste sue «torri» difensive, il Sassuolo può sperare di salvare il proprio posto in C2.

A fianco, **Turchi;** sotto, **Malaguti: due gioielli del Sassuolo**

Orio Bartoli

RONDINELLA BOOM: ESPUGNA MONZA GUIDATA DAL DRAGO TONEATTO

FESTA DI LAURO

PADOVA. Casertana, Novara, Ospitaletto, la matricola Vis Pesaro e Frosinone sono le regine d'inverno della Serie C. Il Padova, che proprio domenica si è fatto sorprendere tra le mura amiche da un redivivo Ancona (che la cura Cadé cominci a dare i suoi frutti?) potrebbe però essere raggiunto da quel Piacenza che Titta Rota sta guidando con la nota abilità e che deve recuperare una gara. Vantaggi minimio per Casertana, Novara, Vis Pesaro. Consistenti invece per Ospitaletto e Frosinone, autentici mattatori dell'intera categoria con i loro 27 punti, traguardo che, nell'ottica finale della promozione, non ha mai tradito. L'ultima tornata del girone di andata ha proposto, tra l'altro, una buona serie di sorprese, quanto meno di risultati imprevisti, e di gare risoltesi proprio sul filo degli ultimi minuti di gioco. Tra i risultati più ecclatanti, oltre alla vittoria dell'Ancona a Padova, ci sono stati i successi della Rondinella di Lauro Toneatto a Monza, quello del Monopoli a Cosenza, ed ancora i successi esterni di Pontedera, Chievo, Oltrepò (preziosissima la affermazione dei ragazzi di Villa sul campo di una concorrente diretta, la Pievigina), Forlì e Siracusa. In definitiva si può dire che un altro dei leit-motiv della giornata è stata proprio la buona vena delle viaggianti, che in tutto hanno centrato ben 11 vittorie, cosa piuttosto insolita, 4 delle quali nel solo girone A della C1. Resta da dire dei gol, decisivi, segnati in zona Cesarini, ossia nelle battute finali delle gare. L'Olbia è stato addirittura capace di segnarne due, due reti che gli hanno consentito (88' Bulgarani, 89' Cavazzini) di ribaltare il risultato. Da segnalare anche i gol di Buffone (Treviso), Di Loreto (Angizia), Milazzo (Siracusa), Maresca (Rondinella) ed infine quello di Suppa che ha consentito alla sua squadra, la Casertana, di vincere il match clou della giornata con il Catanzaro.

Orio Bartoli

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Carrarese-Spal 0-1; Centese-Prato 0-0; Fano-Legnano 4-1; Monza-Rondinella 0-1; Padova-Ancona 0-1; Reggiana-Mantova 2-1; Rimini-Lucchese 1-0; Trento-Spezia 2-1; Virescit-Piacenza 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**24**	17	10	4	3	18	7
Piacenza	**22**	16	9	4	3	26	14
Reggiana	**22**	17	8	6	3	17	10
Fano	**21**	17	8	5	4	20	13
Monza	**19**	17	7	5	5	18	9
Spal	**18**	16	7	4	5	22	19
Centese	**18**	16	5	8	3	12	10
Prato	**17**	17	4	9	4	10	9
Lucchese	**16**	16	4	8	4	9	10
Rimini	**16**	17	5	6	6	20	22
Virescit	**15**	17	2	11	4	16	17
Trento	**15**	16	4	7	5	13	18
Ancona	**14**	17	2	10	5	9	12
Carrarese	**14**	16	4	6	6	12	20
Rondinella	**12**	17	2	8	7	10	15
Spezia	**12**	17	2	8	7	11	19
Legnano	**12**	17	2	8	7	10	25
Mantova	**11**	15	3	5	7	9	13

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Ancona-Centese; Legnano-Lucchese; Mantova-Carrarese; Reggiana-Trento; Rimini-Padova; Rondinella-Piacenza; Spal-Monza; Spezia-Fano; Virescit-Prato.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Di Pasquale** (Sorso), **Signoroni** (Pontedera), **Tolasi** (Sanremese), **Cavazzini** (Olbia), **Carlola** (Torres), **Picconi** (Carbonia), **Gasperini** (Cuoiopelli), **Balacich** (Novara), **Nicolai** (Cuoiopelli), **Pinelli** (Pistoiese), **Giannini** (Pistoiese). Arbitro: **Bizzarri di Ferrara.**

MARCATORI: **7 reti:** Bertini (Entella, 1 rigore); **6 reti:** Ferla (Derthona), Gino (Casale, 2); **5 reti:** Pescatori (P. Vercelli), Ennas (Torres), Balacich (Novara, 2), Giannini (Pistoiese).

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Barletta-Sorrento 2-1; Benevento-Foggia 0-0; Brindisi-Siena 1-0; Campania-Licata 2-0; Casertana-Catanzaro 1-0; Cosenza-Monopoli 1-2; Livorno-Salernitana 0-0; Nocerina-Martina 1-0; Reggina-Teramo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	**21**	17	6	9	2	13	9
Barletta	**20**	17	7	6	4	20	15
Salernitana	**20**	17	8	4	5	15	14
Campania	**19**	17	5	9	3	13	10
Catanzaro	**18**	17	7	4	6	20	15
Reggina	**18**	17	4	10	3	13	10
Licata	**18**	17	6	6	5	15	14
Teramo	**18**	17	6	6	5	9	8
Cosenza	**18**	17	7	4	6	15	17
Brindisi	**17**	17	6	5	6	13	10
Nocerina	**17**	17	7	3	7	11	12
Martina	**16**	17	5	6	6	13	13
Monopoli	**16**	17	7	2	8	14	15
Livorno	**16**	17	5	6	6	9	12
Siena	**14**	17	4	6	7	7	12
Foggia	**13**	17	6	6	5	11	10
Benevento	**13**	17	3	7	7	10	14
Sorrento	**9**	17	3	3	11	14	25

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Barletta-Reggina; Campania-Livorno; Catanzaro-Salernitana; Martina-Benevento; Monopoli-Casertana; Nocerina-Brindisi; Siena-Cosenza; Sorrento-Foggia; Teramo-Licata.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Viviani** (Oltrepò), **Di Sarno** (Ospitaletto), **Montagni** (Chievo), **Zanatta** (Treviso), **Lunghi** (Pergocrema), **Azzali** (Oltrepò), **Bresciani** (Oltrepò), **Pertusi** (Pavia), **Guerra** (Ospitaletto), **Mastini** (Venezia), **Marchetti** (Venezia). Arbitro: **Borghesi di Rimini.**

MARCATORI: **9 reti:** Rambaudi (Pavia, 1 rigore); **8 reti:** Marchetti(Venezia); **7 reti:** Zerbio (Varese, 4); **6 reti:** Zobbio (Vogherese), Cisco (Mestre, 3); **5 reti:** Di Stefano (Suzzara, 3), Folli (Mestre), Rossi (Ospitaletto), Pernarella (Pergocrema), Buffone (Treviso).

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (17. giornata di andata): **Asti-Montevarchi n.d.; Casale-Pistoiese 0-2; Civitavecchia-Sorso 1-0; Cuoiopelli-Novara 1-1; Derthona-Entella 2-1; Olbia-Massese 2-1; Pro Vercelli-Pontedera 0-1; Sanremese-Carbonia 1-1; Torres-Alessandria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**23**	17	9	5	3	18	10
Derthona	**22**	17	7	8	2	18	8
Torres	**22**	17	7	8	2	18	8
Pistoiese	**22**	17	7	8	2	13	4
Cuoiopelli	**20**	17	6	8	3	12	6
Entella	**20**	17	8	4	5	18	13
Olbia*	**20**	16	7	6	3	14	11
Civitavecchia	**20**	17	8	4	5	17	16
Pontedera	**19**	17	7	5	5	11	10
Pro Vercelli*	**16**	16	4	8	4	12	11
Sorso	**15**	17	4	7	6	13	13
Casale	**15**	17	5	5	7	13	17
Massese	**14**	17	3	8	6	10	16
Montevarchi*	**13**	16	4	5	7	8	12
Sanremese	**12**	17	1	10	6	14	22
Alessandria*	**11**	16	2	7	7	7	12
Carbonia*	**11**	16	3	5	8	7	18
Asti*	**5**	16	1	3	12	4	20

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14.30): **Alessandria-Cuoiopelli; Carbonia-Asti; Massese-Entella; Montevarchi-Derthona; Pistoiese-Civitavecchia; Pontedera-Casale; Pro Vercelli-Torres; Sanremese-Olbia; Sorso-Novara.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Savorani** (Carrarese), **Colasante** (Ancona), **Riccitelli** (Fano), **Nardini** (Spal), **Balli** (Rondinella), **Tomasoni** (Piacenza), **Madonna** (Piacenza), **Spigarelli** (Ancona), **Greoric** (Trento), **Perugi** (Reggiana), **Cinquetti** (Rimini). Arbitro: **Trentalange di Torino.**

MARCATORI:**7 reti:** Mariani (Padova); 6 reti: Serioli (Piacenza), Cinquetti (Rimini), Foglietti (Spal); **5 reti:** Giua (Carrarese), Cornacchini (Fano, 1 rigore), Perinelli e Fermanelli (Spal), Casiraghi (Monza, 2), Fabbri (Rimini).

GIRONE B

RISULTATI (17. giornata di andata): **Montebelluna-Orceana 2-1; Ospitaletto-Mestre 1-0; Pavia-Sassuolo 2-0; Pergocrema-Giorgione 1-0; Pievigina-Oltrepò 0-2; Pordenone-Treviso 1-1; Pro Patria-Chievo 0-1; Suzzara-Varese n.d.; Venezia-Vogherese 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto*	**27**	16	11	5	0	18	3
Pavia	**25**	17	9	7	1	21	6
Varese*	**20**	16	6	8	2	19	12
Mestre*	**19**	16	8	3	5	17	15
Chievo*	**19**	16	6	7	3	12	11
Treviso*	**18**	16	5	8	3	16	14
Suzzara**	**17**	15	6	5	4	16	10
Venezia*	**17**	16	6	5	5	16	12
Pergocrema*	**16**	16	6	4	4	15	11
Giorgione*	**16**	16	7	2	7	13	12
Montebelluna	**15**	17	5	5	7	12	16
Pro Patria*	**14**	16	3	8	5	12	13
Pordenone*	**14**	16	5	4	7	12	16
Sassuolo*	**13**	16	4	5	7	12	13
Pievigina*	**12**	16	3	6	7	14	20
Vogherese*	**12**	16	3	6	7	16	26
Oltrepò	**10**	17	2	6	9	7	18
Orceana*	**6**	16	1	4	11	10	30

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14.30): **Chievo-Treviso; Mestre-Giorgione; Montebelluna-Pergocrema; Oltrepò-Pordenone; Orceana-Suzzara; Pievigina-Pavia; Pro Patria-Venezia; Sassuolo-Varese; Vogherese-Ospitaletto.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zangara** (Licata), **Puce** (Monopoli), **Frascella** (Campania), **Suppa** (Casertana), **Miggiano** (Salernitana), **Pidone** (Foggia), **Troise** (Casertana), **Favo** (Salernitana), **Paolillo** (Barletta), **Rossi** (Campania), **Petroni** (Reggina). Arbitro: **Frattin di Castelfranco Veneto.**

MARCATORI: **6 reti:** Palanca (Catanzaro), Crialesi (Benevento, 2 rigori); **5 reti:** Campilongo (Campania), Tappi e Perrotta (Salernitana), Lanci (Monopoli), Bartolini (Sorrento, 1).

GIRONE C

RISULTATI (17. giornata di andata): **Angizia-Civitanovese 1-0; F. Andria-Francavilla 1-1; Galatina-Giulianova 0-0; Jesi-Casarano 0-0; Lanciano-Bisceglie 1-0; Maceratese-Forlì 0-1; Perugia-Cesenatico 5-0; Ravenna-Ternana 1-0; Vis Pesaro-Matera 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**23**	17	8	7	2	16	9
Giulianova	**22**	17	6	10	1	21	12
Lanciano	**22**	17	7	8	2	15	12
Ternana	**21**	17	7	7	3	21	10
F. Andria	**20**	17	6	8	3	17	11
Ravenna	**19**	17	6	7	4	16	15
Jesi	**19**	17	5	9	3	12	11
Forlì*	**18**	16	4	10	2	12	10
Francavilla	**18**	17	4	10	3	15	13
Angizia	**16**	17	5	6	6	16	16
Civitanovese	**16**	17	5	6	6	11	15
Casarano	**15**	17	7	6	4	15	10
Perugia	**15**	17	5	7	5	14	9
Matera	**12**	17	3	6	8	12	21
Bisceglie	**12**	17	5	2	10	15	25
Maceratese	**11**	17	3	5	9	10	15
Galatina*	**10**	16	1	8	7	10	15
Cesenatico	**8**	17	1	6	10	10	29

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14.30): **Angizia-Jesi; Bisceglie-Maceratese; Civitanovese-Giulianova; Francavilla-Casarano; Lanciano-Cesenatico; Matera-Forlì; Ravenna-Galatina; Ternana-F. Andria; Vis Pesaro-Perugia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mattarollo** (Ravenna), **Barrella** (Casarano), **Scardovi** (Forlì), **Pocetta** (Ternana), **Malerba** (Forlì), **Bolis** (Galatina), **La Rosa** (Ravenna), **Minuti** (Lanciano), **Perfetto** (Perugia), **Di Felice** (Giulianova), **D'Isidoro** (Francavilla). Arbitro: **D'Ambrosio di Padova.**

MARCATORI: **10 reti:** Valori (Casarano, 1 rigore); **9 reti:** Frigerio (Giulianova, 1); **7 reti:** Nappi (V. Pesaro), Del Zotti (Bisceglie), Garbuglia (Jesi, 2); **6 reti:** Pepe (Ravenna), Strippoli (Andria); **5 reti:** Graziani (1) e Ravot (Ternana), Mazzucco (Lanciano, 3), D'Alessandro I° (Angizia, 1), D'Isidoro (Francavilla).

GIRONE D

RISULTATI (17. giornata di andata): **Cavese-Latina 1-0; Ercolanese-Siracusa 0-1; Frosinone-Paganese 1-0; Giarre-Afragolese 1-0; Nissa-Turris 2-2; Nola-Lodigiani 1-0; Pro Cisterna-Juve Stabia 2-1; Rende-Ischia 0-0; Valdiano-Trapani 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**26**	17	10	6	1	22	10
Ischia*	**20**	16	6	8	2	14	6
Juve Stabia*	**19**	16	6	7	3	20	15
Latina	**19**	17	5	9	3	17	15
Nola	**19**	17	4	11	2	19	18
Afragolese	**18**	17	5	8	4	18	13
Giarre	**18**	17	7	4	6	11	11
Valdiano*	**17**	16	7	3	6	15	12
Trapani	**17**	17	6	5	6	16	15
Siracusa	**17**	17	5	7	5	15	14
Pro Cisterna	**17**	17	6	5	6	15	17
Lodigiani	**16**	17	6	4	7	25	21
Rende	**15**	17	3	9	5	13	17
Paganese	**13**	17	2	9	6	5	11
Ercolanese*	**12**	16	3	6	7	12	16
Turris	**12**	17	3	6	8	13	21
Nissa	**12**	17	3	6	8	9	23
Cavese	**10**	17	3	9	5	16	20

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14.30): **Afragolese-Frosinone; Cavese-Giarre; Ischia-Siracusa; Nissa-Ercolanese; Nola-Paganese; Pro Cisterna-Valdiano; Rende-Latina; Trapani-Juve Stabia; Turris-Lodigiani.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strano** (Rende), **Di Dio** (Siracusa), **Mordocco** (Nola), **Martino** (Frosinone), **Quercioli** (Nola), **Amendolia** (Paganese), **Cimmaruta** (Nissa), **Poli** (P. Cisterna), **Spica** (Turris), **Vi Liso** (Frosinone), **Izzo** (Nola). Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI: **10 reti:** Spica (Turris, 2 rigori), Prima (Juve Stabia, 4); **8 reti:** Silenzi (Lodigiani, 1); **7 reti:** Gaudino (Frosinone); **6 reti:** Mannarelli (Latina, 1), Vitelli (Rende, 1), Mariotti (Frosinone, 1), Piccinetti (Nola, 2).

L'OLIMPIA DI CELANO, REGINA DI TUTTI I RAGGRUPPAMENTI, HA CONOSCIUTO LA SUA PRIMA SCONFITTA, AD OPERA DEI SORPRENDENTI BIANCOCELESTI CAMPANI

TERRIBILE SANGUE ARIANO

VENTIQUATTRO partite rinviate. Per la seconda settimana consecutiva il maltempo saccheggia l'Interregionale. I Gironi settentrionali i più colpiti. Per l'ennesima volta in questo campionato il girone «G» presenta gli aspetti più interessanti. La diciassettesima giornata ha coinciso con la prima sconfitta per l'Olimpia di Celano. Merito dei campani dell'Ariano che oltre alla logica soddisfazione per aver fermato lo squadrone abruzzese si prendono una concreta boccata d'ossigeno per la loro asfittica classifica. La battuta d'arresto però dello stesso Olimpia non ha modificato l'assetto delle prime posizioni della classifica visto che le tre più immediate inseguitrici hanno anch'esse perduto. Infine per il Formia è arrivato il primo successo del campionato. Ma allora il diciassette porta male veramente o è un numero come gli altri?

GIRONE A. Tre partite rinviate. Tra le altre quelle che vedevano impegnate il Savigliano ad Aosta e la Biellese a Moncalieri. Importante vittoria esterna del Pinerolo (passato a Cuneo), che oltre a permettergli di allontanare definitivamente i rivali dalla rincorsa al primo posto gli consente, in attesa dei recuperi, un deciso avvicinamento allo stesso Savigliano. Le reti: Busolin (Pinerolo), Calzia e rigore di Desolati (Imperia), Tarulli e rigore di Sorrentino (Nizza M.), Conte (J. Domo), Miriello (S. Vincent), Rossi, doppietta una su rigore e Cubertelli (L. Pegliese), autorete di Rossi (Cairese) e Andreolo (Vado). Classifica marcatori. 11 reti: Gentile (Savigliano, 3); 10 reti: Marazzi (Cairese); 7 reti: Cusano (S. Vincent).

GIRONE B. Si è giocato solo in due campi. Vittoria del Fiorenzuola sul Crema in una contesa dai toni molto accesi, tenuto conto che gli ospiti hanno finito la gara in nove, e colpaccio esterno del Fanfulla, passato a Seregno: i locali fra le mura amiche non avevano mai perduto. Le reti: Bazzaini, Volpi e Ravasi (Fiorenzuola), Dossena e Brambillaschi (Crema), Sangiorgio (Fanfulla). Classifica marcatori. 7 reti: Disanni (Pro Sesto) e Serandrei (Lecco); 6 reti: Aguzzoni (Mottese, 4) e Weffort (Seregno).

GIRONE C. Fermate dal maltempo le prime due: l'Intim Helen che doveva giocare a Cittadella ed il Tombolo a Romano di Lombardia. Il Leffe uscito sconfitto da Merano accentua il suo periodo negativo. Nelle restanti due gare vittoria del Pescantina sulla Benacense e parità fra Pro Palazzolo e Caerano. Le reti: Sonato, Favalli e Danieli (P. Merano), Amadei e Grandi (Leffe), Brentegani e Battistella (Pescantina), Arioli su rigore (P. Palazzolo), Fantinato (Caerano). Classifica marcatori. 10 reti: Sonato (P. Merano) e Grandi (Leffe, 1); 5 reti: Mostosi (Intim Helen), Rombolotto (Tombolo, 2) e Perlotto (Valdagno).

GIRONE D. Stesso andamento del raggruppamento precedente. Soltanto tre gare su otto. In una di queste registriamo il franco successo del S. Marino sulla Santarcangiolese che gli consente, per il momento, di collocarsi alle spalle del capolista Riccione che non ha giocato a Mirano. Fuori casa ha preso due punti d'oro il Vittorio Veneto a Conegliano, mentre in parità è finita la partita fra Contarina e Gorizia. Le reti: Ferrara (Contarina), rigore di Volic (Gorizia), Piattella e Santarelli (S. Marino). Classifica marcatori. 7 reti: Centenaro (Miranese, 1), e Vinciguerra (Santarcangiolese, 1).

GIRONE E. Pareggio casalingo della Sarzanese con la Vaianese e del Carpi a Pietrasanta dove si è fatto rimontare due reti. Non si è disputato l'atteso scontro fra Mirandolese e Cecina. In attesa dei molti recuperi la classifica è decisamente incerta. Le reti. Tudisco e Pazzini (Cerretese), Di Stasio (Levanto), Lazzeretti, Bandoni e Lintas (Migliarina), Lombardi su rigore (M. Ponsacco), Zanella e rigore di Cleto (Carpi), rigore di Resta e De Fanti (Pietrasanta). Classifica marcatori. 7 reti: Bracciali (Vaianese); 6 reti: Terenzoni (Levanto, 2) e Lotti (M. Ponsacco).

GIRONE F. Giornata all'insegna dei pareggi per quanto riguarda le prime della classifica. Il Poggibonsi a Grosseto, la Vadese a Castellina, il Gubbio a Colle Val d'Elsa dove si è fatto rimontare due gol e infine il Città di Castello a Certaldo. Le reti: Magrini e Camborata (Gubbio), Forasassi e Buzzichelli (Colligiana), Canneori (Elettrocarbonium), Conti (Senigallia), Bucalossi e Becherini (Castelfiorentino), Franceschini e rigore di Cocciari (Tiberis), Brunori (Assisi A.). Classifica marcatori. 9 reti: Lotorio (Gubbio, 2); 8 reti: Di Prete (Poggibonsi, 1); 7 reti: Cocciari (Tiberis, 3) e Bucalossi (Castelfiorentino).

GIRONE G. Vertice immutato, come dicevamo all'inizio, che permette all'Aquila (vittoria larga sulla Mondragonese) di agganciare al terzo posto il Sezze. Grossa impresa del Fondi capace di violare il rettangolo di Genzano. Le reti: Nobile, due, un rigore (Almas), Petrovic e rigore di Biliani (Aesernia), Armonico e Bisceglie (Ariano), Amico (Astrea), Formoso (Cep), Di Stefano (Fondi), Aquilini (Tivoli), Foggia e Armidoro (Forio), Corvasce e Ciano (Formia), Contegiani (Tuscania), Di Luzio, Tripletta, Inches, Cardinali (L'Aquila). Classifica marcatori. 8 reti: Ferro (O. Celano); 6 reti: D'Ambra e D'Este, un rigore (Sezze).

GIRONE H. Il Chieti batte il Manfredonia e prende definitivamente il volo. Sei espulsi in Val di Sangro-Lucera e botte fra giocatori al termine di Tortoreto-Fermana. Le reti: Sgherri (Chieti), Bilo, due, Paternesi, autorete di Beati (Osimana), Paolucci (Vasto), Di Pietro (Penne), Cassano (Corato), Olivieri e Iurlo (Tortoreto), Punzo e Avanzolini (Fermana), Di Bari (Trani), Bevilacqua (Pineto). Classifica marcatori. 8 reti: D'Errico (Manfredonia, 1) e Capone (Fermana, 4); 7 reti: Paolucci (Vasto), 1).

GIRONE I. Grossa impresa della capolista Vigor Lamezia, uscita indenne dalla difficilissima trasferta sul campo del Savoia. Per i calabri poi è arrivata la bella notizia della sconfitta della Battipagliese a Siderno. Infine l'Angri, in casa, non si è fatta scappare l'occasione per mettere sotto la Palmese. Le reti: Greco (Acerrana), Volpe, due e Conti (Angri), Pituzzia (Palmese), D'Angelo e Esposito (Gladiator), Zicarelli (Sambiase), Sposito (Pomigliano), Rovolino su calcio di rigore (Siderno). Classifica marcatori. 8 reti: Calatè (Sarnese, 1); 7 reti: Magni (Savoia), Pirozzi (Battipagliese) e Machille (Angri).

GIRONE L. Le prime due marciano a suon di gol. Nessun zero a zero. L'Acri mette sotto il Mesagne e altrettanto fà il Kroton con il Senise. Il Matino è il più autorevole inseguitore dopo lo striminzito successo sul Pescopagano di Potenza. Le reti: Lo Giudice, Ristic e Tartaglione (Acri), Calabrese e Capuano (Castrovillari), Esposito e De Rosa (C. Schiavonea), Sabatini (ex Milan, Catania e Catanzaro, ora allenatore-giocatore) e Fornaro (C. Calabro), Merico e Montagna (Maglie), Insanguine Alampi (Fasano), Ghezzi (Francavilla), Colucci, tripletta (Kroton), Ungaro (F. Senise), De Pasquale (Matino), Sicuranza (Ostuni), Cetkovic (Policoro). Classifica marcatori. 9 reti: Ristic (Acri); 7 reti: Minguzzi (Mesagna), Toma (Maglie, 1) e Alampi (Fasano).

GIRONE M. Ancora una volta è cambiata la testa della classifica. La nuova Igea esce battuta dal rettangolo della Termitana e viene agganciata da Bagheria e Acireale che hanno rispettivamente pareggiato a Enna e Favara. Con l'Akragas registriamo l'ennesimo pareggio per il Mazara. Giornata decisamente povera di reti. Vediamole: Russo e Barone (Atletico Catania), Salamone (Ragusa), Battaglia (Sciacca), Teresi (Termitana). Classifica marcatori. 12 reti: Valastro (Niscemi); 7 reti: Giacolone (Mazara).

GIRONE N. Pochi gol anche in Sardegna: nove, di cui cinque in una sola gara dove la Fersulcis ha stravinto sul campo del Sennori. Giornata all'insegna dei pareggi tra cui quello fondamentale del Tempio a Ittiri. Le reti: Fadda (Fertilia), Puggioni su rigore (Nuorese), doppiette di Valluzzi e Vangelotti e poi Cois (Fersulcis), Isu, bis (Tharros). Classifica marcatori. 10 reti: Sanna (S. Marco, 1); 9 reti: Bagnoli (P. Torres) e Fiori (Tempio); 8 reti: Lai (Gialeto, 2).

Rolando Mignini

INTERREGIONALE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Acqui-Albenga n.d.; Aosta-Savigliano n.d.; Cuneo-Pinerolo 0-1; Imperia-Nizza 2-2; Juve Domo-Savona 1-0; L. Pegliese-St. Vincent 3-1; Moncalieri-Biellese n.d.; Vado-Cairese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	25	16	10	5	1	30	12
Pinerolo	22	17	6	10	1	17	8
Biellese	20	16	7	6	3	19	9
Cuneo	19	17	5	9	3	13	9
Savona	19	17	5	9	3	19	16
L. Pegliese	19	17	6	7	4	16	15
Albenga	17	16	4	9	3	16	10
Cairese	17	16	5	7	4	20	17
St. Vincent	17	17	5	7	5	19	22
Moncalieri	15	16	4	7	5	12	12
Juve Domo	15	17	6	3	8	14	22
Aosta	14	15	5	4	6	12	12
Vado	14	17	1	12	4	11	17
Nizza	12	17	1	10	6	13	20
Imperia	10	17	0	10	7	6	20
Acqui	9	16	2	5	9	11	27

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Albenga-Juve Domo; Aosta-Vado; Biellese-Imperia, Cairese-Cuneo; Nizza-L. Pegliese; Pinerolo-Moncalieri; Savigliano-Acqui; Savona-St. Vincent.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Abbiategrasso-Saronno n.d.; Castanese-Vigevano n.d.; Fiorenzuola-Crema 3-2; Iris Borgoticino-Lecco n.d.; Omegna-Mottese n.d.; Pro Sesto-Oleggio n.d.; S. Angelo-Solbiatese n.d.; Seregno-Fanfulla 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	25	16	10	5	1	27	6
Pro Sesto	22	15	8	6	1	20	7
Fiorenzuola	21	17	8	5	4	20	17
Vigevano	20	16	7	6	3	12	9
Seregno	18	17	6	6	5	20	13
Saronno	17	16	5	7	4	17	14
Fanfulla	17	16	6	5	5	14	12
Mottese	16	15	5	6	4	12	10
Solbiatese	16	16	5	6	5	12	10
Iris Borgoticino	14	15	5	4	6	17	22
Crema	14	16	5	4	7	22	26
Castanese	13	15	3	7	5	10	14
Abbiategrasso	13	16	4	5	7	15	23
Omegna	11	16	4	3	9	8	16
S. Angelo	10	16	4	2	10	13	25
Oleggio	7	16	2	3	11	13	28

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Crema-Seregno; Fanfulla-Pro Sesto; Lecco-S. Angelo; Mottese-Abbiategrasso; Oleggio-Omegna; Saronno-Iris Borgoticino; Solbiatese-Castanese; Vigevano-Fiorenzuola.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Bassano-Brunico n.d.; Brembillese-Schio n.d.; Cittadella-Intim Helen n.d.; Merano-Leffe 3-2; Pescantina-Benacense 2-0; Pro Palazzolo-Caerano 1-1; Romanese-Tombolo n.d.; Valdagno-Castiglione n.d.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Intim Helen	24	15	10	4	1	19	5
Tombolo	24	15	9	5	1	18	5
Leffe	21	17	6	9	2	25	13
Valdagno	19	15	7	5	3	19	9
Benacense	18	17	4	10	3	15	15
Bassano	17	15	4	9	2	12	11
Romanese	17	15	5	7	3	11	10
Caerano	17	16	5	7	4	12	9
Pro Palazzolo	16	17	3	10	4	11	12
Merano	13	16	5	3	8	20	26
Cittadella	13	16	3	7	6	14	24
Castiglione	12	15	3	6	6	8	12
Brembillese	11	15	3	5	7	12	16
Schio	11	15	2	7	6	10	15
Pescantina	11	16	3	5	8	13	23
Brunico	7	15	1	5	9	5	19

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Benacense-Valdagno; Brunico-Leffe; Caerano-Romanese; Castiglione-Pro Palazzolo; Intim Helen-Brembillese; Pescantina-Merano; Schio-Cittadella; Tombolo-Bassano.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Conegliano-Vittorio Veneto 0-1; Contarina-Gorizia 1-1; Fontanafredda-Union Clodia n.d.; Miranese-Riccione n.d.; Pro Cervignano-Opitergina n.d.; Russi-Rovigo n.d.; San Lazzaro-San Donà n.d.; San Marino-Santarcangiolese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riccione	24	16	9	6	1	16	6
S. Marino	22	16	9	4	3	20	14
S. Donà	20	15	8	4	3	21	9
S. Lazzaro	20	15	7	6	2	14	8
Santarcang.	20	17	6	8	3	18	12
Gorizia	19	16	6	7	3	15	10
Miranese	18	15	7	4	4	13	7
Union Clodia	14	15	4	6	5	11	13
Russi	14	15	4	6	5	7	9
Vittorio Veneto	14	16	4	6	6	7	14
Opitergina	13	15	4	5	6	15	15
Rovigo	11	15	4	3	8	16	20
Contarina	11	17	4	3	10	15	20
Pro Cervignano	10	15	1	8	6	9	17
Fontanafredda	10	16	2	6	8	8	19
Conegliano	10	16	1	8	7	8	20

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Gorizia-Conegliano; Opitergina-Miranese; Rovigo-Riccione; San Donà-Fontanafredda; San Marino-Pro Cervignano; Santarcangiolese-San Lazzaro; Vittorio Veneto-Contarina; Union Clodia-Russi.**

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Cerretese-Levanto 2-1; Colorno-Viareggio n.d.; Migliarina-Viadana 3-0; Mirandolese-Cecina n.d.; M. Ponsacco-Finale 1-0; Pietrasanta-Carpi 2-2; Roteglia-I. Vinci n.d.; Sarzanese-Valanese 0-.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	20	16	7	6	3	17	7
Carpi	20	16	8	4	4	19	14
Cecina	19	16	7	5	4	13	10
Migliarina	19	17	4	11	2	9	7
Roteglia	18	15	7	4	4	17	13
Viareggio	18	16	7	4	5	22	17
Ponsacco	18	17	7	4	6	17	15
Colorno	17	16	5	7	4	16	11
Mirandolese	17	16	6	5	5	9	12
Valanese	17	17	6	5	6	19	16
Pietrasanta	16	16	5	6	5	14	15
I. Vinci	15	16	4	7	5	12	18
Cerretese	14	17	5	4	8	14	18
Viadana	12	16	2	8	6	11	18
Finale	11	17	3	5	8	12	18
Levanto	9	17	2	5	10	16	27

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Carpi-Mirandolese; Cecina-Pietrasanta; Cerretese-Colorno; Finale-Migliarina; Levanto-Sarzanese; Valanese-Roteglia; Viadana-I. Vinci; Viareggio-M. Ponsacco.**

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Big Blu Castellina-Vadese 0-0; Certaldo-Città di Castello 0-0; Colligiana-Gubbio 2-2; Elettrocarbonium-Foligno 1-0; Grosseto-Poggibonsi 0-0; Senigallia-Castelfiorentino 1-2; Tiberis-Assisi Angelana 2-1; Urbino-Narnese n.d.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	24	17	7	10	0	21	8
Vadese	24	17	8	8	1	22	11
Gubbio	23	17	8	7	2	25	10
Città di Castello	21	17	6	9	2	18	11
Narnese	18	16	8	2	6	16	16
Certaldo	18	17	6	6	5	18	13
Assisi Angelana	18	17	5	8	4	16	13
Urbino	17	16	6	5	5	12	15
Castelfiorentino	17	17	7	3	7	15	19
Tiberis	16	17	5	6	6	15	16
Big Blu Cast.	15	17	4	7	6	8	7
Senigallia	14	17	5	4	8	13	25
Colligiana	13	17	3	7	7	9	17
Elettrocarbonium	12	17	4	4	9	15	22
Grosseto	11	17	3	5	9	9	16
Foligno	9	17	3	3	11	14	27

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Assisi Angelana-Colligiana; Castelfiorentino-Big Blu Castellina; Foligno-Città di Castello; Gubbio-Urbino; Narnese-Certaldo; Poggibonsi-Elettrocarbonium; Tiberis-Senigallia; Vadese-Grosseto.**

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Aesernia-Almas Roma 2-2; Ariano-Olimpia 2-0; Astrea-Ostia Mare 1-0; Cep-Vis Sezze 1-0; Cynthia-Fondi 0-1; Forio-Tivoli 2-1; Formia-Tuscania 2-1; L'Aquila-Viribus Mondragonese 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	28	17	12	4	1	22	8
Ostia Mare	25	17	10	5	2	17	7
L'Aquila	22	17	8	6	3	25	10
Vis Sezze	22	17	8	6	3	21	11
Cynthia	21	17	7	7	3	16	10
Cep	20	17	6	8	3	15	8
Fondi	19	17	7	5	5	14	13
Tuscania	18	17	4	10	3	17	14
Astrea	16	17	5	6	6	18	21
Viribus Mondrag.	15	17	3	9	5	9	15
Forio	13	17	3	7	7	10	21
Ariano	12	17	4	4	9	14	19
Tivoli	11	17	2	7	8	12	19
Almas Roma	11	17	1	9	7	11	18
Formia	10	17	1	8	8	9	20
Aesernia	9	17	2	5	10	10	26

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Almas Roma-L'Aquila; Formia-Cep; Olimpia-Forio; Ostia Mare-Cynthia; Tivoli-Astrea, Tuscania-Ariano; Viribus Mondragonese-Aesernia; Vis Sezze-Fondi.**

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Chieti-Manfredonia 1-0; Cingolana-Tolentino n.d.; Osimana-Vasto 1-1; Penne-Corato 1-1; Porto S. Elpidio-Monturanese 0-0; Tortoreto-Fermana 2-2; Trani-Pineto 1-1; Val di Sangro-Lucera 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	27	17	12	3	2	27	16
Monturanese	21	17	7	7	3	13	8
Trani	20	17	5	10	2	11	7
Tortoreto	20	17	7	6	4	20	17
Manfredonia	19	17	8	3	6	19	12
Penne	18	16	7	4	5	14	11
Fermana	17	17	6	5	6	17	14
Corato	16	17	4	8	5	15	11
Tolentino	15	16	4	7	5	10	12
Cingolana	15	16	5	5	6	14	22
Pineto	15	17	3	9	5	15	18
Vasto	14	16	5	4	7	14	17
Osimana	14	17	4	6	7	12	13
Porto S. Elpidio	14	17	3	8	6	8	13
Lucera	12	17	3	6	8	11	20
Val di Sangro	11	17	4	3	10	10	19

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Corato-Cingolana; Fermana-Porto S. Elpidio; Lucera-Osimana; Manfredonia-Trani; Monturanese-Penne; Pineto-Val di Sangro; Tolentino-Chieti; Vasto-Tortoreto.**

GIRONE I

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Acerrana-Paolana 1-0; Angri-Palmese 3-1; Gladiator-Marcianise 2-0; Nuova Vibonese-Sarnese 0-0; Sambiase-Pomigliano 1-1; Savoia-Vigor Lamezia 0-0; Siderno-Battipagliese 1-0; Solofra-Sanciprianese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	26	17	9	8	0	21	8
Angri	23	17	9	5	3	21	13
Battipagliese	22	17	8	6	3	18	11
Savoia	21	16	7	7	2	23	11
Sanciprianese	20	16	8	4	4	29	15
Siderno	20	16	7	6	3	14	8
Sarnese	19	17	7	5	5	21	16
Sambiase	19	17	5	9	3	19	15
Paolana	16	16	5	6	5	13	14
Gladiator	15	16	5	5	6	13	17
Solofra	14	17	3	8	6	13	17
Acerrana	14	17	2	10	5	13	18
Palmese	14	17	3	8	6	13	21
Nuova Vibonese	12	17	3	6	8	13	19
Pomigliano	9	16	1	7	8	10	23
Marcianise	-1	17	0	2	15	9	37

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Battipagliese-Gladiator; Marcianise-Angri; Palmese-Siderno; Paolana-Nuova Vibonese; Pomigliano-Solofra; Sambiase-Vigor Lamezia; Sanciprianese-Acerrana; Sarnese-Savoia.**

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Acri-Mesagne 3-0; Castrovillari-Cor. Schiavonea 2-2; Cor. Calabro-Toma Maglie 2-2; Fasano-Altamura 2-0; Francavilla-Morrone 1-0; Kroton-F. Senise 3-1; Matino-Pescopagano 1-0; Policoro-Ostuni 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	25	17	11	3	3	26	10
Kroton	25	17	9	7	1	26	10
Matino	22	17	7	8	2	18	12
Francavilla	21	17	8	5	4	15	11
Cor. Calabro	21	17	6	9	2	15	13
Altamura	19	17	7	5	5	17	10
Mesagne	19	17	8	3	6	23	21
Fasano	19	17	5	9	3	17	13
Toma Maglie	17	17	5	7	5	21	19
F. Senise	17	17	4	9	4	7	9
Policoro	17	17	5	9	5	14	17
Ostuni	12	17	3	6	8	15	21
Castrovillari	12	17	2	8	7	13	24
Pescopagano	10	17	2	6	9	11	21
Morrone	9	17	3	3	11	12	19
Cor. Schiavonea	9	17	1	7	9	11	29

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Altamura-Corigliano; Cor. Schiavonea-Fasano; Mesagne-Matino; Morrone-Acri; Ostuni-Kroton; Pescopagano-F. Senise; Policoro-Castrovillari; Toma Maglie-Francavilla.**

GIRONE M

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Atletico Catania-Niscemi 2-0; Enna-Bagheria 0-0; Favara-Acireale 0-0; Mazara-Akragas 0-0; Ragusa-Canicattì 1-0; Sciacca-Comiso 1-0; Scicli-Folgore 0-0; Termitana-Nuova Igea 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	21	17	5	11	1	12	12
Nuova Igea	21	17	6	9	2	22	15
Bagheria	21	17	6	9	2	14	9
Acireale	21	17	7	7	3	20	16
Atletico Catania	21	17	7	7	3	16	13
Sciacca	20	17	8	4	5	16	17
Comiso	18	17	5	8	4	18	18
Akragas	17	17	5	7	5	15	15
Enna	16	17	3	10	4	11	13
Scicli	15	17	3	9	5	12	10
Favara	15	17	3	9	5	10	15
Canicattì	14	17	4	6	7	10	14
Termitana	14	17	5	4	8	9	14
Niscemi	13	17	4	5	8	19	22
Folgore	13	17	1	11	5	12	16
Ragusa	12	17	4	4	9	12	19

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Acireale-Scicli; Akragas-Bagheria; Canicatti-Sciacca; Comiso-Atletico Catania; Folgore-Enna; Niscemi-Mazara; Nuova Igea-Ragusa; Termitana-Favara.**

GIRONE N

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Calangianus-San Marco 0-0; Fertilia-Gialeto 1-0; Gonnesa-Porto Torres 0-0; Guspini-Macomer 0-0; Ittiri-Tempio 0-0; Nuorese-Alghero 1-0; Sennori-Fersulcis 0-5; Tharros-Sestu 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	26	17	10	6	1	28	7
Porto Torres	22	16	9	4	3	17	8
Ittiri	21	16	7	7	2	12	8
San Marco	20	16	8	4	4	25	10
Calangianus	19	17	5	9	3	17	12
Macomer	19	17	4	11	2	17	14
Fersulcis	18	16	6	6	4	21	14
Tharros	18	16	7	4	5	23	17
Gonnesa	16	16	5	6	5	15	23
Sestu	14	17	4	6	7	16	26
Guspini	13	17	2	9	6	9	16
Fertilia	13	17	3	7	7	15	22
Nuorese	13	16	3	7	6	10	19
Gialeto	11	17	4	3	10	16	23
Sennori	11	17	2	7	8	11	24
Alghero	10	16	2	6	8	9	20

PROSSIMO TURNO (25 gennaio, ore 14,30): **Alghero-Calangianus; Fersulcis-Gonnesa; Gialeto-Guspini; Macomer-Nuorese; San Marco-Ittiri; Sennori-Tharros; Sestu-Fertilia; Tempio-Porto Torres.**

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

I NOSTRI SISTEMI	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Arezzo-Triestina	X	X	X
Bologna-Modena	1X	1X	1X
Campob.-Messina	X2	X2	X
Catania-Cesena	1	1X	1X
Genoa-Taranto	1	1	1
Vicenza-Lazio	1X2	X2	1X2
Lecce-Cagliari	1	1	1
Parma-Pescara	1X	1X	1X
Pisa-Cremonese	1X2	X	1X2
Samb-Bari	X2	X2	1X2
Rimini-Padova	X	X2	X
Siena-Cosenza	X	X	X
Sorso-Novara	X	X	X

□ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 21 del 18 gennaio: 1 1 X 1 1 1 1 1 X 1 1 1 X. Il montepremi è stato di L. 18.997.389.032. Ai 12.812 vincitori con 13 punti sono andate L. 739.000; ai 211.076 vincitori con 12 punti sono andate L. 44.600.

I SISTEMI DELLA STORIA

Colonne vincenti del 25 gennaio

Come vedete, i sistemi proposti sono due (il secondo un pochino più esteso del primo). Nel primo ci siamo orientati sui segni maggiormente... caldeggiati dalla storia e, quindi, ci siamo orientati sulla «maggioranza». Nel secondo, invece, almeno in alcuni casi, abbiamo scelto le soluzioni opposte. Per esempio: segni mai «usciti» in quella determinata casella (esempio Siena-Cosenza), oppure valutazioni di un certo sapore tecnico. Stiamo a vedere.

'47	'52	'58	'69	'75	'80
1	X	X	X	X	1
1	1	1	1	X	1
1	1	1	X	1	X
1	1	2	1	1	X
X	1	1	1	X	X
1	X	2	X	X	2
1	1	1	2	2	2
1	X	X	X	1	X
1	2	2	X	X	X
1	1	1	1	X	X
1	2	1	2	X	1
1	1	2	2	1	2
*	X	1	1	X	X

Arezzo-Triestina	X	1X2
Bologna-Modena	X	1X
Campobasso-Messina	1	1
Catania-Cesena	1	1
Genoa-Taranto	1X	1
Vicenza-Lazio	X21	X2
Lecce-Cagliari	12X	1
Parma-Pescara	X	X1
Pisa-Cremonese	X2	1X2
Samb-Bari	1	X1
Rimini-Padova	1	1X2
Siena-Cosenza	12	X
Sorso-Novara	X1	X

IL NUMERO «VENTIDUE»

Come si sono presentate, negli ultimi dieci anni, le colonne vincenti al concorso numero 22? L'ientikit si presenta alquanto preciso. Equilibrio perfetto fra l'«1» e l'«X» nelle prime tre caselle. Prevalenza del segno «X» alle caselle numero 4, 5 e 6 e nelle ultime quattro. Infine prevalenza del segno «1» alle caselle 7, 8 e 9. È in base a queste indicazioni che ci siamo regolati quando si è trattato di confezionare il sistema che vedete, senza tralasciare qualche previsione di tipo tecnico.

Arezzo-Triestina	1X
Bologna-Modena	1X
Campobasso-Messina	1X2
Catania-Cesena	X
Genoa-Taranto	1X
Vicenza-Lazio	1X
Lecce-Cagliari	1X
Parma-Pescara	1
Pisa-Cremonese	1
Sambenedettese-Bari	X
Rimini-Padova	X
Siena-Cosenza	X
Sorso-Novara	1X

VINCETE UN MILIARDO

Arezzo-Triestina	1X
Bologna-Modena	1X
Campobasso-Messina	1X
Catania-Cesena	2
Genoa-Taranto	X2
Vicenza-Lazio	X
Lecce-Cagliari	12
Parma-Pescara	X
Pisa-Cremonese	X2
Sambenedettese-Bari	X2
Rimini-Padova	X
Siena-Cosenza	2
Sorso-Novara	1X

Visto che dobbiamo provare a vincere un miliardo, dobbiamo anche provare a dar... di matto. E allora, via alle previsioni «pazze» e scriteriate, indispensabili per raggiungere il sospirato traguardo. Attenti: a ben guardare, le «pazzie» non è che siano poi così tante...

Se i sistemi che vi proponiamo sono di vostro gradimento, ecco il relativo sviluppo «ridotto» da ricopiare — senza apportare alcuna variazione — sulle schedine.

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	**7 DOPPIE 8.000 LIRE**	**3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE**
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 22

PARTITE	MARCATORI	I RISULTATI	1 X 2
1. **Arezzo-Triestina**			
2. **Bologna-Modena**			
3. **Campobasso-Messina**			
4. **Catania-Cesena**			
5. **Genoa-Taranto**			
6. **Vicenza-Lazio**			
7. **Lecce-Cagliari**			
8. **Parma-Pescara**			
9. **Pisa-Cremonese**			
10. **Samb-Bari**			
11. **Rimini-Padova**			
12. **Siena-Cosenza**			
13. **Sorso-Novara**			

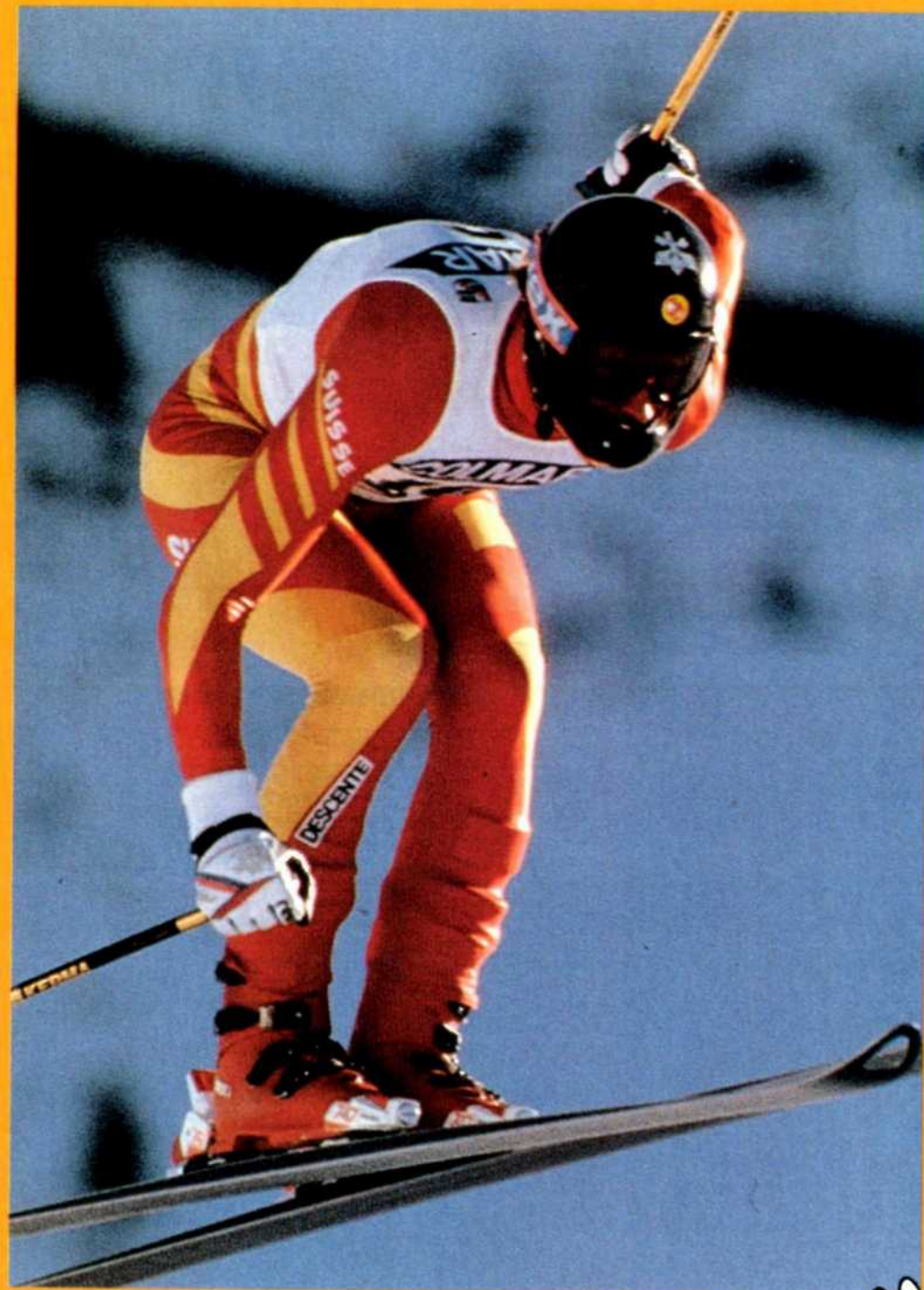
CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Cremonese	24	
Messina	22	
Genoa	21	
Pescara	20	
Lecce	20	
Modena	20	
Parma	18	
Cesena	18	
Pisa	18	
Arezzo	17	
Triestina	16	
Catania	16	
Vicenza	15	
Bologna	15	
Samb	15	
Bari	15	
Lazio	14	
Campobasso	11	
Taranto	11	
Cagliari	10	

SERIE B
PROSSIMO TURNO
8-2-1987

Bari-Messina; Cagliari-Arezzo; Campobasso-Lecce; Catania-Bologna; Cesena-Pescara; Genoa-Samb; Lazio-Parma; Modena-Pisa; Taranto-Vicenza; Triestina-Cremonese.

I programmi della settimana da giovedì 22 a mercoledì 28 gennaio in collaborazione con

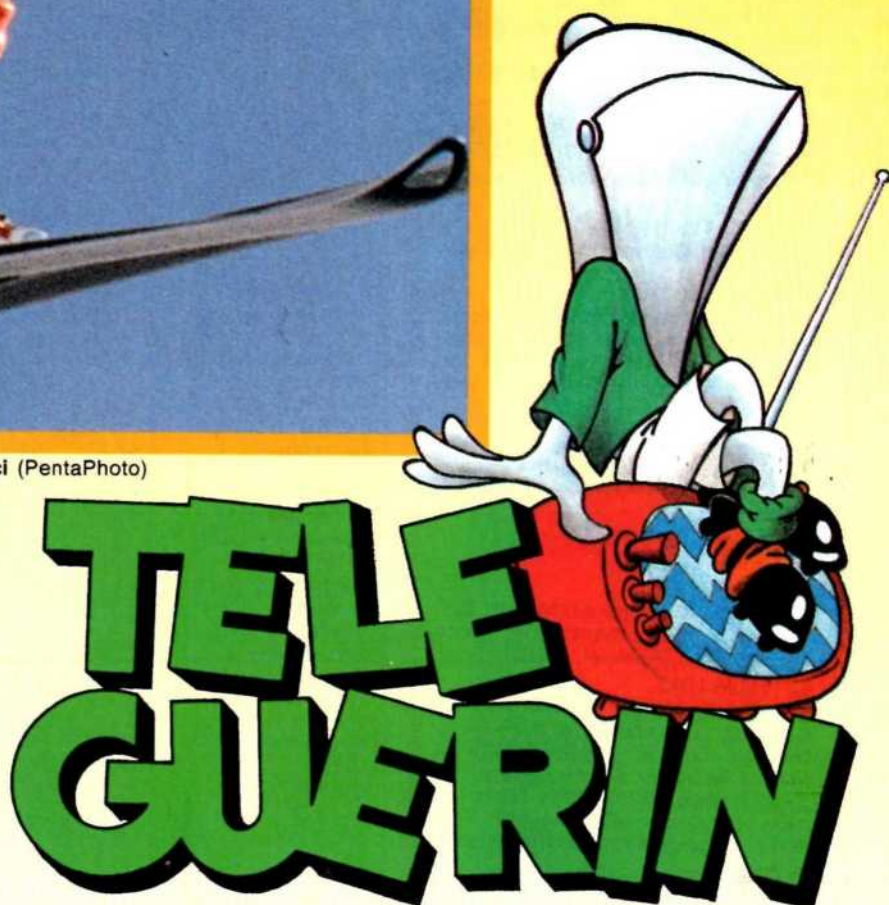
sorrisi e canzoni TV

LO SCI tiene banco con i Mondiali di Crans Montana, una manifestazione alla quale la rinascita della valanga azzurra conferisce particolare importanza: riusciranno Richard Pramotton e compagni a ripetere le belle imprese di Coppa del Mondo? In attesa di saperlo, vedremo la boxe italiana, protagonista di uno straordinario esordio stagionale con Oliva, lanciare Gianfranco Rosi all'assalto del trono europeo. Lo schermo di Tele Guerin si accende per questi avvenimenti ma non dimentica gli altri sport, lo spettacolo, e le sue tradizionali rubriche di consigli e interventi critici. □

Pirmin Zurbriggen, uomo da battere ai Mondiali di sci (PentaPhoto)

- BOXE EUROPEA, ROSI SFIDA PYATT
- I MASS-MEDIOCRI VISTI DA MOSCATI
- MONDIALI DI CICLOCROSS IN CECOSLOVACCHIA
- LA NUOVA VALANGA AZZURRA

TELE GUERIN

a cura di **Marco Strazzi**

TELE GUERIN

GIOVEDI' 22

☐ RAI UNO
14,15 **Messner: in nome della montagna.** Con Reinhold Messner. 8. e ultima puntata: «Antartide: l'ultima conquista».

☐ RAI DUE
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**
22,50 **TG2 Sportsette.** Conduce in studio Peppi Franzelin.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
22,45 **TMC Club - Pianete neve.**
23,15 **TMC Sport.**

☐ EURO TV
22,20 **Catch.** Commento di Tony Fusaro.

☐ RETEQUATTRO
23,30 **Tennis.** Australian Open. Semifinali singolare femminile. Telecronista Rino Tommasi. In differita dal Kooyong Stadium di Melbourne (Australia).

VENERDI' 23

☐ RAI DUE
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**

☐ RAI TRE
13,55 **Slittino.** Coppa del Mondo. Singolo maschile. 1. manche. In diretta da Innsbruck (Austria).

☐ ITALIA UNO
22,30 **A tutto campo.** Settimanale condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Con la partecipazione di Marino Bartoletti e Tony Damascelli.
23,30 **Basket.** Philadelphia 76ers-Mikwaukee Bucks. Campionato NBA 86/87. Commento di Dan Peterson.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 **Sport news.**

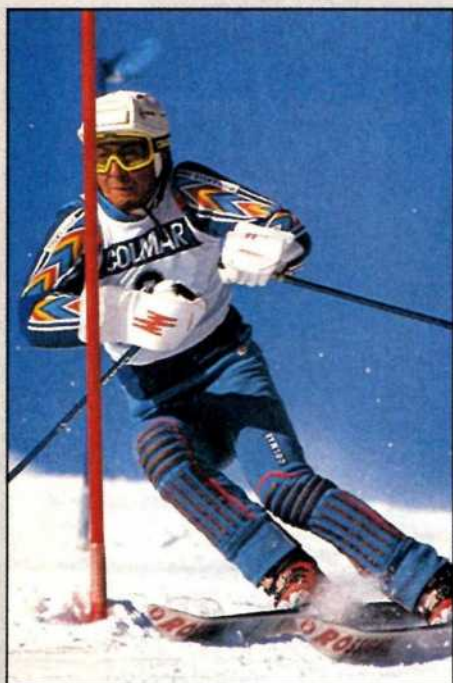
I NOMI TEUTONICI DELLA VALANGA AZZURRA

ITALIA ÜBER ALLES

Allegri, è ritornata la valanga azzurra. Finalmente la tivù ricomincia a trasmettere le gare di sci e finalmente non dobbiamo più sopportare l'onta di arrivare ultimi. Perché, checchè ne dica monsicur De Coubertin, partecipare è importante, ma se non si vince si fa una gran brutta figura. Intendiamoci, per adesso non si tratta di una valanga possente e inarrestabile, in grado di trascinare a valle il ricordo di Thoeni, di Gros e delle imprese degli anni Settanta; però i risultati si vedono, i punti si accumulano e chissà che non si possa un domani trepidare per un posto sul podio della Coppa del Mondo. Ma la grande speranza degli italiani non è solo quella di vincere di nuovo, di ritornare nell'Olimpo bianco e gelido degli sport invernali: l'Italia vorrebbe dei campioni di sci totalmente italiani, anche nel nome, nel volto, nell'eloquio. Mai che uno slalomista di valore si sia chiamato Paolo Rossi, mai che un fuoriclasse della libera sia stato battezzato Arturo, mai che un campione dello sci, con l'alloro ancora troneggiante sul suo capo, abbia rilasciato ai microfoni dei tanti intervistatori una dichiarazione magari semplice, magari anche banale, ma in italiano perfetto. Mai. Gustav Thoeni, un personal IBM fra le porte dello speciale e un grande maestro per chi è venuto dopo di lui, si esprimeva a rumori e dittonghi. Nato a Trafoi e giunto in pochi anni ai vertici dello sci internazionale, era noto ai profani della disciplina per la sua irresistibile ars oratoria. Un suono gutturale per dire *«Sto bene, posso farcela»*. Due suoni gutturali per comunicare ansia e timore per l'esito della gara da disputare. Tre suoni e una specie di barrito per dire *«Sarà dura, i miei antagonisti sono in gran forma»*.
Gli inviati dei giornali erano disperati: si intendevano meglio con gli slalomisti lapponi e con gli apripista del Bangla Desh che non con il Gustavo nazionale. Il quale, peraltro, ha conquistato un medagliere da guinness dei primati, ma non è mai riuscito, neppure per scherzo, a dire «sciolina». Pare in-

DUE SETTIMANE DI GRANDE SCI

DATA	GARA
Domenica 25 gennaio	**cerimonia d'apertura** (ore 17)
Martedì 27 gennaio	**speciale maschile comb.** (ore 10 e 12,30)
Mercoledì 28 gennaio	**libera femminile comb.** (ore 11)
Giovedì 29 gennaio	**speciale femminile comb.** (ore 10,30 e 12,30)
Venerdì 30 gennaio	**libera maschile comb.** (ore 12)
Sabato 31 gennaio	**libera maschile** (ore 12)
Domenica 1 febbraio	**libera femminile** (ore 12)
Lunedì 2 febbraio	**Supergigante maschile** (ore 12)
Martedì 3 febbraio	**Supergigante femminile** (ore 12)
Mercoledì 4 febbraio	**Gigante maschile** (ore 10,30 e 13)
Giovedì 5 febbraio	**Gigante femminile** (ore 10,30 e 13)
Sabato 7 febbraio	**Speciale femminile** (ore 10 e 12,30)
Domenica 8 febbraio	**Speciale maschile** (ore 10 e 12,30)

In alto, **Richard Pramotton, l'esponente più prestigioso della nuova valanga azzurra: i tifosi si attendono grandi soddisfazioni da lui negli imminenti Mondiali di Crans Montana e sono disposti a «tollerare» il cognome così poco italiano.** Sopra, **una veduta di Crans Montana.** A fianco, **gli ultimi ritocchi alle piste** (Pentaphoto)

fatti che la chiamasse «strudel». E le conseguenze si possono immaginare. Ma anche oggi possiamo metterci in cuore in pace. I nostri campioni hanno nomi che sembrano usciti dal menù di una rosticceria di Innsbruck: Toetsch, Pramotton, Mair, Erlacher e avanti ancora, in un moltiplicarsi di «ch», di «schw» e di dieresi cosi poco italiche. La cosa impensierisce anche gli speakers nostrani, che devono improvvisare a loro volta slalom fra acca aspirate e allitterazioni, acrobazie di pronuncia e salti mortali di fonetica. D'altra parte non è colpa loro se i Panatta giocano a tennis e se i Di Gennaro hanno preferito i prati verdi alle piste innevate. Gli restano i grovigli di consonanti e le interviste impossibili e tanto vale che si rassegnino. Per fortuna ogni tanto spunta un Alberto Tomba, un Ivano Edalini o, se proprio non c'è alternativa, un Girardelli, che gareggia per il Lussemburgo, ma che suona cosi mediterraneo, cosi latino da essere addirittura un toccasana in mezzo a tanto teutonico rigore. Evviva la valanga azzurra, comunque, che sembra di nuovo in grado di regalarci gli entusiasmi di un tempo, di quando l'Italia era la migliore. Di quando era, per l'appunto, über alles! Martedì cominciano i Mondiali e il tifo non conoscerà difficotà di pronuncia: Alfredo Pigna e Furio Focolari sono pronti a commentare le immagini con tutta l'eleganza linguistica di cui sono capaci.

Lorenza Giuliani

TUTTOBASKET SULLE PRIVATE

SERIE A1

TRACER MILANO
Telenova
Lunedi 22,45

AREXONS CANTÙ
Teleradiomilanodue
* Domenica 21,00
* Lunedi 20,30

DIVARESE
Telereporter Rho
Domenica 23,00

HAMBY RIMINI
Telerubicone
Lunedi 21,00
Martedi 13,30

BANCOROMA
Rete Oro
Lunedi 22,30
Martedi 14,00

SCAVOLINI PESARO
Antenna 3
Lunedi 20,30

OCEAN BRESCIA
Video Brescia
Martedi 20,30
Mercoledi 13,30

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA
Telereggio
Lunedi 21,30
TRC Modena
Mercoledi 20,30
Rete 7 Bologna
+ Martedi 22,00
+ Giovedi 22,00

FANTONI UDINE
Telefriuli Udine
Lunedi 23,00
Martedi 14,30

DIETOR BOLOGNA
Rete 7
+ Domenica 22,30
Lunedi 13,30
Lunedi 20,00

GIOMO VENEZIA
Diffusione Europea Padova
Lunedi 22,30

MOBILGIRGI CASERTA
Telecaserta
Lunedi 20,30

BERLONI TORINO
Telecupole
Lunedi 22,00
Martedi 16,00

ALLIBERT LIVORNO
Canale 39
+ Domenica 22,30
+ Lunedi 13,00
Lunedi 22,00
Martedi 13,30

BOSTON LIVORNO
Telegranducato
Lunedi 20,30
Martedi 14,30

YOGA BOLOGNA
Telecentro
+ Domenica 22,00
Lunedi 22,30

SERIE A2

STEFANEL TRIESTE
Telequattro
Lunedi 13,30
Lunedi 17,30

ANNABELLA PAVIA
Telereporter Rho
Lunedi 22,00

FILANTO DESIO
Teleradiomilanodue
* Domenica 21,00
* Lunedi 20,30

BASKET NAPOLI
Tele Oggi
■ Lunedi 20,30
■ Martedi 14,30

SEGAFREDO GORIZIA
Euro-TV Padova
Lunedi 23,30

JOLLYCOLOMBANI FORLÌ
Teleromagna
+ Domenica 22,30
+ Lunedi 14,30
Lunedi 20,30
Martedi 14,30
Telenuova
Lunedi 20,30

CITROSIL VERONA
FACAR PESCARA
TAR E TVRA
Lunedi 14,00
Lunedi 21,30

BENETTON TREVISO
Diffusione Europea Padova
Domenica 24,00
Lunedi 13,30

LIBERTI FIRENZE
Tele 37
Martedi 22,30

PEPPER MESTRE
TeleVenezia
Lunedi 23,15

VIOLA REGGIO CALABRIA
Rete 7
+ Domenica 22,30
+ Lunedi 14,30
Martedi 20,45
Mercoledi 22,45

CORSATRIS RIETI
RTR Rieti
Lunedi 20,00
TeleRieti 2000
Martedi 19,30
Martedi 22,30

FABRIANO
TV Centro Marche
Giovedi 22,05

SPONDILATTE CREMONA
Telecolor
Martedi 20,30
Mercoledi 15,00

FLEMING P. SAN GIORGIO
TVRS Rete 7
Martedi 20,30

* L'orario della domenica è prioritario per il Filanto Desio. Solo nel caso che il Filanto giochi in trasferta lontane, l'orario verrà sfruttato dall'Arexons Cantù, le cui partite invece vengono normalmente trasmesse il lunedì.

■ Questi orari valgono solo quando l'Avellino Calcio gioca fuori casa. In caso contrario le partite vanno in onda martedì alle 20,30. Sono previste anche delle dirette grazie ad una regia mobile della TV napoletana.

+ quando gioca in casa.

TELE GUERIN

19,15 **Sport news.**
23,15 **TMC Sport.**

☐ EURO TV
22,20 **Eurocalcio.** Settimanale condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.

☐ RETEQUATTRO
23,10 **Tennis.** Australian Open. Semifinali singolare maschile. Telecronista Rino Tommasi. In differita da Kooyong Stadium di Melbourne (Australia).

SABATO 24

☐ RAI UNO
8,30 **Bob a due.** Coppa del Mondo. 1. manche. In diretta da Cervinia (Aosta).
10,00 **Bob a due.** Coppa del Mondo. 2. manche. In diretta da Cervinia. Slittino. Coppa del Mondo. Singolo maschile 2. manche. In diretta da Innsbruck (Austria).
14,30 **Sabato sport.** Ciclocross. Campionato del Mondo dilettanti. In diretta da Mlada Bolesav (Cecoslovacchia). Telecronista Adriano De Zan. Atletica leggera. Meeting internazionale indoor. In diretta da Ancona. Slittino. Coppa del mondo. Singolo maschile. 3. manche. In diretta da Innsbruck (Austria).

☐ RAI DUE
12,10 **Sci.** Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. Telecronista Alfredo Pigna. In diretta da Kitzbuhel (Austria).
14,25 **Calcio.** Italia-Malta. Campionati Europei: qualificazione alla fase finale (gruppo 2). Telecronista Bruno Pizzul. In diretta dallo stadio Comunale di Bergamo.
0,05 **Notte sport.**

☐ RAI TRE
17,30 **Basket.** Un tempo di una partita di serie A.

☐ CANALE 5
18,00 **Record.** Settimanale condotto da Giacomo Crosa.

☐ ITALIA UNO
14,00 **Let's go West American ball.** Settimanale condotto in studio da Dan Peterson, con guido Bagatta e Valeria Cavalli.
22,20 **Italia 1 Sport.** La puntata di stasera del settimanale è totalmente dedicata al Superbowl, la finale del campionato NFL di football americano, in programma domani nel «Rosebowl Stadium» di Pasadena, in California.
23,30 **Grand Prix.** Settimanale motoristico condotto in studio da Andrea De Adamich.

☐ RETEQUATTRO
23,15 **Tennis.** Australian Open. Finale singolare femminile. Telecronista Rino Tommasi. In differita dal Kooyong Stadium di Melbourne (Australia).

TELE GUERIN

☐ TELEMONTECARLO
14,00 **Sport show.** Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
23,15 **TMC Sport.** Sci Coppa del Mondo.

☐ EURO TV
14,00 **Eurocalcio.** Replica.
15,00 **Catch.** Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
12,15 **Sci.** Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. In diretta da Kitzbuhel (Austria).

DOMENICA 25

☐ RAI UNO
8,30 **Bob a due.** Coppa del Mondo. 3. manche. In diretta da Cervinia.
10,00 **Bob a due.** Coppa del Mondo. 4. manche. In diretta da Cervinia.
18,20 **90. minuto.**
18,50 **Calcio.** Sintesi di una partita di serie B.
22,10 **La domenica sportiva.** Conduce in studio Sandro Ciotti.

☐ RAI DUE
10,30 **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche. Telecronista Alfredo Pigna. In diretta da Kitzbuhel (Austria).
15,40 **TG2 Studio & Stadio.** Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: Ciclocross. Campionato del mondo per professionisti. In diretta da Mlada Bolesav (Cecoslovacchia). Sci di fondo. Marcialonga. In diretta da Cavalese (Trento). Ippica. Grand Prix d'Amérique di trotto. Telecronista Claudio Icardi. In diretta da Parigi (Francia).
18,40 **GT2 Gol flash.**
20,00 **TG2 Domenica sprint.**

☐ RAI TRE
13,00 **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 2. manche. In diretta da Kitzbuhel (Au).
14,00 **TG2 Diretta sportiva.** Slittino. Coppa del Mondo. Biposto maschile e femminile. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Innsbruck (Austria). Atletica leggera. Cross internazionale femminile e maschile. In diretta da San Giorgio a Legnano. Sci di fondo. Marcialonga. Da Cavalese (TN).
19,20 **Sport regione.**
20,30 **Domenica gol.**
22,30 **Calcio.** Cronaca di una partita di serie B.

☐ ITALIA UNO
10,30 **Sport Usa.** Settimanale condotto in studio da Guido Bagatta. In programma oggi un incontro di basket NBA, uno di wrestling e un'anteprima del Superbowl di football americano.
13,00 **Grand Prix.** Replica.

ALTO ASCOLTO E BASSA QUALITÀ

I MASS-MEDIOCRI

I mass-mediocri continuano a far parlare di loro. Come sottrarsi alla tentazione di soffermarsi e ascoltarli? La colpa è solo della televisione, anzi delle televisioni che si stanno dando battaglia per interposta persona, cioè proprio attraverso i mass-mediocri, ossia i campioni dell'alto ascolto e della bassa qualità del messaggio. I mass-mediocri non possono essere paragonati, come fa qualcuno, ai grandi giocatori di calcio che i presidenti delle società si disputano a suon di miliardi. No, i mass-mediocri, i signori del video (da Pippo Baudo a Enzo Tortora, da Raffaella Carrà a Enrica Bonaccorti, da Mike Bongiorno a Gigi Sabani, eccetera) corrono meno rischi dei campioni del calcio perché riescono a durare indefinitamente nel tempo (quanti anni ha Mike? Un secolo?) e possono superare con tranquillità i cali di forma, grazie al fatto che il piccolo schermo si incarica di consolidarne il potere semplicemente insistendo nel presentarli. Questa durevolezza, dovuta alla fiducia che nella maggioranza dei casi i dirigenti hanno per loro (la vicenda Tortora, infatti, è diversa: fu davvero ostacolato tempi addietro dagli alti vertici della Rai), ha soprattutto un effetto: ricordare ai mass-mediocri stessi, e al pubblico, che essi sono solo delle pedine manovrate. Il successo che hanno, molto spesso, troppo spesso, è derivato dalla passione quasi insana che i dirigenti televisivi nutrono per queste creature mostruose dell'indice d'ascolto. Mass-mediocri e dirigenti sono avvinti in abbraccio incestuoso, vischioso, cementati insieme. Per cui è inutile prendersela con Pippo o con Enzo, con Enrica o con Raffaella. Bisognerebbe guardare più in alto. Servirebbe un processo a quei potenti che più sono travolti dalle furibonde passioni esclusiviste verso i piccoli giganti del teleschermo. Per stanare protettori e protezioni mi pare inutile mettersi lì con il bilancino per stabilire se trasmissioni tutte uguali, in genere tutte monotone, come «Fantastico» «Pronto chi gioca», «Pentathlon», siano più o meno riuscite, anche se distinguere non è mai sbagliato (non c'è dubbio che in questo senso «Fantastico» sia stata una robusta ed efficiente macchina di spettacolo per i fini che si proponeva). È utile piuttosto invitare la televisione, tutte le televisioni, ad organizzare una sorta di Mundialito, ad uso e consumo dei mass-mediocri, una prova della verità davanti agli occhi dei telespettatori. Perché i

Sopra, **Mike Bongiorno, uno dei mass-mediocri della TV: campioni dell'alto ascolto e della bassa qualità del messaggio trasmesso**

TRA UN AVVENIMENTO SPORTIVO E L'ALTRO,

GIOVEDÌ 22

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Il Generale» (film tv, '86) di Luigi Magni, con Franco Nero, Erland Josephson. 2. parte.

☐ **Italia 1, ore 23,15**
«Pianoforte» (film, '84) di Francesca Comencini, con Giulia Boschi, François Seiner. 1. visione.

☐ **Euro Tv, ore 20,30**
«L'isola del dottor Moreau» (film '77) di Don Taylor, con Burt Lancaster, Michael York.

VENERDÌ 23

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Mary Poppins» (film, '64) di Robert Stevenson, con Julie Andrews, David Tomlison, Dick Van Dyke.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«L'oro dei legionari» (film, '84) di Henri Verneuil, con Jean Paul Belmondo, Michael Costantin, Jacques Villeret.

☐ **Italia 1, ore 20,30**
«L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente» (film, '72) di Bruce Lee, con Bruce Lee.

Sopra, **Julie Andrews nel ruolo di Mary Poppins**

SABATO 24

☐ **Raiuno, ore 22,25**
«L'imperatrice Caterina» (film, '34) di Josef van Sternberg, con Marlene Dietrich.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«I dieci comandamenti» (film, '55) di Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brinner. Prima parte. (domani la 2.)

☐ **Rete 4, ore 20,30**
«Terrore cieco» (film, 71) di Richard O. Fleischer, con Mia Farrow, Dorothy Allison.

candidati alla presidenza degli Stati Uniti si fronteggiano sul video? Per consentire al pubblico di farsi direttamente un'idea su chi è più bravo e quindi su chi dirottare il voto. Sogno una o più serate in cui le televisioni a reti unificate, consentano a Pippo Baudo di scendere apertamente in campo contro Tortora, Enrica contro Raffaella, Funari contro Corrado, eccetera. I giornali verserebbero fiumi d'inchiostro. I politici si dissanguerebbero per sostenere i propri cavalli da corsa. Gli eroi del piccolo schermo darebbero fondo a tutte le loro risorse per superare le eliminatorie e partecipare alla finalissime alla quale spetterebbe la proclamazione del supercampione della mass-mediocrità. I risultati immediati sarebbero eccellenti: capiremmo chi comanda in Italia, quali mezzi adopera nei cimenti difficili, quale sarà il suo programma dopo la presa definitiva del potere nel nostro Paese. Scherzo? Credete proprio? Staremo a vedere nei prossimi mesi: lotta dura con tanta paura, senza neanche la consolazione di una sofferta, spettacolare, sadica resa dei conti.

Italo Moscati

FREDDO E GHIACCIO PER I CICLISTI

I MONDIALI DI GELOCROSS

☐ **sabato** - RAI UNO - ore 14,30 - **domenica** - RAI DUE - ore 15,40

Disciplina sovente ignorata, il ciclocross sta vivendo un periodo di rinnovato — e inconsueto — interesse. Freddo permettendo (la colonnina di mercurio tocca, in zona, i «meno 35», e il ghiaccio fa somigliare il percorso, qua e là, ad una lastra insidiosa, sulla quale i corridori faticheranno anche a reggersi in piedi) sabato 24 e domenica 25 gennaio sono in calendario i campionati del mondo a Mlada Bolesav, in Cecoslovacchia. La squadra azzurra è affidata a Franco Vagneur, 43 anni, una laurea in lingue alla Bocconi di Milano e una cattedra di francese a un chilometro dalla sua Sarre, grazioso paese alle porte di Aosta. Vagneur, sette volte campione d'Italia quando correva, ha selezionato per i dilettanti Bono, Del Grande, Grego e Vettorel oltre al campione del mondo uscente (e quindi iscritto di diritto) Vito Di Tano; per i professionisti Paccagnella, Antonio Saronni, Tosi e Maurizio Vandelli; per gli juniores Bilato, Bramati, Brisotto e Bruschi. Ma com'è il percorso? Risponde Vagneur: *«Con questo ghiaccio, non so. In condizioni normali avremmo anche potuto dire la nostra. Credo che saranno avvantaggiati i padroni di casa, i cecoslovacchi, e poi i polacchi. Di Tano, per esempio, è alto 1,90 e la sua statura, il suo baricentro alto, gli rendono l'equilibrio precario sul ghiaccio. Le probabilità di riconquistare una maglia iridata appaiono poche. Paccagnella, tra i pro, è ancora in soggezione rispetto ai belgi e agli olandesi; tra i dilettanti tutto è legato, come detto, a Di Tano e al ghiaccio e, per quanto riguarda gli juniores dei quali si sa sempre poco o nulla, credo che sarà determinante il fattore-campo».* Quali sono gli stranieri più temibili? *«Tutti. Tra i professionisti il primo è Roland Liboton che corre, peraltro, nella stessa squadra (la Guerciotti, è italiana) di Vito Di Tano. Poi l'olandese Stamsnijder che ha vinto il Superprestige mentre non mi preoccupano eccessivamente gli "stradisti", i fratelli francesi Yvon e Marc Madiot (ha vinto una Parigi-Roubaix) e gli svizzeri Pascal Richard e Albert Zweifel, campione del mondo in carica, che però ha 38 anni e si è anche fratturato una clavicola. Credo non ce la faccia proprio a rivincere il titolo. Tra i dilettanti non ho dubbi: i più pericolosi sono quelli dell'Est: i padroni di casa con Hric e i fratelli Klovcek; i polacchi con il trentenne Jaruzelski (solo un'omonimia col Premier) in testa, perché abituati alle temperature... polari. In condizioni più... umane, il mio favorito sarebbe l'olandese Martin Hendricks».*

Nando Aruffo

Sopra, fotoDFP, **Vito Di Tano, campione del mondo dilettanti**

TELE GUERIN

☐ RETEQUATTRO
22,30 **Tennis.** Australian Open. Finale singolare maschile. Telecronista Rino Tommasi. In differita da Kooyong Stadium di Melbourne (Australia).

☐ TELEMONTECARLO
10,25 **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche. Commento di Bruno Gattai. In diretta da Kitzbuhel (Austria).
13,00 **Domenica Montecarlo Sport.** Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 2. manche.
14,00 **Ciclocross.** Campionato del mondo professionisti. In diretta da Boleslan (Cecoslovacchia).
15,20 **Slittino.** Coppa del Mondo. In diretta da Innsbruck (Au).
19,15 **Sportissimo.**
22,40 **TMC Sport.**

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 **Sport Studio.** Sci. Coppa del Mondo.

LUNEDI' 26

☐ RAI UNO
15,30 **Lunedì sport.**
23,50 **Calcetto.** Torneo Unicef. Semifinali e finali. In differita da Bologna.

☐ RAI DUE
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**

☐ RAI TRE
15,00 **Rugby.** Scavolini l'Aquila-Deltalat Rovigo. Campionato serie A. In differita dall'Aquila.
15,30 Calcio. Cronaca di una partita di serie B.

☐ ITALIA UNO
21,30 **Football americano.** XXI Superbowl, finalissima del campionato NFL. In differita dal Rosebowl Stadium di Pasadena (Usa).

☐ TELEMONTECARLO
13,00 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
23,15 **TMC Sport.**

ECCO I FILM DA NON PERDERE

DOMENICA 25

☐ **Raitre, ore 17**
«Il sentiero della gloria» (film, '42) di Raoul Walsh, con Errol Flynn, Alexis Smith.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Pizza connection» (film, '85) di Damiano Damiani, con Michele Placido, Isa di Benedetto. Prima parte (domani la 2.) 1. visione Tv.

☐ **Italia 1, ore 22,20**
«M.A.S.H.» (film, 70) di Robert Duvall, Donald Sutherland.

LUNEDÌ 26

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Lo squalo 2» (film, '78) di Jeannot Szwarc, con Roy Scheider.

☐ **Raidue, ore 24,00**
«È più facile che un cammello...» (film, '50) di Luigi Zampa, con Jean Gabin, Antonella Lualdi.

☐ **Rete 4, ore 20,30**
«Nell'anno del Signore» (film, '69) di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Claudia Cardinale, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi.

MARTEDÌ 27

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Esplorando - L'aria del tempo», film-dossier - «Una gelata precoce» (film, '85) di John Erman.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Agente 007: dalla Russia con amore» (film, '63) di Terence Young, con Sean Connery. 1. visione tv.

☐ **Rete 4, ore 20,30**
«Una donna allo specchio» (film, '84) di Paolo Quaregna, con Stefania Sandrelli. 1. visione tv.

MERCOLEDÌ 28

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Intrigo a Stoccolma» (film, '62) di Mark Robson, con Paul Newman, Edward G. Robinson, Elke Sommer.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Innamorarsi» (film, '84) di Ulu Grosbard, con Robert De Niro, Meryl Streep.

☐ **Rete 4**, ore 22,50
«Il sorriso del grande tentatore» (film, '74) di Damiano Damiani, con Glenda Jackson, Claudio Cassinelli.

TELE GUERIN

☐ TELECAPODISTRIA
23,05 **Basket.** Speciale campionato italiano serie A1.

MARTEDI' 27

☐ RAI UNO
15,30 Sci. Campionati del Mondo. Slalom speciale maschile. Sintesi. In differita da Crans-Montana (Svi).

☐ RAI DUE
9,50 **Sci.** Campionati del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche. In diretta da Crans-Montana (Svizzera). Telecronisti Alfredo Pigna e Furio Focolari.
12,20 **Sci.** Campionati del Mondo. Slalom speciale maschile. 2. manche. In diretta da Crans-Montana.
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 **TG2 Lo sport.**

☐ RAI TRE
12,30 **Il salotto del martedì.** A cura di Adriano De Zan. «Trapattoni Story».

☐ CANALE 5
23,20 **Il golf.** Duhnill Cup. 2. parte. Commento di Mario Camicia.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
23,10 **TMC Sport.** Sci. Campionati del Mondo. Da Crans-Montana.

☐ TELECAPODISTRIA
22,30 **Basket.** Speciale campionato italiano serie A2.

MERCOLEDI' 28

☐ RAI UNO
14,30 **Calcio.** Italia-Germania Est Under 21. Amichevole. In diretta da Parma.
22,45 **Mercoledì sport.** Pugilato. Chris Pyatt (GB) - Gianfranco Rosi. Titolo europeo pesi superwelters. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Perugia.

☐ RAI DUE
10,50 **Sci.** Campionati del Mondo. Discesa libera femminile. Telecronista Alfredo Pigna. In diretta da Crans-Montana (Svizzera).
16,55 **Sci.** Campionati del Mondo. Discesa libera femminile. Sintesi.
18,20 **TG2 Sportsera.**
20,20 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 **Sport news.**
19,15 **Sport news.**
23,00 **TMC Sport.**

☐ TELECAPODISTRIA
23,35 **Storia del pugilato.**

CLASSE E AGILITÀ PER BATTERE L'INGLESE PYATT

LA PANTERA ROSI

☐ **mercoledì** - RAI UNO - ore 22,45

Il quadro europeo 1986 per il nostro pugilato è stato desolante: come nel 1980, siamo a zero titoli dopo l'abbandono (volontario) di Ciro De Leva impegnato nel tentativo, fallito, di conquistare il mondiale dei pesi gallo contro il venezuelano Bernardo Pinango. Otto le sfide europee per gli italiani nell'anno appena salutato. Solo De Leva contro Ray Gilbody e lo spagnolo Vicente Fernandez ha saputo vincere. Per il resto, sei sconfitte: Gallo, Liquori, Prezioso, Raininger, Bottiglieri e Pinna hanno perso rispettivamente contro Renard (Belgio), Skouma (Francia), Marsh (Gran Bretagna), Jacobsen (Danimarca), Mc Donnell (Gran Bretagna) e Mc Kenzie (Gran Bretagna). Un vero e proprio disastro. Ma l'87 si annuncia più interessante, perché l'attacco che l'Italia prepara all'Europa sarà certamente più vigoroso, più maturo, preparato con maggiore intensità. Inizierà Gianfranco Rosi, umbro di 29 anni, che tenterà di scalzare dal trono l'inglese di colore Chris Pyatt, sei anni di meno. Dopo Rosi avranno chances europee Antonio Renzo (superpiuma), Valerio Nati (proprio colui che nel 1980 iniziò la riscossa conquistando l'europeo dei gallo; ora tenta nei piuma), Sumbu Kalambay (medi), mentre Luca De Lorenzi (leggeri), Angelo Rottoli (massimi leggeri) e Francesco Damiani (massimi) avranno opportunità mondiali e nei mondiali junior di nuova istituzione. La vittoriosa difesa di Patrizio Oliva (con na percentuale di telespettatori record, secondo i dati RAI, di circa dieci milioni di utenti sintonizzati con Agrigento) ha suscitato un entusiasmo che potrebbe trovare conferma nell'imminente match di Gianfranco Rosi. L'appuntamento è con il britannico Pyatt per il 28 gennaio al Palasport di Perugia. Dodici riprese in casa di Rosi, in pratica. Il nostro campione godrà del vantaggio di avere il pubblico dalla sua parte, anche se sarà il caso di ricordare che in una precedente occasione questo non è servito al nostro alfiere per evitare un terrificante KO contro l'inglese Lloyd Honeyghan, che gli strappò la cintura di campione d'Europa dei pesi welter. Ma l'amarezza per quel KO venne mitigata nel tempo dalle prodezze di Honeyghan, che recentemente ha sconfitto con un sensazionale capovolgimento del pronostico, quel Don Curry che era indicato dai critici, assieme a Marvin Hagler, come il miglior pugile del mondo in quel momento. La doccia fredda di quella gelida notte umbra del 5 gennaio 1985 (nella stessa riunione esordirono al professionismo Maurizio Stecca e Francesco Damiani) venne quindi assorbita, anche se chiuse il rapporto tra i Branchini e Rosi, che ora è passato sotto le cure del manager Silverio Gresta. Il ragazzo ha una boxe tecnica e piacevole, è agile come una pantera, ma privo di potenza; tenta questa nuova avventura europea nei superwelter, contro un altro inglese (Pyatt, come detto), appartenente ad una scuola che ci ha quasi sempre dato dei dispiaceri (come dimostra il tabellino che pubblichiamo a parte). Per la boxe inglese, Pyatt è un po' l'uomo nuovo, l'ultimo arrivato. Mulatto, figlio di padre americano di colore e madre inglese, si fece notare nel 1982 conquistando una medaglia d'oro ai giochi del Commonwealth. Abita a Leicester e i giornalisti inglesi lo considerano il migliore «154 libbre» europeo grazie ad una naturale capacità di pressare continuamente l'avversario. Ha conquistato il titolo continentale in soli 97 secondi distruggendo nello scorso ottobre un inconsistente olandese

TUTTE LE SFIDE ITALO-BRITANNICHE

CATEGORIA	VITTORIE ITALIA	VITTORIE GRAN BRETAGNA
Mosca	5	10
Gallo	10	4
Piuma	2	6
Leggeri junior	—	—
Leggeri	2	6
Welter junior	2	2
Welter	4	3
Medi junior	2	3
Medi	3	8
Mediomassimi	3	0
Massimi	0	6
TOTALE	**33**	**48**

A livello di campionato del mondo, sono 5 le sfide italo-britanniche incluse nel tabellino: 1 nei mosca, 2 nei superwelter, 2 nei medi. Tutti i match sono stati vinti dagli inglesi.

TECNICA IN VIDEO

IL CONI INSEGNA IL CALCIO

IL GIOCO DEL CALCIO
3 - Tecnica in movimento
Mastervideo - Tel. 06/ 5230207 - 17' - colore
VHS-Beta-V2000 lire 50.000 (1980)

Terzo appuntamento con *Il gioco del calcio*, l'interessante collana didattica del CONI distribuita in videocassetta da Mastervideo. Nei primi due volumi, che abbiamo già recensito, si presentava la *Tecnica di base* e la *Analisi dei gesti tecnici*; in *Tecnica in movimento*

CHRIS PYATT

Nato a Islington il 3-7-1963. Da dilettante campione delle scuole 1977 e 1979. Titolo junior ABA 1980. Campione ABA nel 1981 e 1982. Medaglia d'oro del Commonwealth nel 1982. Campione britannico nei pesi medi e europeo nei superwalter da professionista. Record: 19 incontri (18 vittorie, 14 ko) 1 sconfitta.

GIANFRANCO ROSI

Nato ad Assisi il 5-8-1957. Campione italiano dilettanti 1976 nei superleggeri, 1977 nei welter. Da professionista campione italiano welter nel 1982, campione d'Europa nei welter nel 1984 superando lo spagnolo Perico Fernandez. Campione d'Italia nel 1985 dei pesi welter, titolo lasciato volontariamente. Record: 40 incontri, 38 vittorie (15 ko), 2 sconfitte.

di nome John van Elteren, nominato sfidante da una delle tante magie cui ci ha abituato l'EBU, cioè l'ente europeo. La vittoria ha scatenato la fantasia del manager di Pyatt, Sam Burns, che è seriamente intenzionato ad opporre il ventitreenne atleta britannico a quel fuori classe che è Mike Mc Callum, campione del mondo per la WBA. Sulla fragilità delle sopracciglia di Chris i giornalisti inglesi preferiscono ...sorvolare. Strano, perché i suoi match finiscono raramente senza che si veda il sangue del britannico; e la sua unica sconfitta porta la firma di Sabyala Diavila per ferita alla quarta ripresa. Diavila è uno zairese che ha svolto notevole e proficua attività in Italia (ha perso con La Rocca). Certamente per i nostri telespettatori si prospetta un'altra serata di ottima boxe. Se poi Rosi saprà compiere il capolavoro, la festa sarà completa.

Sergio Sricchia

troviamo la spiegazione di validi meccanici d'allenamento in gruppi di due, tre o quattro giocatori. Le riprese sono relative ai metodi in uso al centro di Coverciano e, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, sembrano più indirizzati a migliorare il bagaglio tecnico del preparatore atletico, che non all'utilizzo individuale del calciatore. Sarebbe opportuno che il CONI si ricordi anche delle migliaia di persone che gioca-no a calcio per diletto. Pur tuttavia, l'iniziativa è comunque degna di menzione. Ricordiamo ancora che, in questa vasta collezione di *A scuola di sport con il CONI*, il «Guerin Sportivo» ha già parlato di *Basket* (3 cassette), *Nuoto* (4 cassette), *Pallamano* (1 cassetta), *Rugby* (2 cassette), *Pallavolo* (5 cassette) e *Atletica leggera* (4 cassette).

Gabriele Rifilato

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI
TVA Telecento
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

ATALANTA
Bergamo TV
Lunedì 22,30
Martedì 12,00

AVELLINO
Teleoggi
Domenica 24,00
Lunedì 23,40

BRESCIA
Videobrescia

COMO
Espansione TV
Lunedì 20,30

EMPOLI
Antenna 5 TV
Lunedì 20,45
Martedì 22,00

FIORENTINA
Tele 37
Lunedì 20,30
Teleregione
Martedì 14,00

INTER
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

JUVENTUS
Telecupole
Lunedì 21,00
Martedì 12,30

MILAN
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

NAPOLI
Campania Radio TV

ROMA
Teleroma 56
Domenica 23,20
Lunedì 22,30
GBR
Domenica 23,15
Lunedì 14,30-21,00

SAMPDORIA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

TORINO
Quarta rete TV
Lunedì 21,00

UDINESE
Telefriuli
Lunedì 20,40
Sabato 15,00

VERONA
Telearena
Lunedì 20,30
Telenuovo
Domenica 23,15
Lunedì 20,45

SERIE B

AREZZO
Teletruria
Lunedì 20,40
Martedì 18,00

BARI
Telenorba
Lunedì 14,50

BOLOGNA
Rete 7
Lunedì 22,30
Martedì 13,30

CAGLIARI
Videolina
Lunedì 22,30

CAMPOBASSO
Teleradio
Lunedì 14,15-20,30

CATANIA
Video 3
Lunedì 14,00
Telecolor
Domenica 23,45
Lunedì 22,30

CESENA
Teleromagna
Lunedì 20,30
Martedì 13,00

CREMONESE
Video Onda N.
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

GENOA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

LAZIO
Rete Oro
Domenica 0,30
Lunedì 22,30
Martedì 18,00

LECCE
Telenorba
Lunedì 14,50

MESSINA
Radio TV
Lunedì (in casa) 20,45
Peloritana
Domenica (in trasferta) 23,15

MODENA
Telemodena
Lunedì 23,30

PARMA
Telemec
Lunedì 20,30
Nuova R. TV Parma
Lunedì 13,00-21,00

PESCARA
da decidere

PISA
Canale 50
Lunedì 20,30
Martedì 12,45

SAMB
TVA Telecentro
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

TARANTO
Telenorba
Lunedì 14,50

TRIESTINA
Telefriuli
Lunedì 13,00
Martedì 23,00

VICENZA
Videomedia
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti per «A.R.E.A.». «Area di rigore», sabato alle 15.30, «Tutto il calcio dal primo minuto». «L'intervista» sabato alle 18.15. E la domenica «Osservatorio», alle 14.

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Flash	Torino
Radio Delta	Alessandria
Radio Biella	Biella
Radio Asti	Asti
Teleradio City	Mondovì
Radio City	Vercelli
Radio Piemonte Sound	Cuneo
Radio Val Susa	Torino
Punto Radio 96	Novara
Radio Babboleo	Genova
Radio Savona Sound	Savona
Radio Spezia International	Spezia
Peters Flowers	Milano
Radio Base Mantova	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio Centrale	Brescia
Radio Luna	Pavia
Radio Voghera	Voghera
RBM Busto Arsizio	Busto Arsizio
Teleradio Padana	Cremona
Radio Sud Europa	Como
LT2 Venezia	Venezia
Pordenone International Radio	Pordenone
Radio Gemini	Padova
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Verona International	Verona
Radio Vicenza International	Vicenza
Radio Friuli	Udine
Radio Gorizia 1	Gorizia
Punto Radio	Bologna
Radio Centouno	Bologna
Rete Alfa	Ferrara

EMITTENTE	CITTÀ
R.E.I. Ferrara	Ferrara
Radio Onda Emilia	Parma
Radio S. Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Studio Delta	Cesena
Radio Logica	Imola
Teleradio Città	Modena
Radio Castel Bolognese	Ravenna
Radio Venere	Reggio Emilia
Radio Cento Fiori	Firenze
Antenna Radio Esse	Siena
Radio Emme	Arezzo
Radio Fata Morgana	Empoli
Radio Flash	Livorno
Radio In	Carrara
Radio Pisa International	Pisa
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Galassia	Ancona
Radio Arancia	Ancona
Radio Città	L'Aquila
Radio Delta 1	Chieti
Radio Galileo	Terni
Radio Perugia 1	Perugia
Radio In	Roma
Radio Gari	Frosinone
Radio Priverno	Latina
Musica Radio	Latina
Teleradio Rieti 1	Rieti
C.R.C. Napoli	Napoli
L'Altra Radio	Bari
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Salento	Lecce